# STORIA
## DELLE
# OPERAZIONI MILITARI
## ESEGUITE DALLE ARMATE DELLE
## POTENZE BELLIGERANTI
## IN EUROPA

Durante la Guerra cominciata l'Anno
MDCCLVI.

## TOMO TERZO

*Che contiene quanto è accaduto dal cominciamento dell' anno 1758. fino alla fine del mese d' Aprile dello stesso Anno.*

AMSTERDAM,
MDCCLIX.

---

A spese di PIETRO BASSAGLIA
Librajo Veneto.

# A' GENTILI LEGGITORI

## Pietro Bassaglia.

IL Volume presente ha tardato ad uscire dalle stampe molto più del dovere, ma ciò non avvenne per colpa mia, ma bensì per varie occupazioni a cui tutto dovette darsi lo Scrittore del medesimo negli ultimi mesi dell' anno scaduto. Io mi lusingo per altro che sì fatto ritardo sarà perdonato sulla promessa che si fa al Pubblico di accelerare quanto più sarà possibile l'uscita de' Tomi seguenti. Intanto circa à questo, io spero che per la varietà delle cose contenute in esso, non sarà disapprovato dagli animi ben fatti, e principalmente da quelli che guardando le cose sù d' un punto di vista relativo a quanto si può far adesso, spogli siano nel tempo medesimo di quello spirito di passione a cui muove un genialismo troppo inoltrato. Due soli sono i Disegni incisi in rame da cui va fregiato, poichè di più non ne ha comportato la materia ch' egli racchiude. Tal difetto però verrà compensato nel Tomo IV. con usura, e le carte in esso contenute saranno tutte ugualmente pregievoli ed interessanti. Gradiscano i gentili Leggitori la mia attenzione, la quale sarà sempre diretta a sod-

disfare ai doveri di uomo onesto, e a rendermi grato al Pubblico per la compiacenza che mostra a favorire le mie intraprese.

# INDICE

Dei Libri e Capi contenuti in questo Terzo Tomo.

## LIBRO SETTIMO.

### CAPO PRIMO.



### CAPO II.



 berg

## CAPO III.

## CAPO IV.

# LIBRO OTTAVO.

## CAPO PRIMO.

*Piano delle future operazioni delle armate delle Potenze alleate contra il Re di Pruſſia relativamente alla diverſione de' Ruſſi. Il Mareſciallo Daun viene eletto Condottiere in capite della grande armata Auſtriaca. Stato di queſt' armata nel meſe di febbrajo. Rinforzi che giungono alla medeſima, ed aumento ch' ella riceve mercè il cambio de' prigionieri. Modo ſtudiato dalla Corte di Vienna per provvedere di ſuſſiſtenze eſſa armata. Il ſuddetto Mareſciallo ſi diſpone per trasferirſi alla medeſima. Vantaggi còlti intanto dalle truppe leggiere Auſtriache nella Sleſia ſuperiore. Il Generale della Villa riacquiſta Troppau, ed il Generale Sickowitz s' impoſſeſſa del poſto di Libau. Il Re di Pruſſia poco ſi cura di queſti piccoli vantaggi. Stato delle ſue forze militari ſecondo una tavola data fuori colle ſtampe. Sue nuove eſazioni nel Mecklenburgo e nella Saſſonia. Lettera del Mareſciallo Keit in tale propoſito. Dichiarazione del Barone di Borck agli Stati di Saſſonia per non aver voluto accettare l' amminiſtrazione delle rendite dell' Elettorato. Formula del giuramento richieſto ai Saſſoni dal Re di Pruſſia.* 105

CA-

## CAPO II.



## CAPO III.

## CAPO IV.



## CAPO V.

## CAPO VIII.



## CAPO IX.



L I-

## LIBRO NONO.

## CAPO III.

## CAPO IV.

*La Francia in vista dei gran armamenti degl' Inglesi si propone di raddoppiare i suoi sforzi in mare e in terra. Disposizioni del Ministero di Versaglie per radunar danajo e per rimettere la disciplina fra le truppe. Lettera circolare del Maresciallo di Bellisola in tal proposito. Disposizioni del Conte di Clermont per assicurare i quartieri della sua armata sul basso Reno e per stabilire comunicazioni con quella del Soubise, al cui comando provvisionalmente n' è spedito il Duca di Broglio. L'esercito degli Alleati si rinforza ed il Principe Ferdinando si propone di valicar il Reno. Scorrerie de' suoi Ussari fin alle sponde di questo fiume, ove prendono possesso d' Emmerick. Timori del Landgravio d' Assia Cassel d' una nuova irruzione ne' suoi Stati per parte de' Francesi, e suoi provvedimenti per metterli in istato di difesa.* 286

## CAPO V.

*Spiacere dell' Imperadrice delle Russie per la convenzione di Londra degli* 11. *Aprile e sua dichiarazione in tal proposito. Il Fermor pensa di voler occupare Danzica dopo le assicurazioni date del contrario. Storia di questo affare fin alla fine d' Aprile e lettera dal Ministero di Berlino indirizzata a Danzichesi. I Svedesi ten-*

DEL-

# DELLE OPERAZIONI MILITARI
## *ESEGUITE DALLE ARMATE*
# DELLE POTENZE BELLIGERANTI
durante la Guerra cominciata l'anno 1756.

## *LIBRO SETTIMO.*

## CAPO PRIMO.

*Apparecchi e disposizioni delle Potenze belligeranti per continuare la guerra, e principalmente della Imperatrice Regina e del Re di Prussia. Contribuzioni a cui soggiacciono il Mecklenburgo, la Sassonia ed altri paesi dell' Impero. Ordinazioni del Consiglio Aulico Imperiale rispetto all' armata de' Circoli. Il Principe di Saxe Hildbourgausen ne rinuncia il comando, che viene conferito al Duca Palatino di due Ponti.*

LA pittura che Tucidide ne reca delle calamità sofferte dalla Grecia durante la famosa guerra Peloponesiaca sostenuta dalla Repubblica d'Atene, non meglio adattar si può ad altro avvenimento che a turbare la tranquillità de' popoli sia stato posteriormente eccitato dal fiero Nume della discordia, che allo stato della Germania, dappoichè nell' anno 1756. egli ebbe cominciato a spargere in questa vasta Provincia i suoi orrori. Siccome in quel bel pae-

se, e per ogni maniera di scienze ed arti ornatissimo, tutto rimase sconvolto di modo che città non vi fu, la quale non gemesse sotto il peso delle più orride sciagure, così nel tempo che succedette alla funesta e memorabile epoca, ond' ha principiò la nostra Militare Storia, della Germania stessa non videsi forse stato più rovinoso e molesto. A paragone di questo fu un nulla quant' ella soffrì durante la guerra di trent' anni in tempo di Ferdinando II. Il commerzio arenato, le campagne desolate ed umide di sangue umano, gli abitatori impoveriti, oppressi per quanto aveano passato e timorosi d' un peggior avvenire, oggetti eran tutti, per chi pregia l' umanità e lo stato felice della pace, i quali offerivano una ributtante e spaventevole pittura. Ma non pertanto ad onta di sì fatti mali che eran divenuti d' un sommo riflesso e considerabili per la vivacità senza esempio, onde la cominciata guerra venne continuata l' anno 1757. tutte le apparenze indicavano ch' ella si sarebbe mantenuta con eguale animosità anche l' anno 1758. in cui le cose che accadettero, noi ci accingiamo a descrivere.

La solenne ratificazione e rinnovazione del trattato offensivo e difensivo tra le formidabili Potenze alleate contra il Re di Prussia, le assicurazioni della Imperatrice delle Russie di far tosto calare nuovamente le sue truppe nella Prussia Brandeburghese, le proteste fatte avanzare dal Re di Francia alla Dieta di Ratisbona per mezzo del suo Ministro il Barone di Mackau di

rad-

raddoppiare gli sforzi unitamente colla Svezia per mantenere il trattato di Westfalia, i solleciti preparamenti che a tal uopo faceano le Potenze suddette, ne erano da una parte la più certa pruova. Dall' altra poi manifestamente lo dimostravano i grandi allestimenti che faceva l' Inghilterra destinati ad operare in mare e in terra, i grossi sussidj ch'erano per accordarsi al Re dal Parlamento per mantenere la sua armata di Lamagna sotto gli ordini del Principe Ferdinando di Brunswich, i maneggi di questo Re medesimo con quello di Prussia per istrignere viepiù la loro unione, ed i loro piani e le loro offerte per tirare nel loro partito alcuna di quelle Potenze che durante i presenti torbidi si erano proposte di serbare la più esatta neutralità.

Ciò nulla ostante non tralasciavasi di formar anche de' progetti di pacificazione, e pareva che dopo tante enormi spese, dopo un sì grande spargimento di sangue, onde nuove armate e nuovi erarj adunar non si poteano senza maggiormente impoverire i paesi di gente, di commercio e di denaro con istraordinarj gravami; pareva, dico, che avendosi riflesso a tutti questi oggetti, prevj gli accordi e l' accommodamento delle scambievoli pretensioni, non si dovesse non porgere orecchio a' medesimi. Le speranze che ne davano gl' incaricati alla riuscita di questi progetti erano delle più brillanti.

Ma ad onta di sì fatte speranze il Re di Prussia che sul teatro di questa famosa guerra

Germanica ne era il principale attore, come Principe di somma avvedutezza non tralasciava di prepararsi a continuarla con quel più di vigore che dalle circostanze in cui trovavasi gli sarebbe stato permesso, bene scorgendo egli che se la pace non avesse avuto luogo, nella vegnente primavera arebbe avuto contra cinque poderose armate tutte destinate a stringerlo da ogni parte coll' idea di ridurlo nelle maggiori angustie. Pensando egli adunque al modo di potere far fronte da ogni lato, siccome al chiudere dalla passata campagna sua prima cura era stata quella di rendere completi ed accrescere di forza i reggimenti de' suoi eserciti, ordinò espressamente di reclutare con sollecitudine ne paesi a lui soggetti, cioè nella Slesia, nel Brandeburgo, nella Pomerania e negli Stati eziandio degli altri Principi ch' ei teneva in grado di deposito, e che dalle sue truppe erano stati occupati. Stabilì un nuovo piano di militari spese, e ad un buon numero d'Uffiziali, che da varj anni eransi ritirati dal servigio, ingiunse che tornassero a ripigliare nelle sue armate la da essi abbandonata professione dell'armi. Della gran copia di soldati Austriaci ch' egli tenea prigionieri, oltre quelli che volontariamente presero partito fralle sue truppe, tanti anche colle sollicitazioni s' ingaggiarono al di lui servigio che di essi ne vennero formati persino interi reggimenti. E pure gliene restava ancora una quantità considerabile, la quale mercè l' imminente cambio da farsi, era per fargli riavere un egual numero
di

di truppe buone ed agguerrite sì in Uffiziali che in soldati. In somma egli si vedeva in istato di mettere in campo anche quest'anno gran soldatesche; e perchè il danaro è l'anima delle milizie e quell'agente che con forza le fa operare, e le rende spregiatrici non solo de' disagi, ma eziandio della morte medesima, benchè gli erarj suoi ne fossero ben provveduti, non ostante onde riparare lo sterminato consumo che la continuazione della guerra poteva indurre in essi, prescrisse a' suoi Commessarj ed Uffiziali l'esazione di gagliarde contribuzioni per ogni dove pretendeva d'esserne autorizzato. La sola città di Troppau nella Slesia Austriaca fu tassata a ottantaquattro mila fiorini, e dallo sborso di considerabili somme non andarono pure esenti Jaegerndorff e le altre picciole città, terre, villaggi e castella di questa provincia, ove le Prussiane truppe leggiere eransi avanzate colle loro scorrerie. Alcuni Circoli dell' Impero andarono similmente soggetti a sì fatta crisi, sopra di che avendo essi fatte delle lamentanze al Re, fece egli risponder loro che da sè medesimi eransi posti nel caso onde si lagnavano, rifiutando la neutralità che loro era stata esibita, e concorrendo al dissegno di spossessarlo della Slesia, con che aveano infranto il trattato di Dresda garantito da tutto il Corpo dell' Impero, il perchè in luogo di ricorrere a lui doveano indrizzarsi alla Corte di Vienna affine d'esser risarciti de' pregiudizj che avean sofferti entrando nelle mire di quella Corte.

 A tal

A tale risposta rimasero assai turbati i Circoli che aveano avanzate al Re di Prussia le loro rimostranze, ed entrarono in grandissime apprensioni per l'avvenire, nel che non s'ingannarono, come a suo luogo vedremo. Le contribuzioni che i Prussiani aveano tratte l' anno scaduto da alcune città della Turingia e della Franconia, sono un nulla rispetto a quelle a cui e questi ed altri Circoli dovettero ulteriormente soggiacere.

Ma in questo tempo lievi non eran quelle che da' Prussiani medesimi furono imposte nel Mecklenburgo, dove nell' ultimo mese dello scorso anno si erano introdotti occupando di subito la città di Malchin. Consistevano esse in dugencinquanta mila scudi, in quattromila cinquecensessantotto misure di farina da ventiquattro sacchi ( *Wispel* ), in novemila dugentottantadue misure simili di segala, in dugentodue mila trecentottanta quintali di fieno, e in ventitre mila secento sedici *schoks* di paglia da sessanta fastelli per *schoks*. Tutte queste contribuzioni, secondo le intimazioni fatte dal Commissariato di guerra Prussiano nella suddetta città di Malchin, vennero poi ripartite su i bailaggi, città e villaggi del Ducato, e rispetto alla somma dei dugencinquanta mila scudi fu ordinato ch' ella si dovesse pagare in tre termini, cioè ottantaquattro mila pei 25. di gennajo, ottantatre mila pei 7. di febbrajo e simil somma per saldo a' 25. dello stesso mese. Circa i grani, farina e foraggi doveasi cominciare a farne la consegna ai 12.

di

di febbrajo ed averla terminata pei 21. Affine di non cadere in repliche rispetto a sì fatte contribuzioni imposte nel Mecklenburghese noi quì avvertiremo che ne furono allungati i termini degli sborsi, e che all' uscita dei Prussiani da questo Ducato nè meno la metà di esse n' era stata esatta. Tuttavia il Duca regnante di Mecklenburgo che trovavasi rifuggiato a Lubecca, aveva indirizzato alla Dieta di Ratisbona una Memoria, nella quale si lagnava della molesta situazione in cui trovavansi ridotti i suoi Stati per un sì fatto modo d' operare del Re di Prussia, ed esponeva altresì la di lui sorpresa in veggendo sè stesso ed i suoi Stati medesimi così acerbamente trattati, benchè in questa guerra non avessero presa parte, e si fossero tenuti esattamente ne' limiti che le Leggi dell' Impero prescrivono ai Membri di questo Corpo, allorchè fra alcuni di essi sopravvengono differenze.

Ora mentre il prefato Duca così lagnavasi, anche i Sassoni faceano altamente risuonar le loro voci. Le notizie, che da quel paese uscirono il mese di gennajo, portavano che la sola città di Lipsia dopo aver pagato undici tonne (*) d' oro contante senza le altre spese enormi da essa fatte sì pei quartieri come pel mantenimento degli spedali, avea ricevuto un ordine di sborsare la somma di ottocento mila scudi al più tardi per la fine del suddetto mese



(*) La tonna d' oro in Lamagna è una somma di centomila scudi, o dugentomila fiorini d' Ollanda.

fotto pena di militare efecuzione. Aggiungevano effe notizie che la detta fomma era ftata richiefta a titolo di preftito da effere ripartita fopra i negozianti, i cittadini più ricchi ed in particolare fopra i Cattolici Romani. Indi riferivano che nel tempo fteffo era ftato ingiunto al Corpo della Nobiltà Saffone di fare il pagamento di fecento mila fcudi che alla medefima era ftato richiefto a titolo di dono gratuito fin dall' anno paffato, ma che fulle rapprefentanze di quefto Corpo era reftato indietro. Secondo la nuova difpofizione fatta in tal particolare era d'uopo che la Nobiltà pagaffe l' accennata fomma in tre uguali termini, l' ultimo de' quali farebbe fpirato ai 15. del venturo febbrajo.

In ordine a sì fatte cofe il più vero fi è, che il Re di Pruffia aveva ordinato che l' amminiftrazione de' paefi Elettorali della Saffonia e la rifcoffione delle accife e delle rendite reftaffe ulteriormente agli Stati, e che quefti gli doveffero pagare tutti i mefi una fomma da ftabilirfi fra i fuoi Commeffarj e i Diputati degli Stati medefimi, che per tal effetto doveanfi ragunare a Torgau. Il Configlio privato di Drefda che dovea convocarli, moftrandofi reftio, e fegnatamente il Conte di Lofer Marefciallo ereditario della Corte fu perciò arreftato, nè venne rilafciato fe non quando chiamati gli Stati non più a Torgau, ma a Lipfia pei 16. di gennajo vi furono arrivati, e che il Conte ebbe date le più formali afficurazioni di effervi.

Nell'

Nell' assemblea il Sig. di Bork Ministro di Stato del Re di Prussia richiedette a nome di esso Sovrano quattro milioni di scudi a condizione che restata sarebbe ai Stati medesimi l'amministrazione delle rendite dell' Elettorato, riservata però l' esazione delle precedenti contribuzioni non saldate, e che pel resto nient' altro pretenderebbesi per tutto l'anno corrente.

Fu posta in disamina la domanda, e atteso la sua esorbitanza nulla si volle conchiudere prima di parteciparla a S. M. Polacca con un espresso, e l' assemblea per allora si sciolse re stando ad altro tempo rimessa.

In questo mentre il Direttorio Prussiano di Torgau a richiesta della Camera de' Dominj di Magdeburgo avea fatto confiscare il Bailaggio affittato di Barby, ove furono messi i sigilli sopra i granai ed i pubblici magazzini, e per ordine del medesimo vennero poste delle guardie ai Signori di Bolza Commessarj reggenti di questa parte per astringerli a pagare cenquarantacinque mila scudi loro richiesti a titolo di dolcezze d' inverno per le truppe. Il provvisionale arenamento di quanto erasi trattato nell' assemblea di Lipsia, avea dato motivo a questa ed altre dimande di simil genere, che dal Direttorio suddetto vennero in brevissimo tempo rilasciate coll' idea forse di far sì che dagli Stati venisse accelerata la conclusione dell' affare per cui nuovamente doveano ragunarsi. Ad ottenere un tale intento poteva anche contribuire non poco il grandissimo novero di truppe Prussiane

che

che si trovavano ripartite nelle città e villaggi dell' Elettorato. Dovendo esser mantenute di tutto punto sì di legna e foraggi, come di pane, erano perciò agli abitanti di grandissimo aggravio.

La Lusazia ed il Ducato di Sassonia propriamente detto erano stati tassati forse più che non poteano comportare dopo un anno e mezzo di sciagure e di calamità; ma il peso maggiore lo ebbe il Voigtland e la Misnia. Di fatto in questa il Circolo di Neustadt era stato tassato a censessantacinque mila porzioni di farina e cinquantacinque mila di foraggio per l'armata del Maresciallo Keit, che in esso si stava in quartieri, e che giornalmente rimaneva accresciuta mercè l'arrivo de' convalescenti che dallo spedale stabilito a Dresda venivano licenziati.

Critica però quanto mai dir si possa e stravagante era la costituzione dei Circoli suddetti di Voigtland e di Neustadt rispetto allo sborso delle contribuzioni loro intimate. Circa il primo trovandosi delle truppe leggiere Austriache in postamento su i limiti di esso, i Comandanti delle medesime vietavano agli abitanti il somministrare cosa alcuna a' Prussiani, i quali d'altronde minaciavano esecuzioni militari ogni volta che i loro ordini non fossero tosto osservati. Nella medesima perplessità trovavasi pure l'altro circolo per le intimazioni contraddittorie che odiernamente dagli Austriaci e da' Prussiani riceveva; un grosso distaccamento di quest' ultimi stava a Zuickau, e delle partite degli altri erano a Muhlhof,

hlhof, Paura e Plaven. In tale stato di cose e l'uno e l'altro partito esigeva a suo piacere quanto gli era necessario, ed in conseguenza il paese da questa parte doppiamente si risentiva, appunto come avveniva nella Lusazia superiore, ove parecchi Prussiani distaccamenti quà e là ripartiti in siti vantaggiosi, e due grossi corpi Austriaci ch'erano venuti a prender posto presso Zittau, pretendeano dagli abitanti danari ed il bisognevole all'uso della vita.

In tal guisa la Sassonia Elettorale ognor più esperimentava i perniziosi effetti della guerra, e se in questi tempi cosa alcuna potè consolarla in mezzo a' suoi disastri, una si fu il ritorno a Dresda del Conte di Wackerbarth Salmour di già fatto arrestare per sospetti del Re di Prussia fin dal novembre dell'anno scorso. Condotto a Custrino era quivi tenuto e gelosamente guardato, ma ad intercessione del Principe Reale ed Elettorale di Sassonia venne rimesso in libertà.

Or ecco da noi accennato il modo tenuto dal Re di Prussia per rimettere ed aumentare le sue armate, e per rendere men gravoso a se stesso il peso del mantenimento delle medesime, mentre stavano esse nell'inazione, giacchè per la loro sussistenza, allorchè avrebbono dovuto operare, egli avea parimente pensato e col profondere i propri tesori e col trarne dall'Inghilterra mercè una speziale rinovazione del trattato offensivo e difensivo d'alleanza che già avea segnato con quella Potenza prima del cominciamento della guerra. A suo tempo non mancheremo d'accen-

nare

nare quanto ne risultasse dai maneggi, che attualmente erano in piede su tal particolare. Questo Principe istancabile e ministro di se medesimo a tutto provvedeva, a tutto badava. Ma ad onta del gran numero degli affari che continuamente lo teneano occupato, e' sapeva trovar anche l' ore per divertirsi colle Muse, per brillare nelle conversazioni e nelle accademie filarmoniche giacchè da Berlino avea fatto passare a Breslavia parecchi virtuosi di musica, onde ad essolui e alla sua Uffizialità porgessero un trattenimento, che tanto più restava gradito quand'egli meschiandovisi armoniose e dolci note combinava, dando fiato a quello stromento di cui forse a giorni nostri non v' hà piu eccellente suonatore. Da Magdeburgo tornata in Berlino la Reale Famiglia, erasi quindi trasferita nella suddetta capitale della Slesia la Principessa Amalia sorella del Re, preceduta già dalla Sposa del Principe Ferdinando, dalla Principessa Federiga Dorotea Soffià Consorte del Principe Federigo Eugenio di Wirtenberga e da varj altri cospicui Soggetti. In questa città ad onta del marziale tumulto regnava la gala, il brio e parte di quelle dolcezze che paiono il solo frutto della pace.

A Vienna nel tempo stesso dalla Imperatrice Regina e dal suo Ministero concertavasi pure come riparare gli svantaggi della scorsa campagna. Benchè fossero questi stati di gran peso, non cagionavano però il menomo scoraggiamento. Intanto le prime cure furono di trasmettere quantità d' uniformi all' armata, la maggior parte

della

della quale ne aveva un estremo bisogno, e poi di rimetterla in maniera che allora quando giunto fosse il tempo d'operare, si trovasse poderosa oltremodo e di tutto il bisognevole provveduta. Danaro e gente occorrevano a tal uopo. Circa il primo si determinò di richiedere considerabili somme in prestito ed a censo fuori dello stato e a procacciarne quel più che si fosse potuto entrō lo stato medesimo. Rispetto all' adunamento di gente ebbesi primieramente ricorso agli Ungheri, e per tal effetto restarono invitati ad una straordinaria Dieta, la quale a' primi di gennajo ragunatasi a Pest stabilì, che pel servigio della Sovrana avrebbe la Nazione somministrato ventimila uomini; in secondo luogo vennero mandati ordini, acciò ventidue battaglioni e trentatre squadroni che allora si trovavano sparsi in varj luoghi degli Stati ereditarj della Casa di Austria dovessero unirsi e marciare verso la Boemia. Fu commesso di reclutare in questo Regno colla maggiore attenzione e premura; il medesimo venne con una Ordinanza ingiunto di fare nella Stiria, nella Carintia, nella Fiandra Austriaca, nel Brabante, nella Lombardia; e l'Imperadore come Gran Duca assentì anche nella Toscana. Nel primo di questi due ultimi paesi, donde furono tratte le ordinarie guarnigioni, affinchè uscendo al più presto dall'Italia si trasferissero all'armata, passarono di poi le truppe di Modona a rimpiazzarle. Unitamente a sì fatte disposizioni per parte dell'Imperatrice Regina comparve eziandio un manifesto, in

cui

cui ella faceva intendere a tutti i giovani di buona volontà che fossero concorsi a prendere partito nella cavalleria o nell' Infanteria, ch' essi relativamente al loro merito verrebbono avanzati al grado di bassi Uffiziali, o a un posto maggiore; che terminata la guerra sarebbono licenziati, e che avrebbesi avuto riguardo a vantaggiarli nelle professioni che indi avessero voluto abbracciare. Questo manifesto produsse un ottimo effetto, e pel resto gli ordini risoluti che furon dati per forzare i malviventi e la gente senza impiego a prender l'armi, contribuirono non poco a rinforzare di molto gli eserciti d' Austria. In riguardo poi all' Uffizialità, di cui questi eserciti sommamente penuriavano, con istipendj onorevoli accettavasi il servigio di quelli che con autentiche pruove aveano onde render nota la propria abilità ed il grado; e per rimpiazzare i posti vacanti di que' molti che nella scorsa campagna erano restati uccisi o prigionieri, fu tratto anche un numero di allievi dall' Accademia militare di Neustadt.

Tutte queste disposizioni e ordinazioni che si faceano a Vienna, erano il risultato delle frequenti militari conferenze che ora teneansi alla presenza della Sovrana dal suo Ministero, e non di rado presso il Gran Cancelliere Conte di Caunitz Ritberg, ove alcune volte vi furono chiamati i Conti di Stainville e di Keyserling, Ambasciatore il primo del Re di Francia e l'altro di Russia, il Principe Palatino di due Ponti, il Principe Esterhazi ed altri molti qualificati

Sog-

Soggetti della Milizia. In sì fatte militari conferenze fu convenuto che dal Consiglio di Guerra venisse posta all' esame la condotta d'alcuni Generali che avean militato nella passata campagna; che si fissasse il modo del cambio de' prigionieri, il quale atteso le circostanze, di consenso del Re di Prussia si stimò bene di stabilire a Jaegerndorff nella Slesia Austriaca ed a Peterswalde picciola città di Boemia nel Circolo di Leitmeritz sulle frontiere della Sassonia. Restava però a convenire col detto Sovrano pel cartello includente le condizioni da serbarsi nel cambio da ambe le parti. Allo stesso Consiglio venne poi particolarmente commesso di avanzare i più opportuni ricordi pel migliore trattamento delle truppe, pel più esatto servigio dell'artiglieria, trasporti di bagagli, raccolte di viveri, munizioni ec. e per tutt' altro che si fosse creduto più convenevole allo stato delle armate che quanto prima sarebbono state in piede.

Ma ciò che alla Corte più stava a cuore, si era di dare alle medesime un Condottiere in capite, il quale colla sua direzione fosse stato capace di guidarle e di sostenere ad un tempo stesso la loro antica gloria e riputazione; e fin d' allora restò concertato che ad un solo personaggio sarebbe stata accordata questa dignità per evitare in tal guisa quel genere di gelosie e di non conformità ne' pareri e nelle deliberazioni, le quali nella scorsa campagna erano state forse la principal cagione delle accadute traversie.

Per deliberare sovra tale importantissimo punto

to attendevasi il ritorno dall' armata della più distinta Uffizialità, e di parecchi altri Generali di alto merito da' luoghi de' loro governi. Ai 7. di gennajo capitò a Vienna da Konigsgratz il Duca Carlo di Lorena, e ai 10. dal suo quartiere di Leitomiscel il Generale Conte Nadasti. In questi giorni vi era pure arrivato da Breslavia il Principe di Lobkowitz che sulla sua parola d'onore era stato rilasciato dal Re di Prussia. Coi maggiori contrassegni di distinzione vennero tutti questi Soggetti accolti ed ammessi partitamente all' udienza della Sovrana. Il Principe di Lobkowitz le espose una conferenza da lui avuta col Re suddetto concernente i modi di ridurre le cose ad uno stato pacifico, ma nulla fu conchiuso, giacchè le proposizioni del Monarca Prussiano non parvero confacenti alla natura degl' interessi di quella Sovrana. Non essendo pertanto riuscito il Lobkowitz nella sua negoziazione partì ben presto da Vienna per restituirsi a Breslavia e passar di là a Berlino in grado di prigioniero. Anche il Nadasti si trattenne poco alla Corte, ch'ei lasciò per trasferirsi nella Croazia, di cui fin dall' agosto dell' anno passato era egli stato eletto Banno. In cambio però eranvi giunti dalla Transilvania il Feld-Maresciallo Conte di Vallis, e da Presburgo il Generale Conte Luigi Batiani Palatino d'Ungheria e soldato di lunga esperienza nell' armi.

In Vienna trovavasi allora il fiore, si può dire, dell' Uffizialità, e l' Imperatrice Regina onde ricompensar quelli di essa che coi loro servigj

vigj eranſi diſtinti, fece la ſeguente promozione. *Generali d' infanteria*: Andlau, Puebla, Clerici, Bohm, Bade-Dourlach, Arenberg e Sincere. *Generali di cavalleria*: Spada, Kollowrath, Wolwart, Benedetto Daun, Buchow, Odonel, Antonio Althan. *Tenenti Veld-Mareſcialli*: Cauriani, d'Enſe, Okelly, Guaſco il primogenito, Adamo Batiani, Wulfen, Laſci impiegato in qualità di Quartier Maſtro Generale, Cleſs, Aſpremont, Schallenberg, Lobkowitz e Kleinholtz. *Generali Maggiori*: Gayſrugg, Herbeſtein, Vittеleſchi, Bulow, Stahremberg, Zigan, Cramer, Guaſco il cadetto, Hartenegg, Vogelſang, Migazzi, Tillier impiegato in qualità di ſecondo Quartier Maſtro Generale, Voghera, Bettoni, Gourcy, Giuſeppe Lobkowitz, Rebbach e Ajaſſas. Pochi giorni innanzi di queſta gran promozione era parimente ſtato decorato colla dignità di Generale Maggiore il Signor di Walter di Waldenau già Colonnello d'artiglieria.

Sì fatta promozione non ſolo fu pubblicata a Vienna, ma anche all'armata di Boemia, ove ne venne toſto avanzata la notizia al Mareſciallo Daun, affinchè egli la comunicaſſe a quelli che trovandoſi alla medeſima aveano partecipato di detta promozione. Adempiuta dal Mareſciallo queſta incumbenza, e diſpoſte le coſe dell'armata nel miglior modo che gli fu poſſibile, ſi avviò per Vienna dove ai 22. capitò.

Portatoſi il giorno dietro all'udienza dell'Imperatore e della Imperatrice ſeco loro ſi trattenne lo ſpazio di due ore, in cui eſattamente

espose quant'era succeduto all'armata dal cominciamento della campagna di Slesia fino al tempo ch' ella era entrata in quartieri. Ei non celò alcuna delle circostanze a cui parve che si avesse potuto attribuire l'ultimo rovescio che l' avea così mal conciata, e ricordò che se tosto non fosse stata rinforzata di cavalleria era da temersi di peggio. L'esposizione del Maresciallo penetrò l'animo della Sovrana, ed il candore che in esso lui si scopriva, gli conciliarono vie più quella stima che già si era co' suoi passati servigj guadagnata. Quindi è che ben presto si congchietturò ch'egli avebbe avuto l' incarico di reggere le forze militari della Casa d'Austria nella ventura campagna, ma prima ch'e' ne fosse solennemente dichiarato, varie altre disposizioni si fecero, le quali saran da noi partitamente indicate.

Fra queste ve n'entrarono di tendenti anche al ristabilimento dell'esercito dell'Imperio. L' Imperadore con suo Rescritto aveva intimato il pagamento dei mesi Romani ai Circoli che ne andavano difettivi, non meno che l'adunamento delle reclute necessarie a complettare i reggimenti dell'esercito suddetto, i quali per la gran diserzione erano assai minorati. Al Principe di Saxe-Hildbourgausen fu raccomandato frattanto di tenerlo in buona disciplina, lo che da lui si tentava di fare ma con poco successo, conciosiachè primieramente buon numero delle soldatesche di questo medesimo esercito mostrava ripugnanza di servire contra il Re di Prussia,

sia, e vie più di passare in Boemia ove fin d'allora vociferavasi che avrebbe dovuto marciare. In secondo luogo gli mancavano molte di quelle cose senza di cui la buona disciplina non può essere sistematicamente regolata ed osservata; perlochè sembrando al suddetto Principe che non vi si potesse porgere un adequato rimedio, aveva stabilito di rinunciare il comando dell'esercito stesso che il precedente anno eragli stato conferito. Questo suo disegno però non si seppe se non dappoichè si fu egli trasferito a Vienna, dov'era atteso, lo che seguì a'27. del corrente gennajo dopo aver lasciato provvisionalmente al comando dell'armata il Landgravio di Furstenberg Generale d'Infanteria. Seguite le prime udienze coll' Imperatore avendo egli rinunciato al comando dell'armata medesima, fu questo conferito con Imperiale Decreto al Conte Palatino Federigo Duca di due Ponti, dopo essere stato nominato per Commessario Generale d'essa armata il Conte Baldassarre di Wilscheck. Poco innanzi il Concorso dei tre Collegj della Dieta aveva eletto il Principe Guglielmo d'Assia Darmstadt Generale della Cavalleria.

Intanto ad onta di molte difficoltà nulla ommettevasi di presente per rendere rispettabile e ben provveduto del necessario il detto esercito, che da quì innanzi noi chiameremo di *Esecuzione*. E volendosi rimediare incontanente ai varj difetti che in esso avea già avvertiti il Principe di Saxe-Hildbourgausen, si propose: I. di

 sta-

ſtabilire in ogni battaglione un carro per lo traſporto degli utenſili de' lavoratori. 2. che vi foſſero delle beſtie da ſomma per lo traſporto de' bagagli, e buoni cavalli per tirare i carri. 3. Che ogni Circolo doveſſe mandare colle ſue truppe un Commeſſario di guerra in capite. 4. Che ad ogni reggimento ſarebbono dati due pezzi del medeſimo calibro. 5. Che tutte le truppe doveſſero avere i fucili eguali. 6. Che ogni reggimento foſſe provveduto d'armajuoli. 7. Che qualunque Circolo avrebbe dovuto ſtabilire pel ſuo contingente uno ſpedale col biſognevole allo ſteſſo inſerviente. 8. Che la ſoldateſca ſarebbe ſtata pagata nel medeſimo dì e coll'iſteſſo prezzo. 9. Che a portata dell'eſercito vi aveſſe dovuto eſſere una certa quantità di picciole monture 10. Che i ſoldati verrebbono provveduti di biſacce. 11. Che ogni comandante di reggimento doveſſe licenziare i forieri ed altri baſſi uffiziali incapaci di ſervire, e invigilare ſopra gli uffiziali graduati acciò faceſſero il loro dovere. 12. Che ſi doveſſe tenere i ſoldati in eſercizio e far oſſervare una buona diſciplina.

Oltre queſte regolazioni ſi diede mano anche a varj progetti tendenti a non far mancare alle ſoldateſche le ſuſſiſtenze ne' loro quartieri, i quali nel meſe di gennajo ſi trovavano ſparſi nell' alto Palatinato, nel paeſe di Sultzbach, nella città di Burg-Lengfeld, a Columbach, ed Aſch, nel paeſe di Bareith, nel Voigtland, nella città e paeſe di Bamberga, nei Bailaggi di

di Altdorf, Engenthal, Lauf, Herfpnick e Reicheneck, nelle vicinanze di Norimberga, nel paefe d'Hildbourgaufen, in quello di Meinungen, di Wurtzbourgo, d'Anfpach ed altrove.

## CAPO II.

*Pofizione delle truppe Auftriache e Pruffiane ne' loro quartieri di cantonamento in Boemia e nella Slefia. I Pruffiani tentano, ma in vano di forprendere Gratz nella Slefia inferiore. Il Generale della Villa li refpinge. Stato delle truppe Francefi ed Annoverefi nel Circolo della baffa Saffonia. Il Principe Ferdinando di Brunfwich diftacca il Generale d'Hardenberg per inquietare i quartieri de' Francefi. Il Generale di Diepenboroick coftringe il Duca di Broglio a ripaffare la Wumme, e come queft' ultimo Generale e per quai motivi s'impadronì di Brema. Capitolazioni di quefta Città fatte co' Francefi, e difpofizioni d'una fpedizione per ordine del Marefciallo di Richelieu da efeguirfi fopra Alberftadt dal Marchefe di Voyer. Oggetto di quefta fpedizione e grandiofe contribuzioni tratte da quefta città.*

IL Marefciallo Daun in partendofi dall'armata di Boemia a Konigfgratz avea lafciata la medefima fotto il comando del Generale Marschal, che pochi giorni innanzi era tornato da Olmutz fortezza confiderabile della Moravia,

di cui essendone Comandante era stato a farvi una visita per ordinare l'occorrente ad una difesa, qualora i Prussiani si fossero avanzati in questa provincia. Il corpo sotto gli ordini del Marschal destinato a coprire Praga ed a guardare le frontiere del Regno, non che a sostenere le truppe leggiere del Generale Laudon che stavano in cantonamento nel Voigtland, e quelle altresì che dirette dal Generale Sincere si teneano su i limiti del Regno medesimo dalla banda della Lusazia, passò allora sotto la condotta del Generale Arsch che di Praga era il Comandante. Questo corpo per esser meglio a portata di sostenere le truppe suddette si avanzò poi fino a Bloschkowitz dietro Teoplitz nel Circolo di Leitmeritz ivi ponendosi in cantonamento. Ciò si fece per capo di cautela, giacchè la esorbitanza delle nevi, onde il suolo andava ricoperto unitamente all' inclemenza della stagione, anzi che spingere le soldatesche dell' uno e dell' altro partito ad alcun intraprendimento, scambievolmente le costringevano al riposo, massime da questa banda, ove i siti montagnosi e difficili rendono in tali circostanze impossibile il modo d' operare. Ma da un altro lato i Prussiani tenendo bloccata la fortezza di Schweidnitz nella Slesia Prussiana, o inferiore, avendo dei posti avanzati a Landshut e Fridland sulle frontiere; e nella Slesia Austriaca, o superiore trovandosi in possesso delle città di Troppau e di Jaegerndorf recavano agli Austriaci non poca gelosia. Quindi è che quest'

ulti-

ultimi, onde prevenire le sorprese, tenеano delle soldatesche a Schatzlar, Trautnau, Braunau ed in altri luoghi limitropici della Boemia, le quali potevano esser sostenute dal Generale Jahnus, che con un buon distaccamento si stava cantonato nella Contea di Glatz, ed aveano fatto ultimamente avanzare nella Slesia Austriaca con un sufficiente corpo di truppe il Generale della Villa. Postatosi questi in Gratz picciola città situata non lungi da Troppau sul fiumicello Mohra, che sbocca nell' Hoppa, era nel caso di poter sostenere la partita d' Ullani del Colonnello Simbschon, a cui dal Colonnello Prussiano Verner, siccome abbiamo accennato, era già stata data la caccia, e poteva, occorrendo, porger mano anche a mille Sassoni e tremila miliziotti, i quali sul sospetto che i Prussiani potessero fare qualche irruzione nella Moravia e verso i confini dell' Ungheria, erano stati spediti ad occupare le gole di Jablunka. Allora però i Prussiani non si trovavano in sì fatta intenzione, ma bensì avean risoluto di sorprendere la mentovata città di Gratz che era guardata dal suddetto Generale Austriaco della Villa. Aveano scelto il giorno 15. di gennajo per effettuare il formato disegno, e per questo si erano messi in marcia in numero di mille otto cento fanti e duemila trecento Ussari a cavallo. La loro vanguardia che veniva da Schmirnwitz si avanzò fino ad una cassina, di cui subito s' impadronì; il rimanente de' Prussiani che sulla montagna erasi formato la discese nel

tempo medesimo, e tutti insieme assalirono una biraria che giace di quà dal fiume Mhora alla pendice della montagna, e che chiude da questa parte l'ingresso di Gratz. Eglino erano protetti dall'artiglieria che avean lasciata indietro, la quale fulminava la fronte dell'attacco.

Ora il Generale della Villa che stava in guardia per non esser sorpreso, nell' atto stesso che fu avvertito che i Prussiani venivano avanzandosi, avea fatto ordinare al Colonnello di Simbscon di sostenere la mentovata biraria; il perchè quest' Uffiziale avea fatto prender posto alle sue genti in un giardino al di sopra della medesima, ed avendovi messo del cannone se ne servì sì a proposito che dopo un'attacco di quasi un' ora e mezzo vennero forzati i Prussiani a prendere la fuga e riguadagnare la montagna. Erano essi partiti da Troppau alle ore sei della mattina, nè vi rientrarono che alle ore otto della sera ivi raggiungendo dugento uomini che vi avean lasciati. L' artiglieria che portarono nella descritta spedizione, consisteva in quattro pezzi da 12. in quattro da 6. in due da una libra e in due obitzi da 25. Vennero inseguiti dagli Austriaci per quanto fu possibile, ed accrebbero in essi la confusione.

Secondo le relazioni che di tal picciolo fatto diedero fuori quest' ultimi, lasciarono i Prussiani vari prigionieri, fra cui due Uffiziali, ed ebbero intorno quattrocento morti o feriti, de'

qua-

quali trentasei slite seco ne trassero che a Lunkowitz e Schmirnwitz aveano ragunate. Gli Austriaci medesimi fanno all' incontro consistere la loro perdita in solo otto uomini uccisi e trentuno di feriti. Le relazioni di Berlino, mentre confessano la poca riuscita ch' ebbe la disegnata impresa, asseriscono che gran danno n' ebbero però gli Austriaci, e che i Prussiani lungi d' aver perduto quattrocento uomini non ne ebbero che circa ottanta fra morti e feriti.

Tali discrepanze saranno per la posterità un oggetto d' ammirazione; chechè ne sia, certo è per altro che la passata scaramuccia fu come la foriera dell'altre molte che ulteriormente seguirono in queste parti fra i distaccamenti delle nemiche armate. Ma sì fatte piccole azioni non erano gli oggetti che maggiormente interessassero il pubblico correndo il mese di gennajo. Vari altri e tutti di maggiore importanza si conciliavano i di lui riflessi. Uno di questi si era quanto andava succedendo nell' Annoverese, ove delle cose che avvennero fin dopo la caduta del castello d' Arburgo ne abbiamo nel precedente Volume recata la storia. L'anno 1758. era allora nel suo cominciamento, e le truppe di Francia, non che la maggior parte di quelle degli Alleati si stavano, come indicammo, in quartieri di cantonamento. Amendue i partiti erano però intenti a rinforzarsi per ripigliare le loro interrotte militari operazioni ad onta della rigidissima stagione che allora correva. Il Maresciallo di Richelieu si dava ogni fretta

per

per riunire il rimanente delle sue sparse soldatesche e guarnire i posti d' importanza ; avea rilasciati degli ordini affinchè il Duca di Broglio vegliasse attentamente sulla Wumme , ove di quà e di là da esso fiume aveva spartite le truppe a lui affidate dopo essersi impossessato di Bourg e Vegesack , e per fine quanto egli più potea, studiava a dar ordine e sistema alla sua armata , affinchè ella , occorrendo, potesse col maggior vigore operare . Ma troppi erano i disordini che in essa regnavano. Oltre le malattie e la diserzione de' soldati che a vista la minoravano, la disciplina non troppo rigorosamente osservata vi aveva introdotta una perniziosa licenza che giugneva a sconvolgere persino i gradi della subordinazione.

All' incontro il Principe Ferdinando di Brunswich mercè la di lui attività ed eccellente condotta manteneva nel suo esercito il buon ordine , ed intanto che attendeva i rinforzi che dal Re di Prussia gli doveano essere spediti per ripigliare le operazioni, colle arti dell' umanità e della destrezza procurava di vie più concilarsi la stima e la confidenza delle truppe e di mantenerle nella loro buona volontà.

Volendo egli profittare altresì del tempo, seguita che fu la caduta del predetto castello , aveva tosto incaricato il Generale d' Hardenberg di marciare colle truppe ch' erano state a quella impresa, verso la bassa parte dell' Aller affine d' inquietare i Francesi da questa parte ed obbligarli con tal diversione a sguarnire i posti

del

del loro centro. Staccatosi adunque l'Hardenberg dalla piazza suddetta col reggimento del di lui nome e con quelli di Grote e di Sporcken, marciando per Alten Closter prese la strada di Seven e di Bremerworde, ove trovò un corpo di cento cavalli e di tre battaglioni, i quali dal Principe Ferdinando erano già stati spediti sotto la direzione del Generale maggiore di Diepenbroick per coprire l'assedio d'Arburgo e per vegliare sopra i movimenti de' Francesi sulla Wumme, e perchè non facessero verun tentativo sopra Verden, giacchè circa Brema, sendo ella città libera dell'Imperio, non sospettavasi che la di lei neutralità non dovesse essere rispettata. Un distaccamento di quest'ultimo corpo forte di cencinquanta fanti e cento cavalli, la notte venendo il primo giorno dell'anno avea sorpresi e dispersi quattrocento Francesi postati a Fesse-Hoeufde, i quali nella loro ritirata perdettero con settanta uomini parte del loro bagaglio.

Per questo picciolo scacco, e per le descritte marcie del Generale d'Hardenberg, il Duca di Broglio, che ne era stato avvertito, benchè fosse stato raggiunto dai battaglioni Palatini, scorgendo non ostante di non si trovare bastantemente in forza qualora fosse stato assalito, fece tosto occupare da due distaccamenti Ritterhude e Burgdam, e chiedette nel tempo stesso al Maresciallo di Richelieu un sufficiente rinforzo affine di potersi mantenere nella sua posizione. Gli venne accordato il richiesto soccorso,

ſo, e per tal effetto fu ordinata la marcia al reggimento d' infanteria di Bretagna, ed a quelli di Court, di Naſſau Uſingen, di Lowendal e di Bery. Ma queſto ſoccorſo non era ancor pervenuto al Duca allorchè il Generale d'Hardenberg ſtabilì d'obbligarlo ad abbandonare i poſti che teneva occupati non ſolo al di là, ma anche di quà della Wumme, e quindi ne concertò il piano da tenerſi col Generale Maggiore di Diepenbroick, a cui e'ne volle affidar anche l'eſecuzione.

Relativamente al piano medeſimo il Diepenbroick con tre reggimenti d' infanteria e cencinquanta cavalli ai 9. ſi poſe in marcia da Bremerworde verſo Kuhſtedt, e ai 10. s'incamminò per Oſterholtz e Scharnbeck. Un diſtaccamento di Muller ſi avanzò alla diritta fino a Schwanewerde, mentre un altro di quattrocento uomini comandato dal Maggiore di Stochauſen avviatoſi verſo Sichler-Mohlen, e che formava la vanguardia del reſtante del corpo d' eſſo Diepenbroick, dovea prender poſto a Ritterhude. Queſto Generale avea commeſſo altresì al Maggiore di Muller di ſtabilire queſto giorno i ſuoi poſti avanzati fino a Scharnbeck e Blumenthal preſſo Vegeſack, pel qual effetto era ſtato rinforzato di trecento fanti.

Ora la ſuddetta vanguardia ſendo ſtata avvertita a Penninghutel che Ritterhude era da' Franceſi occupata, ebbe perciò ordine dal Maggiore di Diepenbroick di sloggiarli da colà, e per ſoſtenerla ſi avanzò egli con tutto il ſuo

cor-

corpo per Osterholtz e Scharnbeck. Per questo movimento non tardarono i Francesi ad abbandonare il posto rinculando prontamente fino a Massel. Siccome la sera si avanzava, e perchè le truppe Annoveriane avean fatta una marcia forzata, il Generale Maggiore testè nominato rimandò a Osterholtz il reggimento d'Hardenberg; comandò che quello di Post con cinquanta cavalli passasse a Lesumstotell sulla sua diritta, ed egli prese il suo quartiere a Ritterhude col reggimento del giovane Zastrow e cento cavalli. Questo villaggio è situato in maniera che le sue ultime case, dove il Diepenbroick avea postati dugento uomini della sua vanguardia, si avvicinavano alle prime di Massel. A ridosso delle medesime aveano i Francesi un grosso distaccamento d'infanteria in distanza di soli cinquecento passi dai posti avanzati degli Annoveresi, e sopra un'altezza alla sinistra di essi alquanta cavalleria.

Durante la notte il Duca di Broglio avea fatto passare la Wumme a parecchie delle sue truppe per rinforzarsi, e consistevano esse in non poca cavalleria e in due regeimenti d' infanteria, cioè delle guardie di Lorena e di Bentheim. Un' ora dopo mezza notte i Francesi in numero di oltre settecento uomini d' infanteria condotti dal Cavaliere di Beauvau si gittarono sopra i posti avanzati degli Annoveresi comandati dal Maggiore di Stochausen. I reggimenti del giovane Zastrow e di Post che componevano il distaccamento Annoveriano, diporta-

ron-

ronsi con tale bravura che i Francesi dovettero battere confusamente la ritirata lasciando quantità d' armi , alquanti uccisi e feriti oltre di quelli infra quest' ultimi che seco trassero. Gli Annoveresi ebbero un ucciso e dodici feriti.

Il tempo che durò questa operazione diede comodo al Duca di Broglio di cominciare a far ripassare per li ponti di Burgdam e di Massel di quà dalla bassa Wumme le truppe ch' erano dall' altra banda del fiume , ove furono indi raggiunte dal distaccamento del Cavaliere di Beauvau. I Francesi abbandonarono in questa ritirata i magazzini di Vogesack, de' quali, la mattina degli 11. il Maggiore di Muller, dopo esser passato a prenderne il possesso , pose buoni distaccamenti a S. Magno e Lesum alla sinistra di Burgdam.

Allora gli Annoveresi valicarono la Wumme sul ghiaccio, ciò che astrinse i Francesi ad abbandonare il forte di Bourg e a ripiegarsi verso Brema. Il Generale Maggiore di Diepenbroick pose quindi dei posti avanzati a Grambcke e Groppel, e facendo trascorrere le sue pattuglie fin sotto le mura di Brema stessa contribuì non poco a far credere al Duca di Broglio ch' egli avesse in mira d' occupare quella città, la quale atteso la di lei situazione sul Weser , oltre d' essere un vantaggiosissimo posto per padroneggiare la navigazione di questo fiume, gli sarebbe anche riuscita d' una posizione attissima ad inquietare tutta la sinistra de' quartieri dell' esercito Francese ed a porre in un sommo pe-

rico-

ricolo le truppe di questa Nazione che ancora campeggiavano.

In tale stato il Duca suddetto spedì tosto un espresso al Maresciallo di Richelieu, onde col di lui consenso impadronirsi della mentovata città e così far andare a voto i disegni degli Alleati. Ai 14. di sera ei ricevette la risposta coll' ordine d' eseguire l' impresa che avea meditata; il perchè ai 15. prima dell' apparire del giorno si portò egli col Cavaliere della Touche Maresciallo di campo al villaggio di Walle più abbasso di Brema, ove aveva comandato che si ragunassero il reggimento di Cambresis, tredici compagnie di Granatieri, due reggimenti di cavalleria e tutti i Volontari Reali sì a piedi che a cavallo.

Tostochè i Cacciatori Annoveriani videro sboccare da Walle i Francesi, si ritirarono essi dal villaggio di Groppel e ripiegaronsi sopra quello di Ogelhausen, il cui ingresso veniva difeso da alcune truppe di cavalleria e da circa trecento fanti d' Annover. Dopo una scaramuccia di un'ora e mezzo fra i Cacciatori suddetti ed i Volontarj Reali entrarono gli Annoveresi nel detto villaggio di Ogelhausen che attraversarono. Furono seguitati, ed il Cavaliere della Touche girò il villaggio per la diritta con una divisione dei Volontarj Reali. Trascorsa ch' ebbe egli un' altezza, vide nella pianura a mezza strada del villaggio di Cramke intorno duemila uomini di fanteria Annoverese che colle bandiere spiegate si stavano in ordi-

ordine di battaglia, ed osservò cinque o sei drappelli di cavalleria, i quali di gran passo andavano a raggiungere que'ch'uscivano del villaggio. Il Duca di Broglio in vista di forze cotanto superiori alle di lui proprie fece oltrepassare il villaggio solamente ai Volontarj Reali a cavallo; ma mentre questi stavano esaminando gli Annoveresi per rilevare il loro numero, una truppa di essi di cavalleria fece un movimento per la sua sinistra, e smascherati sei pezzi di cannone da reggimento si pose senza muoversi a tirare contro i Francesi, però non con grande effetto, quantunque poi ne raddoppiasse la prima scarica.

Intanto sendo il principale oggetto del Duca di Broglio d'entrare la vegnente notte in Brema, ad altro più e'non era intento che ad allontanare gli Annoveresi e celar loro il suo disegno. In conseguenza egli rippassò il villaggio di Ogelkausen, traversò quello di Groppel, ed arrivò in Walle senza essere inseguito se non da alcuni Cacciatori a cavallo. Ei lasciò in quest' ultimo luogo quattro compagnie di Granatieri Palatini e tutti i Volontari Reali sotto gli ordini del Brigadiere Signore di Chabò, al quale affidò anche due reggimenti di cavalleria che dietro esso villaggio si eran formati. Il Duca di Broglio ebbe anche l'attenzione di situare tre compagnie di Granatieri sull'argine che da Groppel si estende fino alla porta di santo Stefano di Brema, dopo di che egli passò nel borgo di questa città dalla banda di Kastock.

Le

Le porte della città stessa erano chiuse, onde dato il segnale alla sentinella di guardia, le fu ingiunto che passasse parola, affinchè fosse avvisato e lasciato uscire dalla medesima al più presto un Commessario di guerra Francese, il quale da parecchi mesi vi si trovava. In questo intervallo il Duca fece postare alquante truppe ripartite in tre colonne, acciò in caso di bisogno fossero pronte a passare le fosse sul diaccio ed a scalare le mura.

Uscito in brieve il ricercato Commessario, dal Duca medesimo gli venne consegnata una lettera, affinchè egli rientrato in città la presentasse subito ai Capi di quel Senato. In questa lettera il Duca faceva loro sapere: *Che a tenore degli ordini che avea ricevuti dal Maresciallo di Richelieu la sola necessità lo costrigneva di mettere una grossa guarnigione nella città; che il modo d'operare tenuto dall'esercito Francese fin da tre mesi, schivando tutto ciò che avesse potuto cagionare in Brema turbolenza o incomodo, doveva esserne ad essi un sicuro mallevadore; che senza questa circostanza non si averebbe pensato d'occuparla, e che dava loro due ore di tempo per risolvere ed avere la risposta*.

A sì fatta intimazione rimasero sorpresi i Cittadini di Brema, ed incontanente ragunatisi i principali del Governo, dopo aver considerato quanto critica sarebbe stata la situazione della città se di buona voglia non si fossero accomodati alle circostanze del tempo, risolvettero perciò di sottoporvisi, pel qual effetto distesero su-

bito un progetto di convenzione che per quattro Diputati spedirono al Duca di Broglio. Consisteva esso in tredici domande del tenore seguente: Che siccome l'occupazione di Brema era per farsi in nome di S. M. Imperiale, doveasi pertanto intendere ch'ella non avrebbe inferito pregiudizio veruno alla libertà immediata della città e territorio dipendente e suoi privilegj. 2. Che quindi il Governo, la Religione e l'esercizio di essa nelle Chiese Riformate egualmente che nel Duomo, il commerzio sì in terra che per acqua, lo stato politico, ecclesiastico e militare di essa città non avrebbero patito cambiamento alcuno. 3. Che sarebbero stati rispettati i passaporti dati dal Senato sì per le persone che per le merci ed i bagagli. 4. Che le fortificazioni della città sarebbero state lasciate nel loro stato presente senza farvi alcun cambiamento. 5. Che l'arsenale, le sue munizioni, i cannoni, i magazzini da polvere e da biade e gli attrezzi militari spettanti alle città sarebbero rimasi ad essa pienamente ed interamente. 6. Ch'ella avrebbe dovuto esser dispensata dall' alloggiare le truppe Francesi da destinarsi a montare la guardia unitamente colle milizie urbane. 7. Che sarebbero cedute una o due porte della città alle truppe di Francia per montare la guardia colle suddette milizie. 8. Che cangiata la presente situazione dei due eserciti nelle vicinanze della città, i borghi ed il territorio della medesima sarebbero abbandonati senza veruna pretesa o esecuzione sotto qualsivo-

ſivoglia preteſto. 9. Che le porte di Brema, i borghi ed il territorio avrebbero dovuto abbandonarſi, allorchè dal Generale dell'eſercito Franceſe ſarebbe ſtato dichiarato ch'ei più non voleva occuparla, e che l'avrebbe laſciata godere della neutralità. 10. Che alla città non ſarebbero chieſte porzioni, rate, ſuſſiſtenze, legna da ſcaldare o altro, ma che ogni coſa verrebbe pagata in contante ſenza che la cittadinanza ne veniſſe forzata alla ſomminiſtrazione. 11. Che ſarebbe ſtata oſſervata un'eſatta diſciplina fralle truppe nella città, ne'borghi e nel territorio. 12. Che le loro Maeſtà Imperiale e Criſtianiſſima ſi ſarebbero compiaciute di promuovere la ſicurezza del commerzio ed alla ventura pace mantenere la città ed il ſuo territorio nella piena e immediata ſua libertà, e che avrebbero ordinato ch'ella foſſe riſarcita per quanto aveſſe patito durante queſta guerra. 13. Che nella città e ne'borghi non ſarebbe ſtato ſtabilito alcuno ſpedale.

Eſaminate dal Duca di Broglio queſte domande, ne fece egli preſtamente altrettante riſpoſte al margine, che di ſubito ſpedì al Senato di Brema, ritenendoſi frattanto i quattro Diputati in grado d'oſtaggi. Queſte riſpoſte preſe tutte inſieme contenevano: Che la violazione della convenzione di Cloſter-Seven eſſendo la ſola cagione che coſtrigneva il Mareſciallo di Richelieu a far occupare la città di Brema, ella non dovea perciò dubitare che la immediata libertà di lei, del ſuo territorio e ſuoi pri-

vilegj non fossero per essere conservati da S. M. I. Che circa serbare intatto l'esercizio della Religione riformata ec. sarebbero anche date guardie i giorni di festa per la tranquillità de' Divini uffizj. Che sarieno rispettati i passaporti dal Senato rilasciati ec. Che l' arsenale, le munizioni, i cannoni, i magazzini da polvere e quelli da biade si accordavano liberi alla città, e che perciò le chiavi dell'uno e degli altri sarebbono restate in mano de' Magistrati, ma che però vi verrebbero poste guardie di truppe Francesi per sicurezza di quanto stava in essi rinserrato. Che nella città non avrebbero preso alloggio se non quante truppe sarebbero state necessarie per la di lei sicurezza, e si accertavano i Magistrati che sarieno state praticate tutte le cautele, acciò gli alloggi non fossero riusciti d' aggravio. Che le truppe di Francia unitamente colle milizie urbane montata avrebbero la guardia a tutte le porte. Che la città sarebbe stata evacuata allorchè le ragioni di guerra lo avessero permesso. Che dagli Uffiziali Francesi sarebbe stata pagata ogni cosa in contante, ma che quanto alle legna era necessario Che gli ospiti ne avessero fatta la provvista, finchè si fosse potuto prendere alcune misure per mezzo de' Commessarj. Si assicurava in parola d'onore che sarebbe stata osservata la più esatta disciplina dalle truppe Francesi; promettevasi la compensazione de' sofferti danni, e circa alla domanda di non istabilire spedali nella città e ne' borghi ne fu dato in risposta che solamente

in un borgo verrebbe ſtabilito uno ſpedale mobile per recare i primi ajuti agl'infermi e a' feriti, i quali ſarebbon poi ſtati traſportati negli ſpedali d' Oya e di Werden.

Conchiuſa e ſoſcritta dalle parti una tal convenzione, venne immediatamente conſegnata al Duca di Broglio una porta della città, ove la ſera ſteſſa alle ore 6. fece poſtare ſei compagnie di Granatieri ſotto il comando del Signore di Vorſmer con divieto di laſciar entrare in eſſa alcun ſoldato. Al 16. di mattina il Duca vi fece il ſuo ingreſſo ſenza truppe per non iſpaventare i cittadini, e ſi trasferì direttamente al palagio della città ſteſſa in mezzo agl'inſulti e all'eſecrazioni del popolazzo, il quale ſi era armato d'ogni ſorta di ſtrumenti offenſivi che gli vennero alle mani. Il Franceſe Generale per tenerlo in riſpetto e aſſicurare sè medeſimo mandò a prendere tre compagnie di Granatieri, ma queſte anzi che frenare la plebe, la innaſprì a ſegno che la parte più arriſchiata di eſſa ebbe coraggio d'aſſalirne una, e vi fu chi arrivò a percuotere perfino un Uffiziale. Parecchie femmine ſi poſero nella miſchia, ed una di eſſe fu veduta batterſi da diſperata. A tanto può giugnere lo ſpirito di prevenzione e l'amore della libertà! In fine andarono tant' oltre le coſe che i Granatieri ebbero ordine di far fuoco ſopra i fazioſi. La ſcarica partì, e coſtoro che erano ſoſtenuti ſoltanto da un ardire fuor di tempo, ben preſto rimaſero sbaragliati con perdita d'alcuni uomini ucciſi e di più feriti.

Per sì fatto caso il Duca di Broglio giudicò espediente ch' entrassero nella città le Guardie di Lorena, i reggimenti, di Cambresis e di Bentheim, e poscia que'di Lowendahl e di Berg.

Ei fece disporre tutte queste truppe ne'luoghi principali, e volle che ivi se ne stessero in battaglia, finattanto che da' Magistrati vennero per le medesime preparati gli alloggiamenti, in cui successivamente si ripartirono senza cagionare il menomo disordine.

Tale fu il modo dell'occupazione di Brema, per cui giacquero non poco sconcertati i disegni degli Alleati, nell'atto stesso che mercè di tale occupazione i Francesi erano pervenuti ad assicurare i loro quartieri da questa parte, finchè altre circostanze non li sforzasse ad uscire di cantonamento.

Provveduto adunque in cotal guisa alla sicurezza de'quartieri dell'armata Francese, il Maresciallo di Richelieu studiò altresì che alla medesima non mancasse il necessario di viveri e foraggi, e che la cassa militare nè pur rimanesse di denaro sprovveduta. A tal uopo concorreano le grandiose contribuzioni ch'ei continuava a far ognor più levare non solo nell' Annoverese, ma anche ne'paesi di Brunswich, d'Assia, nella Contea di Hanau e in tutti quelli che nella Westfalia, sul basso Reno e nel Circolo della bassa Sassonia appartenevano al Re di Prussia. Nel presente mese di gennajo i Francesi in tal particolare poteano per ogni parte de'mentovati paesi esercitare quella podestà che dal

dal diritto dell'armi si pretende autorizzata, fuorchè però nella maggior parte del Principato d'Alberstadt, dalla città del qual nome, capitale del medesimo, non che da Hornbourg, Osterwick ed altri luoghi il Generale Maggiore Prussiano di Jungcken, allorchè nell'ultimo mese dell'anno decorso vi si era portato con due battaglioni e mille cento cavalli, aveva obbligato le truppe leggiere Francesi di Tourpin ed i presidj di questa Nazione a battere da'luoghi suddetti la ritirata, fuorchè da Regenstein, nel cui castello ancora si manteneano.

Trascorso era quasi un mese che il Richelieu aveva avuto in animo di rifarsi di tal militare affronto colla mira ad un tempo stesso di trarre da questo Principato le contribuzioni patuite allorchè in possesso ne erano le sue truppe. La penuria in cui trovavasi di viveri la guarnigione di Regenstein la quale al più non ne avea che per sette in otto dì, ne fece per fine ultimare l'impresa.

Ella fu affidata al Marchese di Voyer Argenson Marescìallo di campo, che comandava in Wolfenbuttel; e perchè la mandasse ad effetto, furono posti sotto i suoi ordini undici battaglioni, trentasei picchetti, due reggimenti di cavalleria, uno d'Ussari e quattrocento cavalli venutigli da Brunswich. Nella giornata dei 10. di gennajo egli unì tutte queste truppe sull'alto Oker e prese ogni più possibile cautela per serrare tutte le strade ed arrestare quanti in esse venissero trovati per togliere in tal guisa a

Prussiani ogni notizia delle sue direzioni. L' istesso giorno poi all'ingresso della notte il Voyer pose in marcia le dette truppe ripartite in tre colonne. Quella della diritta sotto gli ordini del Conte di Tourpin di Cossè era composta del reggimento Reale di Baviera e di quello di Moutier cavalleria, preceduto da quattro compagnie di Granatieri e da dodici picchetti venuti da Goslar. Ella sboccò da Schladen dirigendo i suoi passi per Staplenbourg e per Dechrenbourg lasciando il fiumicello di Hothein sulla sua sinistra. Dovea postarsi dirimpetto alla porta d'Alberstadt che mena a Quedlinburgo.

La colonna del centro che era diretta dal Marchese di Langeron, trovavasi composta di due battaglioni Austriaci, del reggimento di Condè infanteria e del reggimento di cavalleria Bery, preceduti da cento Ussari di Tourpin. Questa sboccò per Osterwick e Zillingen e doveva avanzare dinanzi la porta d'Alberstadt che giace in faccia di Hornbourg, ed era provveduta di quattro pezzi di cannone e d'un petardo per far saltare, occorrendo, una porta.

La colonna della sinistra che veniva condotta dal Marchese di Belsunce, era formata di quattro battaglioni del suo reggimento, di sei compagnie di Granatieri, di ventiquattro picchetti e di quattrocento cavalli venuti da Brunswich. Ella sboccò da Achem e diresse la sua marcia per la diga di Keisdam, donde lasciando alla sua diritta il bosco di Heusebourg doveva andar a

pas-

paſſare il fiumicello di Hotheim al di ſotto d' Alberſtadt e preſentarſi davanti la porta di queſta città, per cui ſi va ad Oſchersleben e a Groningen.

Il Marcheſe di Voyer marciava colla colonna del centro. Queſte tre colonne avendo sboccato da' luoghi ſuddetti e in un iſteſſo tempo, continuarono, ſiccome era ſtato preſcritto, la loro marcia. I diacci trovati per iſtrada dalla colonna della ſiniſtra ritardarono alcun poco la ſua marcia, mentre le altre alle ore 11. della mattina trovaronſi ſecondo il concertato al luogo della loro deſtinazione.

Ma per quanta cautela ed attenzione poneſſero in opra i Franceſi affine d' arrivare all' improvviſo in Alberſtadt, non oſtante ad onta dell'oſcurità dell'aere le Pruſſiane pattuglie avendoli ſcoperti ne cagionarono l'allarma nella città. Cencinquanta Uſſari incontanente diſtaccati dal General Maggiore di Jungcken per riconoſcere gli aggreſſori, al loro ſollecito ritorno avendogli riferito il gran numero delle forze ch' erano per venirgli addoſſo, e conoſcendo egli coi ſoli tremila uomini di truppe, che avea ſeco, di non trovarſi in caſo di reſiſtere, mentre i Franceſi non erano che tre tiri di fucile diſtanti dalla città, per riſparmiarla preſe il partito di ritirarſi con laſciare lo ſpedale, i conduttori di slite, ſettantamila porzioni di pane ed altri effetti. Queſta ritirata ſi fece dal Jungcken con buon ordine, e marciò il medeſimo dì fino ad Oſchersleben per la ſtrada del Selke dopo aver an-

anche tratta e seco riunita la guarnigione di Quedlinburgo.

Accortisi i Francesi del ritiro de' Prussiani fecero saltare le porte della città d'Alberstadt ed in essa entrarono fralle le 10. e le 11. ore venendo il giorno dei 12. Secondo la relazione di Berlino, in cui furono accennate tutte le particolarità di questa spedizione, tanto l'infanteria, quanto la cavalleria, gli Ussari e l' artiglieria del corpo Francese, scelsero i quartieri che lor meglio convenivano; s'introdussero nelle case a cinquantine, e da prima vennero obbligati i cittadini a somministrare ad ogni soldato una libbra di carne, acquavite, caffè e quant' altro richiedevano. Per ordine del Marchese di Voyer dovettero i Consiglieri della Camera e quelli della Reggenza ragunarsi nella casa nominata *Petershof*, alla cui guardia furono posti cento uomini, e fu fatta tenere ad essi un' intimazione colla quale il detto Marchese richiedeva dalla città dugento mila scudi, e che non sarebbono rimessi in libertà se non dappoichè fosse tal somma stata sborsata. Sulle rappresentazioni del Magistrato della impossibilità di raccorre tanto danaro, il Voyer medesimo fece significare agli abitanti che tosto portassero alla Camera quella somma di quattrini che avessero potuto avere sotto pena di saccheggio a chi si fosse riserbato più di quattro scudi. E ricchi e poveri s'affrettarono di portarne quanto più poteano ricevendo in concambio delle salvaguardie con cui s' intendeano da ogni ulteriore molestia tu-

tela-

telati. Dipoi verſo mezzodì reſtò avvertito ancora il Magiſtrato di mandare un' ordinanza a tutt' i lavoratori e contadini delle vicinanze, acciocchè alleſtiſſero i loro cavalli e carri, e che ſi trovaſſero ben preſto ne' mercati e in alcune piazze ch' erano ſtate indicate. Conforme la ſuddetta relazione, tolte a' venditori di bira e di commeſtibili le loro provvigioni, e votato il magazzino delle ſettanta mila porzioni di pane abbandonate dal Generale Maggiore di Jungcken e di gran quantità di biade, venne il tutto dagli Uffiziali Franceſi che n' erano ſtati incaricati, fatto caricare ſu i carri medeſimi e traſportare a Regenſtein. In eſſa relazione aggiunto è parimente che le ſoldateſche di Francia abuſandoſi oltre il dovere della militare licenza predarono nelle ſcuderie buoi, vacche e vitelli; che nelle caſe, ove non ſi trovavano Uffiziali, aprirono caſſe, armadj, impadronendoſi di quanto loro tornava a grado; e che la cavalleria foraggiò non ſolo nelle aje delle caſſine preſſo la città, ma che sforzò anche i granai al di dentro di eſſa.

Ora mancando quarantamila ſcudi alla totalità della richieſta contribuzione, ed eſſendo dal Marcheſe di Voyer interamente preteſa, il Magiſtrato il dì 13. gli offerì lettere di cambio pagabili a Brunſwich per ſaldo del rimanente. Accettata fu l'offerta, e di ſubito venne ſpedito un corriere in quella città per ſapere ſe le cambiali ſarebbono ſtate pagate. In queſto mezzo i Franceſi per tenere in riſpetto i cittadini aveano

no oltre i loro cannoni adunato sulla piazza principale molte materie combustibili e scale trovate in un magazzino che giudicarono preparate per l'eseguimento di qualche segreta spedizione . Nel tempo stesso il Voyer avea staccati tre in quattromila uomini tra infanteria, cavalleria e Ussari di Tourpin per Quedlinburgo . Al loro avvicinamento i Prussiani si ritirarono sopra Oschersleben , ai di cui posti avanzati essendosi inoltrati gli Ussari Francesi vi seguì una baruffa con vantaggio de' Prussiani stessi, i quali fecero in tal incontro cenquaranta prigionieri . In concambio però il Conte di Tourpin per la ritirata del distaccamento del Jungcken levò e distrusse un magazzino che i Prussiani avean formato a Quedlinburgo.

Ai 14. tornato da Brunswich il corriere che colà era stato spedito, colla notizia che i mercatanti di quella città non voleano accettare le presentate cambiali , venne ingiunto perciò al Magistrato e spezialmente al Signor Diederich Direttore della Camera d'Alberstadt che si pensasse a trovare pel dì seguente il resto della somma di dugentomila scudi, altrimenti la città sarebbe stata abbandonata al sacco . A tal minaccia andò ognuno a consegnare quanto gli rimaneva in danaro, e fino i più miserabili colle lagrime agli occhi mostravansi pronti a sborsare quattro , sei , otto e dieci grossi . Con eguale prontezza ognuno parimente che possedeva biade, andava a consegnarle, giacchè questo medesimo dì dal Marchese di Voyer era stato fatto

in-

intimare che quanti ne avessero posseduto più di tre sacchi, sotto pena di militare esecuzione dovessero rilasciarle agl'incaricati per riceverle.

Ai 15. raccolti dal Comandante Francese i dugentomila scudi, e riposti in picciole cassette li fece marciare all' innanzi sotto buona scorta. Gli abitanti d'Alberstadt speravano allora cessate le loro inquietudini, ma s'ingannavano. Esso Comandante dopo aver fatte incenerire le ragunate scale ed appiccare il fuoco alle porte della città, fece anche atterrare le sue mura per lo tratto di circa ottocento pertiche. Indi fu ingiunto agli abitanti di consegnare le armi e d'indicare i siti dove sapessero che vi potessero essere uniformi ed altri effetti appartenenti alle truppe Prussiane, circa alle quali venne significato che qualunque volta fossero tornate nella città e vi si fossero fermate per un certo spazio di tempo, avrebbe ella dovuto pagare centomila scudi. Le fu oltracciò intimato che al più presto avrebbe dovuto somministrare all'armata Francese settantamila moggia di grano e contribuirle fino al mese di giugno una certa quantità di razioni; che avrebbe dovuto pagare settecento scudi al giorno al Comandante di Regenstein e fargli avere giornalmente delle porzioni di foraggio e di viveri; che il restante delle mura della città stessa al più presto sarieno state demolite, e che per l'adempimento di tutte queste prescrizioni ell' avrebbe dati sei ostaggi.

Furono questi il Diederich Direttore della

Ca-

Camera, il Consigliere provinciale Seifert, il Canonico Tieffenbroch, il Referendario e Canonico Rudolfi, il Commessario Grashoff ed il Mercante Meyer. La mattina de' 16. essi partirono colle truppe Francesi, e a mezzodì la città era interamente evacuata. Questa spedizione profittò ai Francesi stessi, oltre i dugentomila scudi in ispezie, dugencinquanta mila sacchi di grano, settanta mila razioni di pane, gli altri effetti abbandonati dal Generale Jungcken con ottanta soldati Prussiani infermi che caddero in ischiavitù. Le truppe che aveano eseguita la spedizione tornarono nel paese di Brunswich, ed il Marchese di Voyer coll' esatto danaro e cogli ostaggi prese ai 17. la strada d' Annover per render conto dell' esito della medesima al Maresciallo di Richelieu.

# CAPO III.

*Effetti prodotti dalla spedizione de' Francesi sopra Alberstadt. Fatto non seguito riportato in tutte le Gazzette d'Europa. Il Re di Prussia affretta i soccorsi destinati a rinforzare l'armata degli Alleati. I Prussiani tornano a stabilirsi in Alberstadt, e descrizione d'una scaramuccia che questi ebbero in tale incontro colle truppe leggiere di Francia. Gelosie del Maresciallo di Richelieu pei movimenti de' Prussiani medesimi e d'un corpo degli Alleati dalla banda di Brema. Egli si dispone a prevenire i tentativi del nemico, ma viene richiamato dall'armata, sendo posto alla direzione di essa il Conte di Clermont. Disposizioni dal Ministero Francese per rinforzare le sue armate; destinazione delle loro future operazioni, e dove. Scrittura famosa pubblicata da questa Corte rispetto all'infrazione della convenzione di Closter-Seven. Documento pubblicato dal Ministero Elettorale d'Annover per confutarla. Il Re di Prussia fa arrestare a Zerbst un personaggio dipendente dalla Corte di Francia. Chi egli fosse, per qual motivo arrestato, e scritture uscite in tal particolare.*

Questa spedizione secondo la varietà de'genj e degl'interessi fu applaudita e ad un tempo medesimo detestata. Ora di due principali effetti ch'ella produsse, uno fu d'irritare al

al sommo il Re di Prussia allorchè ne restò informato, e che quindi la misera Sassonia più d'altri paesi ne risentisse di presente gli effetti. In proseguimento gl'indicheremo riportando però i fatti nella loro verità e segregati dal favoloso e troppo caricato onde nelle Gazzette e ne' Mercurj vennero esposti. Esempigrazia falso è ciò che in quasi tutti questi incerti documenti fu accennato, come accaduto ai 20. di questo stesso mese di gennajo rispetto a due superbi e magnifici castelli appartenenti al Conte di Bruhl, uno a Nischwitz in Sassonia e l'altro a Pforten nella Lusazia, i quali nel medesimo giorno si dissero per ordine di quel Principe demoliti a segno che in piede ne erano state lasciate le sole muraglie maestre, il primo da un distaccamento di cencinquanta uomini della compagnia franca di Meyer e l'altro da una partita d'Ussari del reggimento Seczeli. In grazia della verità noi quì faremo osservare che gl'istessi Gazzettieri, da'quali furono riferite sì fatte devastazioni a'20. di gennajo, le hanno poi anche rammentate come accadute otto mesi dopo, cioè nel mese d'ottobre. Specialmente circa Pforten annunciano la di lui distruzione ai 5. di ottobre, novella ch'egualmente truovasi contraddetta da quanto viene esposto nell'ultima relazione della battaglia di Zorndorf dei 25. agosto presso Custrino in data dei 18. settembre da Peterburgo e pubblicata a Vienna, giacchè alla fine di questa resta dichiarato, che il Principe Maurizio d'Anhalt Dessau volendo celebrare la vittoria

che

che dal Re di Pruſſia fu riportata ſopra i Ruſ-ſi , fece incoronare i ſuoi Uſſari di corone di lauro intinte nel ſolfo e nella pece , alle quali poi fatto appiccare il fuoco , fece con eſſe incenerire tutto il caſtello; fatto che nè pur anche reſtò verificato . L' eſecuzione dei 20. di gennajo deeſi ridurre ſoltanto ad una ſemplice contribuzione di danaro e foraggi che dalle truppe ſuddette fu impoſta ſopra le tenute dall'uno e dall' altro caſtello dipendenti.

L' altro effetto conſiſtè in muovere il detto Principe ad accelerare la ſpedizione dei rinforzi che ſecondo il concertato e' dovea mandare all' armata degli Annovereſi , affinchè queſta poteſſe metterſi in iſtato d' operare con forza . La preſente cattiva coſtituzione in cui ſi trovavano le truppe di Francia , poteva eſſere una ſorgente di vantaggi alla detta armata , qualora non ſi aveſſe mancato di cogliere l' opportunità della ſtagione . Al Mareſciallo di Lhewald che comandava all' eſercito di Pomerania , fu adunque ingiunto di dare in brieve la marcia ad un corpo di ſoldateſca principalmente di Dragoni e Corazzieri ch' eſſendo penetrato nel Mecklenburgo trovavaſi a portata di calare nel Ducato di Lavenburgo , ove valicata l' Elba e diſceſo per fine nell' Annovereſe , avrebbe facilmente potuto unirſi agli Alleati . Il Principe Giorgio d'Holſtein Gottorp, che in queſti giorni era ſtato decorato dal Re col cordone e colle inſegne dell' ordine dell' Aquila nera , era alla teſta del medeſimo. Queſto movimento però

rò non si dovea fare se non nel punto che un altro corpo di truppe, il quale andavasi unendo in Magdeburgo, si fosse trovato in grado di sbucare da questa fortezza per marciare verso il paese di Brunswich onde operarvi una diversione in favore degli Alleati medesimi. Il Principe Enrico fratello del Re doveva averlo sotto la di lui direzione.

Poco andar poteva ad arrivare questo punto; ma pure nel corto intervallo che corse da esso fin da quando furono rilasciati gli ordini per l'effettuazione del concertato disegno, qualche cosa operò nel Mecklenburgo, come vedremo nel seguente Capo, il Principe d'Holstein Gottorp, e non si stettero oziose le truppe ch'essendo state obbligate da' Francesi a ritirarsi da Alberstadt aveano nelle vicinanze di Oschersleben tirato come una specie di cordone.

I Francesi dopo avere evacuata questa città nel modo da noi descritto, si lusingavano, e non fuor di ragione, che i Prussiani non avrebbono più tentato di fare in essa alcuno stabilimento. Il paese ruinato per lo sborso delle passate contribuzioni, fuor di stato di recare sussistenze, la città stessa senza mura, i distaccamenti postati a Hornbourg, Osterwick e la guarnigione di Regenstein erano i fondamenti a cui appoggiavasi la loro lusinga, Ma ella fu vana, poichè il Colonnello Prussiano di Tavenzin formò il disegno di sorprendere i Francesi in Hornbourg e di fortificarsi in Alberstadt. Ecco in qual guisa venne tale progetto eseguito.

Due

Due distaccamenti d' Ussari di Seidlitz e di Seckzeli, alcuni squadroni di Meineke e cinque battaglioni d' infanteria passarono presso Alberstadt, ove l' ultimo giorno di gennajo vi marciò pure un battaglione d' Anhalt Dessau. Gli Ussari Prussiani trovarono a Velten la medesima notte un posto avanzato d'Ussari Francesi di Tourpin comandati da un Uffiziale, e questo posto venne subito fatto prigioniero. Conseguentemente la guarnigione di Hornbourg non potè essere avvertita dell'avvicinamento delle Prussiane truppe a questa piazza, in cui per due siti diversi entrò la cavalleria, mentre dall' infanteria era circondata. Da un lato passò essa infanteria per un cimiterio, e dall' altro ne scalò le mura; operazione che con tale prontezza venne eseguita che la guarnigione punto non se ne accorse. Consisteva ella in quattro Capitani col Comandante, in cinque Tenenti, otto Sargenti, otto Caporali e centottantadue soldati del reggimento di Baviera, in un Capitano, due Tenenti, un Cornetta, quattro Marescialli degli alloggi e ottanta Ussari di Tourpin. Tutta questa gente, che si trovava la maggior parte a dormire, fu fatta prigioniera di guerra.

Eseguita questa spedizione, gli Ussari Prussiani si avanzarono in seguito verso Schladen, ma siccome la voce del loro arrivo si era di già sparsa in alcune delle guarnigioni Francesi, nulla perciò poterono essi intraprendere di più, stantechè questo sito andava munito d' alcune fortificazioni. I detti Ussari distintamente vide-

 ro

to parecchi reggimenti del partito contrario che informati della loro marcia si affrettavano di guadagnare Wolfenbuttel. Un distaccamento degli Ussari di Tourpin che ignorava l'affare d'Hornbourg, e che a questa città trasferivasi da Fihnebourg per dare il cambio ad un altro distaccamento, arrivò in questo mezzo e fu obbligato a sollecitamente ritirarsi dopo avere asciugate alcune salve dell' artiglieria Prussiana. Gli Ussari di questa nazione che tornavano da Schladen gl' incontrarono per istrada, ne tagliaron parecchi a colpi di sciabla e posero gli altri in fuga. Dopo sì fatta spedizione l' infanteria Prussiana abbandonò Hornbourg, ond' è che il resto del reggimento di Tourpin fece mostra d' inseguirla e si portò sovra un' eminenza in otto differenti plotoni. Gli Ussari di Prussia che in tal posizione nulla poteano sopra di essi intraprendere a cagione d' un defilato che v' era fra gli uni e gli altri, finsero di darsi alla fuga infinattantochè ebbero tirato i Francesi al di là del defilato presso un picciolo ponte, dove voltando faccia e dividendosi in due corpi assalirono i Francesi medesimi da due lati, i quali trovandosi assai alle strette si serrarono gli uni presso gli altri vicino al ponte. Gli Ussari verdi Prussiani attaccarono dal lato diritto, gli Ussari rossi dal sinistro e i Dragoni al di dietro, di modo che v' ebbe una cinquantina di Francesi uccisi o feriti. Dopo questa scaramuccia la cavalleria leggiera Prussiana raggiunse l' infanteria e pervenne ad Alberstadt, ove condotti i pri-

gio-

gionieri con alcuni carri d' infermi, vennero di là spediti a Magdeburgo. Secondo le relazioni di Berlino la perdita de' Prussiani in tal incontro non fu che d' un solo Ussaro, mentre quella de' Francesi ascese a trentasette uomini fra Uffiziali e soldati, de' quali tutti ne fu recata la lista. Il vantaggio maggiore però fu che i Prussiani tornarono a stabilirsi in Alberstadt, ove il medesimo dì entrarono pure a prendervi posto sei battaglioni della loro infanteria.

Da ciò ne avvenne pertanto che in somma gelosia entrasse il Marescialło di Richelieu rispetto alla sicurezza de' quartieri Francesi da questa parte nella guisa medesima ch' egli temeva parimente per quelli che si trovavano sparsi nell' Annoverese lungo l' Aller e la Wumme, benchè il Duca di Broglio si fosse impossessato di Brema. Il continuo ingrossarsi del corpo del Generale di Hardenberg, la maniera del di lui postamento che parea minacciare Brema stessa, gliene diedero un ben fondato motivo. E veramente i quartieri della Francese armata non erano troppo ben disposti, lo che unito alla penuria de' viveri e foraggi, e alla condizione attuale dell'armata medesima fu indi la cagione dei rovesci a cui ella si trovò esposta.

Tutte queste cose ed altre molte eran note alla Corte di Francia, e volendo essa riparare alle fatali conseguenze che ne sarebbono potute risultare, stimò bene, unitamente alle più studiate disposizioni fatte in tale proposito, di rimuoverne la cagione principale da cui erano

originate. Mentre credevasi all' armata che il suddetto Maresciallo di Richelieu per reggerla ulteriormente avrebbe ottenuta quell' autorità medesima che in altri tempi fu accordata al famoso Duca di Willars e al Maresciallo di Saxe, si sentì prescelto dal Re al comando di essa Luigi Bourbon di Condè Conte di Clermont, Principe del Sangue, Tenente Generale degli eserciti Reali della nomina del 1735. Governatore di Champagne e di Brie, e Abbate di S. Germano de' Prati, di Bec e di Caslis.

Questa nomina venne dal Re accompagnata colle più lusinghiere espressioni, ed allorchè tal notizia giunse all' armata, ne concepì ella le più brillanti speranze, massime sentendo che il detto Principe oltre ai proprj lumi avrebbe dovuto reggere la somma delle future operazioni coi consigli anche dei Signori di Contades, di Chervert e di S Germano, tutti e tre Tenenti Generali ed Uffiziali di noto merito. Gli altri Tenenti Generali e Marescialli di campo che dagli ordini del Principe doveano dipendere, eran molti e tutti rispettabili per la loro nascita e pei loro militari servigj. Fra i primi, oltre i suddetti, si contavano il Conte di Berchiny, il Marchese di Willemur, il Duca di Randan, il Marchese d'Armentieres, il Duca di Chevreuse, il Marchese d'Anlezy, il Conte dell'Aquila, il Marchese di Morangies, il Marchese di Sourches, il Conte di Fitz-James, il Cavaliere Niccolai, il Duca di Fitz-James, il Conte di Noailles, il Duca di Leura-

guais,

guais, il Marchese di Cremille, il Conte d'Andlau, il Conte di Guerchy, il Duca d'Havre, il Marchese di S. Pern, e Monsieur de la Valiere. I Marescialli di campo erano il Marchese di Torcy, il Cavaliere di Chatelet, il Marchese di Pogiana, il Marchese di Berville, il Cavaliere di Fontenay, il Conte di Voguè, Monsieur di Castella, il Conte d'Orlick, il Marchese d'Auvet, il Conte di Lutzelbourg, il Marchese di Dreux, il Marchese di Salles, il Conte di Campignelles, il Conte di Luc, il Conte di Bergeick, il Marchese di Brancas, il Marchese di S. Chamant, il Conte di Sparre, il Marchese di Voyer, il Cavaliere de la Touche, il Marchese di Laval, il Cavaliere di Monteynard, il Conte de la Guiche, il Cavaliere di Pons, il Marchese di Maupeau, il Marchese di Bethune, il Conte di Segur, il Marchese di Leyde, il Marchese Monti Nobile Bolognese ed il Conte di Egmont.

Tanti e tali erano i Tenenti Generali ed i Marescialli di campo dell' armata Francase sul basso Reno, allorchè il Conte di Clermont fu destinato a comandarla. Non tralasceremo di far parola delle ulteriori promozioni ad esse militari dignità, allorchè se ne presenterà l'occasione. Ma se la detta armata era provveduta a sufficienza di Uffiziali Generali, sendo altrettanto scarsa di soldati, dal Ministero perciò furono prese le più esatte misure per rinforzarla al pari di quello ch'erasi risoluto di fare rispetto eziandio all'armata del Soubise, i cui quartieri

erano sparsi allora nel paese di Assia, nella Veteravia e nella Contea d' Hanau. Nel tempo medesimo venne sotto riflesso di togliere i disordini che in queste armate aveano scemata la militare disciplina, nel quale proposito si fecero varie ordinazioni; ma il voto d'ognuno era che per mettere le cose in un ben regolato e luminoso sistema fosse posto alla testa del Dipartimento della Guerra il vecchio Maresciallo di Bellisola, soggetto d' alti lumi e di lunga esperienza in questi affari. Ciò in fatti seguì poco dopo ; ma intanto onde rendere lo stato dei semplici soldati alcun poco migliore del passato, a quelli che in Lamagna militavano, venne accresciuto un soldo sopra la loro ordinaria paga giornaliera . Fu fissato che un Capitano di Granatieri , il quale tirava cento venti lire e soldi quindici ogni mese , avrebbe avute ulteriormente centottanta lire ; che la paga d' un Tenente già di cinquantadue lire e soldi cinque sarebbe stata di sessanta lire, e che quella d'un sottotenente sarebbe dalle trenta alle quaranta . Nelle prime quattro compagnie di Fusilieri ogni Capitano che avea cento lire , restò stabilito che ne avrebbe avute cento sessanta , e che il Tenente avrebbe tirato cinquanta lire in vece di trenta quattro e soldi cinque . Nelle quattro seconde compagnie di Fusilieri la paga dei Capitani fu portata dalle lire cento alle centoquaranta e quella de' Tenenti dalle lire trenta quattro e soldi cinque alle cinquanta . Nelle ultime compagnie de' Fusilieri l' ono-

onorario de'Capitani crebbe dalle cento alle cento venti lire e quello de' Tenenti montò fino alle cinquanta. Ai Maggiori vennero accordate cento sessanta lire in luogo di cento, agli Aiutanti Maggiori cento lire in cambio di cinquantaquattro e agli Alfieri trenta quattro in vece di venti sei. Oltracciò furono accordate ai Capitani de' Granatieri e de' Fusilieri cinque paghe di gratificazione al sopra più delle tre che godevano, di modo che un Capitano avrebbe ricevute cinque paghe, cioè una essendo la compagnia di trentotto uomini, tre di trentanove, e cinque di quaranta. Quanto agli stipendj de' Colonnelli, Tenenti Colonnelli e Comandanti di battaglioni furono sul loro antico piede lasciati.

A queste prime disposizioni ne succedettero poi varie altre e tendenti tutte a mettere l'una e l'altra armata in istato d' operare col più immaginabile vigore relativamente alle replicate dichiarazioni del Re fondate sugl'impegni di manutenzione dei Trattati di Westfalia e su quello dell'Alleanza difensiva ch' egli aveva stabilita colla Imperatrice Regina. Restò adunque fissato in questi principj dell'anno che oltre i rinforzi da spedirsi dalla Corona di Francia all'armata del Clermont per vie più accrescerla sarebbono stati presi al soldo dieci mila Sassoni che allora si trovavano in viaggio per l'Austria dopo essere partiti dalla Polonia, e che alla testa di essi avrebbe dovuto comandare il Principe Saverio di Sassonia, il quale al suo arrivo in Varsavia staccandosi dall' armata Austriaca, in cui nella scor-

sa campagna avea militato, unitamente col Principe Carlo destinato a servire nell'esercito Russiano, era stato dal suo Reale Genitore promosso al grado di Tenente Generale. In concambio però le truppe Austriache che l'anno passato erano state in qualità di sussidiarie nell'armata Francese, doveano sotto la direzione del Generale Barone di Dombasle passare ad unirsi all'esercito dell'Imperio, e persine si progettò che l'armata del Soubise avrebbe dovuto marciare dalla Veteravia nella Boemia per ivi unirsi ad un corpo d'Austriaci, onde contribuire in tal guisa più speditamente alla liberazione della Sassonia. Dalla qualità degli eventi che ulteriormente seguirono vedremo come e per qual ragione non avesse luogo quest'ultimo progetto. Intanto sull'aspetto delle cose presenti fu chiamato a Versaglies il Principe di Soubise onde istruirlo di quanto era d'uopo per l'eseguimento delle operazioni che allora si aveano in veduta dal Ministero Francese, e nel tempo stesso venne spedito a Vienna il Signore di Foullon Commessario ordinatore delle armate di Francia, affinchè per mezzo di tal soggetto questa Corte rimanesse del conceputo disegno interamente informata.

Tali furono le disposizioni fatte dalla Corte di Francia entro il periodo del mese di gennajo; disposizioni che unitamente alle scritture dalla medesima pubblicate dimostrarono appieno quanto avess'ella preso d'impegno nella presente guerra principalmente dopo la memorabile, giornata di

Ros-

Rosbach e l'infrazione della Convenzione di Closter-Seven.

Fra queste scritture la più considerabile riguardava appunto l'infrazione della Convenzione medesima, e portava per titolo: *Parallelo della condotta della Corte di Francia con quella del Re d'Inghilterra, Elettore d'Annover relativamente agli affari dell'Impero, e particolarmente alla rottura della Convenzione di Closter-Seven fatta dagli Annoveresi.* (*)

Questa scrittura contenendo nel suo originale centottantasette pagine basta però che quì da noi siane recato un fedele estratto, il quale dia una nozione non del tutto incompletta del parallelo stesso, e ne rechi un saggio di quanto viene successivamente avanzato intorno la condotta della Corte di Cassel. Dopo dunque aver indicata la necessità di pubblicare esso parallelo, si viene a mostrare che il Re Britannico e quello di Prussia non hanno suscitata la guerra in Lamagna, che per scambievolmente procurasi considerabili vantaggi in pregiudicio delle leggi dell' Impero, ed a spese de' loro Coostati tanto Cattolici quanto Protestanti, dicendosi al contrario che il Re di Francia non prese la risoluzione di mandare le sue truppa in Lamagna se non otto-mesi

(*) Questa scrittura era già composta, e girava manoscritta fin dal mese di Dicembre del 1757. ma non comparve in istampa se non dopo il mese di Aprile 1758. in cui seguì una nuova convenzione d'alleanza fra il Re d'Inghilterra e quello di Prussia, per cui niuna di queste Potenze avrebbe potuto fare una pace particolare. Di ciò ne sarà parlato nel capo III. del Libro IX.

mesi dopo che il Re di Prussia ebbe invasa la Sassonia ed assalita la Boemia; ch'elle soltanto vi sono entrate a richiesta delle Potenze assalite da questo Principe ed in virtù dei trattati difensivi di S.M. con vari Potentati della Germania, de' suoi impegni come amico ed alleato dell' Impero, e come garante del trattato di Westfalia, e conformemente alle risoluzioni della Dieta; che l'unico oggetto del Re è stato di difendere in particolare i suoi alleati, ed in generale i Stati oppressi dell'Impero, di mantenere le leggi e costituzioni Germaniche, e nominatamente i diritti delle tre Religioni stabilite in Lamagna, di procurare le restituzioni e la reintegrazione de' danni alle parti lese, e di ristabilire l' ordine e la tranquilità nell'Impero sopra giusti e sodi fondamenti; che in fine il zelo del Re per il bene de' stati è si puro e per si fatta maniera disinteressato, che ad onta delle immense somme da S. M. impiegate alla difesa della loro libertà, ella non pretende fare conquista alcuna sul territorio di Lamagna.

Da si fatte ragioni se ne trae per risultato, che il Principe il quale ha invaso l'Impero è quello che d'intelligenza col Re d'Inghilterra Ellettore d'Annover, e in ispregio delle leggi e costituzioni Germaniche, e di tutti i più sagri diritti fra i Sovrani, ha portato il fuoco della guerra in Allemagna, e non quello che vi venne per estinguerlo in virtù degli impegni piu legittimi e più solenni; che per conseguenza il titolo di agressore dei Stati dell'Impero senza

con-

contradizione rimane al Principe che se lo attrasse con tanta giustizia assalendo i suoi Coostati, ed a cui è stato dato, dicesi, autenticamente dalle decisioni della Dieta.

Poscia si aggiunge che l'infedeltà dei Re d'Inghilterra e di Prussia a riguardo de' loro principali Alleati, i perniciosi disegni che tramarono contra la libertà Germanica, e contra le Case di Francia e d'Austria, e i scambievoli sentimenti di stima e di buona fede di S. M. e dell'Imperatrice Regina d'Ungheria e di Boemia, sono stati la cagione naturale e necessaria dell'unione stabilita fra loro col trattato di Versaglie, che non ebbe altr'oggetto che la loro mutua difesa ed il mantenimento del sistema dell'Impero; e che le inquietudini che si cercarono di dare a questa nuova alleanza, siccome racchiudevano mire contrarie ai Stati dell'Impero, e specialmente alla Religione Protestante, altro più non erano che prestigj inventati per istornare i timori che i stati Catolici e Protestanti avessero potuto concepire con più di giustizia dei dannosi proggetti realmente formati dai Re d' Inghilterra e di Prussia contra la loro libertà, e ch' essi volevano far adottare ai popoli Protestanti sotto lo specioso pretesto della difesa della loro Religione che da nessuno è stata assalita.

Recate delle pruove di tutto ciò, si passa a dire che l' intenzione del Re di Francia e dell' Imperatrice Regina formando la loro alleanza, è stata sì lontana da nulla intraprendere contra la religione e la libertà de' Protestanti, che

che anzi al contrario le loro Maestà presero solenne impegno di mantenere l' una e l' altra, stabilindo per base del trattato di Versaglie la pace di Westfalia, ch'è il più fermo antemurale dei diritti delle tre Religioni stabilite in Lamagna, e delle libertà di tutti gli Stati.

Si mostra quindi che il Re di Francia con tale spirito ha dichiarato a tutto l' Impero, unitamente colla Svezia Coogarante di questa pace, ch'egli farebbe tutti i suoi sforzi per mantenere questi medesimi diritti e libertà.

Ciò posto si avanza che quando S. M. Francese dopo l'invasione della Sassonia e dell'agressione della Boemia si è trovata nella necessità di far entrare le sue truppe in Lamagna a richiesta dei Principi oppressi, ed in virtù delle obbligazioni che gl' imponevano i trattati co' suoi alleati, la sua qualità di garante della Pace di Westfalia, e la sua propria sicurezza, ch' ella impiegò tutti i mezzi per impedire che il fuoco della guerra non si comunicasse agli Stati dei Principi Protestanti che votato avevano alla Dieta in favore del Re di Prussia.

Si fa sapere che la Corte di Francia aveva proposta la neutralità al Duca di Brunswich, al Landgravio d' Assia Cassel, e al Duca di Saxe Gotha; ch'ella fecela offerir anche al Re d' Inghilterra Elettore d' Annover parecchie volte, avvegnachè contra questo Principe avesse giusti motivi di risentimento, e che soltanto per una consegnenza dell' interesse che tiene il Re Francese rispetto ai Protestanti di Lamagna,

gna, e pel desiderio di accelerare il ritorno della pace nell'Impero, egli vole accordare la capitolazione di Closter-Seven.

Tutti questi segni d'attenzione, dicesi, ch' erano tanto più generosi per parte del Re di Francia quanto maggiormente i Principi suddetti erano obbligati dalle leggi dell' Impero, nel caso d'una infrazione della pubblica pace, così nota per se medesima come quella ch' è accaduta per parte del Re di Prussia, e che fu tale dichiarara dalla Dieta, non solamente a non recare truppe di sorte alcuna, od alcun genere di soccorsi sia all'infrattore di questa pace, sia a suoi aderenti, ma a somministrare i loro contingenti contra queste Potenze medesime ad onta di qualunque sorta di trattati che con esse avessero: Che nonostante questi Principi preferirono alle offerte che il Re di Francia facea fare per la loro sicurezza, per i loro vantaggi e per l'esecuzione delle leggi dell'Impero, il partito di sostenere armata mano la causa dell' infrattore della pubblica pace e de' suoi aderenti, l' unirsi al nemico personale di S. M. ed il violare una solenne capitolazione, per l' esecuzione della quale il Re di Danimarca zelante della riconciliazione aveva si generosamente impiegati i suoi buoni uffizj, e la sua garantia; che per conseguenza se avevano provato e se provavano tutti i rigori della guerra, ad altri non potevano che a loro medesimi imputarne la cagione.

Di quì si passa ad esaminare nel Parallelo la con-

condotta del Landgravio d'Assia Cassel relativamente ad una Memoria da lui fatta presentare alla Dieta di Ratisbona colla quale procurato aveva di giustificare la sua condotta medesima in riguardo al Re di Francia e dell' Impero. Nel Volume precedente di questa Memoria noi ne abbiamo recato un fuggitivo cenno; il perchè adesso con l' occasione della risposta che ne fu data a quella ne esporremo più difusamente il sistema.

Questo si può ridurre ai punti seguenti: „ Che nè la qualità di ausiliario, nè quella di „ garante dei trattati di Westfalia, nè il rifiu„ to di confermarsi ai risultati della Dieta, nè „ quello di richiamare nel suo paese le truppe „ ch' egli ha riunite a quelle d' Annover, non „ hanno potuto autorizare il Re di Francia a „ trattare il suo paese come paese nemico; e „ che d' altronde ignorasi quali siano le Corti „ che reclamarono la garantia di S. M.

„ Che la Pace di westfalia, e le capitola„ zioni Imperiali assicurando ai Stati dell' Im„ pero il diritto di fare alleanze con le Poten„ ze straniere, il trattato de'18. Giugno 1755. „ col quale il Landgravio si è obbligato a da„ re le sue truppe al Re d' Inghilterra Elet„ tore d' Annover, ed il partito da lui preso „ di eseguirlo, non hanno potuto recare mo„ tivo alcuno al Re di Francia di trattare i „ suoi Stati come paesi nemici.

„ Che non è il Landgravio quello che rup„ pe la capitolazione di Closter-Seven, ma il

„ Re

„ Re di Francia , poichè quest'atto dovea im-
„ por fine alle ostilità , e che per conseguenza
„ il suo paese dovea esser trattato come pae-
„ se amico dopo la detta capitolazione , ma
„ che al contrario si continuò a trattarlo da ne-
„ mico: Che la richiesta del disarmo delle trup-
„ pe Assiane era ingiusta; che fra le altre cose
„ il Ministero Britannico aveva dichiarato che
„ la capitolazione di Closter-Seven essendo sta-
„ ta conchiusa senza la participazione dell' In-
„ ghilterra , ella non poteva essere considerata
„ come un atto della Corona ; che l'Inghilter-
„ ra non s'incaricarebbe del mantenimento del-
„ le sue truppe se egli rifiutasse di lasciarle al-
„ la disposizione di S. M. Britannica, e che
„ per conseguenza egli avrebbe perduto i sussi-
„ dj di questa Potenza se ritirate avesse le
„ truppe che unite aveva a quelle d' Anno-
„ ver .

„ Che finalmente nella supposizione che il
„ Landgravio rifiutando di sommettersi ai ri-
„ sultati della Dieta dei 17. Gennajo , e 9.
„ Maggio 1757. avesse fatto cosa contraria al-
„ le leggi dell'Impero e alla Pace di Westfalia,
„ non apparteneva alla Francia dì abusarsi della
„ sua qualità di garante per assalire il paese di
„ Cassel quattro mesi avanti, che il termine di
„ quattro settimane portato dal rescritto dell'
„ Imperatore de' 25. Giugno 1757. fosse passa-
„ to, e che d'altronde i Principi direttori del
„ Circolo dell' alto Reno , dovevano in vir-
„ tù di queste medesime leggi esserne incarica-

„ ti dell' esecuzione, se il Landgravio vi avesse
„ dato motivo.

Tali sono i motivi sopra il fondamento de' quali la Corte di Cassel scusò la sua condotta accusando quella del Re di Francia ad un tempo stesso. Nel Parallelo di cui ne rechiamo un saggio, prima di venirne alla risposta invitansi i Leggitori a rammentarsi le leggi dell' Impero concernenti l'infrazione della pace pubblica;, ed i principj stabiliti dal diritto delle genti riguardo alle Potenze ausiliarie. Non si crede, dicesi, che alcuno dubitar possa, che indipendentemente dall' agressione della Boemia, l'invasione della Sassonia non sia nel caso della più decisa infrazione di questa pace. Si avanza poi che il Re di Prussia ha invaso uno de' più considerabili Stati dell' Impero per assalirne un altro; ch' egli fece le truppe Sassone prigioniere di guerra, che le ha forzate a prestargli giuramento di fedeltà e ad impugnare le armi contra il loro proprio Sovrano, che tenne la famiglia del Re di Polonia Elettore di Sassonia nella cattività più dura, ec. e che tutto ciò si è fatto da S. M. Prussiana senza adurre altra ragione che la sua convenienza; e più si fa osservare non esser cosa possibile il caratterizare l' infrazione della pubblica pace in una maniera più chiara, e più solenne.

E' vero, si aggiunge, che quando il Re di Prussia vide che si fatto imprendimento faceva sinistre impressioni sopra i Stati dell' Impero, egli forzò il Gabinetto di Dresda per cercar in

esso

esso di che giustificarsi ; ma ( *sono parole dell' Autore del Parallelo*) in luogo dei modi di giustificazione , le sue ricerche non gli procurarono che de' cattivi pretesti sostenuti da ragionamenti più artifiziosi che sodi ; e siccome l'avvenimento, per quanto felice sia stato per lui , non ha potuto giustificare la sua causa , non solamente è stato verificato che i suoi eccessi erano una manifesta violazione della pubblica pace, ma la Dieta avevalo autenticamente dichiarato infrattore di questa pace , ed ella aveva regolato i contingenti che i Stati dell' Impero dovevano somministrare contra di lui.

Ciò posto, l'indicato Autore del Parallelo scrive, che nel caso d'una simile infrazione le leggi hanno saggiamente stabilita l'obbligazione della scambievole assistenza dei Stati dell' Impero sotto le pene più gravi contra que' che volessero sottraervisi, e che questo soccorso ch' è dovuto alla parte lesa non soffre dilazione alcuna; poichè altrimenti sarebbe lo stesso che dar tempo alla violenza di estendersi , e di venire al punto da non poter essere più repressa . E quì si aduce, che l'articolo XVII. §. 4. della Pace di Westfalia dichiara che quello che contraverrà ai trattati di Westfalia, o alla pace pubblica, e che si opporrà alla sua esecuzione , incorrerà di fatto e di diritto la pena dovuta agl' infrattori della pubblica pace , e che contra di lui sarà proceduto secondo le costituzioni dell' Impero .

Il recesso del 1542. §. 102. quello del 1582.

 §. 15.

§. 15. e l'ordinanza della Camera Imperiale, parte II. titolo 10. vietano ai Stati dell' Impero di dare all' infrattore, o a suoi aderenti alcuna sorta di soccorso diretto e indiretto, e loro ordinare espressamente di somministrare i propri contingenti contra di essi sotto la medesima minaccia di essere trattati come lo stesso infrattore della pubblica pace.

I capi 15. e 161. del recesso del 1654. pronunciano la pena di bando contra que'che si oppongono ai risultati dell' Impero ed alla loro esecuzione, o à quella ch'è ordinata dalla Camera Imperiale.

Gli Articoli XI. e XII. del recesso del 1529. i capi 43. e 44. di quello del 1555. ed il titolo 10. parte 11. dell' ordinanza della Camera Imperiale, prescrivono all'Imperatore di pronunciare in casi simili mandamenti ortatorj, inibitorj ed eccitatorj; e se quello, o quelli a quali questi ordini sono stati adirizzati rifiutino di eseguirli, S. M. Imperiale è obbligata di far pubblicare tantosto avvocatorie generali contra tutti i complici, loro ingiungendo di confermarvisi sotto pena di bando, e di esortare gli altri Stati vicini a recare efficaci soccorsi alla parte lesa.

La Dieta, continua l'Autore, ai 17. Gennajo 1757. avendo dichiarato il Re di Prussia infrattore della pace pubblica, e regolato l'armamento da farsi contro di lui, da questo momento ogni Stato dell'Impero, e nominatamente il Landgravio dovea non solamente non dare soccorso alcuno nè in truppe nè in danaro, ne in

qua-

qualunque maniera si sia all'infrattore della pace pubblica e a suoi aderenti qualunque si fossero gl'impegni che avessero potuto aver contratto anteriormente con essi ; ma dovevano ancora somministrare i loro contingenti contra queste Potenze, conformemente al risultato dei 17. Gennajo 1757. sotto pena, in caso di contravenzione, d'essere trattati com'esse.

Dicesi dunque che a torto la Corte di Cassel riclama in suo favore le disposizioni delle leggi dell' Impero, che assicurano ai Stati il diritto di fare alleanze colle Potenze straniere, e che comprende quello di mettere le loro truppe al servigio e al soldo delle medesime.

E quì dichiarasi che la Francia è lontanissima dall'assalire un diritto a stabilire il quale ella si affatica con tanta cura e ch'essa ha garantito sì solennemente ai Stati; ma che non ignora nel tempo medesimo le restrizioni che vi han posto i trattati di Westfalia, e che sono rinovellati nella capitolazione Imperiale.

Per questo si fa osservare che nell' articolo VIII. §. 2. del trattato d'Osnabrugo, e nell'articolo VI. §. 4. della capitolazione dell'Imperatore attualmente regnante, „ Che questa sorta „ di alleanze non saranno contratte che per la „ conservazione e la sicurezza dei Stati ; che „ non avran elleno nulla di contrario all'Imperatore o all'Impero, alla pace pubblica ed „ ai trattati di Westfalia, e che non apporteranno pregiudicio alcuno al giuramento, on-

 „ de

„ de ogni Stato è legato coll'Imperatore e coll'
„ Impero.

Quindi si fa vedere, che ogni trattato d'alleanza deve essere subordinato a questa primitiva obbligazione, e che un Principe di Lamagna non può nè dee esitare a richiamare le truppe ch' egli ha date al soldo d' una straniera Potenza, tosto che scorga che la loro destinazione tenda a favorire progetti contrari alle leggi dell' Impero, alla libertà de' suoi Coo-Stati ed al mantenimento del sistema Germanico. Per tal ragione si aggiunge, che tutti i trattati dei Stati dell' Impero con Potenze straniere per truppe sussidiarie devono contenere l'espressa clausula „ che queste non saranno impiegate nè contra
„ l'Imperatore nè contra l'Impero, e che in
„ ogni caso riserbasi la facoltà di recare i suoi
„ contingenti, allora quando vi sarà una guer-
„ ra d' Impero.

Da sì fatti fondamenti l' Autore del Parallelo ne ritrae per induzione, che se nel trattato conchiuso dal Landgravio a 18. Giugno 1755. col Re d' Inghilterra, non trovasi inserita questa clausula, è stata codesta una contravenzione per parte sua alle leggi fondamentali dell'Impero, e ch'è cosa naturale il conghietturare che fin d'allora le parti contraenti avevano mire che in modo veruno compatibili non erano colle leggi e costituzioni Germaniche.

Tali, seguita esso Autore, sono esattamente le regole che le leggi prescrivono ai Stati dell'
Im-

Impero in ogni tempo , e particolarmente nel caſo dell' infrazione della pace pubblica ; ond' è che ſe faciaſi l' applicazione alla condotta del Landgravio, ſi rileverà che queſto Principe era obbligato per i ſuoi doveri in generale , e per le condizioni della pace pubblica in particolare, a non eſeguire gl' impegni del ſuo trattato de' 18. Giugno 1755. ſia per rapporto all' infrattore d' eſſa pubblica pace, ſia per rapporto al Re d' Inghilterra Elettore d' Annover, il quale avendo eccitato S.M. Pruſſiana ad accendere la guerra in Lamagna, e ſoſtenendo armata mano la ſua cauſa, formalmente ſi è dichiarato aderente dell' infrattore di queſta pace ; donde ſe ne trae per conſeguenza che ſiccome il Landgravio ha preferito all' oſſervazione de' ſuoi doveri la violazione delle leggi dell'Impero, non ſolamente non ſomminiſtrando i ſuoi contingenti contra l' infrattore e ſuoi aderenti , ma anche recando dodici mila uomini di truppe per loro ſervigio, dovette eſſere conſiderato come l' infrattore medeſimo, ed eſſer trattato il ſuo paeſe come nemico.

Dopo queſto apparato di coſe ſi paſſa nella Scrittura di cui ne rechiamo il ſaggio, a far vedere quai ſiano i caſi dell' infrazione della pace pubblica, e quali le obbligazioni di garante dei trattati di Weſtfalia. Per dimoſtrarlo ſi ſtabiliſce eſſere un principio certo che ogni garante d' un trattato deve effettuare la ſua garantia ſulla reclamazione dello ſtato aſſalito, e ſenza che ſiavi biſogno di quella di tutti i contraenti del trat-

tato. La garantia della pace di Westfalia non è ristretta da condizione alcuna particolare sovra di ciò: ella sempre è stata esercitata in questa maniera, e nel caso presente non v'era bisogno d'altra richiesta per impiegarla che quella delle parti assalite.

Questo principio, conforme l'Autore del parallelo, è confermato da tanti esempli noti, che superfluo sarebbe citarli, e di qui è senza dubbio che la Corte di Cassel avendo compreso ch' ella nulla poteva opporvi, prese il partito di mostrar di dubitare che alcun stato dell'Impero avesse reclamato il soccorso del Re di Francia in qualità di garanre della pace di Westfalia; ma nel tempo stesso si è messa in contradizione colla pubblica notizia e colla sua particolare cognizione.

Perciò si rammenta che l' Imperatrice Regina e il Re di Polonia Elettore di Sassonia assaliti dal Re di Prussia in contravenzione della pubblica pace, reclamorono il soccorso del Re di Francia da prima per via de'loro Ministri, indi con loro lettere dei 15. ottobre 1756. e 5. gennajo 1757; cioè l'Imperatrice Regina in virtù del trattato difensivo di S. M. con essa e de suoi impegni come garante dei trattati di Westfalia, e il Re di Polonia Elettore di Sassonia in forza di questi stessi impegni, e di que' d'amicizia e dell'alleanza fra le loro Maestà; al che bisogna aggiungere che il Re di Svezia è stato ricercato nel tempo medesimo dall'Imperatrice Regina e dal Re di Polonia Elettore

di

di Saſſonia in qualità di Coogarante della Pace di Weſtfalia. Diceſi inoltre che il Re di Francia non ſolamente dichiarò a tutte le Corti di Lamagna, e nominatamente a quella di Caſſel, ma ancora alla Dieta generale dell'Impero, ch'egli era ſtato ricercato dai ſtati aſſaliti e minacciati d'eſſerlo, di eſercitare la ſua garantia dei trattati di Weſtfalia, e che per adempiere a sì fatta obbligazione era per far entrare le ſue truppe in Lamagna. Aggiungeſi poi che il Re di Svezia ha fatto la medeſima dichiarazione all'Impero; che l'Imperatrice Regina ed il Re di Polonia non ſono ſtate le ſole Potenze che abbiano richieduta la garantia del Re di Francia, ma che anche tutti gli Stati minacciati, o ſucceſſivamente aſſaliti, e que'che s'intereſſano al mantenimento del ſiſtema Germanico, hanno ſeguito il loro eſempio. Che l'Imperatore medeſimamente notificò a tutto l'Impero in vari atti pubblici che il ſuddetto Re di Francia faceva entrare le ſue truppe in Lamagna, non ſolamente in virtù de' ſuoi trattati difenſivi, ma pur anche in conſeguenza della ſua funzione di garante dei trattati di Weſtfalia, e che S. M. ne reſe direttamente conſapevole il Landgravio con ſue lettere requiſitoriali che gli ſono ſtate adirizzate ai 2. Marzo 1757. in occaſione delle munizioni da guerra e da bocca deſtinate alle truppe Franceſi che paſſar dovevano ſotto il cannone di Rhinfels.

Che a tutti queſti autentici titoli ſi aggiungono le rappreſentazioni fatte fare dal Re di Francia

per

per il suo Ministro al Landgravio sopra la necessità di conformarsi a suoi doveri di Principe dell'Impero, e sopra l'obbligazione in cui S. M. trovavasi come garante dei trattati di Westfalia, se egli seguisse il partito dell'infrattore della pubblica pace e de' suoi aderenti, di considerarlo come l' infrattore medesimo conformemente alle leggi dell' Impero e alle risoluzioni della Dieta.

A questo passo l' Autore fa una riflessione, cioè che il Re di Francia non aveva d'uopo di essere ricercato nella sua qualità di garante dei trattati di Westfalia per far entrare le sue truppe in Lamagna, giacchè bastava che la parte assalita l' avesse chiamato in sua difesa in forza del diritto d'alleanza riserbato agli Stati dell'Impero per la pace di Westfalia. Ciò viene confermato con l'esempio di tutti i tempi, ed in particolare coll'articolo XIV. della capitolazione dell'Imperatore Leopoldo, nel quale trattasi nominatamente dei soccorsi che la Corona di Francia può dare agli Stati dell'Impero che reclamano la di lei assistenza.

Dal concorso di tutte queste ragioni deduce esso Autore, che il Landgravio non poteva di buona fede pretendere d' ignorare che l' assistenza del Re di Francia non sia stata ricercata nella di lui qualità di alleato e amico dell'Imperatrice Regina e del Re di Polonia Elettore di Sassonia, e di garante dei trattati di Westfalia; ch'egli non poteva in virtù delle leggi dell'Impero dar truppe all'infrattore delle leggi dell'

Im-

Impero nè a suoi aderenti, avvegnaché avesse avuto con essi trattati anteriori, e che dal punto che ad essi ne diede, il Re di Francia non lo potè riguardare altrimenti che come l'infrattore medesimo di questa pace, e come il nemico de' suoi alleati.

Ciò provato si passa nella Scrittura in quistione a dimostrare, che conformemente ai principj del diritto delle genti e indipendentemente dalle leggi dell'Impero, il Re di Francia non ha potuto considerare questo Principe che come suo personale nemico.

Dicesi essere principio inconstrastabile del diritto delle genti, che l'alleato d'un Principe che intraprende una guerra offensiva non è obbligato a recargli gli ajuti ch'egli ha stipulati con trattati difensivi, e che se gleli reca, il Principe contra il quale sono impiegati non può riguardarlo come ausiliario, ma come l'innimico medesimo che l'ha assalito. Su di tal principio si avanza l'Autore ad esporre che alcuno non v'è che ignori che il Re d' Inghilterra non sia stato l'agressore del Re di Francia nella guerra da lui suscitata in America, e che non è meno costante che in qualità d'Elettore d'Annover egli non sia stato ancora l'agressore di S. M. Si indica successivamente che questo Principe combinando l'interesse dell'Inghilterra con quello de'suoi Stati in Lamagna, ed eccitando il Re di Prussia a portar la guerra nell'Impero, ebbe per principale oggetto di farla al Re di Francia nella sua qualità d'Elettore; che il trattato

tato conchiuſo con S. M. Pruſſiana nel 1756. n'è una evidente pruova; che l'Elettore d'Annover in eſſo preſe l'impegno d'opporſi armata mano all'introduzione d'ogni ſorte di truppe ſtraniere in Lamagna, ſenza diſtinzione dei caſi ne quali i Principi dell'Impero ſono autorizati a chiamarle in loro ſoccorſo: Che queſta clauſula interamente contraria al diritto che hanno gli Stati di far alleanza con le Potenze ſtraniere, aveva principalmente in viſta la Francia; che S. A. Elettorale il cui diſegno era di far aſſalire l'Imperatrice Regina e l'Elettore di Saſſonia, non ignorava che il Re di Francia in vigore de' ſuoi trattati difenſivi e della ſua garantia di que' di Weſtfalia, ſarebbe obbligato ſulla richieſta di queſte Potenze di ſpedir truppe in loro ajuto; che l'impegno preſo dall' Elettore di opporſi a queſte truppe, allora quando eſſo Re di Francia mandandole in difeſa de' ſuoi alleati verrebbe ad adempire alle ſue più ſolenni e più legittime obbligazioni, era l'annuncio della guerra più ingiuſta che ſia ſtata giammai.

Così ognor più incalzando l' Autore del Parallelo il ſuo modo di dire, ci fa ſapere che il Re di Francia il quale ſentiva le funeſte conſeguenze che potevano riſultare pegli affari di Germania, intrapreſe di ſtornare l' Elettore dal ſuo diſegno offerendogli, ma in vano, la neutralità: Che S. A. Elettorale unita di principj e d' intereſſi coll' Inghilterra, preſe il partito di realizare contra la Francia il pernicioſo diſegno di cui la Nazione Britannica gli pagava

l'eſe-

l'esecuzione; che questo Principe ha medesimamente provocate le truppe Francesi al loro arrivo in Westfalia, e che nulla ha ommesso di quanto poteva caratterizare la sua agressione; che per renderla più efficace egli dimandò al Landgravio di unire alle sue proprie un corpo di dodicimila uomini delle di lui truppe, sotto lo specioso pretesto degl' impegni del suo trattato del 1755.

Aggiungesi a tutto ciò, che S. M. Francese prevedendo le disgrazie alle quali il Landgravio era per esporre i suoi Stati se egli accordata avesse una domanda così contraria a tutti i suoi doveri, vole, non solamente per una personale considerazione di lui, ma ancora per diminuire il fuoco della guerra in Lamagna, e per facilitare lo ristabilimento della pace dell' Impero, mandargli nel cominciamento del mese di Febrajo dell'anno 1756. un espresso Ministro per illuminarlo intorno il passo che stava per fare, per informarlo dell' obbligazione in cui S. M. trovavasi di far entrare un corpo delle sue truppe in Germania sulla richiesta delle loro Maestà Imperiale e Polacca, in virtù de' suoi trattati difensivi, e della sua funzione di garante dei trattati di Westfalia, e per dichiarargli, che se egli si fosse unito all' Elettore d' Annover aderente e alleato dell' infrattore della pubblica pace, e che nel tempo stesso era agressore della Francia nella sua doppia qualità di Re e di Elettore, egli non potrebbe dispensarsi dal considerarlo come suo nemico proprio, e come quel-

quello de' suoi alleati e dell' Impero : Che per preservare il Landgravio da tale periglio, il Re di Francia gli offerì la neutralità in quanto gli concerneva , esibindosi anche di procurargliela co' suoi buoni uffizj dall' Imperatore; ch' esso Re portò eziandio lo spirito di conciliazione fin a proporre a questo Principe, ch' e'non tenevasi a male per le truppe che mandato aveva in soccorso dell' Inghilterra , purchè non ne somministrasse un maggior numero , e che se gli fossero rimandate non desse nè queste nè altre all' Elettore d'Annover, o al Re di Prussia , e che non le facesse operare nè contra l' Imperatore e l' Impero , nè contra la Francia e suoi alleati . Dicesi anche che il Re di Francia andò ancora più oltre. Da che si accorse che uno de' principali scogli della negoziazione era il timore di perdere i sussidj dell' Inghilterra , egli offerì di supplire con una simil somma se il Landgravio in luogo di somministrare le sue truppe per sostenere la causa dei nemici della pace, e il disegno di rovesciare il sistema Germanico, volesse dargliele per la difesa de' suoi Stati , e per lo ristabilimento della tranquillità dell' Impero.

Scrive l' Autore del Parallelo, che sperar dovevasi che sì vantaggiose proposizioni, e sì conformi alle leggi dell' Impero e al diritto delle genti, e sì generose per parte del Re di Francia, fariano state ricevute favorevolmente ; ma che non pertanto furono rigettate dopo cinque mesi di negoziazioni , e che il Landgravio ad on-

onta delle salutari rappresentazioni del Re, si unì al partito dell'infrattore della pubblica pace e de' suoi aderenti, ed al nemico personale d'esso Re: Che in seguito egli fece di più, poichè dopo che la Corona di Francia ebbe consentito alla capitolazione, questo Principe per secondare la condotta degli Annoveresi concertata col Re di Prussia contra le truppe Francesi, non si contentò di violare le regole della riconoscenza rompendo un atto sì solenne; ma che medemamente impiegò le sue truppe ad impedire quelle del Duca di Brunswich dall'eseguirlo rittenendo quest' ultime con forza aperta contra l' ordine che il loro Sovrano loro aveva dato di ritornare nel suo paese.

L'Autore citato dichiara, che non è per dar risposta a tutti pretesti impiegati dalla Corte di Cassel unitamente con quella d'Annover, e separatamente per rigettare sopra i Francesi il biasimo della rottura della capitolazione di Closter-Seven; ma soltanto restringesi a dire, che col solo oggetto di accelerare il ritorno della pace in Germania il Generale Francese acconsentì che fosse messo in sicurezza il tesoro dell'Elettore di Annover, e che salvate fossero le sue truppe e quelle de' suoi alleati dalla totale disfatta, ond' erano minacciate; che nonostante il disegno degli Annoveresi concertato col Re di Prussia e il Landgravio, altro non fu facendo questa capitolazione, che di preparare i mezzi di violarla con esito, e di volgere contra i loro benefattori l' uso de' loro benefizj; che se vi fosse stato un

mez-

mezzo di sottrarsi all' esecuzione di quest' atto solenne, sarebbe stato quello di dichiararlo annullato rimettendosi esattamente da una parte e dall' altra nella medesima posizione in cui erasi inanzi la di lui conchiusione; ma che in luogo di ciò gli Annoveresi e gli Assiani impiegarono le vie più odiose per violare questa capitolazione successivamente e con impunità; al qual avvenimento si dee attribuire il ritardo dello ristabilimento della tranquilità Germanica, i rapidi progressi de' Prussiani e degli Annoveresi alla fine della scorsa campagna, e i nuovi eccessi onde sono stati accompagnati tanto in Sassonia, quanto sul territorio di vari Stati dell' Impero Cattolici e Protestanti, i quali a loro riguardo non avevano altro torto che di aver adempito a doveri de' Principi dell' Impero conformemente alle risoluzioni della Dieta.

Dopo una sì fatta discussione non dubita lo Scrittore del Parallelo che ogni persona imparziale non convenga che il Re di Francia non abbia usato d'ogni migliore procedimento riguardo alla Corte di Cassel; giacchè il Landgravio, dicesi, ha rifiutato deliberatamente i mezzi che gli furono presentati di adempire alle sue obbligazioni di Principe dell' Impero, e di conservare la pace con esso Re di Francia per rendersi nemico di questa Corona, de' suoi alleati e di tutto l'Impero; dal che se ne trae conseguenza, che i lamenti fatti dal Landgravio medesimo circa le contribuzioni levate da Francesi ne suoi Stati, non sono ammissibili, mentre il Re n'era

au-

autorizzato a farle levare come sopra le possessioui d'un suo nemico personale ed anche dell' Impero.

Or ecco per noi recato un saggio del più forte di quant' è contenuto nel Parallelo e ne' rischiaramenti premessi al medesimo. Vien egli terminato da una declamazione che per la qualità delle espressioni fece gran strepito in Europa. Ella ha per oggetto la rottura della convenzione di Closter-Seven ed è del seguente tenore.
„ Se il Duca di Cumberland ha chiesto di capitolare, questo derivò perch' egli si trovava
„ in una critica situazione; perchè con ragione
„ temeva che il Maresciallo di Richelieu andando ad assalirlo, distruggesse totalmente l'
„ esercito Annoverese, s'impadronisse della città di Stade e del deposito in essa conservato.
„ Se la di lui situazione non fosse stata per
„ ogni riguardo così pericolosa, potrebbesi supporre che un Principe, il cui coraggio è noto all'Europa tutta, avesse domandato di capitolare alla testa di un'armata di quasi quarantamila uomini sotto il cannone d'una piazza ed in un posto di accesso difficile e di buoni trinceramenti munito? Ma questo Principe
„ troppo esperto per non comprendere che non
„ gli restava alcun ritiro, s'ei fosse stato battuto, antepose la gloria di conservare le
„ truppe del Re suo Genitore e quelle de'
„ suoi Alleati al vano onore di combattere l'armata del Re senz' alcuna fondata speranza di
„ buon esito. Più ch' egli avea sagrificato del

„ suo amor proprio al bene dell' umanità e all'
„ interesse del Re suo Padre con un tal passo,
„ più la capitolazione da lui chiesta ed ottenu-
„ ta diveniva sacra ed inviolabile per lui. Se-
„ condo le leggi dell' onore e della guerra è
„ certo che non deesi chiedere al suo nemico di
„ capitolare se non nell' estremità; ma quando
„ a ciò siasi uom ridotto, più permesso non è
„ di servirsi contra di esso dell' armi che gli si
„ avea promesso di deporre. L' onore si rivol-
„ gerebbe contra un sì fatto procedere; e se un
„ simile tradimento è in orrore fra i particola-
„ ri, non è egli ancora più indegno de'Sovrani
„ che della buona fede sono i protettori, e che
„ ancor più de'particolari hanno interesse a con-
„ servare la loro gloria e riputazione?

„ Quindi il Duca di Cumberland rinunzian-
„ do i suoi militari impieghi ha voluto rispar-
„ miare a se stesso l'onta di frangere così sagri
„ impegni, e con tal passo ha provato eziandio
„ che era incapace di mancare fino a questo se-
„ gno a lui medesimo.

„ Se il Re d' Inghilterra Elettore d' Anno-
„ ver, tostochè gli fu nota la capitolazione,
„ avesse mal inteso quanto era stato stabilito
„ dal Duca di Cumberland suo Generale e suo
„ Figliuolo, avrebbe avuto luogo di lamen-
„ tarsene, perchè soggette non sono a ra-
„ tificazione le convenzioni militari, ma vi sa-
„ rebbe in tal particolare stata almeno un' ap-
„ parenza di buona fede. Ma temporeggiare
„ quasi tre mesi per cercare di frangere impu-

„ ne-

„ nemente la capitolazione, lasciar partire per
„ Alberstad l' armata Fancese, attendere ch'
„ ella fosse separata nella pessima stagione, co-
„ gliere la circostanza d'un scacco, uscire da
„ prima da'limiti prescritti sotto il pretesto di
„ estendere i suoi quartieri, prender poi van-
„ taggiosi postamenti con pretesti egualmente con-
„ trarj alla convenzione, far tutte le dispozioni per
„ l'assedio di Arburgo senz'alcuna preventiva dichia-
„ razione di guerra, ed allora quando fatti sono
„ tutti questi preparativi, e che si crede d'ave-
„ re sufficientemente indebolito e ingannato il
„ sno nemico, dichiarargli che le ostilità sono
„ per ricominciare, e che riguardasi la capito-
„ lazione come infranta nel momento che con-
„ tra di lui si marcia e che si attaccano i suoi
„ posti; impegnare per sedizione un Principe a
„ violare questa medesima capitolazione ed im-
„ pedire con aperta forza un altro ad eseguir-
„ la, imprigionare i Generali di quest' ulti-
„ mo, ritenere le di lui truppe e rapirgli
„ il suo figliuolo per farlo servire di strumento
„ al tradimento, egli è questo un calpestare il di-
„ ritto delle genti, le leggi della giustizia, e
„ dell'onore e della buona fede, i diritti di so-
„ vranità degli Stati dell' Impero, i legami del-
„ la natura e del sangue; egli è questo un non
„ temere il giudizio de' suoi eguali, nè quello
„ della posterità; egli è questo un imprimere
„ alla propria vita e memoria una macchia e-
„ terna; in una parola egli è questo un osare
„ di stabilire e consagrare a spese della propria

F 2 ripu-

„ riputazione la perniziosa massima che *ogni*
„ *via è permessa per arrivare a' suoi fini*.
Dopo una sì fatta declamazione immediamente aggiugnevasi: „ Che sì odiosi principj e pro-
„ cedimenti non si poteano attribuire che agli
„ artifizj e a' pessimi consigli d' alcuni corrotti
„ Ministri, giacchè crederebbesi mancare di ris-
„ petto ai Sovrani supponendone essi gli autori.
Dicevasi successivamente: „ Che dopo la fedele
„ pittura già recata della condotta del Re di Fran-
„ cia e di quella del Re d'Inghilterra Elettore d'An-
„ nover, tutta l'Europa ed in particolare l'Allema-
„ gna avrebbono facilmente potuto giudicare del-
„ la differenza delle intenzioni di questi due
„ Principi, e che speravasi ch' elleno avreb-
„ bono imputato il biasimo delle conseguen-
„ ze della presente guerra soltanto a quelli, i
„ quali in disprezzo di tutte le leggi e di tut-
„ te le regole han ripigliate l' armi per im-
„ pedire che terminasse. Quindi annunciavasi
„ che cotesta era la causa di tutti i Sovrani,
„ ma specialmente quella dell'Imperio, poichè
„ la mala fede degli Annoveriani era quella che
„ avea ritardato il successo delle operazioni del
„ Re di Francia pel ristabilimento della pace
„ dell'Allemagna, e che le loro ingiuste e vio-
„ lenti maniere tanto a riguardo del Re d' In-
„ ghilterra quanto del Duca di Brunswich era-
„ no una nuova infrazione della pace di Westfa-
„ lia. Dopo tutte queste cose conchiudevasi finalmente dicendo: „ Che il Re di Francia non
„ avrebbe trasandato nulla per fare quanto e'
„ do-

„ doveva alla sua lesa dignità per l' ingiuria in-
„ feritagli dalla Corte d' Annover: Che quanto
„ a ciò che concerneva il Corpo Germanico, avreb-
„ be esso Re raddoppiati gli sforzi onde preservarlo
„ dai nuovi pericoli che il minacciavano, e che
„ avrebbe adempiuti gl'impegni da lui contrat-
„ ti tanto co'suoi Alleati quanto coll'Imperio ec.

A questa famosa scrittura che in Europa fece tanto strepito, non fu dal Ministero d'Annover data altra risposta che fare alcune brevissime riflessioni sopra un documento in forma di Proclama rilasciato dal Consiglio del Re di Francia sotto i 18. di ottobre dell'anno scaduto e pubblicato nell'Annoverese verso il Natale del medesimo anno. Questo Proclama sostanzialmente dichiarava: „ Che il Re di Francia per risulta-
„ to del suo Consiglio degli 11. d'ottobre 1757.
„ avendo incaricato Giovanni Faidy Cittadino
„ di Parigi di fare per conto del detto Princi-
„ pe la regia riscossione e amministrazione dei
„ diritti e rendite di qualunque natura esser po-
„ tessero nell'Elettorato d' Annover, paesi, sta-
„ ti, provincie, città, distretti, comunità e
„ amministrazioni conquistate sopra il Re d'
„ Inghilterra Elettore d'Annover, già sottomes-
„ se all'obbedienza della Francia dopo il comin.
„ ciamento della campagna del 1757. e che in
„ seguito sarebbono state conquistate; di far nu-
„ merare tutte le persone che aveano avuta la
„ regia amministrazione di tutte le rendite di
„ qualsivoglia specie fossero state dopo la con-
„ quista dell'Elettorato medesimo, paesi, stati

„ ec. conquiſtati ſopra il Re d'Inghilterra e di
„ ricevere tutte le ſomme che aveſſero riſcoſſe;
„ di far parimente annoverare tutte le perſone
„ le quali innanzi che il detto Elettorato e gli
„ altri paeſi conquiſtati foſſero paſſati ſotto il
„ dominio Franceſe, erano incaricati della regia
„ riſcoſſione delle rendite del paeſe, tanto ſe le
„ aveſſero avute in affitto per un deſtinato tem-
„ po quanto ſe ne aveſſero fatta la regia riſcoſ-
„ ſione per conto del precedente Sovrano, e fi-
„ nalmente di ricevere dalle dette perſone le
„ ſomme di cui aveſſero potuto andare debitri-
„ ci del prezzo delle affitanze che teneano, e
„ da quelle che aveſſero dirette e ricevuta qual-
„ cuna delle rendite nel tempo anteriore alla
„ conquiſta già ſtata fatta per nome del Re Criſtia-
„ niſſimo del detto Elettorato, paeſi, ſtati ec.

Sopra queſto Proclama, in eſecuzione del quale era, ſiccome teſtè dicemmo, ſtabilito verſo il Natale dello ſcorſo anno un tribunale ad Annover conſiſtente in un numero d'Impiegati e Commeſſarj, i quali avevano alla teſta un tale *Gautier* Finaziere di Parigi; ſopra queſto proclama, dico, fu fatto conſiderare dal Miniſtero Annoveriano che atteſo la data di detto Proclama, e per quanto in eſſo annunciavaſi, era evidente che nelle prime ſettimane dopo il conchiudimento della Convenzione di Cloſter-Seven il Conſiglio di Verſaglies avea già deciſo e ſtabilito di mutare il governo ed il ſiſtema dell' Elettorato appropriandoſene le rendite ad onta di quant'era ſtato ſtipulato colla capitolazione

fat-

fatta ai 9. di agosto 1757. alla resa della Capitale, e che l'amministrazione onde Giovanni Faidy veniva incaricato doveva estendersi fin sopra i paesi, i quali ulteriormente sarebbero stati conquistati. Facevasi perciò riflettere che se esso Proclama non potea non essere riguardato che come una pruova incontrastabile del premeditato disegno avuto dalla Corona di Francia d'abusarsi dell' armistizio impadronendosi delle provincie da essa non ancora occupate, allorchè segnato fu l'armistizio medesimo, e di ruinare da imo a sommo tutto l'Elettorato, senza che al di lui Sovrano fosse lasciato mezzo alcuno di salvarlo, niuno pertanto avrebbe potuto disconvenire che il mentovato Proclama non giustifichi i motivi che al Re Britannico avean fatto prendere l'armi, oltre quelli ancora che fin dai primi del mese di dicembre del 1757. erano stati messi sotto i riflessi del pubblico.

Ora ecco in qual maniera, mentre si apprestavano i modi delle ulteriori offese in campo aperto, i Gabinetti si faceano una guerra di scritture. Queste però, la cui sostanza abbiam riferita, non eccitarono tanto l'attenzione del pubblico, quanto quelle che dalle Corti di Francia e di Berlino vennero date fuori posteriormente a questo tempo relativamente ad un tentativo che la notte dei 18. ai 19. di gennajo fu intrapreso da un distaccamento d'Ussari Prussiani sotto gli ordini del Tenente Barbwscki per levare di forza il Marchese di Frayne, il quale di consenso del Ministero di Versaglie, si

ſtava preſſo il Principe d'Anhalt Zerbſt. Queſto diſtaccamento s'introduſſe nella città di tal nome (*) entro una vettura chiuſa dopo avere ingannato le guardie col dir loro che mercatanti eran quelli che nella detta vettura ſi ſtavano rinſerrati. Inoltrataſi queſta nella città e fino all'albergo del prefato Marcheſe, ſceſi da eſſa gli Uſſari occuparono toſto gli acceſſi dell' albergo, in cui dopo aver forzati i domeſtici ad entrarvi, ed entrativi eſſi ſteſſi ſi miſſero a sforzare e ad atterrare la porta della ſtanza di quel Signore. Al romore avvedutoſi egli di che ſi trattava, ragunate in un faſcio tutte le ſue carte, le avea cacciate entro il focolare d'una ſtufa nell'atto ſteſſo che a un pajo di piſtole avea dato di mano. Entrando gli aggreſſori, egli ne ſparò una, per cui un Uſſaro rimaſe leggiermente ferito nel capo, e dall'altra non partì il colpo. A sì fatto tentativo ſi ſparſe ben toſto alto rumore, perlochè all'albergo del Marcheſe accorſero trenta uomini con un Maggiore della Guardia del Principe e indi il Principe medeſimo. Così reſtò allora impedito ch'eſſo Marcheſe veniſſe condotto via prigioniero, nè agli Uſſari Pruſſiani ſi permiſe che partiſſero ſe non dopo ch'ebbero laſciato in iſcritto quanto portava la loro commiſſione, che diſſero eſſer loro ſtata rilaſciata dal Generale Seidlitz. Allontanatiſi gli Uſſari ſuddetti fu al Signor di Frayne accordato l'alloggio nella reſidenza medeſima del

(*) Ella giace ſopra un fiumicello che sbocca nella Sala, ed è capitale d'un picciolo Principato dell'Imperio che col Ducato di Magdeburgo confina.

del Principe, acciò potesse ivi restarsene come in luogo di maggior sicurezza. Vi dimorò però poco, imperciocchè indi ad alcuni giorni tornati i Prussiani a Zerbst in molto numero, dopo avere appuntati contra la città alquanti pezzi d' artiglieria, fecero intendere al Principe che se in tempo di 24. ore non venisse loro rilasciato il Marchese, sarieno stati costretti di venire alle maggiori estremità. Il Marchese a tale intimazione per non esporre quel Sovrano andò da se medesimo a porsi fralle mani de' Prussiani, che a Magdeburgo il condussero prigioniero.

Per non fare in altro luogo una replica su questo particolare, diremo quì che dopo alcune rimostranze fatte del Principe d' Anhalt-Zerbst alla Dieta dell' Imperio in riguardo all'attentato commesso nella propria capitale di lui, e' passò colla vedova sua madre e rifugiarsi in Amburgo. La Corte di Francia reclamò poi per infrazione del diritto delle genti facendo sapere che il Marchese di Frayne era un suo Ministro presso il suddetto Principe; ma il Ministero di Berlino rispose che una semplice lettera di raccomandazione dell' Abbate di Bernis non autenticava un carattere di cui voleasi rivestito il Marchese, quando al contrario egli colla sua condotta si avea fatto conoscere per un esploratore, ond' è che il di lui arresto pretendeasi autorizzato dalla ragione di stato e da tutti i riflessibili riguardi in tempo di guerra.

## CAPO IV.

*Avvenimenti nella Pomerania, nel Mecklenburgo e nella Prussia seguiti nel mese di gennajo. Il Principe d'Holstein Gottorp ha ordine d'occupare Rostoch nel Mecklenburgo. Nell'istesso Ducato il Colonnello Froidville prende Wismar. I Moscoviti sotto la condotta del Generale Fermor discendono nuovamente nella Prussia. Manifesto che questo Generale pubblica nell'atto del suo ingresso. Marcie dell'Armata Russa fino a Konigsberga; occupazione di questa città ai 22. del suddetto mese, e punti di capitolazione alla medesima accordati.*

DUrante gli avvenimenti descritti la forte città di Stralsunda capitale della Pomerania Svedese continuava ad essere bloccata da una parte dell'esercito Prussiano sotto gli ordini del Feld-Maresciallo Lehwald. Ella non era però sì strettamente circondata che non vi potessero entrare viveri e munizioni chechè ne spargessero al contrario gli assedianti; e ben eglino scorgean la difficoltà dell'impresa a cui si erano accinti, per esser difesa la piazza da seimila fanti e da molta cavalleria. Più facilità pareva che avrebbono trovato ne'loro impedimenti le truppe che stringevano il forte di Penamunde, e quelle già fatte avanzare nel confinante Mecklenburgo, e segnatamente il Principe d'Holstein Gottorp, al quale prima di valicare l'

re l'Elba, onde unirsi all'armata degli Alleati, era stato ingiunto di tentare la conquista di Rostoch una delle principali città di questo Ducato. Il Colonnello di Froidville fino dai 25. alla testa d' un corpo sufficiente di soldatesca erasi già impadronito di Wismar piazza marittima in esso Ducato compresa, ma dagli Svedesi posseduta. La guarnigione che era in essa, consistente soltanto in un Alfiere, in due bassi Uffiziali e cinquanta soldati dovette rendersi prigioniera di guerra e cedere ad un tempo una quantità considerabile di viveri e munizioni ond'essa piazza si trovava provveduta.

Anche da questa parte l'inclemenza della stagione non era un ostacolo alle militari operazioni, e già a' 7. di gennajo sendo pervenuto nella Pomerania ed avendo fissato nell'isola di Rugen il suo quartiere generale il Conte di Rosen, che dal Senato Svedese era stato incaricato della direzione dell'armata in luogo del Maresciallo Ungern di Sternberg, dalle disposizioni a cui e' si dava, chiaro appariva ch'egli avrebbe fatto ogni tentativo per farle ripigliare la superiorità ch'ella avea perduta, e per secondare a tempo opportuno con qualche bene studiata diversione quanto ulteriormente verrebbe operato dai Russi, in riguardo a' quali le novità in questo istesso tempo insorte si eccitavano l'attenzione di tutta l' Europa.

Nel capo III. del Libro VI. di quest' Opera noi accennammo che il Generale Fermor relativamente agli ordini ricevuti dalla sua Corte con

una

una divisione dell' esercito Russiano aveva avuto ordine di marciare dond' ei teneva i suoi quartieri per passare ad occupar la Prussia Brandeburghese. Oltre gl' impegni e le replicate assicnrazioni della Czara aveano assai contribuito ad accelerare gli ordini medesimi parecchie rimesse di denaro spedite dalla Francia e dalla Casa d' Austria in Moscovia per una gran parte di quanto abbisognava per supplire alle spese dell' esercito suddetto.

Ora tutto ciò non era ignoto al Re di Prussia , ma pure lusingavasi questo Principe che i Russi non avrebbono marciato così presto ch'ei non avesse prima potuto riparare a tal nuova irruzione. Quindi è che su questa speranza , oltre le diverse armate che avea stabilito di mettere in piede, onde potere far fronte dappertuto a' suoi nemici, non essendo restati nella Prussia dopo la partenza dell'armata del Maresciallo Lehwald se non due battaglioni ed alcuni pochi Ussari , avea pur anche deciso di far marciare quanto prima un buon corpo di soldatesca, acciò unitosi ai battaglioni suddetti col postarsi in siti vantaggiosi, potesse se non impedire, almeno ritardare la marcia de' medesimi Russi finchè ei si fosse trovato in istato d' opporre ad essi forze maggiori per combatterli, e far andare a voto i loro disegni.

Intanto per mantenersi in così critiche congiunture la divozione de' suoi sudditi del Regno di Prussia , e per renderli ognor più ben affezionati, fece notificare alla reggenza di Konig-

nigsberga, che volendo egli risarcire gli abitanti delle perdite e danni sofferti per l'invasione dell'armi Russe l'anno scorso, era sua intenzione ch' eglino facessero tenere alla Corte di Berlino esatte liste di questi danni, affinchè in maniera convenevole potessero esserne risarciti. Egli aveva anche ordinato che Konigsberga stessa fosse accresciuta di fortificazioni e difese, e stavasi appunto per ultimarne il modo allorchè ebbe avviso della marcia de' Russi, e che col favore de' ghiacci erano vicinissimi a penetrare nell' interno della Prussia.

In veggendo Federigo adunque sconvolte da ciò le sue idee, con replicati espressi fece tosto tenere ordine ai Comandanti delle poche milizie che nel Regno erano restate, di ritirarsi verso la Vistola, seco loro trasportando la migliore artiglieria e le munizioni, di cui le piazze del Regno medesimo andavano provvedute.

Ciò fu eseguito colla più possibile sollecitudine, giacchè aveasi avuto avviso che il Generale Fermor dopo aver ragunate le sue truppe nelle vicinanze di Memel, messosi poi in marcia a' 16. di gennajo s' incamminava verso l' isola di Rus, della quale il Generale di Resanow erasi impadronito. Egli era preceduto da una colonna di soldatesca forte di diecimila uomini che veniva guidata dal Generale di Romanzow, e già ai 17. avea questa passato l'agghiacciato fiume Niemen e Tilsit, e marciava verso Insterburgo e Gronbinen, donde le Prussiane milizie si erano con tale prestezza ritirate che non poterono

terono esser sorprese dai Russi, i quali aveano appunto disegnato di sorprenderle. Questi adunque inoltrandosi senza trovare ostacolo, arrivarono l' istesso dì a Tapiau capitale d'un bailaggio di tal nome, i cui abitanti prestarono a' Russi medesimi giuramento di fedeltà. Il Fermor raggiunse ai 18. la colonna del Romanzow e con essa pervenne a Coquechesue. Ai 19. fu egli a Reinebourg, ove ragunati tutti i corpi della sua divisione prese la strada di Labiau per arrivare colà ai 20. Duranti tutte queste marcie gli abitanti non vennero in conto alcuno molestati dalle truppe irregolari Moscovite, e da tutta l' armata era osservata la più bella disciplina.

Era ciò un effetto dell' espressa volontà della Imperatrice delle Russie, e degli ordini precisi che sopra tal particolare ell' avea rilasciati al Generale Fermor, il quale pertanto a nome di essa Sovrana all' ingresso delle sue truppe nel Regno Prussiano ne aveva pubblicato un manifesto. Faceasi sapere con esso agli abitanti del Regno medesimo „ che S. M. Russa colla mi„ ra d' adempiere non solo a' suoi impegni, „ ma volendo altresì porgere colle più giuste „ vie protezione e soccorso a' suoi oppressi Al„ leati, non si era potuta dispensare dal fare „ entrar le sue truppe negli Stati del Re di „ Prussia, e che non dubitava che l' Universo „ non fosse interamente persuaso ch' ella avesse „ inteso col maggior dispiacere che il detto Re„ gno fosse stato abbandonato in tempo che il

„ Feld

„ Feld Marefciallo di Lehwald era ftato bat-
„ tuto , e che gli abitanti fi ponevano da fe
„ fteffi fotto la di lei protezione. Indi foggiun-
„ gevafi che la detta Sovrana avendo faputo
„ con egual dolore che in quel inopinato riti-
„ ro alcuni luoghi erano ftati faccheggiati e in-
„ cendiati , perciò facendo ella entrare nuova-
„ mente nella Pruffia le fue armate volea dare
„ le più precife afficurazioni a tutti gli abitan-
„ ti ed in particolare a quelli che alla prote-
„ zione di lei fi farebbono fottomeffi, che non
„ avrebbono abbandonati i loro meftieri e trafi-
„ chi, e a quelli che pel nominato ritiro aveſ-
„ fero patito , rendendo ognuno informato che
„ gli eccefli nell'ultima campagna feguiti erano
„ ftati diametralmente oppofti a' fuoi ordini e
„ al voler fuo, e che fulla fua parola fi pote-
„ vano ulteriormente ripofare. Finalmente con-
„ chiudevafi coll' intimare che circa quelli che
„ aveffero ricalcitrato contra le difpofizioni di S.
„ M. Czariana farebbono puniti fecondo le leg-
„ gi della guerra e con tanto più di rigore quan-
„ to più la loro ingratitudine verfo tanta bon-
„ tà lo avrebbe affolutamente meritato.

Quefto manifefto fu fatto volare ad un trat-
to dal Generale Fermor per tutto il Regno di
Prufsia , e in tal occafione effendone ftate fatte
andare delle copie nella fteffa città capitale di
Konigsberga, quefte unite alla notizia già avuta
della marcia delle truppe Ruffe eccitarono negli
animi d' ognuno, ad onta delle predette afsicu-
razioni, trepidazione e fpavento. Allora la guar-
nigione

nigione di essa capitale e quella della fortezza detta di Pillau che non aveano per anche sloggiato da questi due luoghi, dopo avere distrutte le munizioni e inchiodata l'artiglieria di ferro, seco traendo quella di bronzo si avviarono in fretta per Marienwerder onde anch' esse far alto alla Vistola per di là trasferirsi nella Pomerania, o nel Brandeburgo secondo gli ordini che ulteriormente avessero ricevuto. Alcuni del Ministero parimente si ritirarono con molti de' più considerabili abitanti. I Negozianti stranieri e particolarmente gli Ollandesi deputarono al Generale Fermor per chiedere la di lui protezione, e que' del Ministero ch' eran restati, spedirono altresì al medesimo alquanti Diputati affine d'ottenere favorevoli condizioni in riguardo spezialmente della sicurezza de' cittadini e del commerzio, che di essi non che della città ne costituisce il principale sostegno. Prima che partissero questi Diputati, lo stesso Ministero avea spedito un ordine al Baglivo di Labiau, affinchè somministrasse all' armata Russa il bisognevole di viveri e foraggi, e ciò coll' idea di cattivarsi l'animo del Fermor. In fatti questo Generale, personaggio il quale per confessione de' suoi medesimi nemici in se unisce ad una particolare intelligenza dell' arte della guerra tutti i modi dell' umanità e della coltura, accolse i Diputati in maniera che nell' inaspettata rivoluzione diè motivo di sperare che sarebbono rispettati i privilegj del paese, e che un nemico rispettabile per le forze con cui in esso discendeva

fcendeva fenza trovarvi oppofitore , non fi farebbe prevaluto della fituazione d' un popolo che reftava in fua balìa . In fatti quelli che penfavano in tal guifa, non prefero sbaglio.

Ora ricevuti ch' ebbe il Fermor i Diputati fuddetti, e trattenutili preffo di lui in grado d' oftaggi, pofe in movimento le fue truppe. Erano effe ripartite in varie picciole colonne, e ficcome alle prime egli avea ingiunto di marciare con forza verfo Konigsberga, a' 22. dell' ifteffo mefe giorno di domenica , mentre gli abitanti per la maggior parte fi trovavano nelle chiefe occupati ne' Divini Uffizj del dopo pranzo, ottocento foldati Ruffi andarono ad impadronirfi a un tratto delle porte della città . Il Magiftrato ufcì tofto allora dalla medefima per prefentarne le chiavi al Generale Conte di Fermor che colla feconda colonna delle fue genti n' era pochiffimo diftante. Ricevute che le ebbe, fece il fuo ingreffo nella città accompagnato da feimila uomini sì d' infanteria che di cavalleria , i quali prefero i loro quartieri con tutto l' ordine più poffibile. In quefto mentre un' altra colonna di Ruffi erafi avanzata ad occupare Pilau, ove come a Konigsberga non fu incontrata veruna oppofizione.

In quefto modo reftò invafa per la feconda volta la Pruffia Brandeburghefe durante la guerra di cui ne rechiamo la ftoria. Dietro le truppe che fi erano avanzate , ne ftavano sfilando altre molte, e verfo la fine del mefe elleno confiftevan gia in trentamilla uomini ripartiti in

dieci reggimenti d'infanteria, in tre di Granatieri, due di Corazzieri, due di Dragoni con mille cinquecento Ussari, dugento uomini del corpo dell' artiglieria e cento pontonieri.

A tutte queste soldatesche furono assegnati provvisionali quartieri nelle città che restavano indietro, e ne' siti sparsi all' intorno della capitale, giacchè non dovea trascorrere molto tempo ad esser nuovamente poste in marcia. Era fissato che dopo avere occupato Konigsberga avrebbon dovuto accostarsi alla Vistola per ivi dare cominciamento al piano, su cui era fondata la sicurezza delle ulteriori operazioni, non meno che per essere a portata d' unirsi all' altra divisione dell' armata Russa sotto gli ordini del Generale Broune, la quale sboccando dalla Lituania ed attraversata la Polonia dovea far alto nel Palatinato di Posnania. Dalla serie degli avvenimenti che in progresso si esporranno, questo medesimo piano rimarrà con tutta la precisione sviluppato e messo in chiaro.

Intanto il Fermor assicuratosi di Konigsberga e della maggior parte della Prussia Brandeburghese, sua prima cura fu di far prestare da tutti gli abitanti giuramento di fedeltà alla Sovrana delle Russie, e d' ordinare che ognuno andasse a consegnare le armi; chiedette al più presto scudi cinquecento mila di contribuzione e lo stabilimento d' un gran magazzino a Kaum, non che di alcuni altri in varj siti per la sussistenza delle sue truppe. E per l' ubbidienza che dalla Reggenza stessa di Konigsberga fu mostrata nel

dar

dar mano all'esecuzione de' suoi ordini, egli ricevette e spedì alla sua Corte il progetto d'una capitolazione presentatogli dalla detta Reggenza a nome della Capitale, dei di lei Collegj e dell'Accademia onde averne una pronta risoluzione. Questa non giunse prima dei 18. del seguente mese di febbraio, in cui tostamente il Generale Russo la comunicò alla Reggenza con questo memoriale da lui sottoscritto: *Dalla mia graziosissima Sovrana essendo io stato nominato Governatore Generale della Prussia, ed avendomi S.M.I. commesso di partecipare la sua graziosa risoluzione alla Reale Reggenza di questa città circa i punti di capitolazione ch'essa ha umilissimamente presentati, ve la mandiamo nel suo originale colla versione. La Reale Reggenza conoscerà da ciò ampiamente la benevolenza e le grazie di S. M. verso gli abitanti di questo Regno che ne debbono dimostrare la più viva riconoscenza, affinchè colla loro fedeltà, zelo ed ubbidienza se ne rendano degni per lo presente, e che per l'avvenire ne possano meritare la continuazione.*

Ora ecco quanto restò accordato dalla Imperatrice delle Russie alla Città, ai Collegj e all'Accademia di Konigsberga.

*Alla Città.*

I. La città di Konigsberga sarà protetta e mantenuta in tutti i suoi privilegj, libertà, giustizie, e prerogative, perciò

II. Le truppe leggiere non saranno nella città alloggiate senza una premurosa necessità.

III. La città, non meno che i cittadini e tutti gli abitanti, restano pienamente assicurati che non succederà irregolarità alcuna, e che contra giustizia non sarà loro fatto alcun torto.

IV. Vi si permetterà il libero esercizio della Religione, e l'Offizio Divino vi sarà come prima continuato.

V. Le chiese, gli spedali non che le altre case per li poveri ed orfanelli resteranno secondo la precedente disposizione, ma bisogna che delle loro rendite sieno recate esatte note.

VI. Quelli che hanno impieghi civili, o ecclesiastici, e che con attenzione ed esattezza gli eserciteranno ulteriormente, conserveranno il loro onorario e le loro rendite precedenti.

VII. Tutte le casse e rendite senza eccezione ci sono dovute, purchè alcune rendite non appartengano particolarmente alla città, nel qual caso se ne darà una giusta nota colle pruove annesse, dond' esista il diritto che si ha sopra queste rendite, e la loro origine.

VIII. Alle case della città si lascieranno i loro archivj e registri.

IX. Le biblioteche private resteranno a libera disposizione de' loro proprietarj, ma delle pubbliche se ne recheranno esatti cataloghi.

X. Si permette non solamente un sicuro e libero commerzio interno ed esterno per mare e per terra ( non compresevi le merci di contrabando)

bando ) ma altresì noi vi metteremo tutta la nostra attenzione per proteggerlo, e ordineremo alla nostra flotta di lasciar passare tutti i vascelli che anderanno, o verranno da Konigsberga, e di prestar loro in caso di bisogno tutta la più possibile assistenza.

XI. Tutte le merci che truovansi ne' magazzini resteranno a loro proprietarj, o a chi appartenessero; ma i diritti di quelle che non per anche sono stati pagati, saran rimessi nella nostra cassa.

XII. Tutti gli abitanti in generale di qualunque condizione esser possono, rimarranno in pacifico possesso de' loro beni.

XIII. Tutti gli assenti coi loro domestici potranno ritornare senza timore e con tutta sicurezza, consegnando però le armi che potessero avere, all'uno o all'altro de' nostri militari distaccamenti.

XIV. Tutte le poste conserveranno il loro corso senza impedimento, e sarà accordato libero passaggio a tutte quelle della campagna e delle altre città, ed in generale sarà permesso a' vetturali di quì trasferire tutto il necessario.

XV. Tutti i corpi delle arti e mestieri saran mantenuti ne' loro privilegj e diritti, e sarà permesso l'esercizio dell' une e degli altri.

XVI. Niuno generalmente verrà costretto ad entrare nel nostro servizio, ma in cambio non si dovranno disuadere quelli che vi entrano, e che con tal modo si volessero acquistare le nostre grazie particolari.

XVII. La città ed il Regno di Prussia debbono interamente riposarsi sulle nostre grazie e sulla nostra protezione per quanto lungo tempo che ognuno avrà per oggetto la dovuta obbedienza e s' ingerirà soltanto ne' proprj affari.

*Ai Collegj Reali.*

I. Tutti quelli che occupano cariche superiori e inferiori nell' alta e bassa giustizia, di qualunque qualità, o condizione esser possano, non saranno forzati di cangiare le loro medesime cariche, ma debbono anzi nel caso che sieguano la retta via, aspettarsi la nostra protezione. Di più bisogna che tutti quelli in generale che restano sotto la nostra protezione, si obblighino con giuramento che nulla intraprenderanno contra di noi, nè contra i nostri interessi. Se si trovasse alcuno che col consenso del nostro Governatore Generale volesse uscire dal paese, egli dovrà consegnare alla nostra cassa il quanto del valore di tutto ciò ch'ei possiede. Quantunque nel precedente articolo sia da noi stato assentito al libero possedimento de' beni di ciascheduno, ciò non intendiamo se non in favore di quelli che realmente rimarranno in Prussia nelle loro case e terre, ed al contrario i beni e possedimenti di quelli che servono il Re di Prussia contro di noi e nostri Alleati, saranno sequestrati, pel qual fine di tali persone dovran dare un' esatta nota.

II. Nel caso che in alcuni Collegj si trovasse del

del danaro particolare, e che in avvenire ve ne fosse depositato, bisogna, dappoichè se ne saranno prodotti i fedeli documenti, che senza dilazione sia consegnato ai loro proprietarj.

III. Gli archivj ed i registri resteranno ai Collegj a' quali appartengono.

IV. Tutte le persone che si truovano nella città, o che dalla campagna, o d'altronde vi sono venute, possono far ritorno alle loro abitazioni e godervi di quanto posseggono.

V. Disponendo i quartieri, si avrà cura che sieno egualmente ripartiti, e che non venga recato pregiudizio a chicchessia in favore di un altro.

VI. I grani che si truovano ne' magazzini, sendo per essere utili alla sussistenza delle truppe, deesi aver attenzione di considerabilmente aumentarli.

VII. Tutti gli Uffiziali e soldati Prussiani che giacciano infermi o feriti in questa città, avranno la loro solita paga, verran risanati, e come nemici rimarranno prigionieri di guerra.

### *All' Accademia.*

I. Si lascieranno all' Accademia tutte le rendite, ed i Maestri non che gli scolari conserveranno per intero il loro diritto di promozione.

II. Gli studenti sono in libertà di restarsene all'Accademia e di terminarvi i loro studj, giacchè tutto continuerà ad essere come prima sull' istesso piede.

III. I fondi stabiliti pel sostegno dell' Acca-

demia resteranno a di lei disposizione, ma se ne dovrà porgere un'esatta nota.

Tanto fu accordato agli abitanti della Prussia dalla Sovrana delle Russie in occasione della nuova discesa delle sue armi in quel Regno.

Ora per un sì fatto aspetto di cose il Re si diede ad ogni sorta di maneggj, affinchè i Russi non oltrepassassero nelle loro conquiste, ed egli non meno che il Parlamento d' Inghilterra molto si compromettevano dall' abilità e dalle direzioni del Cavaliere Roberto Keit; il quale con istruzioni e plenipotenze relative a tal affare già partito da Londra, e che nel tempo di questa seconda irruzione si trovava a Berlino, stava sul punto di passare a Peterburgo per ivi dare il cambio al Cavaliere Hanbury Viliams che da quella capitale erasi già allontanato. La propensione del Grancancelliere Bestucheff verso la Nazione Brittannica rendeva probabili tutte le speranze che in sì fatto particolare si aveano, ond' è che per ordine della Corte di Berlino ne' fogli e nelle Gazzette che si stampavano in questa capitale, non parlavasi de' Moscoviti che con moderatissimi termini, e alla condotta del Generale Fermor si facevano elogj.

# LIBRO VIII.

## CAPO PRIMO.

*Piano delle future operazioni delle armate delle Potenze alleate contra il Re di Prussia relativamente alla diversione de' Russi. Il Maresciallo Daun viene eletto Condottiere in capite della grande armata Austriaca. Stato di quest' armata nel mese di Febbrajo. Rinforzi che giungono alla medesima, ed aumento ch' ella riceve mercè il cambio de' prigionieri. Modo studiato dalla Corte di Vienna per provvedere di sussistenze essa armata. Il suddetto Maresciallo si dispone per trasferirsi alla medesima. Vantaggi colti intanto dalle truppe leggiere Austriache nella Slesia superiore. Il Generale della Villa riacquista Troppau, ed il Generale Sickowick s' impossessa del posto di Libau. Il Re di Prussia poco si cura di questi piccoli vantaggi. Stato delle sue forze militari secondo una tavola data fuori colle stampe. Sue nuove esazioni nel Mecklenburgo e nella Sassonia. Lettera del Maresciallo Keit in tale proposito. Dichiarazione del Barone di Borck agli Stati di Sassonia per non aver voluto accettare l' amministrazione delle rendite dell' Elettorato. Formula del giuramento richiesto ai Sassoni dal Re di Prussia.*

SEguendo sì fatti avvenimenti era pervenuto il mese di febbrajo, al cui cominciamento essen-

essendo giunte in Vienna le notizie della nuova discesa de' Russi nella Prussia Brandeburghese, l' animo della Imperatrice Regina e quello d'ognuno del suo Ministero moltissimo confortarono ed empierono di alte speranze. Assai e con ragione contavasi dal detto Ministero sulla diversione de' medesimi Russi, giacchè mentre da essi, non che dagli Svedesi, sarebbono state tenute in iscacco le truppe che il Re di Prussia avesse potuto adunare per guardar la Pomerania, il Brandeburgo e per coprire la Slesia inferiore, la grande armata Austriaca avrebbe portati i suoi sforzi dalla parte superiore di questo Ducato ingegnandosi col favore di Schweidnitz di riguadagnare terreno nelle vicinanze di Breslavia, secondata nel tempo stesso dell' esercito de' Circoli, che unito ad un corpo di cavalleria Austriaca sotto gli ordini del Generale Serbelloni e a ventiquattro mila Francesi doveva operare sulla Sassonia onde trarla di mano a Federico ad onta degli sforzi che ulteriormente fosse egli per fare per conservarsi questo deposito, o per dir meglio questa barriera degli Elettorali suoi Stati.

Tal era allora il piano che da' Collegati avevasi in veduta per sottomettere il Re Prussiano, e ciò, come ben si scorge, essendo fondato principalmente sulla diversione de' Russi, laonde dalla Corte di Vienna che in questa guerra avea più dell'altre maggiore interesse, venne ingiunto al Tenente Generale Barone di S. Andrea di restarsene alla loro armata, siccome vi si era trattenuto durante la scorsa campagna, coll' oggetto

ch'

ch' ei rendesse informata la Corte suddetta di tutte le operazioni e movimenti di quella medesima armata.

Ciò disposto, per mandare poi nel più acconcio modo ad effetto i divisati progetti, dal predetto Ministero di Vienna si continuava a tenere frequentissime le militari conferenze, a cui assistevano molti Generali e particolarmente il Maresciallo Daun il quale verso la fine di questo mese, cioè dopochè il Duca Carlo di Lorena ebbe chiesta ed ottenuta la demissione de' suoi militari impieghi onde trasferirsi al governo de' Paesi bassi soggetti alla Casa d'Austria, fu dichiarato Condottiere in capite della grande armata Imperiale e Reale. In tale occasione vennero eziandio nominati i Generali che aveano da dipendere da' suoi ordini; e quelli che si vollero allontanati da essa armata, per togliere così gli sconcerti derivanti da gelosia di comando, furono provveduti di decorosi impieghi civili e ministeriali come per ricompensare i loro meriti ed i servigj che avevano prestati.

In questo tempo, per quanto fu pubblicato, la grande armata suddetta consisteva in trentanove battaglioni e in quarantasei compagnie di Granatieri a piedi, in sessantasette squadroni e in diciotto compagnie di Granatieri e Carabinieri a cavallo. I rinforzi che continuamente giugnevano alla medesima l'aveano a tal segno accresciuta dopo le considerabilissime perdite da lei sofferte. Un tale accrescimento era però pochissima cosa rispetto a quello a cui essa dovea giungere

re fra non molto, giacchè i rinforzi che dalla Fiandra e dall'Italia si attendevano, effettuavansi con gran riuscita e celerità. Si vedeano per l'Austria sfilare di continuo truppe provenienti dall'Ungheria, Schiavonia e Croazia. Il Governo avea ordinato lo stabilimento d'un nuovo reggimento di Pontonieri, da varj particolari levavansi nuovi reggimenti sì a piedi che a cavallo, e mercè il cambio de' prigionieri si sperava rimettere i vecchi nel loro piede. Ma prima di effettuare questo cambio vi furono vari dibattimenti fra la Corte di Vienna e quella di Berlino spezialmente circa la permutazione degli Uffiziali Generali. Tuttavia soprasseduto dalle parti in riguardo ad alcuni articoli che alla prima non si poterono combinare, il cambio cominciò ne' luoghi da noi altrove indicati dopo esserne stati spediti scambievolmente i Commissarj. Per parte della Imperatrice Regina furono il Conte di Thurn Colonnello del reggimento dell'Arciduca Ferdinando ed il Signor di Faber Commissario di guerra, e per conto del Re di Prussia il Generale di Tresckow, il quale rimaso prigioniero nell'azione di Kollino de' 18. di giugno dell'anno passato, ed avendo fino a questo tempo soggiornato a Crembs, trasferitosi a Vienna, dopo essersi inchinato all'Imperatore e alla Imperatrice Regina passò a Jaegerndorf in Slesia per essere ricambiato e sorprantender poi al cambio degli altri.

Ora siccome molti dei reggimenti delle armate d'Austria erano, mediante il cambio de' prigio-

gionieri per rimettersi nel loro piede, si pensò dalla Corte a dare a parecchi di essi i Colonnelli rimpiazzando quelli di tal grado che eran mancati di vivere. Vennero fatte in due volte gran promozioni di Uffiziali a tal posto sì nell' infanteria che nella cavalleria. Per non ci rendere nojosi al leggitore tralasciaremo il catalogo de' nomi dei prescelti, amando noi meglio di far osservare che relativamente all' aumento che andavano prendendo gli eserciti Imperiali e Reali, la Corte predetta affine di rendere presso i medesimi più abbondevoli le sussistenze avvedutamente diminuì di due terzi il diritto d' uscita sopra tutti i commestibili che dall' Austria e dagli altri paesi ereditarj venissero trasferiti in Boemia e in Slesia.

Verso la fine di febbrajo poi non solo i Generali e l' Uffizialità tutta che stavasi in Vienna, ma quelli eziandio che si trovavano ne' paesi Bassi, come il Duca d' Aremberg, il Duca d' Ursel, il Marchese d' Einsè ed altri ebbero ordine di passare all' armata. Il Maresciallo Daun parimente vi si disponeva e niente altro attendea per effettuarne il viaggio che le finali istruzioni del Ministero e di ricevere unitamente col Duca Carlo di Lorena il cordone di Grancroce dell' ordine militare di *Maria Teresa* la cui cirimonia era stata fissata per li primi del vicino mese di marzo.

La presenza di questo valoroso e cautissimo Maresciallo veniva giudicata necessarissima alla grande armata atteso che standosi in sospetto che il Re di Prussia

po-

poteſſe al ſuo ſolito far qualche inaſpettato colpo di mano, vi aveſſe ad eſſere chi foſſe colle ſue direzioni capace di prevenirlo e di progredire ne' vantaggi che frattanto eranſi cominciati a cogliere dalle truppe leggiere coll' acquiſto di alcuni importantiſſimi poſti, ov'elleno ſi eran meſſe.

Mancato a' Pruſſiani poſtati a Troppau il colpo, con che aveano diſegnato di ſorprendere la cittadella di Gratz, e reſpinti in tal incontro dagli Auſtriaci, ſiccome abbiamo accennato, animati queſti ultimi progettarono dal canto loro di sloggiare da Troppau gli iſteſſi Pruſſiani. Per mandare ad effetto la conceputa idea il Generale della Villa aſpettò ſino a' 17. di febbrajo; ed avendo egli in queſto giorno poſto in movimento il ſuo corpo marciò per Gratzen e Dorffteſchen a portata della ſuddetta città. I Pruſſiani che ne ebbero avviſo, per meglio poterſi difendere tentarono incontanente di far fronte ne' ſobborghi e di ſoſtenerſi ſopra un'altezza, ove aveano poſta dell'artiglieria, con cui fecero un fuoco moltro vivo per un'ora e mezzo. Ad onta però di tale oſtacolo che pareva inſuperabile, i Granatieri Auſtriaci ſi alloggiarono ne' borghi e ſorzarono i Pruſſiani ad evacuare la città. Durante tutta la vegnente notte fecero queſti ancora un ben nodrito fuoco onde impedire lo ſtabilimento delle Auſtriache batterie, ma non potendo eſſi riuſcire ſi ritirarono innanzi giorno pel borgo di Ratibor, ove ſecondo la relazione Auſtriaca ſarebbon tutti ſtati tagliati a pezzi ſe il Generale della Villa aveſſe avuto baſtevol nu-

me-

mero di soldatesca per circondare tutti i borghi.
Quì però non si restrinse il vantaggio degli Austriaci. Il reggimento Prussiano Stechau di Dragoni ignorando del tutto il fatto seguito a' 17. il giorno appresso dei 18. avvicinatosi a' borghi di Troppau venne assalito con tal vigore del reggimento Caroli, dagli Ussari Carlstadiani e dagli Ulani che incontanente fu messo in rotta con uccisione di parecchi e colla prigionia d'un Maggiore, d'un Capitano, di sei Tenenti, d'un Alfiere e di duecento sessanta Dragoni. Il Generale della Villa, posti dipoi in Troppau due reggimenti d'infantaria Ungarese, col rimanente delle sue truppe che aveano eseguita la descritta impresa, rientrò ne' suoi primi quartieri all'intorno e nella cittadella di Gratz.

Ora siccome in tal modo il della Villa da questa parte, cioè nella Slesia superiore o Austriaca, avea riacquistato un posto che allora consideravasi di molta importanza, così il Maggiore Generale Sickowick che comandava de' posti Austriaci a Schatzlar e Lamperdorsdorf sulle frontiere della Boemia, laddove confinando colla Slesia inferiore, o Prussiana si passa a Landshut, disegnò anch'egli pochi giorni dopo d'impossessarsi dal posto di Libau presso Landshut stesso, dove tenevasi alloggiato il battaglione Prussiano d'Angelelli con varie altre truppe franche. Per eseguire un tale progetto prese il Sickowick un buon numero di truppe Allemane, di Croati e di Licani, e con sì fatto vigore assalì il sudetto posto che in breve ora restò espugnato del tutto

con

con pochiſſimo danno degli aggreſſori, giacchè giuſta le loro riferte non ebbero più di due Uffiziali, un Sergente e due Licani feriti, mentre al contrario degli aggrediti reſtarono uccisi cinquantacinque uomini, fra quali tre Uſſiziali ſenza i prigionieri e i diſertori, il cui numero aſceſe a cenquaranta.

L'oggetto della intrapreſa del Sickowick fu di procacciarſi un mezzo d'inquietare i poſti avanzati de' Pruſſiani di là della frontiera per poſcia in qualche favorevole incontro aprire una comunicazione a quelli degli Auſtriaci colla piazza di Schweidnitz onde recare alla guarnigione in eſſa rinſerrata ſoccorſi di viveri e munizioni finchè al groſſo dell'armata Imperiale e Reale foſſe permeſſo di renderla diſimpegnata dal blocco che le era formato intorno da un groſſo numero di truppe Pruſſiane.

L'intenzione era ottima, ma il Re di Pruſſia che per tali movimenti non la ignorava, avea diſpoſte in sì fatto modo le coſe ch'era ſicuro, allorchè l'opportunità del tempo gli aveſſe permeſſo d'attaccare la piazza e di ſtrignerla con un formale aſſedio ch'ella ſarebbe caduta, e che per tal conto i diviſamenti del contrario partito ſarieno andati a voto. Poco perciò contava egli i piccioli deſcritti vantaggi riportati dagli Auſtriaci, o che avrebbono potuto ulteriormente riportare nella piccola guerra, e ſi comprometteva che relativamente al piano da lui conceputo, ſarieno eſſi ſtati coſtretti ad abbandonare in un punto queſti piccioli acquiſti per accorrere alla

difesa di più importanti, ove pensava di richiamare co' suoi movimenti tutta la loro attenzione. La serie degli avvenimenti che indi seguirrono, svilupperà esattamente questo piano che allora era noto soltanto a chi l'avea formato.

Ma in mentrechè questo Re lo andava maturando nella sua mente per eseguirlo di primo lancio all'apertura della prossima campagna, egli proseguiva sempre più nelle disposizioni tendenti ad accrescere le proprie forze. I suoi nemici erano molti, perchè non tralasciasse di fare ogni sforzo, acciò eglino avessero a trovare per ogni dove opposizione e contrasto. In questo tempo uscì dalle stampe una Tavola militare delle forze di lui, la quale riempiè di maraviglia l' Europa tutta pel gran novero delle soldatesche in essa determinato al suo servizio, dappoichè tante ne avea egli perdute nelle due precedenti campagne.

Essa Tavola militare, di cui ne abbiam noi avuto in mano un esemplare, primieramente ci indica un cambiamento fatto quest' anno circa l' antico e costante piede dei battaglioni e degli squadroni Prussiani. I battaglioni d'infanteria e degli Artiglieri già di ottocento cinquanta uomini ognuno veggonsi ridotti a mille cento sessanta, e gli squadroni di cavalleria sì di Corazzieri come di Dragoni già di centoquaranta uomini e di altrettanti cavalli sono portati a centosessanta soldati e cavalli. Nel catalogo dei reggimenti d'infanteria che restano determinati in tutti al numero di sessanta, ve ne sono cin-

quantasette di due ed il resto di tre battaglioni. La forza di tutti questi reggimenti consiste adunque in cento quaranta tremila ottocento quaranta uomini. I reggimenti d' artiglieria che sono sei, compongono un aggregato di novemila dugentottanta soldati. Sieguono sedici reggimenti di Granatieri, fra'quali tre di due battaglioni, componenti in tutti ventitre mila dugento uomini; ne vengono successivamente le compagnie Franche, cioè di Meyer, Angelelli, le Noble e Wensels, in tutti undicimila secento uomini, e per fine i Cacciatori Sassoni e del Principe Guglielmo di Prussia, la cui forza è determinata a tremila quattrocentottanta teste.

Circa la cavalleria scorgonsi accennati nella Tavola indicata diciotto reggimenti di Corazzieri ognuno di cinque squadroni, fuorchè quello delle Guardie del Corpo che è d'un solo squadrone. La forza di tutti in somma è di tredici mila settecento sessanta uomini ed altrettanti cavalli. Tredici sono i reggimenti de' Dragoni, due di dieci e gli altri di cinque squadroni, e formano in tutto dodici mila soldati e cavalli. Tredici pure sono registrati i reggimenti d' Ussari, e veggonsi divisi in cento ventidue squadroni, che comprendono in tutti diecinovemila cinquecentoventi uomini e cavalli. Per fine viene la cavalleria leggiera ripartita in tre reggimenti, che suddivisi restando in dieci squadroni formano un corpo di mille seicento uomini e cavalli.

Ricapitolando tutte queste somme ne vengono

gono cento novantaun mila quattrocento soldati d' infanteria divisi in cento sessantacinque battaglioni, e quaranta seimila ottocentottanta soldati di cavalleria ripartiti in duecento novanta squadroni. Se a tutte queste truppe si aggiungano, come sta espresso nella Tavola indicata, trentamila uomini di vecchia milizia da essere ripartiti, occorrendo, nei reggimenti, non che quarantamila soldati di nuova leva esistenti in guarnigione nelle città e nelle fortezze e giornalmente esercitati, ne risulta una totalità di trecento ottomila dugentottanta uomini.

La somma è veramente grande, ma nella Tavola suddetta data fuori colle stampe così fu fissata. Sia ciò verità od ostentazione noi non decideremo. Faremo bensì osservare che siccome innanzi, così anche durante tutto questo mese di febbrajo seguitavasi in furia dagl' incaricati dal Re di Prussia a reclutare principalmente ne' paesi dell' Impero, ove si erano introdotte le milizie di questo Principe. Il Duca regnante di Mecklenburgo con un nuovo scritto fatto presentare dal suo Ministro alla Dieta di Ratisbona espose che oltre le contribuzioni già, da' Prussiani richieste ne' suoi Stati in denaro, biade e foraggi, pretendevano eziandio mille seicento cavalli neri e bigj di cinque piedi d'altezza, e dell' età di cinque in sei anni per servigio della loro cavalleria; che volevano altri mille cinquecento cavalli per lo trasporto de' viveri ne' luoghi, ove le truppe dovean ragunarsi, non che quattrocento uomini per condurre le vetture ed

i cavalli destinati a tale trasporto, e che per fine richiedevano tremila reclute.

Queste erano indipendenti dalle arrolazioni che in quel paese si faceano in copia, appunto come nella Sassonia, ove oltre seimila reclute che venivano domandate, si cercavano e processavansi i disertori di questa Nazione ponendo i loro beni al fisco, e non di rado obbligando i loro congiunti a rappresentarli. Ciò facevasi da' Magistrati in esecuzione degli ordini emanati fin dai 20. di dicembre dell'anno trascorso dal Direttorio di guerra Prussiano stabilito a Torgaw, che in tal particolare facea uso, come nelle altre sue prescrizioni, d'una non ordinaria severità. Questo Direttorio avea novellamente dato fuori un editto, secondo il quale doveano le nuove contribuzioni esser pagate per intero ai 17. di questo mese. I proprietari delle case, dei beni e fondi vennero tassati prima a sedici grossi e poi a due per cento sopra il prezzo dell'ultimo acquisto, e gli affittuali, a cui fu posta anteriormente una gravezza d'un grosso e otto denari per iscudo sulla somma del prezzo delle loro annuali locazioni, dovevano indi sborsare cinque grossi per iscudo qualora la somma di quanto pagavano d' affitti avesse ecceduto i venti scudi. Oltre questa tassa restò ingiunto ad ogni negoziante di sborsare per propria tangente mille e anche due mila scudi. Le più menome terre nobili ebbero parimente d'imposizione scudi mille ed alcune due, tre, quattro, cinque e fino ottomila, essendo intimato per chi si fosse mo-

strato

ſtrato reſtò, il mettere in opera le militari eſecuzioni, lo che venne anche effettuato contro molti proprietarj sì a Dreſda come a Chemnitz, Naumburgo e Merſeburgo, gli effetti mobili de'quali furono venduti all'incanto. Fu in oltre pubblicato che a queſto tempo la città di Chemnitz era ſtata obbligata a pagare nuovamente la ſomma di quindici mila ſcudi, e che il Magiſtrato venne ritenuto finchè non reſtò ſaldata; che sbrigato appena queſto articolo, ſi domandarono ancora duemila cinquecento ſcudi a titolo di compenſamento per la diſerzione di parecchie reclute.

Fu avviſato che la medeſima coſa venne operata a Freyberg, a Oedern, a Zwickau e in altri luoghi; che il Circolo delle Miniere rimaſe taſſato a pagare cinquemila ottocentottanta ſei ſcudi per compenſare la perdita d'un magazzino levato ai Pruſſiani dalle truppe Auſtriache entrate in Saſſonia durante l'ultima campagna; che furono meſſe delle guardie appreſſo i Capitani di queſto Circolo per reſtarvi finchè la ſomma foſſe ſtata sborſata, e che a Stolpen fu arreſtato il Baglivo di queſta città affine d'obbligarlo così a pagare per forma di reſtituzione una ſomma di danaro che gli Auſtriaci erano ivi andati ad eſigere.

Verſo la metà del meſe il Magiſtrato di Lipſia che era ritenuto come in oſtaggio nella Caſa della città, ſtava in anguſtie per dover trovare gli ottocento mila ſcudi della contribuzione già impoſta alla città iſteſſa, e non meno im-

imbarazzata trovavasi pure la Nobiltà dovendo metter fuori i seicentomila scudi che erano stati richiesti. Dresda divideva con Lipsia lo spiacere di sì molesta situazione rispetto ai cinquecento mila scudi che anche da essa si pretendeano; e da una lettera già renduta pubblica colle stampe, scritta dal Maresciallo Keit sotto i 14. di Febbrajo al Barone di Borck, si rilevano i motivi per cui questo Maresciallo aveva avuto ordine dal Re di esigere assolutamente sì fatta somma.

„ Jeri, diceva la lettera, mi venne commesso dal Re di far levare nella città di Dresda „ la somma di cinquecento mila scudi, impiegando per tal effetto il rigore dell'esecuzioni „ senza eccettuare alcuno e senza risparmiare sopra tutto i Cattolici Romani e le persone di „ tal religione che tengono cariche alla Corte. „ Io ne ho già avvertiti i Magistrati incaricati „ di farne la ripartizione sulla città a proporzione della somma stessa. Per verità io non „ conto di riscuoterla per intero, ma spero almeno di trarne una buona porzione autorizzato a mettere in uso tutte le vie del rigore, „ siccome i Francesi hanno operato in Alberstadt. Questo esempio potrà altresì esser utile „ facendo impressione sugli Stati ragunati a Lipsia, giacchè l'E. V. può starsene sicura che „ il rimanente della Sassonia non sarà meno risparmiata della capitale; e stante che siamo „ costretti a seguitare cattivi esempi, la Sassonia „ stessa dovrà portarne la pena. Io non veggo

„ che

„ che un solo mezzo, il quale possa farla anda-
„ re esente da una totale rovina, cioè di appa-
„ gare il Re che non vuole più dalle parole
„ lasciarsi divertire. Finora poco si è operato
„ contro la Sassonia, come avrebbesi potuto fare
„ contro un paese nemico, ma mi accorgo che
„ un tale riguardo è già al suo fine e che il
„ Re irritato dalla maniera, con che i suoi ne-
„ mici mettono a saccomano i di lui Stati, è
„ provocato a mettere in opera le rappresaglie
„ ed a far sentire gli effetti della sua indigna-
„ zione. Quì ho già dichiarato che non permet-
„ terò più oltre di fare rappresentazione veruna
„ a S. M. da cui avendo io gli ordini troverò
„ bene il modo di porli in esecuzione. Scriven-
„ do questa lettera a V. E. la lascio padrone di
„ farla vedere a chi ella giudicherà appropositо,
„ assicurandola che le mie non sono minacce,
„ ma che avranno esse il loro effetto, e che in-
„ fallibilmente ne seguiran le vie del rigore.

Ora benchè gli Stati si trovassero nuovamente ragunati in Lipsia, lo che era seguito per un ordine ulteriore del Ministro di Stato Prussiano il Signor di Borck, non ostante andò fallita la lusinga che davasi il Keit, cioè ch' essi per evitare i rigori a cui è volea far soggiacere la città di Dresda, avrebbono aderito circa il punto pel quale gli Stati medesimi erano stati convocati; anzi dichiarono al contrario con una scrittura in data dei 20. di Febbrajo che nulla poteano risolvere intorno alla domanda ad essi fatta, e nè

meno accetare l'amministrazione delle rendite dell' Elettorato.

Sopra tale dichiarazione che dai Diputati di essi Stati venne consegnata al Barone di Borck, egli rispose loro ai 22. con uno scritto, la cui sostanza si era: Che siccome per là dichiarazione degli Stati, della Nobiltà e delle Città pareva ch'essi non volessero accettare l'amministrazione di tutte le rendite dell' Elettorato di Sassonia per l'anno 1758. che dal Re di Prussia era loro stata offerita sotto la condizione di pagare la somma di quattro milioni di scudi che non componeano nè meno i due terzi delle ordinarie rendite del paese, mediante che non avrebbe esso Principe nulla di più richiesto dall' Elettorato di Sassonia nel corso di quest' anno, perciò non potendo egli considerare la suddetta dichiarazione se non come un pubblico rifiuto, potea riputarsi in diritto, qualora avesse voluto trattare gli Stati della Sassonia ad essempio de' suoi nemici, di esigere da questo Elettorato e dalle Provincie incorporate una somma molto più grande, e di farla levare occorrendo per la medesime vie delle rappresaglie. Che le graziose disposizioni di S. M. rispetto ad esso Elettorato e alle Provincie incorporate tendendo invariabilmente a render loro il peso della guerra più sopportabile di quanto mai era possibile, ei non voleva accrescere la somma dei quattro milioni una volta domandata, ma che graziosamente ordinava di fare senza ulterior dilazione lo scompartimen-

to

to de' sussidj, talmente che senza fallo fosse sborsata la detta somma avanti il fine d'aprile. Che pertanto comunicavansi agli Stati ventiquattro esemplari dell' Ordinamento emanato a tale oggetto facendo loro conoscere che quantunque le rendite in esso tassate non lo fossero che ad una certa somma, ciò nullaostante l' alta intenzione del Re si era che i detti Stati gli fossero rispon-sabili della totalità della somma in modo tale che nel caso d' inobbedienza si sarebbe il Direttorio di Guerra unicamente rivolto alle persone, ai beni ed alle facoltà degli Stati tanto in generale quanto in particolare, e ch' ei farebbe sborsare con ogni rigore ai detti Stati la somma che fosse mancata, supplendo per via di tassa, o con tal altra arbitraria ripartizione che venisse giudicata convenevole. Aggiugnevasi poi nello scritto che sovente succedendo che le casse sulle frontiere e ne' Circoli distanti venivano levate dalle partite nemiche, restavan perciò avvertiti gli Stati di prendere le più efficaci misure, acciò cessassero tali inconvenienti, senza di che eglino stessi in generale ed in particolare sarebbono tenuti a bonificare ugualmente i danari de' Bailaggi e quelli le cui casse fossero in seguito state predate da' nemici del Re, e che tutto ciò che sarebbesi perduto, verrebbe sugli altri Circoli nuovamente ripartito. Quindi si faceva intendere che i Deputati dovendo restar ragunati fino ad un nuovo ordine, dichiaravasi particolarmente a quelli della Turingia, del Voigtland e di Neustadt che non potrebbero es-

sere

fere rilafciati a meno che quefti Circoli non aveffero fomminiftrati i loro contingenti, e che non fi aveffe avuta afficurazione che i banchi di effi Circoli potrebbon fare fenza impedimento le rimeffe dei loro danari alla caffa generale di guerra. Finalmente conchiudevafi che gli Stati avrebbono da fe medefimi comprefa la neceffità che vi era per loro proprio bene e per quello de' fudditi che le ripartite fomme foffero prontamente fomministrate fenz' attendere l'efecuzione, o gli altri modi violenti, ond'è che loro commettevafi di far notificare il fopraddetto dappertutto ne' rifpettivi Circoli, affinchè niuno poteffe formarne caufa d'ignoranza.

Quefta ordinazione cagion fu di alta amarezza a tutti gli abitanti della Saffonia Elettorale, ma ella non fece tanta impreffione, quanto il giuramento di fedeltà che da' Commeffarj Pruffiani con un editto fu ingiunto che doveffero preftare al Re di Pruffia, ciò che quefto Principe pretendeva per ritorfione dello fteffo che i Francefi avean pofto in efecuzione ne'di lui Stati ful baffo Reno e nella Weftfalia, ed i Mofcoviti nella Pruffia Brandeburghefe. Il formulario di quefto giuramento, a cui i Saffoni vennero obbligati, era del tenore feguente: „ Io
„ ( NN. ) prometto in nome di Dio onnipo-
„ tente e del fuo fanto Vangelo, che farò fe-
„ dele al Sereniffimo e Potentiffimo Federigo III.
„ Re di Pruffia; che contribuirò con tutto il
„ mio potere a quanto fpetterà agl' intereffi di
„ di S. M. Che fvelerò, avendone notizia, tut-

„ to

„ to quello che potrà tendere a di lui pregiu-
„ dizio, non che ogni infedeltà; che per quan-
„ to mi sarà possibile tenterò d'impedirla, e mi
„ conterrò nella maniera che prometto, talmen-
„ te che io possa giustificarla al severo tribuna-
„ le de' giudizj di Dio. Così l'Onnipotente mi
„ sia in ajuto per l'anima e pel corpo mio.

La maggior parte de' sudditi del Re di Polonia Elettore di Sassonia si sottopose a questo formulario, dopo che ne vide astretti a ciò fare i Magistrati delle città di Dresda, Wittenberg, Lispia, Zuickau, Freyberga, Chemnitz, Meissen, Pirna e di vari altri luoghi. Il Magistrato di Dresda che ne aveva alla prima mostrata qualche renitenza, venne arrestato e guardato nella Casa della Città da un grosso distaccamento di truppe dai 13. fin alle ore 8. del dì seguente. In vano offrirono i membri del medesimo di lasciare il loro impiego, e di obbligarsi in iscritto di nulla intraprendere contra il Re di Prussia; ma non furono ascoltati, nè rimessi restarono in libertà se non dopo che a tenore della riferita formula prestato ebbero il richiesto giuramento. Sopra di ciò alto richiamo fece il Barone di Ponickau alla Dieta di Ratisbona coll'occasione di aver dovuto susseguentemente presentare ad essa uno scritto il quale rifferiremo nel capo VI. del presente libro dopo aver indicate le cagioni che diedero luogo al medesimo.

## CAPO II.

*Il Conte di Clermont arriva all' armata Francese e ne prende il comando. Mentre pensa a rimetterla gli Alleati sono in movimento da tutte le bande. Marcie del Principe Enrico e presa di Regenstein. I Francesi si fortificano a Brunswich e a Wolfenbuttel. Il Principe d' Holstein Gottorp dopo aver presa con militare inganno la Città di Rostock nel Mecklenburgo passa ad unirsi all' armata del Principe Ferdinando di Brunswich. Movimenti di questa armata. I Francesi sono sloggiati dalla Wumme; il castello di Rottenburgo cade; viene abbandonato il forte d' Ostersberg e la città di Verdde; resta espugnata Hoya; il Conte di S. Germano sloggia da Brema e colle sue truppe si ritira ad Osnabrugo.*

IN questo mezzo il Conte di Clermont era partito da Versaglie per passare al comando della grande armata Francese sparsa nel circolo della bassa Sassonia, di cui gle n'era stata affidata la direzione. Egli si pose in viaggio al primo di febbrajo prendendo la via di Strasburgo, Landau e Francfort dove arrivò agli 11. Ai 13. fu a Cassel dov' ebbe un abboccamento col Principe di Soubise che stava sul punto di avviarsi a Parigi, come fece il dì seguente insieme con i Marchesi di Lugeac e di Colincourt. Il Clermont visitò ivi la maggior parte de' quartieri della diritta del suo esercito, dopo di che ri

ripigliando il suo viaggio, ai 14. per fine giunse ad Annover salutato dal cannone dei rampari di questa Città. Due squadroni di Corazzieri del Reale Rossiglione e un distaccamento d'Ussari erano andati ad incontrarlo. I Reggimenti di Contì e della Tour du Pin stavano disposti in ala dalla porta di Calenberg fin al palaggio di Busch, dove questo Principe fu ricevuto e complimentato da principali Uffiziali della guarnigione.

Il Maresciallo di Richelieu n'era partito sei giorni innanzi dopo aver lasciato il comando provisionale delle truppe al Tenente Generale Marchese di Villemur. Per trasferirsi a Parigi egli aveva presa la strada di Wesel e della Fiandra.

Il Conte di Clermont al suo arrivo all' armata la trovò in una malissima situazione, il che lo indusse incontanente ad istudiare come rimetterla alquanto, ad assicurare alla medesima le comunicazioni e le provigioni, ed a rendere per quanto più fosse possibile il di lei stato migliore. Ma nell'atto stesso ch'ei stava per effettuare questo disegno, gli convenne pensare a salvarla, ed a far sì che non venisse tagliata e ridotta ad un grado di totale distruzione. Gli Alleati si trovavano in movimento da tutte le bande, e ben si seppe che avevano stabilito di dirigere le loro operazioni in maniera da inquietare i Francesi con tre corpi di truppe tutto ad un tratto: alla loro sinistra dall'esercito del Principe Ferdinando di Brunswich, al loro centro dalle truppe del Principe Giorgio d' Holstein

Got-

Gottorp, ed alla loro diritta dal corpo sotto gli ordini del Principe Enrico di Prussia.

Quest'ultimo Condottiere d'armi ai 9. era arrivato da Lipsia ad Alberstadt per mettersi alla testa di esso corpo che di fretta vi sì era raunato. Senza perder tempo egli fece marciare agli 11. due battaglioni per bloccare il Castello di Regenstein. Ai 12. fu alla guarnigione intimata la resa, ed ella lo cedette restando prigionera di guerra senza che fosse sparato nemmen un colpo di moschetto da una parte e dall' altra. Questa guarnigione consisteva in un Tenente Colonnello, in un Capitano, in due Tenenti, due Commessari di viveri, nove Sergenti e sessantotto soldati. Soggiogata codesta bicocca, il Principe Enrico si avanzò ad Hornburgo, donde i Francesi che vi stavano, non che quelli che avevano preso posto a Schladen si ripiegarono sopra Wolfenbuttel, di cui tutte le porte vennero chiuse a riserva di quella che giace dalla banda di Brunswich. Fu postato nel borgo di Gotteslager un reggimento perchè avesse l'occhio sopra quanto passava nelle vicinanze. Le altre truppe che stavano aquartiere nelle vicinanze si ritirarono parimente nella città, e siccom' ella è di poca estensione vi si alloggiarono alla meglio, massime perchè ne venne anche richiamato in essa il reggimento Ligne il quale ai 9. era stato distaccato per Goslar. Furono chiesti al Magistrato dieci mila pali per impiegarli a fortificarla, e contavasi, che il bosco di Lechlen, che fra Wolfen-

buttel

buttel e Brunswich sen giace, sarebbe stato distrutto per tal uso. Da quest'ultima Città venne dato ordine che fosse condotta nell'altra quantità d'artiglieria, ed in somma tutti i preparamenti facevansi come se quivi si avesse dovuto sostenere un assedio. Ma il Principe Enrico non era per formar assedj: Il di lui piano consisteva a far marciar in forza il suo corpo verso il Vescovado d'Hildeshein lasciando in dietro e Wolfenbuttel e Brunswich e mercè di tal marcia decisiva obbligare probabilmente i Francesi ad abbandonare l'una e l'altra Città ed i paesi che da esse dipendono eziandio.

Ora nell'atto stesso che da questo lato il Principe Enrico faceva il descritto movimento, le truppe Annoveresi erano talmente cresciute sulla diritta della Wumme e nelle vicinanze di Brema, che la città da tal parte trovavasi in qualche modo come investita. In essa allora vi stava in qualità di Comandante della guarnigione Francese, non che delle truppe aquartierate nelle vicinanze della medesima il Conte di S.Germano in luogo del Duca di Broglio il quale a Cassel ebbe ordine di trasferirsi per aver sotto la di lui direzione le milizie che sparse sen stavano nel paese d'Assia.

Gli Annoveresi che Brema minacciavano erano intorno sei mila, e tutte le altezze dove si tenevano postati, guarnite avevano di batterie e munite di trinceiramenti. D'altronde il Principe Ferdinando dopo aver fatto entrare in Luneburgo alquanti reggimenti si mosse ai 14. La sua in-

infanteria trovavasi reclutata, e rimontata n'era la Cavalleria; tanto che i battaglioni della prima erano tutti di novecent'uomini, numero che susseguentemente crebbe fin a mila e cento. Ne ciò dee recar sorpresa. In un paese ruinato come l' Annoverese e in que' che con esso confinano, gli abitanti non sapendo in qual altro modo sostenersi, per necessità si facevano soldati. Il rigore dell'inverno e la fame del 1709. somministrarono a Luigi XIV. più gente assai che ne tempi della maggiore prosperità. Il giorno suddetto in cui si mosse il Principe Ferdinando di Brunswich, non più distante da lui d'una marcia sentivasi il Principe d'Holstein Gottorp. Era egli entrato colle sue truppe nel Luneburghese dopo avere attraversato il Mecklenburgo, e presa in questo Ducato ai 5. del mese corrente la Città di Rostock col seguente militare inganno. All' apparire dell' alba del dì suddetto una vettura chiusa si presentò dinanzi la porta di Rostock chiedendo chi la guidava che foss'ella lasciata entrare nella Città. Alla dimanda fatta dalla sentinella per sapere da chi era occupata la vettura, venne nominata una persona notissima in Rostock, sopra di che fu aperta la porta per lasciar passare essa vettura. Nel medesimo istante un distaccamento di Dragoni che in vicinanza della porta stessa tenevasi rimpiattato, la seguì di gran galoppo, e dopo aver fatto prigioniere le sentinelle, s'impadronì del corpo di guardia, corse ad occuppare le altre porte, ed obbligò il rimanente della guarnigione che consiste-

fisteva in circa dugento uomini, a metter abbasso le armi. Una porzione di essa venne costretta a prendere serviggio fra Prussiani, e l' tra fu condotta a Stettino.

Ai 15. il Principe d' Holstein Gottorp raggiunse l'Esercito Annoveriano, guidando seco un corpo consistente in cinque squadroni d' Ussari e in dieci di Dragoni, cioè di Finckestein e di Malackowski. Questi ultimi ai 16. vennero fatti marciare per Bardowich, e ai 17. il Principe Ferdinando di Brunswich, che allora trovavasi in forza, passò a trasferire il suo quartiere generalizio ad Amelinghausen.

Relativamente a sì fatti movimenti per i quali il Conte di Clermont più che da altro era stato indotto a pensare come salvare l' armata a cui era giunto appena, risolse da prima di ragunarla nelle vicinanze di Annover, e di richiamare tutte le truppe che stavano al di dietro nella parte occidentale della Westfalia acciò venissero a rinforzarla. Era intenzione di questo Generale di assicurare in tal modo le sue comunicazioni da questa parte e di mettere le milizie in istato di agire e di far faccia ai vari corpi che i Collegati avessero potuto far avanzare sull'Aller. Circa il corpo di quelli che inoltratisi mostravano minacciare Brema, soltanto si pensò a farli guardare da vicino, poichè credevasi che altro oggetto non avessero che quello di dividere l' attenzione dell' esercito Francese. Pareva che volendo essi assediare la mentovata città troppo si sarebbero esposti, atte-

so che avrebbero dovuto lasciarsi addietro un defilato inevitabile ; dicevasi eziandio che tanti non erano quanti ne abbisognavavano per occuppare com' era d' uopo i due terzi del Wefer , e per attaccare ad un tempo stesso la città vecchia e la città nuova , ed aggiungevasi che prendendo tal partito non avrebbono potuto a meno di non correre il pericolo di farsi tagliare ogni comunicazione col Luneburgo ec. ond' è che il menomo avvenimento a loro disavvantaggio avrebbegli ridotti ad un pessimo stato. Ben presto vedremo quanto sì fatte suppofizioni, dedotte per altro da ragionevoli raciozinj , fossero aeree e fallaci.

Frattanto in conseguenza delle medesime quattordici squadroni Francesi che stavano nel paese di Cleves ebbero ordine di accostarsi all' armata, e quindi tal commissione pur ricevettero il reggimento Svizero di Lochman, quello d' Orleans, il battaglione di Beauchene , non che i reggimenti Reale straniero , Fumel, Acquitania, Enrichemont ec. Fu spedito un espresso in Rurémonda città di là dal Reno nel Coloniese, ma soggetta alla Casa d' Austria, onde di là s' incaminassero tosto parimenti verso l'armata un battaglione di Milizioti che vi era, e quello di Blosier , e s' ingiunse per fine al Generale Pisa di fortificare Embden nell' Oostfrisia Prussiana e di nulla trasandare per la sicurezza di questa città e del suo porto.

Ma mentre il Conte di Clermont attendeva le nominate ed altre truppe ancora per met-

metterſi in forza, gli Alleati non ſtavano ozioſi, e la celerità d' operare del Principe Ferdinando di Brunſwich tutte le idee d' eſſo Conte altamente ſconvolſe. Avanzatoſi queſto Principe cominciò dallo sloggiare i Franceſi dai poſti che tenevano ſulla Wumme ſpedindo nel tempo medeſimo un corpo di truppe ſotto gli ordini del Generale Wangenheim ad inveſtire il poſto importantante di Rottenburgo. Vi ſtava in eſſo un preſidio d' intorno cenquaranta o cencinquanta uomini ſotto la direzione del Signor de la Mothe. Ai 20. dunque il ſuddetto Generale Annoveriano fece attaccare la piazza da un reggimento ch' egli aveva fatto avanzare dalla banda della Wumme, mentre i Franceſi che ſi attendevano d'eſſer aſſaliti dalla parte di Stade, avevano da queſta traſportato il loro cannone. Dopo sett'ore di cannonamento il de la Mothe dovette aprire le porte agli Annovereſi e renderſi colla ſua guarnigione prigioniero di guerra.

Il Comandante Franceſe di Ottersberg temendo una ſimil ſorte, preſe il partito di ritirarſi e di abbandonare la piazza benchè meglio di Rottenburgo foſſe fortificata. Il Principe Ferdinando di Brunſwich avviſato la ſera del detto giorno che i Franceſi erano anche per sloggiare da Vehrde e dai trinceramenti che avevano eretto dinanzi queſta città, giudicò appropoſito di far marciare la medeſima notte delle truppe affine d' impedir loro l' uſcita. Queſte truppe erano un battaglione d' Oberg, un battaglione d' Hauſs, due battaglioni del reggimento del corpo di

Brunswich, sei squadroni di Cavalleria, cento Ussari del reggimento Busch e una brigata d' artiglieria. L' impresa ne fu affidata al Principe ereditario di Brunswich, giovane di pochi anni, ma di alti spiriti e generosi ed avido di gloria. Egli si stava in Amburgo allorchè per questa città vi passò il Principe Ferdinando andando a mettersi alla testa degli Alleati, e ne lo seguì per apprendere sotto un sì bravo soldato il nobile mestiere dell'armi.

Ora il Maresciallo di Campo Marchese di S. Chamans che in Vehrde si stava con un buon numero di truppe di Francia, avvertito del progetto degli Alleati, come quegli che non volevasi far sorprendere, sfilar fece primieramente i suoi grossi equipaggi sopra Brema, e indi decampò con due battaglioni di Courten e di Nassau Ussingen, lasciando soltanto nella città dugento uomini in istato di servire. Ei si ritirò a Langueveld villaggio due leghe in distanza, ove dal reggimento Cambresis veniva guardato un buon ridotto che difendeva la strada di Brema. Di là durante la notte diede vari ordini a M. di Laval suo Tenente che lasciato aveva a Vehrde e principalmente gli commisse che avesse anch'egli a ritirarsi a tempo. Ma quest'Uffiziale non lo fece se non dopo avere evacuato quel maggior numero che potè d'infermi, e ciò precisamente poco innanzi che giungessero gli Annoveresi, i quali perciò non fecero che alcuni prigionieri e l'acquisto d' un grosso magazzino.

Il Principe Ferdinando di Brunswich ai 21.

di

di mattina entrò nella città, da cui i Francesi in partendo si erano scordati di abbruciare il ponte che vi avevano costruito. Buon per essi che il Weser questo dì soverchiate avendo strabocchevolmente le sue sponde, ed essendo da ciò restato inondato tutto il paese per il tratto d' oltre mezza lega da Vehrde, riuscì quindi impraticabile agli Alleati poter valicare questo fiume. La medesima difficoltà sussisteva anche da Vehrde fino a Winsen, ove pure le acque dell' Aller coperto avevano tutto il paese all' intorno per l' altezza di sei piedi.

Calate alquanto le acque il Condottiere in capite de' Collegati partì da Vehrde ai 23. di gran mattino dirigendo la sua marcia per risalire l'Aller. Era d'una indispensabile necessità il seguire codesta strada, poichè tornando abbasso sarebbe stato assolutamente impossibile far uso dei pontoni per trapassare il fiume. Bisognò dunque marciare fin ad Hademuhlen, ove si pervenne con infinita fatica a gittare un ponte che fu terminato alle ore quattro dopo il mezzo giorno, talmente che gli Ussari vi poterono passare. Caderon eglino a Nord-Trebber sopra gran parte del reggimento Francese di Polerezky che interamente disfecero, poichè nella mischia oltre aver ucciso tre Uffiziali e cinquanta uomini, fecero prigionieri due Capitani, due Tenenti e cencinquanta soldati col Tenente Colonnello di Polerezky fratello del Generale di tal nome pericolosamente ferito. Gli Alleati giusta le loro relazioni, non ebbero che quattro uomini feriti. Condusser eglino al quar-

 tiere

tiere Generale trecento cavalli, otto ſtendardi ed un pajo di timbali.

Nel tempo ſteſſo che il Principe Ferdinando partiva da Vehrde per far paſſare il ſuddetto fiume alla ſua armata, il giovane Principe ereditario di Brunſwich aveva avuto ordine di far un tentativo de' più riſoluti ſopra la Città d'Hoya. Per giungervi la ſola ſtrada era quella allora peſſima, e difficile che trovaſi lungo l'argine del Weſer. O biſognava renderla praticabile o rinunciare all' impreſa. Il Principe ereditario vi fece lavorare dalla ſera alla mattina, tanto che ad onta d'ineſprimibili ſtenti fu alcun poco raſſettata. Ciò eſeguito meſſoſi in marcia alle ore 7. di mattina dell'indicato giorno, colle ſue truppe e la poca artiglieria che aveva paſsò egli felicemente oltre il villaggio di Dorveren che giace alla metà della ſtrada medeſima. La guarnigione d'Hoya era ſtata avvertita di queſta marcia, ond'è che il Signore di Chabò aveva avuto ordine di rendervisi. Verſo mezzo dì fu ſcoperta una teſta delle truppe Annovereſi in qualche diſtanza al di là dal Weſer. Il Signore di Chabò avendole fatte riconoſcere, ed eſſendo ſtato aſſicurato che venivan elleno avanzandoſi in forza, sì diede quinci alle più ſollecite diſpoſizioni per la difeſa del ponte. Comandò che foſſe appiccato il fuoco alla parte della Città che giace al di là del fiume, e nel tempo ſteſſo sì preparò anche a far andar in aria, occorrendo, il ponte medeſimo, onde così vietarne il paſſaggio agli aggreſſori. Fece venire dal villaggio di Burghauſen due

com-

compagnie di Granatieri e cent' uomini del reggimento di Bretagna per ajutare a questa difesa le guardie di Lorena. Pose egli in fine le sue genti parte al di là del ponte intorno una specie di fortino, parte alla testa del ponte stesso, e mandò alcune pattuglie di Dragoni lungo il Weser. Tal fu la maniera onde dal Chabò furono disposte le cose per difendere la piazza. Egli, come si vede, aveva posta tutta la sua attenzione dalla banda di Vehrde, ma pochissima dall'altro lato, pensando esser da questo al coperto d'ogni attacco, poichè credeva impraticabile per corpi interi il passaggio dell'Aller, e che per torgli la volta bisognava anche valicare il Weser, ove aveva fatte mettere in pezzi le zattere che vi si trovavano, e delle quali avrebbessi potuto far uso per tragittare esso fiume. Di più anche la prossimità de' suoi quartieri gli dava una specie di sicurezza che non sarebbe attaccato da questa parte.

Ei però s'ingannò. Arrivato il Principe ereditario al sovrammentovato villaggio di Dorveren, risolse di far avanzare il battaglione d'Oberg sostenuto da uno squadrone di Dragoni direttamente sopra Hoya per la strada di Vehrde affinchè facesse un falso attacco, mentre ch'egli col rimanente del suo corpo ingegnarebbessi di varcare il Weser e di attaccare dall'altro lato del borgo. Il tragitto si fece in due barche che casualmente furono trovate; ma appena il battaglione d'Hauss e la metà del primo battaglione del corpo di Brunswich furono dall'altra banda del

Weſer, che sì elevò un vento per tal maniera impetuoſo, che non v' ebbe più caſo di far paſſare il reſto. Nonoſtante il tempo preſſava. Allora il Principe ereditario vedendo l'impoſſibilità di far tranſitare il fiume al rimanente di ſue truppe, giudicò eſpediente il farle unire a quelle che deſtinate erano pel falſo attacco, ed ei perſonalmente ſi trasferì di là dal fiume, diſtaccando i ſuoi Uſſari verſo i più vicini quartieri de' Franceſi per coprire in tal modo il di lui fianco diritto.

Il falſo attacco cominciò con gran ſucceſſo, ed i Franceſi medeſimi vennero ſpinti da un poſto all' altro, intanto che il Principe ereditario il qual era di la dal fiume, colla poca gente che ſeco aveva, verſo Hoya avanzavaſi. La di lui marcia fu delle più tranquille fin al momento in cui egli entrò nel borgo. La prima ſentinella attaccò una pattuglia di Dragoni e ſparò ſulla vanguardia. Queſta sì avvisò male appropoſito di riſpondervi, il che poſe l'allarme nella guarnigione. Nonoſtante il Principe ereditario non riſtette dall' inoltrarſi a dirittura nel borgo fin alla guardia del ponte, ove venuta eſſendo a poſtarſi la guarnigione ed a metterſi ſull'armi, fu ricevuto col ſaluto d'un fuoco eſtremamente furioſo e vivace. I canoni dei Franceſi caricati a cartoccio nel tempo medeſimo fulminavano ſenza intermitenza ſopra la ſtrada lunga e ſtretta per la quale le truppe d'Annover dovevano paſſare. Bench' elleno, incoraggite dalla preſenza del Principe ereditario, faceſſero i ſforzi più ſorprendenti

ti, nondimeno loro fu impossibile di forzarne il passaggio, finchè il Principe suddetto, essendosi posto alla testa di tre compagnie del corpo di Brunswich, non ebbe penetrato attraverso le vicine case e tolta la volta a' Francesi; lo ch'egli eseguì con tanta celerità, che questi veggendosi ad un tratto colti alla schiena, e vivamente incalzati da ogni banda colla bajonetta in bocca del fucile, forzatamente sì aresero ed abbandonarono il ponte. Una parte della guarnigione abbandonando anche i suoi cannoni e tutti i suoi bagagli, sì gittò nel castello e chiese di capitolare. Il Principe ereditario accordò al Signore di Cabò l'uscita cogli onori militari e che sì avesse a ritirare al primo posto Francese con quelle fra le sue genti che non erano state tagliate fuori, dovendo restar le altre prigioniere di guerra. In questo attacco soffrirono moltissimo le guardie Francesi di Lorena, poichè di questo bel reggimento vi restarono soltanto circa cento soldati. Il numero de' prigionieri fatti dagli Annoveresi in tal incontro fu d'intorno seicentosessanta uomini fra cui diciannove Uffiziali di vari reggimenti. L'attacco durò sei ore, e gli Annoveresi ebbero in tutti quattordici soldati uccisi e settantatre feriti. Moltissimo e pel suo coraggio e per le sue direzioni vi si distinse il Principe ereditario, e per il modo della difesa lode pur si meritò il Signore di Chabò, secondato mirabilmente dal Cavaliere di Lemps Tenente Colonello del reggimento di Bretagna.

La

La presa d' Hoya fu, riguardo alle presenti circostanze, un colpo de' più decisivi, poichè così gli Alleati vennero ad essere in istato di pradoneggiare e valicare il Weser a loro talento. Appena il Conte di S. Germano, che comandava la guarnigione di Brema ed i vicini posti Francesi, ebbe tal novella (che fu ai 24. di mattina), comecchè questa Città si trovasse minacciata da un lato dalle truppe sotto gli ordini del Generale Diepenbroick, non che del grosso dell'armata del Principe Ferdinando che marciava in forza, temendo di restare sagrificato colla guarnigione medesima, decise subito l'abbandono della piazza per ritirarsi ad Osnabrugo, verso la qual Città non poteva a meno di non fare la sua ritirata anche il Signore di Chabò. Non v'era più caso di poter unirsi all'armata del Conte di Clermont. I movimenti degli Alleati gle ne avevano tagliata ogni comunicazione. Ma per celare agli abitanti il suo disegno tosto fra essi fe sparger voce che i battaglioni Allemani al serviggio della Francia che la maggior parte d'essa guarnigione costituivano, dovevano subito partire, onde trasferirsi a Cassel e di là in Boemia; che tre battaglioni d' Alsazia avrebbero sloggiato al primo di marzo, che ai 3. avrebbe fatto lo stesso un battaglione di Berg, ai 5. due battaglioni di Bentheim, ai 7. due di Lowendahl, e che tutte queste truppe di mano in mano fariano state rimpiazzate da alquanti reggimenti e particolarmente da quattro battaglioni di Campagna. Però nell'atto stesso che

face-

faceva spargere un sì fatto cangiamento di guarnigione, aveva egli tacitamente fatto tenere un ordine alle truppe aquartierate nelle vicinanze della Città di rendersi la sera stessa a Bassum, ed egli uscì dalla medesima in mezzo alle suddette milizie Allemane marciar facendole verso il luogo indicato.

Il Conte di S. Germano abbandonando Brema, lasciò al Cavaliere de la Touche Marescial-lo di Campo la cura di evacuarla del tutto, subito che fosse uscita l'artiglieria e gli equipaggi della guarnigione; il che da questo Uffiziale venne felicemente eseguito alle ore due passatto il mezzo dì. Per mancanza di carri e di vetture si dovettero però abbandonare i magazzini e lo spedale. Durante la notte il Cavaliere suddetto raggiunse poi a Bassum il Conte di S. Germano. Le truppe di Francia ivi trascorsero la notte a ciel aperto come quelle che ignoravano i progetti degli Alleati, e perchè da Hoya non erano gran fatto distanti. Ai 25. avendo inteso ch' erano inseguite, che Brema aveva aperte le porte agli Annoveresi capitolando col Generale Diepenbroick; che questo dopo aver lasciato nella città un grosso presidio marciava innanzi con due reggimenti di cavalleria; avendo, io dico, inteso le suddette truppe tutte queste cose, valicaron elleno perciò la Unte, e vennero a cantonare a Wildhusen che abbandonarono alle ore dieci del 26. per rendersi a Vecht. Non ebbero nemmeno fatta la metà della strada, che dal Comandante de' frammenti delle Guardie

di

di Lorena restato a Wildhusen per tagliare il ponte sulla Unte, fu avvertito che le truppe leggiere Annoveresi comparivano dall'altra banda. Quest' Uffiziale a cui era stato ingiunto, che dopo aver distrutto esso ponte si avesse a ritirare sopra Kloppenburgo ver dove una gran parte degli equipaggi erasi incaminata, eseguì bene la sua commessione, ma non potè impedire che alcune delle suddette truppe leggiere, di cui i terrazzani favorirono dell' Unte stessa il passaggio, non s'impadronissero degli equipaggi che da Wildhusen a tempo usciti non erano. Soggiornarono i Francesi il 27. a Vecht, e vi si sarebbono trattenuti anche il giorno de' 28; ma sulla notizia che avanzavasi una colonna d' infanteria Annoverese, passarono a Vorde, donde sempre retrogradando arrivarono per fine il primo di Marzo ad Osnabrugo. Quivi era pure pervenuto il Conte di Cabò, e vi si trovavano eziandio il reggimento di Champagna, quello di Dragoni nominato il *Colonnello Generale*, e due reggimenti di cavalleria.

In questa ritirata, non che per la presa d' Hoya, le truppe di Francia molto soffrirono e moltissimo perdettero. Oltre gli spedali e i magazzini che dovettero abbandonare, e la considerabile quantità ch'ebbero di uomini uccisi e feriti non che di disertori, a Hoya furono presi gli equipaggi del Principe di Beauveau, del Conte di Laval e del Duca di Coignì, non che quelli di M. di Lillebone e del reggimento Harcourt Dragoni, che in luogo di marciare a Bassum

ſum ai 24. eraſi gittato ſopra Brema per evitare le inondazioni. Il Signor di Lavalette perdette altresì qualche coſa, ed alcune vetture di paeſani cariche di effetti appartenenti al Conte di S. Germano, preda reſtarono degli Annovereſi.

Ora al primo di Marzo vi erano in Oſnabrugo dicianove battaglioni Franceſi, dodici ſquadroni di Dragoni ed altrettanti di cavalleria ſenza contare il corpo del Signore di Chabò. Nelle Gazzette fu pubblicato che i Generali avevano ai 2. riconoſciuta una vantaggioſa poſizione, ove dovevano metterſi per attendere gli Alleati e combatterli qualora più oltre avanzati ſi foſſero.

# CAPO III.

*Il Conte di Clermont si determina ad abbandonare il paese di Brunswich e l'Annoverese per ritirarsi alle sponde del Weser. Fra i 23. e i 27. i Francesi evacuano Brunswich, Zell, Gifforn, Wolfenbutel e il Vescovado d'Hildesheim dove vi si introduce col suo corpo il Principe Enrico. Contribuzioni quivi imposte. Nienburgo si rende agli Alleati. Il Conte di Clermont decampa da Annover e va a stabilirsi presso Hamelen. I Francesi però si fortificano in Hamm e contribuzione quì da essi messa. Motivi di querele che da ciò traggono le Corti di Londra e di Berlino. Memoria data fuori dalla Corte di Francia ed altre sue rappresentazioni alla Dieta dell'Impero. Disposizioni di questa Corte medesima in vista dei preparamenti e risoluzioni degl'Inglesi ec. con altri avvenimenti sin alla fine di Febbrajo.*

SE tal intenzione avessero non decideremo noi, poichè i fatti ed il vero è nostro scopo soltanto d'esporre. Questo bensì faremo osservare, che il Conte di Clermont il quale non potè non approvare la ritirata del Conte di S. Germano, d'altronde vedeva in sommo periglio la sua armata rapporto alle postazioni in cui ell'era, e non più in istato di ricevere que' soccorsi che per rinforzarla egli aveva richiamati dalla Westfalia. In tale contingenza risolse dunque di riunire i vari corpi sparsi della medesima, di far eva-

cua-

cuare il paese di Brunſwich, e dopo eſſerſi meſſo in qualche forza di fare una ritirata fin alle ſponde del Weſer, con quel più di cautella ed' ordine che le circoſtanze avrebbero permeſſo, giacchè queſta ritirata medeſima far dovevaſi in faccia agli Alleati, i cui primi progetti eſſendo riuſciti ſi avanzavano pieni di coraggio e di riſoluzione.

In conſeguenza le truppe ch' erano in Annover, e fra gli altri il reggimento Reale Roſſiglione, ai 23. ebbero ordine di ſtar pronti alla marcia. Da quattro giorni attendevaſi ad evacuare gli ſpedali e i magazini per farli trasferire dietro il Weſer; la groſſa artiglieria già marciava innanzi, e quelle ſoldateſche che ſtavano a Gifforn, a Zell, a Wolfenbuttel, Brunſwich, Goſlar e in altre Città e villaggi fra l' Ocker, l' Aller e la Leina, conforme agli ordini che i loro comandanti avevano ricevuto, tutte erano in moto per venire a ripiegarſi ſull'armata del Clermont. L' abbandono di tutti queſti luoghi non ſeguì però che ai 26. Le truppe che ſi ſtavano a Zell conſiſtenti ne' reggimenti d' Auvergne, Real Polonia e Naſſau Sarbruch ſotto la direzione del Marcheſe d' Armentieres, ſgombrarono da queſta città coll' ordine più poſſibile, a differenza di quelle che ſi trovavano a Brunſwich e a Volfenbuttel. Queſt' ultima Città fu taſſata prima allo sborſo di trentaſeimila ſcudi; ma i Franceſi in partendo furono coſtretti per la fretta a laſciare gran quantità di provvigioni oltre quelle che rovinarono.

Co-

Codesta fretta nasceva dal sentire che avanzavasi in forza col suo corpo il Principe Enrico di Prussia, e che ormai la di lui vanguardia penetrata era ben innanzi nel Vescovado d' Hildesheim che all'Elettore di Colonia appartiene. Il Tenente Generale Marchese di S. Pern, che con un grosso distaccamento Francese stavasi nella capitale di questo Vescovado medesimo, si preparava quindi a battere anch'egli la ritirata. Gli Ussari Prussiani avevano fin dai 14. di questo mese di Febbrajo cominciato a farvi delle escursioni ed a levare in alcuni bailaggi un certo numero d'ostaggi, che tosto spedirono al quartiere del Principe suddetto dove sentirono significarsi: I. Che in otto giorni di tempo sotto pena di fuoco e di saccheggio avrebbe dovuto la Reggenza d'Hildesheim contribuire ai Prussiani dugento mila scudi di Lamagna. II. Che durante tre settimane avrebbe dovuto trovare e far condurre ad Osterwick cento mila porzioni di vena, fieno e paglia. III. Che ai 22. avrebb'ella dovuto cominciare a consegnare dodici mila porzioni ad Hornburgo e Osterwick, e continuare tutti i giorni. IV. Che la ripartizione avrebbe dovuto esser fatta ai 16. da essi ostaggi. V. Che loro si permetteva avvertirne la Reggenza, e che se dopo scorsi quattro giorni non fosse arrivata una favorevole risposta, sarebbero stati mandati a Magdeburgo. Per un Trombetta Prussiano gli arrestati ostaggi fecero tenere ad essa Reggenza in iscritto sì fatte domande, e questa le rimise al Marchese di S. Pern, che tosto spe-

dille

dille al Conte di Clermont . Però ficcome la Reggenza medefima ben andava fcorgendo che viciniffimo era il ritiro de' Francefi e che poco più fperar poteva dalla di loro protezione, non aveva tralafciato nel tempo medefimo di mandare al Principe Enrico il Sindaco del gran Capitolo , onde ottenere qualche minorazione fopra le ricevute domande. E la ottenne in fatti, poichè i Francefi , effendofi ritirati da Hildesheim, ed entrativi i Pruffiani all' ultimo del mefe in numero di dieci mila , la contribuzione fu abbaffata a centrentamila fcudi ed a trentamila porzioni, da effere faldato il tutto in tre termini., l'ultimo de'quali fpirato farebbe in capo a fei fettimane .

In quefto mezzo il Principe Ferdinando di Brunfwich colla fua armata ognor più fi era avanzato, preceduto dal Principe d'Holftein Gottorp che con quattro battaglioni e dieci fquadroni ne formava come la vanguardia della medefima . E l' una e l' altra ai 26. avendo valicato l'Aller preffo Ahlden, alcuni pofti Francefi che ftavano in quefte vicinanze , di fretta allora fi ripiegarono fopra Neuftadt; ond'è che un diftaccamento Annoverefe nella marcia che fece fopra Nienburgo , non trovò oftacolo alcuno , ficcome nemmeno ad attaccare quefta piazza che giace ful Wefer fra Hoya e Minden . Il prefidio poteva effer coftretto per cagione di fua debbolezza a renderfi prigioniero di guerra, ma al Principe Ferdinando premendo confervare la città e il ponte, dopo brieve capitolazione ne lo lafciò

liberamente uscire . Il quartiere generalizio di questo Condottiere d'armi dopo sì fatta impresa fu fissato a Rodewolde luogo non distante più di tre miglia Germaniche da Annover , di là volendo inoltrarsi per assalire i posti Francesi che sopra Neustadt si erano ripiegati , e che si andavano ingrossando con altre truppe provenienti dalla suddetta capitale ed ivi solecitamente spedite dal Conte di Clermont.

Ma ciò non avveniva perchè questo Generale volesse difendere e mantenere tal posto , ma bensì per mascherare e coprire la sua ritirata da Annover. Di fatti ragunata ch' ebbe l'armata e postala in marcia verso Hamelen , alle ore 5. della mattina dell'ultimo giorno di Febbrajo egli cogli altri suoi Generali e le soldatesche che stavano in codesta città, ne uscì dopo però avervi messa una grossa contribuzione e fatto manomettere molti moschetti dell' arsenale, inchiodare alquanti cannoni , asportarne quattro pezzi segnati *Georgius Rex* e condur via in qualità d'ostaggi il Consigliero di Stato Munchausen e il Consigliero privato d'Hardenberg. Per la fretta però vi lasciarono i Francesi molti de'loro effetti, ed un magazzino di farina che in parte era prima stato dispensato a' poverelli.

Il Conte di Clermont ritirandosi colle sue milizie da Annover, dopo una lunga e penosa marcia forzata fece alto per fine fra Holsen ed Hastenbeck presso Hamelen sulla diritta del Weser , precisamente nel sito ove l'anno scorso seguita era la battaglia fra l'armata del Maresciallo d'

lo d' Etrees e quella comandata dal Duca di Cumberland. Allora le disposizioni del Clermont medesimo sembravano indicare che volesse mantenersi sul weser, massime dall'aver egli fatto tenere un ordine al Conte di S. Germano di lasciare la città e le vicinanze di Osnabrugo per ravvicinarsi colle truppe colà ritiratesi a questo fiume, affine di rinforzare in tal modo la sinistra della sua armata. Nelle Gazzete, che assai sovente sono que' mezzi, onde si vuole far noto quello si brama che sia creduto; nelle Gazzete, io dico, era stato anche fatto pubblicare, ch' egli con un espresso aveva ingiunto al Duca di Broglio di far marciare dall' Assia verso la diritta d' esso fiume un grosso distaccamento onde a riunire si avesse all' ala diritta della sua armata medesima. Sì fatte ordinazioni unitamente alla cura ch' e' si prendeva di far rinforzare la guarnigione di Minden sotto il comando del Tenente Generale il Marchese di Morangies, concorrevano a far supporre per infallibile un tal disegno. Tutto ciò però facevasi e dicevasi per tenere il nemico in rispetto, per coglier tempo e non cedere il terreno con precipizio, ma passo a passo acciocchè i danni riuscissero meno considerabili. Per tal oggetto il Conte di Clermont intaprese eziandio á far munire nel modo più adattato alle presenti circostanze la città d' Hamelen ed il campo da lui preso. Numerosi di molto furono i ridotti ch' egli fece erigervi all' intorno, e munitissimi tutti eran d' artiglieria. La stagione ancora orrida in queste parti non era un ostacolo a met-

tere in opera quanto poteva esser richieduto dai modi che va indagando lo spirito umano allorchè nelle più critiche congiunture si tratta di salvare un esercito la cui salute soltanto attenda dalle direzioni del suo condottiere. Speravasi di rimettere le cose in un buon piano qualora Minden avesse alla lunga resistito nel caso che gli Alleati fossero venuti ad attaccarla come v' era probabilità. Essi in fatti a questo pensavano. Quelle truppe che avevano valicato il weser sotto gli ordini del Principe ereditario di Brunswich e dei Generali d'Oberg e di Sculenburgo, inoltrate avendo le loro marcie all' innanzi sul Weser stesso fino a Saxenhagen, di là si avanzarono sopra Stadthagen, luogo della dipendenza del Conte della Lippa-Schaumburgo, donde per fine si portarono appunto a stringere la mentovata piazza di Minden da un lato del fiume, per attaccarla poi in forma allorchè dall' altro si fosse accostato ad essa pur anche il Principe Ferdinando, e postatosi colle sue genti in modo che tagliata ne restasse ogni di lei comunicazione coll'esercito Francese.

A suo tempo vedremo eseguito questo piano. Intanto esso Principe che al primo di Marzo aveva trasferito il suo quartiere Generale a Drakenburgo, di quà, dopo essersi fatto precedere da un corpo considerabile, passò a ripigliar possesso d' Annover fra le acclamazioni del popolo e de' cittadini, che in tal occasione obbliando le loro sciagure si diedero in preda alla più vera gioja. Questa poi divenne anche maggiore al-

lor-

lorchè poco dopo da Stade, ov' erasi ritirato, se ne ritornò il Ministero Elettorale. Fu allora che il Duca e la Duchessa di Brunswich, i quali stabilito avevano il loro soggiorno a Blackenburgo, si restituirono alla loro residenza eziandio. Il loro Ducato era di presente totalmente sgombro da truppe Francesi, e per quanto giudicare potevasi dall'aspetto delle cose correnti, pareva che il paese d' Assia ben presto fosse per godere d' una simil sorte. Non però così della Veteravia e segnatamente della Contea d'Hanau. Quel corpo che quivi era, secondo le disposizioni che andava facendo il Conte di Lorges che nel comando d'Hanau era succeduto al Marchese di Salles, mostrava apertamente che non era per islogiare. Intorno questa piazza si andavano eseguendo nuove fortificazioni, ed in essa gran magazzini si stabilivano; cose tutte per le quali gli abitanti di continuo dovevano soggiacere a considerabili aggravj. Fra le parecchie contribuzioni a cui vennero tassati, una delle più forti però fu quella che dal suddetto Conte venne richiesta ai 14. del corrente mese di febbrajo. Mentre il Consiglio di Reggenza in questo giorno trovavasi ragunato, il principal Uffiziale della guarnigione entrato con una compagnia di Granatieri nell'assemblea, chiese che sotto pena di prigionia, di saccheggio o di fuoco ella segnasse una Memoria che le consegnò, contenente i modi da tenersi per trovare cento mila Fiorini. Siccome la città ne aveva anteriormente pagato in più volte oltre duecento mila, perciò la Re-

genza ne restò colpita; ma poichè assolutamente pretendevasi la nuova somma, ella dopo molte fatiche giunse a raccorre sessanta mila Fiorini che rimessi furono in mano d'esso Uffiziale al più presto coll'idea che questi dovessero bastare. I diputati sopra tal affare sentirono però intimarsi ch'era d'uopo supplire anche al rimanente; il perchè fu pubblicata una lista colla quale gli abitanti restarono personalmente tassati senza nemmeno eccettuare i domestici, con ordine agli uni e agli altri di portare senza dilazione la loro quota alla casa della città. La maggior parte di essi ubbidì ma con segni ben distinti della loro costernazione. Dopo che tutte queste quote furono somministrate, non si trovò ancora se non una parte del residuo; sopra di che l'Uffiziale comandante fece arrestare otto de'più comodi abitanti e tre Giudei de'più ricchi, coll'oggetto che troverebbesi il modo di negoziare sul loro credito per la totalità d'esso residuo; il che ebbe effetto.

In alcune Gazzete rapporto all' esazione di questa contribuzione, si vede esposto anche un altro mezzo più violento, ma pochissimo credibile; ond'è che da noi rifferito non viene, parendo egli contrario alla polizia ed all'umanità della nazione Francese. Faremo bensì osservare che di quì i fautori del partito contrario motivo traevano d'alte lamentanze e querelle. Le Corti di Londra e di Berlino ne Scritti che a tal oggetto da loro Ministri presentar facevano alla Dieta generale dell'Impero, sì fatte querelle procuravano di maggiormente appoggiare, e di far vede-

vedere ognor più si studiavano, che i Francesi i quali come garanti della pace di Westfalia portavano le loro armi nella Germania, non altro facevano che infrangerlo, poichè soltanto vi avevano introdotto maggiore l' incendio e la combustione, e ch'essi anzi in luogo di proteggere le tre religioni, i Protestanti molestavano nel culto e nella loro unione. Sopra di ciò vari fatti adducevansi che non altro produrre potevano che alte gelosie nel corpo Protestante; e ben si vede che con questo modo cercavasi di far divenire di religione una guerra che da altre e lontanissime cagioni era stata suscitata.

La Corte di Francia che avvidesi del disegno, tosto produsse una Memoria del tenore medesimo della Scrittura intitolata *il Parallelo*, di cui ne recammo un saggio nel capo III. del libro VII.; e perchè relativamente alle imputazioni che dal partito contrario si producevano di molestie recate alle Chiese ed ai Ministri Protestanti dalle truppe Francesi non si supponesse che da essa Corte venissero autorizzate, il Barone di Mackau Ministro di questa Corona presso la Dieta dell'Impero ebbe ordine di dichiarare alla medesima: „ Che il Re essendo stato informato che „ davasi carico alle di lui milizie di aver mole- „ stato i Ministri suddetti e commessi degli ec- „ cessi ne' templi dell' Allemagna, era egli per „ far scrupolosamente esaminare le informazioni „ che in tal proposito verrebbero presentate ai „ Generali e agli Intendenti delle sue armate, „ per recar quindi una convenevole soddisfazio-

„ ne sì riguardo a danni cagionati ne'templi, co-
„ me a quelli che i Ministri potrebbero aver
„ sofferto, castigando que'fra suoi sudditi che ne
„ sarebbero stati trovati gli autori: Che S. M.
„ aveva già dati gli ordini più precisi in tal par-
„ ticolare; che si erano prese le misure per sal-
„ dare quant'era stato contribuito dai Stati dell'
„ Impero, e che già se ne aveva pagata una
„ porzione; che quindi speravasi aver prevenu-
„ to per l' avvenire ogni motivo di doglianza;
„ che del resto il Re perseverarebbe nella ferma
„ risoluzione di adempiere unitamente colla Sve-
„ zia i doveri che imposti gli erano dalla qua-
„ lità di garante del trattato di Westfalia, e ch'
„ egli raddoppiarebbe i sforzi per il mantenimento
„ delle leggi dell'Impero, e particolarmente dei
„ diritti delle tre religioni che vi sono stabilite.

In tal occasione fu anche fatto osservare, che rapporto a certe lamentanze fatte avanzare dal Landgravio d' Assia alla Dieta dell'Impero, cioè che alcuni Generali Francesi intrapreso avessero d'introdurre ne Stati di questo Principe l'esercizio simultaneo, o in comune delle due religioni; fu, io dico, fatto osservare che il Re di Francia non aveva avuto cognizione d'altro abuso in cotal genere che dell'ordine dato dal Conte di Vauban Maresciallo di Campo ai Magistrati della città di Marburgo, di somministrare il bisognovele per la costruzione d'una cappella Cattolica di legno pegl'infermi dell'armata: che tosto ch'esso Re ne fu informato, aveva fatto sapere al Maresciallo di Richilieu, che M. di Vauban aven-

avendo operato in ciò contra le sue intenzioni, quelle dell'Imperatrice Regina, contra la sua funzione di garante dei trattati di Westfalia e le dichiarazioni fatte a tutto l'Impero, avesse perciò a dare gli ordini più solleciti per impedire l'esecuzione di quello di M. di Vauban; che il Ministro del Landgravio suddetto con sua lettera dei 10. ottobre 1757. scrisse a M. di PacKelbel incaricato della di lui corrispondenza, *che S. A. S. aveva avuto gran piacere d'intendere che dalla Corte di Francia non era stato rilasciato ordine alcuno per la costruzione d'una cappella a Marburgo, e ch'ella aveva rimediato per tal capo all'intrapresa del Comandante Francese.*

Nella maniera che di questo fatto erasi ragionato alla fine dei preliminari della Scrittura intitolata il Parallelo, venne replicato ancora che il Landgravio nelle sue lamentanze portate alla Dieta, aveva cercato di supporre alla Francia un disegno ch'ella non ebbe, e fare un gravame sussistente d'un gravame estinto. Questo tratto, dicevasi, che faceva poco onore al Landgravio medesimo, chiaro faceva spicare nel tempo istesso il poco scrupolo che facevasi il Re di Prussia e i suoi alleati d'impiegare i più odiosi maneggi per eccitare una guerra di religione nell'Impero, affine di raccorne gli avvantaggi, e di rigettare su i popoli Protestanti i danni che ne avessero potuto derivare. Aggiungevasi quindi che se queste Potenze risolte erano di mantenere la guerra in Lamagna a spese de'loro Coo-stati di qualunque religione fosser egli-

no,

no, fissato nulla meno avevano di non far la pace che col mezzo delle secolarizazioni dei benefizj Cattolici, e delle possessioni dei Stati e Cattolici e Protestanti secondo che loro sarebbe tornato a conto. Asserivasi che questa non era un'imputazione fatta a caso; giacchè sapevasi che sì fatto progetto era quello del Re d' Inghilterra Elettore d'Annover nell'ultima guerra, e che il Re di Prussia aveva fatto conoscere con varie scritture d'averlo adottato, traendosene la pruova specialmente dalle proposizioni già avanzate da questo Principe per distaccare alcuni alleati dalle Corti di Francia e di Vienna, e recentemente nello scritto intitolato (*) *Lettera osservabile d'un Giurisconsulto al Principe Carlo*, ch'era stato distribuito a Ratisbona di consenso del Ministro di Prussia, affine di accostumare il pubblico a que-

(*) *Lettera osservabile d'un Giurisconsulto a S. A. il Principe Carlo, in cui si dimostra nella maniera più chiara la giustizia della causa di S. M. Prussiana, e si suggerisce un modo di ristabilire la pace generale in Germania.* 1758. Dicesi in questa Lettera: si potrebbe facilmente trovar qualche cosa per indennizare l'Elettore di Sassonia, facendo valere per tal effetto varie pretensioni del detto Elettore. Il medesimo Re di Prussia contribuirebbe dal canto suo a questa indennizazione, e l'Imperatore potrebbe altresì agevolarla con delle secolarizazioni, perchè l'abuso della Religione Cristiana ha forzata la Germania ad avere dei Vescovi armati che abusano del braccio secolare. Si avrebbe dovuto considerare nell'origine del Cristianesimo ciò che disse il Salvatore: *Il mio regno non è di questo mondo.* La lunga e tranquilla possessione mantiene a dir vero i Vescovi in *possessorio*, ma loro non da titolo alcuno in *petitorio*.

Queste secolarizazioni non altererebbero in conto alcuno il sistema dell'Impero, che sempre sarebbe lo stesso quantunque non avesse nè Vescovo, nè Prelato, ec.

questo sistema, e che vi si sia famigliarizato quando i due Re si crederanno in istato di farlo prevalere per l'esito delle misure che impiegavano a stabilirlo.

Seguendo sì fatte rappresentazioni, dalla Corte di Francia si accelleravano ognor più quelle disposizioni, le quali a rimettere le armate in Germania sembravano meglio opportune, acciocchè nella prossima primavera ripigliare potessero quella superiorità che di presente andavano perdendo per le risolute operazioni degli Alleati; cosa che d'altronde era divenuta anche di sommo riflesso sulla supposizione che l'Inghilterra potesse mandare in Lamagna un considerabil numero delle sue truppe nazionali per rinforzare gli Alleati stessi, affinchè questi con più di vigore procedere potessero ne loro ulteriori imprendimenti. E di vero la cosa n'era sul tavoliere nella gran Camera del Parlamento, benchè a contrastarne la proposizione parecchi membri dello stesso si fossero sollevati. Tre partiti vi erano. Gli uni non volevano assolutamente alcuna connessione col continente, mentre altri insistevano sopra un alleanza più stretta co' Principi amici dell'Allemagna ed ai mezzi di rinforzarla ad ogni prezzo per obbligare i nemici ad una pace ragionevole. Il terzo partito tenevasi in mezzo a queste due estremità. Egli non voleva interessarsi in favore della Germania se non quanto sarebbe stato necessario per indebbolire i Francesi in America e per mantenere l'interesse ed il decoro della nazione Britannica. „ A che servirebbe, dicevan eglino, il

„ man-

„ mandare milizie in Lamagna? La Francia in
„ questo paese può facilmente raddoppiare le sue
„ armate e provvedernele d'un artiglieria superio-
„ re. Il mezzo più sicuro di sollevare i nostri
„ Alleati è di porli in istato di pagare le loro
„ truppe, poichè tante ne hanno quante ad essi
„ ne abbisognano. Dall' altra parte noi dobbia-
„ mo pensare soltanto a distruggere la naviga-
„ zione de' Francesi ed il loro commercio per
„ mare, onde levare ad essi i mezzi necessari di
„ mantenere numerose forze in terra. Attacchia-
„ mo le loro coste per forzarli a non occuparsi
„ che della propria difesa, e non v' ha dubbio
„ che per fine non cessino da ogni invasione nell'
„ Allemagna.

Sì fatto ragionamento parve che prevalesse; ed il gran Cancelliere Pitt ch'era stato il promottore del progetto dij tenere in soggezione la Francia colle frequenti irruzioni sulle coste di questo Regno, cercava appogiarnelo sempre più col suo credito e colla sua autorità, non tralasciando però d'inclinare al voto di quelli che aderivano alla spedizione di truppe della nazione nella Germania, a contribuire sussidj ai confederati ed a stringere con questi una più intima alleanza, e principalmente coll'infaticabile Re di Prussia, cosicch'egli non avesse giammai per qualunque trattazione a conchiudere una pace particolare con alcuna delle Potenze contro di lui guerreggianti senza participazione dell'Inghilterra, e così scambievolmente. Le molle della gran macchina, dicevasi, dovevano tutte operare di

con-

concerto, e doveva il loro moto esser diretto ad uno stesso fine ch' era di giugnere ad una pace universale. Anche nell'ordine degli affari politici quando il meccanismo della condotta sia bene aggiustato, l'effetto ne risulta in un modo proporzionale alle disposizioni già fatte. Su di tali principj fin dall'ultimo mese dell'anno scorso erano in piedi le negociazioni fra le Corti di Londra e di Berlino per l'effetto suddetto, e già a quest'ora erane stato convenuto dei patti da serbarsi per l'una parte e per l'altra. Di essi ne parleremo allorchè la pubblicazione del nuovo conchiuso trattato, che seguì nel mese d'Aprile, ce ne appresterà il motivo. Adesso ci basta indicare che per segnare il trattato stesso venne spedito a Londra dal Re di Prussia col carattere di suo Ministro plenipotenziario il Barone di Knyphausen, e che appresso questo Principe fu mandato dalla suddetta capitale collo stesso titolo il Generale Maggiore di Yorch che poco innanzi dall'Aja era tornato.

Per il resto poi in questo tempo medesimo varie altre disposizioni a Londra si facevano. Fu ordinato l'imbarco all'Ammiraglio Hawke il quale con una flotta di otto vascelli di linea, alcune Fregate ed un Brulotto doveva eseguire una segreta spedizione sopra l'Isola d'Aix non lunge da Rochefort. Al Comandante Holmes venne commesso d'incrocciare con otto vascelli all'imboccatura del Weser, affine di favorire le imprese degli Alleati qualora venissero a capo di obbligare i Francesi a slogiare da Emben e dall'Oostfrisia

Pruſ-

Pruſſiana. D'altronde venne ordinato ad una picciola ſquadra compoſta di due vaſcelli da guerra il Naſſau e l'Harwich, d'una fregata detta il Kye, di una ſcialuppa e due Crovette comandate dal Capitano Marsh con a bordo duecento uomini di marina, e un diſtaccamento di artiglieria ſotto gli ordini del Maggiore Maſon; venne ordinato, io dico, di far vela da Plymouth, come seguì ai 9. del vegnente marzo, per la coſta occidentale d'Africa, per ivi attaccare il forte Luigi conſiderabile ſtabilimento de' Franceſi. Già con una poderoſa ſquadra era partito l'Ammiraglio Boſcawen per l' America ſettentrionale con iſtruzioni di far un tentativo ſopra Luisburgo fortezza di ſomma importanza nell' Iſola Reale o di Capo Bretone; e l' Osborne era ſtato mandato parimenti con una flotta a teſſere le acque dello ſtretto di Gibilterra per impedire l' uſcita dal medeſimo alla ſquadra Franceſe del Signore della Clue che ſtando nel porto di Cartagena attendeva per uſcire un rinforzo di quattro navi, che dovevangli eſſere condotte dal Signore du Queſne che per tal effetto ſi era ſtaccato da Tolone. Ai 28. di queſto meſe di febbrajo incontrateſi le flotte dell'Osborne e del du Queſne fra Capo di Gatta e Cartegna, ne ſucceſſe quindi un fiero combattimento. Dagli Ingleſi vennero preſe a Franceſi due navi cioè l' Orfeo di seſſantaquattro cannoni e cinquecentodue uomini, e il Fulminante di ottanta cannoni e mila uomini. L' Oroſiamma di cinquanta cannoni corſe a ſalvarſi nel porto Spagnuolo di Cartegna, ed un al-

altra battendosi in ritirarata ebbe la sorte di poter salva ritornare in Tolone.

## CAPO IV.

*I Prussiani bloccano la Città di Schwerin capitale del Mecklenburgo. Nulla accade di nuovo nella Pomerania, ma bensì nel Regno di Prussia. I Russi si avanzano verso la Wistola. Occuppano Marienwerder e due Città soggette alla Polonia, cioè Elbinga e Thorn. Timori de Danzichesi ed assicurazione recata dal Generale Fermor di rispettare la neutralità della loro Città. Un distaccamento d'Ussari Russi s'inoltra nello Pomerania. In questo tempo si continua il processo del Marescialio Apraxin e viene spogliato il Conte Bastuchef de' suoi onori e della dignità di gran Cancelliere della Russia.*

SEguendo sì fatte cose le truppe Prussiane andavano ognor più spargendosi nel Ducato di Mecklenburgo. Nel capo II. del presente Libro si è già narato il modo dell'occupazione di Rostock ai 5. del corrente febbrajo eseguita con militare astuzia da un distaccamento del corpo del Principe d'Holstein Gottorp prima ch'egli valicasse l'Elba per unirsi all'esercito Annoveriano. Ora la notizia di quel successo essendo arrivata alle orecchie del Generale Zullow che comandava in Schwerin, la capitale d'esso Ducato e residenza del Duca, ella non solo lo fece porre in buona guardia per evitare una simile sorpresa,

ma

ma di più anche allorchè ai 24. si venne a presentare una grossa partita di Prussiani dinanzi essa residenza, all'intimazione che gli venne fatta di rendersi col suo presidio, ebbe corraggio di rispondere che il suo Signore avendolo lasciato nella piazza acciocchè ne la difendesse, egli era risolutissimo di far il suo dovere fin all'ultimo respiro. Su di tal risposta la piazza stessa fu dalle truppe Prussiane bloccata comecchè non avesser elleno sufficiente artiglieria per attaccarla regolarmente. Per il presente questo bastava relativamente alle mire di tenere in soggezione il paese finchè in tutto o in parte egli avesse soddisfato alle contribuzioni ond'era stato tassato. Intanto il Maresciallo di Lehwald teneva ancora il suo quartiere generalizio a Greypswalde nella Pomerania Svedese, ove durante tutto questo mese di febbrajo, fuorchè la continuazione del blocco di Stranlsunda e del Forte di Penamunda, nulla occorse che meriti d'essere tramandato alla storia.

Non però così nella Prussia. Il Generale Fermor poco dopo ch'ebbe occuppata Konigsberga ed elettone Governatore della medesima il Principe di Wolkonsky, diede la marcia ad un corpo acciocchè si avanzasse verso la Wistola, ove di già erano arrivate molte truppe leggiere di Cosacchi e di Calmucchi. Un distaccamento di questo corpo di circa trecento uomini sotto gli ordini del General Maggiore di Stoffeln spintosi innanzi entrò ai primi di febbrajo senza opposizione in Marienwerder Città alle sponde del detto fiume. Agli abitanti della medesima fu subito co-

man-

mandato di consegnar l'armi, e poi di prestar giuramento di fedeltà all'Imperatrice delle Russie, com'era stato fatto da que' di Konigsberga, di Memel, di Welau e di altre Città e terre della Prussia Brandeburghese. L'acquisto di tal posto non bastava però alle mire del Fermor, ch' erano di padroneggiare le ripe tutte della diritta del mentovato fiume dalle sponde del Frisch-Haff fin ai limiti del Palatinato di Dobrizin. Per tal oggetto gli abbisognava aver in potere Elbinga e Thorn città amendue soggette alla Repubblica di Polonia. Questo Generale, per ragione dello forze che seco conduceva, poteva farle occuppare sul fatto e senza dichiarazione alcuna; ma qualunque più menoma violenza potendo divenire un motivo d'alta gelosia e di fermentazioni fra la nazione Polacca che in mezzo a presenti torbidi si era dichiarata per la neutralità, perciò ne fec' egli in nome della sua Sovrana pubblicar prima un Manifesto il quale portava: „ Che tutt'il Regno di Prussia essendo „ stato felicemente sottomesso, la Sovrana istes„ sa ne sentiva quindi una doppia soddisfazio„ ne, perchè con ciò non solamente la sua ar„ mata era in istato di cominciare nella prossima „ primavera ad operare molto più presto che „ per lo passato; ma perchè anche ella vedeva „ cogli effetti confermare le assicurazioni date dal „ suo Generale Fermor, cioè che solo per poco „ tempo e per una necessità indispensabile sa„ rebbero entrate le sue truppe in quartieri di „ cantonamento in alcuni siti del Regno di Po„ lonia:

„ lonia: Che l'adempimento di sì fatte assicura-
„ zioni era le talmente stato a cuore, che fin dal
„ momento che le necessarie disposizioni potero-
„ no esser fatte, le di lei truppe si erano mes-
„ se in marcia nel cuore del più rigido verno e
„ della più rigorosa stagione: Che sebbene il cor-
„ po che aveva penetrato nella Prussia sotto gli
„ ordini del predetto Generale paresse sufficiente
„ a difendere questo paese, ella però aveva dato
„ ordine anche al Generale Broune di seguire sen-
„ za dilazione queste truppe medesime con quel-
„ le che si trovavano nella Samogizia e nella
„ Curlandia, e di transitare durante l'inverno per
„ luoghi, si può dire, impraticabili, e che alla
„ primavera vicina avrebbero potuto ritardare la
„ marcia d'esse milizie verso la Prussia: Che per-
„ tanto non essendo possibile evitare il passaggio
„ per alcune parti del paese appartenente alla Po-
„ lonia, speravasi che per la tranquillità di que-
„ sto Regno amico e vicino, sarebbe bastato rif-
„ ferirsi soltanto a quanto l'Imperadrice delle
„ Russie avea già notificato all'ingresso delle sue
„ truppe in esso Regno: Che avevasi semplice-
„ mente replicato al Generale Fermor di far os-
„ servare nel territorio della Repubblica la più
„ esatta disciplina; di pagare in danajo contante
„ tutto ciò che verebbe somministrato, ed in una
„ parola di vegliare colla maggior attenzione e
„ la più scrupolosa severità acciocchè in nessuna
„ maniera non ne risultasse il menomo danno a
„ chi che sia: Che per fine siccome trovavansi
„ ove le truppe Russe passar dovevano due piaz-

„ ze

„ ze forti, cioè Elbinga e Thorn, perciò spera-
„ vasi che ricercando la ragione di guerra che
„ si ponesse in esse un certo numero di truppe,
„ vi sarebbono ricevute come truppe alleate ed
„ amiche, assicurando all' incontro che osservata
„ avrebbono la più esatta disciplina, e che su-
„ bito cessata la guerra ne sarebbero partite.

Giunto questo Manifesto nelle mentovate Città, ad onta delle assicurazioni recate in esso; i Palatini di Elbinga e di Culm scrissero al Fermor facendogli delle rappresentazioni e reclamando i diritti non che la neutralità della Repubblica di cui le mentovate Città erano suddite. Il Generale Russo diede loro una risposta nella quale evitando ogni disussione sul principale oggetto delle rappresentazioni avanzategli, si contentò soltanto di far osservare che gli ordini dell' Imperadrice sua Sovrana erano formali su questo punto, e che d'altronde l'interesse del Re di Polonia e della Repubblica ricercavano così. In conformità dunque di sì fatta risoluzione il Generale Maggiore di Stoffeln che aveva poch' anzi messa guarnigione in Marienwerder, entrò in Elbinga con una grossa partita de' suoi, mentrechè il Tenente Generale di Soltikoff con un' altro poderoso distaccamento dal canto suo passava ad occupare Thorn.

Allora i Danzichesi, che si governano a maniera di Reppubblica conservando la loro libertà sotto la protezione della Polonia a cui perciò pagano un annuale tributo, cominciarono ad entrare in alti sospetti. La situazione fortissima

della loro città alle bocche della Vistola laddov' ella mette capo nel Baltico, poteva unitamente a varie altre ragioni esserne una fortissima, per cui i Russi potessero pensare a renderla lor piazza d'armi, e la depositaria sicura di tutte le provvigioni che loro dovevano pervenire appunto per la via d'esso mare dalla Livonia e dall' Ingria. Quindi è che i loro sospetti cangiaronsi in un ben fondato timore, come in seguito con pienezza di notizie faremo osservare. Ma in questo tempo il Generale Fermor codesto timore cercò di far svanire ne Danzichesi medesimi indirizzando una lettera al Residente Russiano Puscкin nella loro città affinchè alla Reggenza egli la comunicasse. I termini d' essa lettera erano: „ che il
„ Generale suddetto essendo stato avvertito che
„ alcuni spiriti turbolenti, e fra gli altri certi
„ Novellisti sparso avevano fra le altre cose
„ ch' egli non solo era intenzionato di passare col-
„ le truppe per Danzica e pel Convento d' Oli-
„ va, ma che pensava in oltre di occuppare que-
„ sti luoghi, però non mancava di far sapere che
„ tal supposizione era contraditoria agli ordini
„ della sua Sovrana, la quale ben lunge di vo-
„ ler recare incomodo alla città ed ai territori
„ che godevano la protezione del Re e della
„ Repubblica, le avea anzi ordinato di riguar-
„ darle come piazze che avevano tutta la più
„ possibil parte all' alleanza ed all' amicizia che
„ sussistevano fra le due Corti, e di considerar-
„ le come i paesi della sua Sovrana stessa.

Questa lettera unitamente anche ad una formale

male proteſtazione del Reſidente Puſckin ſuddetto calmarono in parte la titubazione de' cittadini e della Reggenza di Danzica, benchè per altro in queſta città non ſi tralaſciaſſe di dar mano a quelle diſpoſizioni che in ogni evvento l'aveſsero potuta aſſicurare da ſorpreſa ed aggreſſione.

Intanto l'armata Ruſsa dilatata eraſi per tutta la Pruſſia, e verſo la fine del corrente febbrajo trovavanſi in Marienwerder e nelle vicinanze, nonche nelle Staroſtie di Meva e di Stum, oltre le truppe meſſe in Elbinga e Thorn; trovavanſi, dico, nove ſquadroni di Corazzieri, quantità di Granatieri colla loro artiglieria, quattro reggimenti d'Uſſari e due mila Coſacchi. Atteſo codeſto numero di truppe, dopo i 20. vennero diſtaccati trecento Uſſari comandati da un Maggiore acciò ſi avanzaſſero a riconoſcere il paeſe di là dalla Wiſtola. Queſto diſtaccamento s'inoltrò fin a Stolpe e Buttow nella Pomerania ulteriore lunge venti meglia Tedeſche da Marienwerder, ſenza incontrare truppe Pruſſiane di ſorte alcuna; ed anzi ſeppe che non ve n'erano allora di quà da Stettino. Quindi comodo ebb' egli di eſigere viveri e contribuzioni dal paeſe, e di trar anche da Buttow in qualità d'oſtaggi il Capitano ed il Borgomaſtro.

Da tutte queſte coſe ſembrava che il Generale Fermor ſi foſſe propoſto di operare quanto prima con altrettanta riſoluzione e celerità quant' era ſtata la lentezza e poca coſtanza del Mareſciallo Apraxin nell'anno ſcorſo. Ora queſto ſfortu-

tunato Uffiziale trovavasi ancora a Narva, ove, come indicamo altrove, dopo esser ivi stato arestato, soggiacere dovette ulteriormente agl'interrogatorj del Conte Alessandro di Schuwaloff, il qual ivi, unitamente col Principe Trebetzkoi e col Conte di Butturlin, era stato spedito dal Ministero di Peterburgo per esaminarlo circa la di lui condotta e per ultimarne il processo. In riguardo a questa nonostante pubblicavasi che sebbene lo spiacere dell'Imperadrice Czarina sovra ragioni legittime fondato fosse, però inferire di quì non dovevasi che nell'Apraxin vi fossero delitti criminali; il che dava ben a divedere, che volevasi salvarlo. Giudicavasi che l'amicizia la quale aveva per lui il Gran Cancelliere Conte di Bestuchef-Rumin facilmente avrebbello tratto d'impaccio; ma v'ebbe cagione d'alta sorpresa allorchè d'improvviso s'intese, che questo Ministro a 25. di febbrajo per ordine espresso dalla Czara venne arrestato e spogliato ad un tratto dell'ordine di S. Alessandro, e deposto da tutte le cariche e dignità ond'era rivestito.

Siccome il Conte di Bestuchef passava per essere appresso la di lui Sovrana nel più alto grado di favore a cui un primo Ministro per avventura aspirar possa, perciò crebbe la sorpresa allorchè dalla medesima col mezzo d'un Segretario della Cancellaria di Stato venne comunicata agli Ambasciatori di Vienna, di Francia e di altri Principi una dichiarazione la quale esprimova: „ Ch'era alcun tempo che l'Imperadrice

„ ave-

„ aveva avuto ragioni di diffidare del Cancellie-
„ re Beſtucheff-Rumin, ma che nonoſtante tra-
„ ſcinata ella dalla ſua grandezza d' animo e
„ dalla naturale inclinazione che portavala alla
„ clemenza, ſi era contentata fin a queſt' ora di
„ ſpiare i di lui andamenti: Che per fine ave-
„ va riconoſciuto con indignazione che non ſen-
„ za fondamento aveva ſoſpettato di queſt' uo-
„ mo, ſcoprendo quantità di delitti, d'intrichi,
„ di macchinazioni e di altre azioni perverſe a
„ nulla meno tendenti che ad offendere la Mae-
„ ſtà Sovrana: Che obbliando Dio, il ſuo do-
„ vere, il ſuo giuramento di fedeltà nonchè le
„ grazie e le bontà onde S. M. Imperiale ave-
„ valo ricolmato (non già che meritate le aveſ-
„ ſe, ma a lui diſpenſate per un effetto di que-
„ ſta medeſima clemenza e generoſità) tanto più
„ ſi era reſo colpevole; a ſegno che S. M. Im-
„ periale avea dovuto neceſſariamente ſoffocare
„ i moti della ſua magnanimità: Che ſtanca d'
„ una pacienza ſpinta indegnamente al colmo,
„ ſi era trovata per fine in neceſſità di riccorre-
„ re alle vie della giuſtizia col farlo arreſtare e
„ ſpogliare di tutte le ſue dignità, ed a far fa-
„ re un eſatta perquiſizione della di lui condot-
„ ta e de' ſuoi complici.

Non diſvelato con tal dichiarazione il motivo preciſo della diſgrazia del depoſto ed arreſtato Cancelliere, variamente dal mondo ſi formarono le conghietture ed i ſuppoſti. Chi diceva eſſer ella derivata perchè alla Corte era ſtato ſcoperto che il Beſtuchef allettato dalle ſomme conſi-

derabili offeritegli dagli Inglesi aveva fatto ritirare le truppe Russiane dalla Prussia Brandeburghese dopo la battaglia di Welau; che il Maresciallo Apraxin aveva prodotta una lettera d'esso Bestuchef in cui ordinavagli la ritirata. V'era anche chi asseriva ch'egli erasi attirato contro lo sdegno della sua Sovrana per essersi dato a favorire con i fini più indiretti il partito del Principe Iwan; chi imputavalo d'aver avuto più riguardo per il danajo che per la giustizia rapporto alla maniera dell'interna amministrazione dell'Impero ed altre tali cose. Che che ne sia soltanto accenneremo, che con un atto pubblico spedito in tutte le provincie del medesimo Russiano Impero fu fatto sapere: *Che l'Imperadrice era stata iritata da lungo tempo per le maniere onde dirigevasi il deposto Ministro; ch'ella, sebben in vano, aveva cercato di farlo rientrare in se stesso; ma che la di lei clemenza e pacienza non erano state capaci di correggerlo nè di vincere la di lui inclinazione agl'intrichi e alle macchinazioni.*

Questa dichiarazione, per chi diritto miri, può far capire assai, senza ch'entriamo in una materia ch'è straniera al nostro argomento, la vera origine del fatto da noi esposto. Tutti gli effetti del Bestuchef vennero sequestrati, e secondo l'aspetto della faccenda sembrava, che per lo meno ne sarebbe succeduta la di lui relegazione in Siberia; paese ove ancora era stato condannato alla fine del regno dell'Imperadrice Anna, e donde fu richiamato nel

1741.

1741. alla Corte in occasione dell' avvenimento della Czara presente al trono. Però in seguito la rilegazione del medesimo si ridusse ad una sua casa di piacere posta in una delle isolette del fiume Neva. La dignità di Gran Cancelliere restò dall' Imperadrice accordata al Conte di Woronzow.

## CAPO V.

*Si entra nella narazione delle cose occorse nel mese di Marzo, e prima di quanto successe in Boemia e in Slesia. La Corte di Vienna provede alla sicurezza delle piazze forti della Boemia e della Moravia, e così fa lo stesso il Re di Prussia rispetto a quelle della Slesia. Seguita il cambio de' prigionieri e contra chi fosse permutato il Principe di Bevern. Il Daun si trasferisce da Vienna all' armata in Boemia e sue prime disposizioni. Movimenti de' Prussiani in Slesia. Il Re si dispone all' assedio di Schweidnitz e sue direzioni. Il Generale Sincere penetra ben addentro nell' alta Lusazia, e l'Haddick con un distaccamento si avanza nel Ducato di Sassonia. L' Esercito dell' Impero comincia a radunarsi a Nörimberga per quindi passare a Bamberga, e poi a Bareith.*

INtanto col entrare del mese di Marzo cominciava l'aere ad addolcirsi e a lasciare quella rigidezza che il grosso delle truppe Austriache nella Boemia e delle Prussiane nella Slesia e nella Sassonia aveva da oltre due mesi tenuto nell'

inna-

innazione. Il tempo andavasi avvicinando dall' apertura della campagna ed ognuno de' due partiti in queste contrade, ove pareva che il fiero Nume della guerra avesse a giuocare le sue più orride scene, quanto poteva più seguitava a rinforzare le sue armate, a provedernele di tutto l' occorrente, ed a munire i posti ed i passaggi più importanti, e principalmente le piazze delle altre più esposte e ad aggressione soggette.

La Corte di Vienna nell'incertezza de' progetti del Re di Prussia aveva già proveduto alla sicurezza non solo di quelle della Boemia, ma anche della Moravia e segnatamente d'Olmitz e e di Brina; e così pure dal canto suo aveva fatto Federico, per il qual effetto erasi personalmente trasferito a Glogau, Neiss, Glatz ed altrove dando per tutto gli ordini più precisi, e lui medesimo col suo fido Ingegniere Colonnello Balbi disegnando quelle opere che a meglio difendere queste ultime tre piazze gli parverò più acconcie ed opportune.

In questo mentre continuavasi il reciproco cambio de' prigionieri, e quindi ne avvenne che il Principe Alberto di Brunswich Bevern dopo aver scritto parecchie volte al suo Re senza averne avuta risposta, e dopo aver fatto supplicare l' Imperatrice Regina di poter riscatarsi col suo proprio danaro pagando la somma convenuta nel Cartello, da questa generosa Sovrana gratuitamente e senza restrizione alcuna ne ottenesse la libertà; del che questo Principe fu in Vienna a ringraziarnela. La Corte di Berlino piccata di

quest'

quest'atto grande e magnanimo, tosto che n'ebbe la notizia rimise in libertà il Barone d'Haller che fra le truppe Austriache era decorato del grado medesimo del Principe suddetto.

Ora se questo Soggetto ed altri per una parte, o per altra che in questo tempo od ulteriormente col mezzo del cambio ottennero la libertà, ed in particolare i Generali Beck e Keil, non servirono entro la futura campagna nelle loro respettive armate, non v'ebbe di ciò altro motivo, se non che a quest'ora erano stati scelti quelli che dovevano avere il comando nelle medesime, senza del quale essi soggetti figurar non potevano relativamente alle loro dignità militari. Il Re di Prussia aveva stabilito il suo piano in tal particolare, e ciò pur si era fatto dal Ministero di Vienna; circa a che nel proseguimento il nostro Leggitore ne resterà pienamente informato.

Ma ormai la grande armata Austriaca col continuo arrivo di nuovi rinforzi cominciava a farsi poderosa. Secondo quanto fu pubblicato a principio di questo mese ella era forte di quarantacinque compagnie di Granatieri, di sessantaquattro battaglioni, di quarantotto compagnie di Carabinieri, e di Croati. Eppur ancora non eranvi giunte le truppe dell'Italia, quelle della Fiandra e molte che si attendevano ancora dall'Ungheria. I reggimenti nulladimeno per la maggior parte si trovavano compiuti, e proveduti de' loro Colonnelli e degli altri Ufficiali. Quello de' Corazzieri stimatissimo, per la morte del bravo

Generale Italiano Lucchesi era stato conferito al Generale Buchow.

Allora i Generali e gli altri Uffiziali maggiori ebbero ordine di trasferirsi all' armata, ed il Maresciallo Daun si dispose eziandio ad avviarvisi, il che seguì ai 9. di questo mese, dopo che nel giorno precedente con nuovo e magnifico cirimoniale ebbe dalle mani dell' Imperadore nella sua qualità di Gran Maestro ricevute le insegne ed il colare di secondo Gran Croce dell' Ordine Militare di Maria Teresa. Del grado di primo Gran Croce nello stesso dì era stato fregiato il Duca Carlo di Lorena.

Il Daun arrivò ai 12. al campo di Konigsgratz, ove dopo aver ricevuti i saluti delle truppe e fattane d'esse la rivista, passò a visitare i posti innanzi e indietro, trasferendosi anche nella Moravia per osservare le piazze di questo Marchesato e darvi gli ordini opportuni. Non fu egli di ritorno a Konigsgratz se non ai 19. nel qual intervallo di sua lontananza, siccom' egli avea prescritto, molte truppe erano uscite da loro quartieri per radunarsi a Jaromitz, onde di là continuare la loro marcia verso la frontiera della Slesia inferiore o Prussiana, affine di avvalorare co' loro movimenti la guarnigione di Schweidnitz qualora questa piazza fosse stata attaccata nelle forme siccome ben presto sembrava che dovesse succedere. Al Generale Sincere era stato ingiunto di spignersi nella Lusazia, ed al Generale Jahnus fu comandato di guardare attentamente i posti ch' egli teneva nella Contea di Glatz,

onde

onde di quà proteggere il corpo d' osservazione che sotto gli ordini del Generale della Villa stava in cantonamento ai defilati delle frontiere della Moravia.

Queste prime disposizioni erano relative alle notizie già recate al Maresciallo sudetto, che le truppe Prussiane uscite erano da loro quartieri, e che da ogni banda nella Slesia si trovavano in movimento. Ed era vero: il Re di Prussia per meglio togliere a chiunque il vero oggetto de' suoi movimenti, divise le aveva in quattro differenti corpi. Uno ne fece riunire sulla diritta dell' Oder fra Wolau e Glogau per coprire la Slesia inferiore da questa parte; un altro avanzar lo fece verso la Slesia superiore dalla banda della Moravia per conservare nel tempo medesimo la comunicazione con Glatz; il terzo corpo fu destinato a marciare quanto prima nella Lusazia per assicurare la comunicazione colla Sassonia e far ostacolo agl' imprendimenti che avessero potuto tentare gli Austriaci da cotal lato, ed il quarto corpo per fine doveva mettersi dalla banda di Schweidnitz, e questo colle truppe che bloccavano essa piazza doveva formare per ragione delle sue forze allorchè riunite fossero, l' armata destinata ad operare sotto gli ordini del Re. Questo Principe dopo aver fatta simile disposizione, e recatene le necessarie istruzioni agli Uffiziali Generali che comandare dovevano i suddetti corpi, congedatosi ai 15. di Marzo dalla Principessa sposa del Principe Ferdinando di lui Fratello, e da quella del Principe Eugenio di Wirtenberga, che quindi prese-

presero la strada di Berlino, partì da Breslavia accompagnato dai Principi sposi delle medesime, non che dal Principe Maurizio d' Anhalt Dessau e da parecchi altri Ufficiali del primo rango. In viaggio ei fu raggiunto dal Landgravio d'Assia Cassel che dal luogo del suo ritiro erasi in Slesia trasferito per seco lui conferire.

Marciò il Re per la sua diritta incaminandosi verso la frontiera della Boemia dalla parte di Griſſau e di Friedland, ove sono i defilati delle montagne per i quali sboccasi dalla parte occidentale della Slesia nei circoli del lato orientale del regno suddetto. Dopo aver egli stabilito il suo quartiere generale nel primo de' luoghi testè mentovati ivi facendo far alto a sei reggimenti ed alcuni battaglioni, avanzar fece il Principe Maurizio col resto delle soldatesche nell'altro indicato sito con ordine di spinger subito un distaccamento sopra Trautnau picciola Città di Boemia sul fiume Appe subito passata la frontiera. Questo distaccamento dovea scacciare una guarnigione Austriaca che vi era; lo ch'egli eseguì obbligandola a ripiegarsi su i corpi più avanzati dell'armata del Maresciallo Daun. Sembrava che la presa di Trautnau aperto avesse a Prussiani l' ingresso nella Boemia, giacchè ormai le loro truppe leggiere cominciavano a sboccarvi numerose ed a farvi delle escursioni. Ma il piano del Re era di tenere in tal modo in soggezione gli Austriaci e farli pensare alla difesa propria e del regno in luogo di cercare come recar soccorso alla fortezza di Schweidnitz ch' egli era per assedia-

sediare nelle forme. Per questo assedio tutt'era pronto: fascine, madrieri, salsicie, pali ec. e per darvi cominciamento soltanto attendevasi che fosse giunta parte da Breslavia e parte da Glatz la grossa artiglieria. A sentimento de' Prussiani l'acquisto di tal piazza era sicurissimo; ma dal partito contrario pubblicavasi che il Re avendo divise le sue forze, restava quinci al Maresciallo Daun aperta la via di fare un gran colpo, che per lo meno avrebbe essa piazza disimpegnata; per il qual effetto del corpo già fatto raunare a Jaromitz sulla sinistra dell'Elba, un distaccamento sotto gli ordini del Generale Buccow aveva piegato verso Nacod per essere a portata di marciare in forza per soccorrerla. Dicevasi ch'ella stava ben proveduta di vittuarie e munizioni, e nelle Gazzette fu fatto correre un biglietto col quale il Generale Tierhein avvertiva il Maresciallo Daun, *ch' egli aveva ancora viveri per due mesi, e che questi essendo distribuiti con economia avrebbono potuto metterla in istato di attendere che la piazza fosse liberata o soccorsa.*

Ma il Re di Prussia, oltre il postamento in cui si era messo per coprire il futuro assedio, di più anche acciò non venisse questo inquietato in modo alcuno, credette necessario dover obbligare le milizie comandate dal Generale Jahnus a sloggiare dalla Contea di Glatz, e ne affidò l'impegno al Generale della Mothe-Fouquet Comandate della piazza di tal nome, e di quel corpo che il Re medesimo nel far uscire le sue truppe da quartieri aveva fatto marciare a que-

sta

sta parte. Il Fouquet dunque avendo per tal effetto fatte rendere praticabili da terrazzani e da buon numero di soldati le strade che dalla Slesia nella predetta Contea menano, ai 20. poi unitamente col Principe Francesco di Brunswich e col Generale di Putkmmer messosi in marcia col suo corpo, facilmente astrinse il Jahnus a lasciare Habelschwerd ed a ritirarsi a Rosenthal in Boemia, ove pur anche penetrarono i Prussiani impossessandosi della picciola cittadella di Grulich. Nelle relazioni Austriache stà scritto, che il corpo Prussiano per due bande diverse ad un tempo stesso venne ad inquietare il Generale Jahnus, cioè per Wallisfurth e per Altheide; che il Colonnello Huber del reggimento Sorbelloni rispinse i nemici che troppo a lui si erano avvicinati, e che gli obbligò a riguadagnare Glatz; che questi il giorno dietro marciarono con forze di gran lunga più considerabili, ed in tre colonne composte d' otto in dieci battaglioni e di miladugento in milacinquecento uomini la maggior parte di cavalleria leggiera; (*) che si avanzarono sopra le truppe Austriache le quali si stavano raccolte sul campo al numero d'intorno duemila soldati; che la superiorità del nemico era troppo grande per appigliarsi ad altro partito di-

(*) Così sta registrato nel Giornale delle operazioni dell' armata Austriaca in data de' 25. Marzo; ma in quello che segnato è pel giorno de' 29. dicesi, che per relazione de' Disertori si aveva saputo, che il corpo Prussiano era di 15. in 16. mila uomini, e che aveva con se 18. pezzi di cannone, 3. colubrine e 2. mortari.

to diverso da quello della ritirata; che il Jahnus, secondo gli ordini che anteriormente aveva ricevuti, si ritirò da Habelschwerd a Mittelvalde e verso Senfftenberg facendo un continuo fuoco sull' innimico, che *soffrì una perdita considerabile*, e che non osò inseguire questo Generale che fino a Rosenthal, donde le sue truppe continuarono la loro marcia colla maggiore tranquillità; che gli Austriaci in questa ritirata *ebbero un solo uomo ucciso e 11. feriti*, e che quantunque abbandonasser eglino questa parte della Contea di Glatz, nondimeno le loro soldatesche ne occuppavano ancora un'altra considerabile porzione verso Reinertz e Winschelburgo. Aggiungevasi che i Prussiani, i quali poscia erano stati rinforzati al numero di dodici ai quattordici mila uomini, avevano preso posto a Grulich, ivi ponendo cinquemila soldati d' infanteria ed alcuni centinaia di cavalli. Così la relazione Austriaca. Ma a Berlino fu pubblicato al contrario, che avanzatosi il della Mothe-Fouquet con alcuni battaglioni nella Contea di Glatz sorprese ad Habelschwerdt il corpo del Generale Jahnus, il quale non ebbe altro che il tempo di ripiegare i suoi posti e di abbandonare questa Contea per ritirarsi in Boemia; che i Prussiani i quali ebbero due soli feriti, inseguirono gli Austriaci fino a Grulich; *che uccisero molti Panduri non che quattro Uffiziali, che fecero duecento prigionieri; che tolsero alquante bagaglie all'Jahnus, e che predarono cencinquanta carri di que' che servono allo trasporto de' bagagli e de' viveri.*

La disparità della riferta è di vero notabile; ma che che ne sia, certo è per altro che occuppato da Prussiani il posto suddetto, oltre che fecero dell' escursioni fino a Wigstadt, ordinarono anche agl' incaricati dell' amministrazione d'essa Signoria di Grulich, di recar loro una gran quantità di carri, non poche contribuzioni in ispecie, e di provederneli d'un considerabil numero di paesani muniti di zappe e badili.

Intanto il Maresciallo Daun continuava ancora a tenere il suo quartiere Generale a Konigsgratz; ma non pertanto egli faceva delle disposizioni acciocchè i Prussiani vigorosamente fossero inquietati qualora continuato avessero a guardare la posizione che presa avevano a Grulich. Nulla però ne seguì, giacchè per l' escrescenza delle acque che indi sopravenne i Prussiani medesimi ai 25. si ritirarono a Mittelwalde, donde marciando sopra Schonfeld e passando Habelschwerd di nuovo presero posto ad Ullersdorf. Alcuni distaccamenti d'Ussari Austriaci tentarono al possibile d' inquietarli in sì fatto ritiro, ma poco far poterono, giacchè i Prussiani avevano proveduto alla loro sicurezza col spargere quà e là forti distaccamenti delle loro truppe leggiere. Ora per tal ritiro ripigliarono gli Austriaci i loro primi posti e spinsero delle pattuglie fin anche nelle vicinanze di Friedland e di Habelschwerd.

I Leggitori diranno forse che in un' Opera qual è la presente si fermiamo troppo sopra minuccie, entrando nel racconto di questi piccioli movimenti e di sì fatte marcie e contramarcie;

ma

ma qualora facciano grazia di considerare che appunto in tal sorte di maneggi stà il più soprafino della scienza Militare, conveniranno che l' ommissione ne sarebbe un difetto , e che noi soddisfato non avremmo al nostro principale argomento . Come di presente è ridotta questa nobilissima disciplina , paragonabile appunto ella si è ad un vero giuoco di scacchi , ove due giuocatori qualora si mettono allo Scacchiere coll' idea ognuno di vincere la partita , fanno mille movimenti, e mille fingono intenzioni per celare il disegno e la vera direzione colla quale propongonsi scambievolmente di darsi scacco . Fissa uno di agire con risoluzione da una parte intanto che mostra volerlo fare da un'altra onde svagare l' attenzione del compettitore , ed acciò quivi codesto opponendo tutte le sue forze , lasci altrove libero il campo a quelle operazioni che possono fargli acquistare la superiorità nel giuoco .

Il Re di Prussia , che secondo ne mostra il suo modo di operare e le sue direzioni sempre incerte ed oscure finattanto che l'effetto risultante dalle medesime non venga a svilupparnele , non mai tanto come nella campagna che siamo per descrivere, fece uso di maniere e di principj relativi a quelli del giuoco suddetto . Egli mentre a tutt'altro pensava, mediante i perpetui movimenti ne quali aveva ordinato che si stessero i distaccamenti che fatti aveva inoltrare fin oltre le frontiere della Boemia e ne posti limitropici , voleva far credere un disegno già stabilito

e maturato di voler a prima giunta far un irruzione in questo regno. Per questo ad un corpo postato a Landshut faceva passare continui rinforzi; ordinava che fosse fatta mostra di voler trasportare a Cottersberg i magazzini d'Hirschberg e che molte milizie postate a Liebau e Schonberg vi si trincierassero. Il Generale della Mothe-Fouquet anch'egli dal canto suo continuando col suo corpo negli intrapresi movimenti, siccome per l'escrescenza delle acque aveva dovuto ritirarsi dalla Boemia, nuovamente intraprese quindi a tornarvi, ma questa volta per lo stretto di Reinertz. Al Principe Francesco di Brunswich fu addossato l' impegno di eseguire con circa quattromila uomini questa diversione. Egli in conseguenza ai 28. si pose in marcia sopra Reinertz, e dopo essersi formato sulle altezze che si trovano in queste vicinanze, fece assalire da due lati diversi una compagnia delle truppe leggiere Austriache che si stavano nella città testè mentovata. L'Uffiziale che ad essa compagnia comandava, sopraffatto dalla superiorità del numero si vide obbligato a pensare alla ritirata, ch' è di fatti intraprese senza che gli Ussari e i Cacciatori Prussiani potessero coglierla, avvegnachè ad un tratto assalita l'avessero per interamente tagliarla. Frattanto un'altra compagnia di truppe leggiere d'Austria era venuta in soccorso della prima, ed il Colonnello di Zettwitz che aveva sotto i suoi ordini i posti che giaciono da questa banda, stavasi in pronto per sostenerle con quattro compagnie del-

delle medesime truppe. Il fuoco dell'artiglieria e della moschetteria fu vivissimo e durò alquante ore, finchè i Prussiani ripiegandosi si ritirarono per Ruckers. La perdita fu poca da una parte e dall'altra.

Mentre gli Austriaci da cotal lato si stavano in mischia co' Prussiani, una partita di quest' ultimi era intenta a forzare un distaccamento de' primi che trovavasi a Winschelburgo, e ne lo sloggiò, facendo ch' egli anche si ritirasse fino a Brugranff dove prese posto. Il Principe Maurizio d'Anhalt che mantenevasi ancora a Friedland colla stessa intenzione fu altresì a riconoscere tutte le vicinanze fino a Neudorf; e siccome vari distaccamenti Prussiani rientrati erano in Winschelburgo e Neurode, di quà poi si spinsero innanzi obbligando gli Austriaci medesimi ad abbandonare il posto di Braunau. Vi tornarono però ben presto, poichè le soldatesche di Prussia in quest' ultimo luogo non si trattenero se non quel tanto che loro abbisognò per mettervi una contribuzione e per levarvi alcuni ostaggi per sicurezza dell'esborso della medesima. Tutte le operazioni de' Prussiani si erano ridotte dunque sin alla fine di marzo ad avanzarsi e a ritrocedere sulla frontiera, conchè i loro veri oggetti di mascherare procurarono. Da ciò oltre le già descritte scaramuccie, varie altre ancora n' erano seguite, ove il danno ed il vantaggio per lo più se n'era andato del pari.

Ma se fin quì minute cose e di poca conse-

 guenza

guenza erano succedute , pochissimo star potevano ad avere cominciamento le grandi operazioni . Tutto era disposto , tutto trovavasi allestito per l'assedio di Schweidnitz , ed il Re di Prussia per meglio coprirlo erasi trasferito ai 30. colle sue truppe a Landshut ivi fissando il quartiere generale . Il Maresciallo Daun che ne fu avvertito, allora ordinò ai suoi corpi avanzati di maggiormente accostarsi alla frontiera della Slesia inferiore, di là cantonarsi fin a nuovi ordini, e di guardare attentamente i posti che avessero potuto occupare. Pareva che di lui intenzione si fosse di sturbarlo, e di far in modo che a tutta possa la piazza ne restasse soccorsa ; ma non trovavasi egli nel caso di eseguire un colpo di tal sorte. La sua grande armata non era ancora bene in forza , benchè giorno non passasse ch'ella nuovi accrescimenti non ricevesse . Un corpo di cinquemila uomini provenienti dalle città montane dell' Ungheria a quest'ora già si trovava alle gole di Yablunka, e le truppe staccatesi dall'Italia e dal Tirolo a Lintz erano pervenute.

Ma questi ed altri sussidj che vicina era ad avere la grande armata Austriaca, non tanto recarono motivo di belle speranze alla Corte di Vienna , quanto la notizia la qual ebbe che ai 29. il Generale Sincere fosse penetrato con alcuni migliaja d' uomini di truppe parte Ungaresi e parte Allemane fin al di là di Zittau nell' alta Lusazia stabilindo dei posti a Marienthal,

Ostri-

Oſtritz ed in altri luoghi vicini ; e che il Generale Haddick parimenti al di là dell' Elba ſi foſſe avanzato da Teoplitz con un groſſo diſtaccamento fin a portata di Schimdberg nel Ducato di Saſſonia . Queſta notizia poi tanto più fu gradita , comecchè nel tempo medeſimo veniſſe l' avviſo che l' eſercito di eſecuzione o dell' Impero cominciavaſi a radunare in corpo da tutte le bande nelle vicinanze di Norimberga , ov' era giunto il Mareſciallo Principe di due Ponti ; che ben preſto ne ſarebbe ſtato trasferito il ſuo quartiere generalizio a Bamberga , e poi preſſo Bareith, giacchè di quà l' eſercito ſuddetto doveva cominciare a marciare verſo la Saſſonia.

# CAPO VI.

*Il Re di Prussia ordina al Principe Enrico di tornare col suo corpo nell' Elettorato di Sassonia dopo eseguita la diversione in favore degli Alleati. Continuazione della storia delle contribuzioni levate in questo paese nel mese di marzo, e Memoria in tale proposito presentata alla Dieta dell' Impero dal Barone di Ponickau. Si parla anche delle contribuzioni levate da Prussiani nel paese d' Anhalt-Zerbst, e delle prime espedizioni fatte quest' anno dalle truppe Franche del Meyer.*

TUtto ciò era noto anche al Re di Prussia; il perch' egli aveva ingiunto al Principe Enrico suo fratello, che qualora operata avesse la sua diversione in favore degli Annoveresi, tosto colle sue truppe ritornasse in Sassonia, ove unitele a quelle che sparse quà e là in quartieri si stavano in questo Elettorato e principalmente nelle vicinanze di Freyberga sotto gli ordini del Marescíallo Keit, ne restasse formata un armata capace di difendere non solo esso Elettorato, ma di far fronte anche agl' Imperiali. Nelle presenti circostanze era codesto paese un oggetto di somma importanza, e che tutte le attenzioni del Re suddetto esigeva acciò non gli uscisse di mano.

Oltre d'essere l'antemurale de suoi stati Elettorali, dallo stesso eziandio traeva, come abbiamo

mo veduto, per contribuzione tali somme che in qualche parte lo compensavano della perdita delle rendite de' paesi che i suoi nemici avevano occupati. In questo mese di marzo seguitandosi pur tuttavia dagl' incaricati Prussiani nella pretensione delle contribuzioni medesime già imposte specialmente a Lipsia e a Dresda, e queste non essendo ancora state pagate, ne venne quindi effettuata una militare esecuzione nelle case de' Borgomastri della prima delle città ora mentovate, mentre che il Magistrato dell' altra per mettersi al coperto di tale disastro, e perchè la contribuzione impostale restasse in parte minorata, aveva spedita una diputazione a Breslavia.

Frattanto gli Stati che in Lipsia ancora si stavano convocati, offerto avevano tre milioni e poi anche li quattro ch' erano stati richiesti a medesimi; ma poichè insistevano che rinunciato fosse alle precedenti contribuzioni nulla perciò si era conchiuso. Rittenuti com' eran eglino, ogni offizio misero in opera per aver finalmente la permissione di separarsi; il che ottennero (ad eccezione di que' de' circoli della Turingia, del Woigtland, di Neustadt e di quello di Lipsia) mediante una promessa in iscritto di esser pronti a tornare ad un nuovo ordine in Lipsia stessa o a Torgau, dove ai 7. si trasferì il Ministro Borck dopo aver quì lasciato ad operare in sua vece il Generale di Retzow. Vennero obbligati eziandio ad assegnare sopra ciascheduno de' Diputati che restavano, le spese della militare esecuzione

che

che continuavasi ad esigere dai Circoli e dalle provincie rapporto al dono gratuito; spese che ognor più si andavano moltiplicando a proporzione delle altre esazioni, che imposte venivano a questi infelici paesi. Ora oltre l' oggetto mentovato i Stati furono anche tassati all' esborso di dugento ottantaseimila ottocensettantacinque scudi per lo stabilimento dei nuovi magazzini; il perchè gli Stati medesimi, onde minorare in parte tanti gravami, fecero delle rimostranze al Generale di Retzow per ottenere almeno che il dono gratuito fosse rimesso a cinquecentomila scudi, com'era stato fissato a principio, e che fossero esenti dalle spese dell'esecuzione allorchè in concorso avessero pagato fin a duecentomila scudi, chiedendo una prolungazione di termine per il saldo del restante della somma. La risposta che n' ebbero fu la seguente:„ Sulle rappresentazioni degli Stati in
„ proposito della somma di dugentottantasei mi-
„ la ottocensettantacinque scudi e grossi diciaset-
„ te richiesta per lo stabilimento de magazzini,
„ il Commissariato di Guerra risponde: Che se
„ fra otto giorni non saranno pagati per lo me-
„ no centomila scudi sopra questa somma, le
„ terre de'Diputati verranno foraggiate fin all'ul-
„ timo grano di frumento e sterpo di fieno o di
„ paglia: Che quanto alla somma totale dei du-
„ gentottantasei mila ottocensettantacinque scudi
„ e grossi diciasette, ella doveva essere saldata
„ entro lo spazio di tre settimane sotto le me-
„ desime pene: Che i Commessari di Guerra sa-
„ rebbono obbligati di venire alle estremità ve-
„ dendo

„ dendo bene che nulla guadagnarebbesi a meno
„ che non s'impiegassero i mezzi più rigorosi: Che
„ le loro teste lor erano troppo care per espor-
„ le in favore d'altrui non ubbidindo agli ordi-
„ ni formali di S. M. Prussiana : Che la con-
„ servazione di tutta l'armata dipendeva da ciò,
„ e che quindi erano obbligati di mettere in pra-
„ tica tutti gl'immaginabili modi, per quanto
„ violenti sembrar potessero, per avere questi
„ danari.

In un' altra risposta del Retzow ai Diputati della Nobiltà circa il dono gratuito di secento mila scudi richiesto da questo corpo, trovavasi espresso : *Che la dilazione del pagamento di tal somma era cagione ch'ella pretendevasi in intero dopo averla moderata: che rapporto all'offerta fatta da' Diputati di pagaro duecento mila scudi conchè venisse sospesa l'esecuzione e che si fissassero due termini pel rimanente, ulteriormente loro notificherebbesi l'intenzione di S. M. Prussiana; ma ch' era da prevedersi che questa sarebbe stata rigorosa, atteso la lentezza colla quale fin ad ora si era proceduto nel pagamento.*

A' 11. di Marzo il Magistrato di Lipsia fu rimesso del tutto in libertà, recandoglione l'annunzio il Colonnello di Tavenzin accompagnato però da questa dichiarazione : *che il Re suo Signore insisteva a volere che gli ottecentomila scudi richiesti fossero pagati incontanente; che perciò era d' uopo che facessero gli ultimi sforzi per corrispondere alle intenzioni di S. M. e che per metterli in istato d' operare circa tal oggetto*

*con*

*con maggiore speditezza, veniva ritirato dalla casa della città il distaccamento che fin allora a costantemente guardarli aveva continuato.*

Partì il giorno dietro il Colonnello di Tavenzin col suo distaccamento indirizzandosi alla volta della Slesia; ed allora il Magistrato di Lipsia, relativamente all'intimazione fattagli, obbligato essendo ad aver ricorso a tutti i mezzi possibili per trovare la somma richiesta degli ottocento mila scudi, prese il partito di mandare agli abitanti certe picciole cedule sopra le quali era scritto il nome di ciascheduno, e la somma che avrebbe dovuto particolarmente sborsare.

Per tutte queste cose il Barone di Ponickau Ministro del Re di Polonia Elettore di Sassonia alla Dieta generale dell'Impero, ne presentò indi alla medesima una Memoria, che a cagione della sua brevità noi quì riferiremo per intero. Ella diceva: „ Dopo l'invasione delle truppe „ Prussiane ne Stati Elettorali del Re mio Signore, ed anche dopo la lodevole risoluzione „ presa dal Corpo Germanico di accordargli i „ soccorsi che gli erano dovuti in virtù dell'alleanza che sussiste fra lui ed i suoi Alti Coostati, S. M. più d'una volta si è veduta in „ obbligo di esporre ad essi le oppressioni eccessive „ che la sua sagra persona, la sua famiglia e i „ suoi fedeli sudditi hanno di giorno in giorno „ continuato a provare. L' E. E. V. V., mercè la Memoria ch'ebbi l' onore di presentar „ loro sotto i 31. dello scorso Gennajo, hanno

„ ve-

„ veduto la viva pittura dei legittimi gravami
„ la cui moltitudine non n'ha resa la relazione
„ che troppo diffusa, e la quale servirà di ris-
„ posta allo Scritto del Ministro di Brandeburgo.
„ Elle per conseguenza saranno meno sorprese
„ di vedere oggidì rinnovellare le lamentanze,
„ che S. M. si trova obbligata di far rassegna-
„ re all' E. E. V. V. rapporto all' usurpazione
„ de' suoi Stati Elettorali.

„ Altro più non è che una continuazione del-
„ le precedenti esazioni il diritto in cui attual-
„ mente credesi essere di esigere la somma di
„ dugenottantamila ottocensettantacinque scudi e
„ diacesette grossi per il residuo delle contribu-
„ zioni in grani e foraggi imposti l'anno scor-
„ so, e che ad onta delle esecuzioni non pote-
„ rono essere somministrati anche dopo che i
„ magazzini delle truppe Prussiane n'erano riem-
„ piuti. Non deesi considerare medemamente che
„ come una sovrabbondanza della falsità dell' as-
„ serzione de' Prussiani quanto avanzano, cioè che
„ non hanno richieduto in Sassonia nuove con-
„ tribuzioni al di là de' diritti ordinarj. Per re-
„ star convinti del contrario basta rammentarsi
„ quanto seguì in Lipsia l'anno precedente.
„ Questa sfortunata Città dopo avere nel mese
„ di ottobre fatto il pagamento delle somme alle
„ quali era stata tassata, e dopo la positiva as-
„ sicurazione recatale ch' ella sarebbe andata
„ esente da ogn'altra ulteriore contribuzione,
„ fu però nuovamente tassata a ottocento mila
„ scudi. Malgrado l'impossibilità in cui gli abi-

„ tan-

„ tanti si trovavano di somministrarne la somma, il Magistrato fu ritenuto in arresto nella
„ Casa della Città, e sovracaricato delle spese
„ dell'esecuzione, senza obbliare i quattordici
„ mila scudi di Dolcezze , i quali dal picciol
„ numero di Mercanti Italiani che abitano in
„ questa Città medesima si dovettero pagare in
„ particolare per i quartieri d'inverno del pri-
„ mo battaglione delle guardie del corpo del
„ Re di Prussia. Dresda la capitale non ha pro-
„ vata una sorte meno rigorosa , nè meno in-
„ giusta. Avvegnachè durante la guerra abbia
„ somministrato oltre due milioni di scudi per
„ i numerosi quartieri delle truppe e per altre
„ esorbitanti contribuzioni, e benchè abbia ella
„ ancora pagata in contante la somma di cin-
„ quantamila scudi, non si è però tralasciato d'
„ imporle ultimamente un'altra contribuzione di
„ cinquecento mila scudi ch'è di gran lunga
„ superiore alle sue forze.

„ Per accrescimento di prove contra quan-
„ to viene avanzato da Prussiani , si può al-
„ legare la convocazione che il Direttorio di
„ Guerra di Torgau fece a Lipsia dei Stati
„ di tutte le provincie della Sassonia. Fu loro
„ proposto d'intraprendere il maneggio delle ren-
„ dite dell'Elettorato, quantunque la maggior
„ parte delle provincie stesse fosse totalmente
„ scema di danajo, affine di obbligarle con ciò,
„ giusta la prima domanda, a pagare quattro-
„ milioni e mezzo di scudi, che poi furono ri-
„ dotti a quattro non comprese le rendite de'

„ do-

„ dominj. Per prevenire mali maggiori gli Stati
„ offerirono da prima tre milioni, e fecero una
„ feconda offerta di quattro milioni, ma fempre
„ fotto la condizione che loro accordarebbefi il
„ tempo neceffario per sì fatto pagamento, e
„ che fi rinuncierebbe a tutte le precedenti con-
„ tribuzioni; che il paefe faria efente in avve-
„ nire da particolari efazioni e che a tal ri-
„ guardo fariano ftate date le convenevoli ficu-
„ rezze. Nonoftante per quanto giufte e ragio-
„ nevoli foffero quefte domande, venne rifiutato
„ d'affentire alle medefime. Il Direttorio di
„ Guerra dell'armata Pruffiana ha continuato
„ fempre ad operare nello fteffo modo, ed oltre
„ il pagamento di cinquantaquattro e mezzo del
„ *Quatember* che fin allora contribuivafi in Saf-
„ fonia, egli ha accrefciuto ancora di dodici
„ groffi ogni Schock o taffa ch'è impofta fu
„ i fondi de' beni.

„ Non fi può quafi comprendere che fecondo
„ i Pruffiani i quattro milioni da levarfi con
„ tal mezzo fiano di molto al di fotto delle
„ rendite ordinarie del paefe, mentre frattanto
„ i groffi nuovamente impofti per fovenirvi fo-
„ pra i Schock o taffe notabilmente gli oltre-
„ paffano. E ancora più difficile concepire che
„ il fuddito il quale per lo innanzi appena po-
„ teva pagare in un anno le ordinarie contribu-
„ zioni, debba e poffa di prefente pagarle in
„ due mefi, e ciò in un tempo in cui per or-
„ dinario trovafi fproveduto d'ogni forte di prov-
„ vigione, in un tempo in cui le città medefi-

„ me

„ me già esaurite per tante straordinarie impo-
„ sizioni, debbono ancora pagarne di nuove; e in
„ un tempo finalmente in cui la nobiltà non
„ va esente per rapporto a fondi de' loro beni,
„ avvegnachè particolarmente ella sia stata ob-
„ bligata ad esborsare una somma di cinque-
„ cento mila scudi; al che bisogna aggiungere
„ che ricercasi nel tempo stesso dal paese seimila
„ uomini di reclute, cinquecento valetti d'arti-
„ glieria e miladuecento cavalli; ciò che natu-
„ ralmente lo priva dei mezzi necessari per gua-
„ dagnare e procurarsi qualche cosa, ec.

Tal era la Memoria dal Ponickau presentata alla Dieta dell'Impero. Alcuni documenti annessi alla medesima servivano a convalidare i fatti in essa esposti. Ma ad onta de' clamori di questo Ministro e delle continue rimostranze de' Stati al Re di Prussia acciò la somma annuale da lui pretesa o venisse minorata, o che ammessa fosse l'ultima offerta da essi avanzata, nonostante dal Direttorio di Guerra Prussiano continuavasi ognora nella prima domanda, sul fondamento che quanto richiedevasi non era che la terza parte delle rendite dell' Elettorato. E poichè i Diputati non convenivano in tal particolare, ecco comparire a Dresda verso gli ultimi del mese il Consigliere privato Cozio unitamente a varj altri Consiglieri di guerra e delle finanze del Re di Prussia, e fra questi il Signore di Plessman, con commessione tutti di esaminare gli archivj della Camera delle finanze, e di rilevare in che veramente consistesse il residuo delle rendite del Re

di

di Polonia. Questi non durarono gran fatica a metterfi al fatto di quanto loro importava fapere, attefo l'imprudenza d'un tale Seignitz direttore di questa Camera, il quale lasciato aveva nel cancello della medesima i conti e le memorie di tali rendite, la maniera ond'erano state esatte, e quanto rimaneva nella cassa, ch'era una somma di ventotto mila scudi, la quale dal Cozio tosto fu sequestrata:

Nel tempo stesso che si fatte ricerche facevansi, giunse la nuova che ai 17. era stata foraggiata da un distaccamento Prussiano la terra di Martinskirchen appartenente al Conte di Bruhl, e che il Direttorio Prussiano sulle rappresentazion che gli erano state fatte in tal proposito, aveva rispostо, che ad un uguale trattamento sarebbero soggiaciute anche le terre de' Signori Machern, Ponickau e Pombsen, qualora gli Stati nel termine al più tardi d'otto giorni, non avessero pagato al meno cento mila scudi (il che già loro era stato fatto intendere anche dal Generale di Retzow) a conto dei dugenottantasei mila scudi a quali ascendeva la pretensione per i foraggi.

Tal era lo stato delle cose nella Sassonia Elettorale correndo il mese di Marzo rapporto ai gravami a cui ella andava soggetta per il soggiorno in essa delle truppe Prussiane. Ma i paesi confinanti ne sentivano pur anche il peso, e principalmente quello d'Anhalt-Zerbst. Oltre le contribuzioni di foraggi che quì furono richiedute in ragione di sessanta misure di vena, con fieno

e paglia a proporzione sopra ogni *Husen* o campo di terra, si dovevano anche dagli abitanti mantenere le truppe che vi soggiornavano e dare una quantità di reclute; circa a che da Commessari Prussiani procedevasi con non minor rigore di quello il quale usato veniva negli Stati Elettorali del Re di Polonia.

Tutto ciò era noto agli abitanti della Turingia e della Franconia, ond' è che vivevano in somma inquietudine d' esser anch' essi visitati e ben bene smunti dalle truppe leggiere Prussiane che ormai sentivansi in movimento per far da questa parte le loro solite escursioni. E la loro inquietudine non era mal fondata. Ai 12. di Marzo un corpo di esse sotto gli ordini del Maggiore di Bitersee essendo entrato nel picciolo paese d' Eichfeld e postatosi a Duderstadt, di là poi fece avanzare alcuni piccioli distaccamenti sopra Heiligenstádt ed i vicini villaggi, ove chiesero duecento mila scudi in danajo e quattrocento mila porzioni di paglia, fieno, vena ed altrettante di pane e di carne. Duderstadt venne obbligato a recare cento moggia di grano, ed altrettanti dovette contribuirne il Monistero di Diestenburgo. I grani furono spediti in Sassonia; e circa il danajo, senza dilazione dovendone esser fatto il pagamento, per sicurezza di esso furono presi in ostaggio due Consiglieri della Reggenza d' Heiligenstadt e l' Abate del Monistero di Geroda.

Questa spedizione fu come la foriera di altre molte da cui ella venne seguita. Ma non sentivasi

tivasi ancora pronunciare il nome del famoso General Maggiore Meyer, nè notizie per anche si avevano che colle sue Compagnie franche uscito fosse da'quartieri che teneva nel Circolo delle Montagne. Un colpo de'più brillanti doveva segnalare il primo imprendimento di quest'arrischiato Uffiziale nell' atto di porsi quest'anno in campagna. Avendo egli saputo che un distaccamento di truppe dell'Impero era venuto a stabilire il suo quartiere a Hoff, città limitropica della Franconia, formò il disegno di sorprenderlo. Per tal effetto il Meyer con una grossa partita de' suoi si pose in marcia, e fecela con tanto di cautela e segretezza, che d'improvviso essendo entrato in Hoff e scagliatosi contro il distaccamento Imperiale, lo costrinse a depor l'armi e a rendersi prigioniero unitamente con un Capitano, un Luogotenente e un Alfiere. Il Conte di Wittgenstein Tenente Generale delle truppe del Circolo di Svevia che stavasi in questa città ed obbligato da una indisposizione a guardare il letto, fu pure in tal occasione dedotto in ischiavitù. Venne però rilasciato sulla di lui parola d'onore, ma poco dopo egli mancò di vivere.

Nell' atto stesso che ciò succedeva da questa parte, un corpo di quattrocent'uomini che componeva il contingente che dal Duca di Saxe-Gotha veniva mandato all'esercito dell' Impero, restò parimenti da un altro distaccamento delle suddette truppe Franche sorpreso nella sua marcia ed involto talmente, che verun' altro parti-

to restogli che quello di rendersi a descrizione. Tutta questa gente essendo sotto buona scorta stata spedita a Dresda ne principj del seguente mese d' Aprile, venne indi arrolata fra le soldatesche Prussiane ed in qualità di reclute incorporata in parecchi reggimenti.

Eseguita dal Meyer sì fatta spedizione egli più non tardò ad avanzarsi per osservare, secondo gli ordini da lui ricevuti, le truppe dell' Impero che a mettersi in marcia cominciavano, e per portare ovunque alle sue genti avesse fatto girare i passi la costernazione. Tanto questo Comandante era temuto. Ma lasciamolo adesso nelle sue marcie, poichè l'ordine che ci siamo prefissi ne chiama di presente alla narazione di quanto in questo mezzo era accaduto nel Circolo della bassa Sassonia e nella Westfalia.

C A-

## CAPO VII.

*Gli Alleati assediano Minden. Storia di quest' assedio e capitolazioni stabilite per la resa di questa piazza. Calcolo della guarnigione Francese rimasta prigioniera di guerra in tal incontro, e quanto nella piazza stessa trovarono gli assedianti.*

AVvegnachè, siccome altrove si è detto, il Conte di Clermont mostrasse colle sue disposizioni ch' egli voleva tener fermo nell' accampamento da lui preso non lunge da Hamelen, queste nonostante non giungevano ad imporre al Principe Ferdinando di Brunswich, ed egli era ben sicuro ch'espugnata Minden il Clermont medesimo non avrebbe tardato a valicare il Weser. Acciò dunque tosto fosse attaccata questa piazza, al primo di marzo dopo aver spedite competenti guarnigioni a Wolfenbuttel, Goslar, Zell' ec., da Drakenburgo egli passò a mettere il suo quartiere Generale ad Hessen, donde sempre avazando, ai 3. avevalo trasferito a Saxenhagen, ai 7. a Frille e agli 8. ad Hartun presso la piazza suddetta. Il Principe d'Holstein Gottorp precedevalo d'una marcia colla vanguardia composta la maggior parte di cavalleria Prussiana, cosicch' ella in distanza solamente trovavasi di due o tre miglia dall' esercito Francese, e co' suoi movimenti tenevalo in soggezione intanto che il Principe Ferdinando nella posizione

in cui era se ne stava a portata di sostenerla e di proteggere ad un tempo stesso le operazioni del corpo sotto la direzione del Principe ereditario di Brunswich destinato a formare l'assedio.

La Tavola I darà a divedere la struttura di Minden, e la maniera della direzione dell'assedio stesso, di cui ne daremo la storia tosto che avremo manifestate alcune particolarità degne da sapersi. Nella piazza oltre ch' eravi una considerabile guarnigione, questa ne restò anche accresciuta da quella di Nienburgo, che dopo aver ottenuti gli onori della guerra quivi era stata scortata da un distaccamento Annoverese comandato a tal uopo. Il Marchese di Morangies benchè vedesse d'aver gente a sufficienza per fare una valida difesa, nulladimeno temeva moltissimo attese le circostanze in cui trovavasi. Ma gli ordini che nell'atto stesso della sua trepidazione ei ricevette dal Conte di Clermont, e alcuni avvisi che sarebbe stato soccorso ne lo assicurarono. Il Conte di S. Germano avevagli scritto che tenesse pronte quattro mila porzioni di pane mentre stava in viaggio per venire a disimpegnare la piazza. Il Marchese d'Armentieres gli fece intendere ch' era con buona compagnia a Rhintlen e che marciava verso di lui; ed il Signore di Lanfrenè che comandava quattrocento Volontari a Ulothaw, avealo fatto avvertire ch' egli contava d'aver tosto l'onore di rivederlo.

Per sì fatti avvisi il Marchese di Morangies, allorchè dal Principe ereditario di Brunswich per mezzo d'un trombetta gli venne fatta intimare la

re-

Armata degli Annoverisi
Piano
della
CITTÀ di MINDEN
assediata e presa dagli
Alleati à 14 Marzo
1758.
1. Porta detta di Pimonis
2. Porta di Kuh.
3. Porta Nuova.
4. Porta di Marien.
5. Città dei Pescatori.
6. Ridotto del Wefer.

resa della piazza coll' offerirgli un' onorata capitolazione, rifiutò ogni proposizione e rispose che voleva difendersi. Ciò seguì ai 5. di marzo in cui il grosso del corpo d'esso Principe ereditario era sboccato dal bosco di Thaudozen alla sinistra del Weser, mentre alla diritta d'esso fiume col loro distaccamento provveduto d' artiglieria e d'ogni altro bisognevole i Generali di Sporke e d'Oberg investita avevano la piazza.

La notte dei 6. ai 7. fu aperta la trincea dinanzi la medesima fuori però della portata del cannone, e la notte dei 7. ne restò perfezionata la prima parallela. Agli 8. il Marchese di Morangies ordinò una sortita di cinquanta Volontari d'infanteria, e d'un ugual numero parimenti di Volontari d' Hainaut a cavallo acciò andassero a predare moltoni, buoj, vacche ed altre provvigioni ne vicini villaggi; ciocchè fu in parte eseguito. Ai 9. gli assedianti praticarono due zigh-zag all' innanzi della prima parallela e ai 10. ne formarono la seconda abbracciando la fronte dell' attacco. Il medesimo giorno venne dal suddetto Comandante Francese ordinata un' altra sortita di cento uomini per far entrare delle legna nella piazza, la cui guarnigione passava le notti a ciel sereno, e per l'oggetto anche di riconoscere i lavori degli aggressori. Il fuoco fu assai vivo da una parte e dall'altra, e scambievole la perdita fra uccisi e feriti in tal incontro. Ai 11. gli Alleati costruirono due altri zigh-zag al dinanzi della seconda parallela, e stabilirono due batterie di tre pezzi di cannone, le quali

N 4 spa-

ſpararono con sì poco ſucceſſo che furono fatte tacere. Dopo il mezzo dì piantaron eglino un' altra batteria di tre cannoni che tirò ſulla piazza, ma anche queſta reſtò bentoſto eſtinta dal fuoco ſuperiore dell' artiglieria degli aſſediati. Ai 12. gli aſſedianti ereſſero cinque batterie ognuna di ſei cannoni da diciaſette e da trentatre, ed una batteria di ſei mortari che lanciava bombe di ott' once. Queſte batterie furono in iſtato di ſparare la mattina a riſerva però d'una ſola che non ſmaſcherarono. Alcune caſe dei rampari reſtarono danneggiate, ma nonpertanto il loro fuoco non ebbe un gran ſucceſſo a cagione di quello dell' artiglieria della piazza che di molto gl' incomodava. Nel medeſimo giorno il Signore di Morangies ordinò che cinque compagnie di Granatieri e cinquanta Volontari faceſſero una ſortita per aſſalire la trincea; ma ſiccome gli aſſedianti trovavanſi per tutto in forza, i fuoruſciti dovettero battere la ritirata. Ai 13. ſtabilirono la terza parallela, ed avvicinate le loro batterie a cinquanta pertiche dalla controſcarpa fecero durante tutta la giornata un fuoco sì terribile, e gittarono una ſi prodigioſa quantità di bombe nella città, che in parecchi luoghi della medeſima vi eccitarono degl' incendj. La ſera ſi trovavano le batterie degli aſſedianti in maliſſimo ordine e loro mancava la polvere. Allora gli aſſediati potevano facilmente diſcendere nella foſſa, dare un aſſalto alla piazza e paſſare la guarnigione a filo di ſpada. In tale ſtato i Capi e i Comandanti della medeſima ſi portarono dal

Mar-

Marchese di Morangies per rappresentargli la sua situazione, e la necessità ch'eravi di rendere una piazza che più non era possibile di difendere. Egli a tali rimostranze, dopo aver preso il parere d'ognuno in iscritto, si determinò a capitolare, e tosto fece battere la chiamata. Vennero dati gli ostaggi da una parte e dall'altra, si trattò alla lunga delle condizioni della capitolazione e per fine stabilite furono ai 14. nel modo seguente.

*Dimanda*. I. La Guarnigione sarà prigioniera di Guerra.

*Risposta. Articolo principale accordato.*

II. Gli uffiziali della guarnigione senza alcuna eccezione, non meno che i bassi uffiziali, conservaranno le loro armi, e non potranno essere disarmati in alcun caso e tempo nè sotto qualunque pretesto.

*Gli Uffiziali conserveranno le loro armi, ma i bassi ufficiali le porranno abbasso.*

III. Tutti gli Uffiziali della guarnigione senza eccezione alcuna, avranno le loro bagaglie, cavalli, carri e vetture libere; e nel caso che mancassero i cavalli da sella o da tiro a qualche Uffiziale della guarnigione, loro ne verranno somministrati, com'anche le vetture per trasportare gli equipaggi de'medesimi fin al luogo della loro destinazione.

*Ogni Uffiziale conserverà le bagaglie, cavalli, carri e vetture libere; ma non si ponno accordare cavalli attesoche il paese n'è sprovveduto, e biso-*

*bisogna che ogni ufficiale s' ingegni per istrada di vedere come potrà avanzar camino mediante l'usitata paga.*

IV. I soldati della guarnigione ritorneranno in Francia colle loro armi e bisacce senza poter essere inquietati o insultati in qualunqne modo.

*Rifiutato.*

V. Nel caso che l' articolo quarto venisse rifiutato, non verranno separati i reggimenti della guarnigione; val a dire che ogni reggimento avrà una guarnigione particolare per la policia e disciplina delle truppe.

*Accordato.*

VI. In ogni evvento i Soldati, Cavalieri, Dragoni, Ussari e truppe leggiere, nonchè i Cannonieri e Minatori ed altri annessi al Corpo Reale d'Artiglieria e degl' Ingegnieri, conserveranno i loro abiti, ferrajuoli, bisacce e tutti gli effetti, nè potrà ad essi esser guardato addosso sotto qualsivoglia pretesto.

*Questo è giustissimo, nè soggiace alla menoma difficoltà.*

VII. I Marescialli degli alloggi della Cavalleria, Dragoni, Ussari e truppe leggiere, oltre le loro armi ed effetti conserveranno i cavalli di montura ed altri secondo i proprj gradi; quest' articolo stesso dovendo intendersi senza contraddizione pegli Ufficiali di brevetto di tutta la cavalleria, Dragoni, Ussari, truppe leggiere, e generalmente per gli Ufficiali della guarnigione, Commessarj di guerra, Medici, Chirurghi maggiori,

giori, Cappellani, Direttori degli Spedali, loro sostituti, e generalmente per tutti gli annessi allo Spedale, Direttori delle poste, de' viveri, de' foraggi, com'anche i loro preposti, Commissarj e vivandieri, e per tutti i Francesi accasati nella piazza.

*Tutto ciò ch'è effetto appartenente al Re dev' essere consegnato. Quelli che non appartengono al militare conserveranno i loro cavalli.*

VIII. Gli Ufficiali e soldati del secondo battaglione del reggimento del Principe Carlo Palatino, nonchè tutti gli Ufficiali e soldati i di cui reggimenti non fanno parte della guarnigione, godranno delle medesime prerogative della guarnigione.

*Accordato.*

IX. Verranno somministrati passaporti agli Ufficiali della guarnigione ed altre persone non militanti che ne abbisognassero per andarsene in Francia con scorta e sicurezza, e potranno restarvi fin al loro cambio senza poter essere richiamati sotto alcun pretesto, dando la loro parola d'onore di non servire fin a questo tempo.

*Accordato. S' intende che in capo di sei in sei mesi abbiano sempre a rendersi al sito che loro sarà indicato dopo fatta l'intimazione.*

X. Gli equipaggi degli Ufficiali Generali e dello Stato-Maggiore della piazza, degli Ufficiali del Corpo Reale dell'Artiglieria e degl'Ingegnieri, e tutti gli altri equipaggi Francesi o Palatini, potranno da questo momento tornare in Francia, o ne' loro respettivi paesi; e verrà recata

ogni

ogni ficurezza per i detti equipaggi nonmeno che per quelli da cui faranno condotti, domeftici ed altri per tutti i luoghi ove i Generali dell' armata combinata potranno avere autorità. Quest' articolo fuffiftendo per tutto ciò che riguarda la guarnigione.

*Accordato*.

XI. Gli Uffiziali Generali, que' dello Stato-Maggiore della piazza e del Corpo Reale godranno delle medefime prerogative del reftante della guarnigione.

*Accordato*.

XII. I paffaporti quì fopra annunciati, nonchè le fcorte e ficurezze verranno fenza dilazione alcuna rilafciate nell' iftante che faranno richiedute.

*Accordato*.

XIII. Saranno dati i foraggi, gli alloggi e fuffiftenze tanto agli Uffiziali che a' foldati, domeftici e ad ogn' altro che faccia parte della guarnigione, alla fteffa anneffo, o allo Spedale; e quefta diftribuzione di foraggi e viveri farà fatta conformemente alla lifta che ne verrà prefentata dagli Uffiziali maggiori dei corpi fino alla deftinazione della guarnigione medefima, e per tutto il tempo ch' ella potrà effere fuori di ftato di fervire S. M. Criftianiffima.

*Saranno dati gli alloggi e le fuffiftenze tanto agli Uffiziali quanto ai foldati e domeftici; ma a condizione che fia pagato il tutto a danajo effettivo da quelli fteffi che le riceveranno, e loro verrà quì fubito confegnato un magazzino per tre giorni.*

XIV.

XIV. Si chiedono quattro giorni per l' evacuazione della piazza e per le rispettive disposizioni dei corpi e de' particolari contando dalla segnatura delle presenti . Durante questo tempo la guarnigione si starà negli alloggi tal quali gli ha occupati a Minden, e sarà sotto la sua guardia e policia, facendo il servigio al modo ordinario nelle parti della piazza che le resteranno libere.

*Verranno consegnate alle truppe di S. M. Britannica in Lamagna la porta nominata Porta Maria , e quella del Weser . Dopo domane alle ore tre della mattina tutta la guarnigione uscirà con quanto alla stessa appartiene , e deporrà le armi ne' luoghi indicati senza danneggiarle.*

XV. Fino all' intera evacuazione della piazza verrà consegnata una sola porta all'armata combinata , e niuno potrà entrare nella città senza una permissione in iscritto del Generale dell' armata medesima.

*Le due porte richieste nell' articolo precedente saranno subito cedute alle truppe di S. M. Britannica in Lamagna , ed alcuno non v' entrerà trattine quelli che avranno l' autorità di poterci entrare.*

XVI. Atteso la brevità del tempo accordato, si chiede che sia permesso d' inserire gli articoli che possono essere stati ommessi , e che potranno contribuire al sollievo degli Uffiziali e soldati della guarnigione.

*Per tutto ciò che può contribuire al sollievo degl' Uffiziali e de' soldati non v' è da temere che si manchi, onde non è necessario stendere nuovi articoli.*

XVII.

XVII. Verranno somministrati tutti i sollievi necessarj agl' infermi, a feriti ed agli altri che non potranno seguire la guarnigione; e per questo gli infermi e i feriti resteranno negli alloggi che occupan eglino, o nello Spedale stabilito a Minden, e principalmente gli Uffiziali i quali alla loro convalescenza avranno i passaporti. Sarà accordata ogni facilità ai preposti allo spedale tanto per ciò che riguarda gli alloggi, quanto per quello che attiene alla sussistenza e à rimedj. I detti infermi, feriti e preposti alla loro partenza resteranno muniti di passaporti per rendersi con ogni sicurezza al luogo del loro destino.

*Accordato. Si somministrerà il necessario facendone l' anticipazione fin al cambio; ma a condizione che il tutto sia rimborsato a conto di S.M. Cristianissima.*

*Articolo scordato.* Gli Ajutanti di Campo degli Uffiziali Generali godranno delle medesime prerogative accordate agli Uffiziali della guarnigione, e seguiranno la sorte degli stessi Uffiziali Generali.

*Articoli aggiunti dagli Alleati.* I. Nell' istante della segnatura fedelmente si consegneranno ai Commessari dell' armata combinata gli arsenali, magazzini da polvere, da frumento e da foraggi senza che sotto qualunque pretesto si possa trarne la menoma cosa. E per maggior sicurezza si metteranno sentinelle delle truppe dell' armata combinata alle porte dei detti arsenali e magazzini.

I I.

II. La guarnigione liquiderà i debiti da essa contratti, e tutte le pretensioni che si troveranno a di lei carico sia per parte de' cittadini, de' contadini o d'altre persone fino all'intera estinzione d'essi debiti e pretensioni, e si rilascieranno degli ostaggi per i rimborsi.

III. Fedelmente si consegneranno ai Minatori ed Artiglieri di S. M. Britannica tutti i siti minati, e nominatamente il ponte del Weser se sia in caso d'essere minato, indicando nel tempo stesso la maniera di ripararli, e di ritirarne la polvere senza danneggiarla.

IV. Ogni Ufficiale impegnerà la sua parola d'onore che sotto il pretesto de' suoi equippaggi non porterà seco effetto alcuno appartenente al Re.

Segnata codesta capitolazione, secondo l'articolo XIV. della medesima ne uscì la guarnigione ai 18. per esser scortata al luogo della sua destinazione. Consisteva ella in due battaglioni del reggimento di Salisch Svizzero, uno delle guardie di Lorena, due di Lyonis, due di Granatieri Reali di Solar e uno del reggimento del Principe Carlo Palatino; in tutti otto battaglioni d'infanteria. Di cavalleria v'erano due squadroni del reggimento di Clermont, due di quello di Contì, due del Maestro di Campo Generale e due di Volontari di Hainaut; in tutti squadroni otto, oltre alcuni distaccamenti d'Ussari, del corpo dell'artiglieria e de' Minatori. Tutti questi battaglioni e squadroni formavano un aggregato di tre mila quattrocensessantotto fra

sol-

soldati e bassi Uffiziali, oltre un Tenente Generale, un Maresciallo di Campo, quattro Brigadieri e duecento trenta Uffiziali dal Colonnello fin all'Alfiere.

Gli Alleati acquistarono i timbali del reggimento di Clermont e di quello de' Contì, vensette drappelli o stendardi; e trovarono nella piazza due mortari, quarantasette cannoni, un considerabile magazino di paglia e di fieno con tredici mila quattrocentrenta sacchi di frumento, orzo e vena.

## CAPO VIII.

*Il Conte di Clermont colla sua armata ripassa il Weser. Ordini dati per l'evacuazione dell' Assia, dell'Oostfrisia ec. e come ciò succedesse. Movimenti dell' esercito degli Alleati e ritirata di tutte le truppe Francesi al di là del Reno. Giustificazioni del Ministero di Francia fatte avanzare alla Dieta dell' Impero, e alle Corti di Vienna e di Peterburgo circa tal ritirata.*

ESpugnata Minden il Principe Ferdinando di Brunswich fece tosto dei movimenti per marciare contra il Clermont colla maggior parte della sua armata, onde presentargli battaglia qualora avesse voluto continuare a tener forte ad Hamelen. Egli ordinò nel tempo stesso al Principe d'Holstein Gottorp che col suo corpo passasse il Weser al più presto, affine di tentare

di

di tagliar fuori, potendo, le soldatesche sotto la direzione del Conte di S. Germano, che dopo il suo ritiro da Brema passato essendo ad Osnabrugo, aveva avuto ordine, come si è detto, di ripiegarsi sull'esercito del Clermont medesimo.

Al Principe Enrico di Prussia che stava colle sue truppe nel Vescovado d'Hildesheim era stato ingiunto che avvenindo che il Duca di Broglio sloggiato non avesse tosto dall'Assia colle forze ch' egli comandava, si ponesse tosto in movimento per obbligarnelo nella maniera più risoluta e decisiva.

Per tali disposizioni critica quanto mai dir si possa era dunque la situazione del Conte di Clermont suddetto, il perchè ventilata una quantità di progetti in un consiglio di guerra, fu deciso finalmente che niun altro partito restava migliore nelle presenti circostanze che quello d'abbandonare Hamelen e decampare per valicare il Weser, ed intraprendendo una ritirata frattanto sopra Paderbona, di quì far sfilare l'armata per la Lippa, onde in tal modo dar tempo alle truppe esistenti nell'Assia, nell'Oost-frisia ed altrove di evacuare questi paesi per poi guadagnare tutte insieme nelle loro divisioni le sponde del Reno.

In conseguenza gli ordini ne furono rilasciati colla maggiore sollecitudine, nè altro restava se non che il fissato ritiro venisse eseguito da ogni banda in maniera che il danno fosse per esserne men grande di quello che bene spesso disgiunto non vassi da somiglianti intraprese. Mentre già il Marche-

se d'Armentieres stavasi con quattro battaglioni di Navara e quattro di Marina a Rhintlen, i Marchesi di Villemur e di Voyer con buoni distaccamenti avevano diretto la loro marcia per Hervorden, affine di dare la mano al Conte di S. Germano che veniva da Osnabrugo. Ai 14. giorno in cui era caduta Minden, ne seguì l' unione di tutte queste milizie presso Engern; ma per l'infausta novella ed a tenore delle commissioni che questi Generali susseguentemente ricevettero, sollecitamente retrogradando marciarono per mettersi a portata di poter facilmente incorporarsi colla grande armata. Il Marchese di Voyer ed il Conte di S. Germano si ritirarono sopra Lemgow, ed il Marchese d'Armentieres ritrocedette sopra Bielefeldt, ove pure con ventisei squadroni vi giunse ai 17. il Cavaliere della Touche venendo dalle vicinanze del castello di Ravensberg. Tutte queste truppe ai 18. si ripiegarono sopra Urlinckausen, dal che si vede ch' elleno si andavano accostando alla Lippa, ove già era per capitare la grande armata suddetta. Le bagaglie ed il tesoro della medesima che sotto la scorta d'un forte distaccamento avevano marciato innanzi due giorni prima, arrivate già erano a Paderbona. Quì il Conte di Clermont avendo anche fatto preparare il suo quartiere generalizio, nel dì suddetto de 18. erasi posto in movimento per decampare, dopo però d'aver fatta ritirare da Hamelen tutta la grossa artiglieria, ed evacuare questa piazza alla meglio, giacchè per mancanza di carri e di vetture

ture i Francesi dovettero lasciare in essa uno spedale consistente in oltre seicento infermi, settantasei pezzi d'artiglieria con alcuni migliaja di sacchi di farina e di frumento e alcune poche munizioni, mentre di queste una gran parte fu da essi gittata nel Weser. Valicato ch'ebbe il loro esercito questo fiume in varie colonne, ne furono abbrucciati i ponti e fatto saltare principalmente quello di pietra d'Hamelen; il che però non fece che i Cacciatori Annoveresi non lo passassero di fretta verso Oldendorf, e che infinitamente non molestassero la retroguardia d'esso esercito da questa parte, mentre gli Ussari e i Dragoni Prussiani altrove stavano intenti ed inquietare i corpi distaccati del medesimo che per raggiungerlo marciavano. Considerabile fu la quantità di prede e di prigionieri che queste truppe leggiere fecero in tal occasione. Operavan elleno con tanto più di coraggio, comecchè fossero sostenute dalla vanguardia del Principe d'Holstein che ad onta delle strade rotte e impraticabili si avanzava in forza di là dal Weser sulle tracce de' Francesi. Questa ormai aveva preso possesso di Herford e di Bielefeldt, e dietro veniva le col grosso dell'armata il Principe Ferdinando di Brunswich, fissa avendo la mira di quanto prima arrivare nel Vescovado d'Osnabrugo per indi fare un movimento con che interdetta restasse la ritirata alle truppe di Francia che si stavano ancora nel Vescovato di Muster, nella Contea di Benthein e nell' Oost-frisia Prussiana qualora presto da questi paesi sgombrato non avessero.

Le di lui marcie per questo furono celeri tanto che ai 22. gli era pervenuto a Burgholtz, ai 23. a Vermolde e ai 24. a Saffenberg non più di quattro leghe lontano da Muster. L'ultima marcia principalmente non poteva essere più decisiva per l'oggetto ond'ella era stata eseguita. Ma il Generale Pisa relativamente agli ordini comunicatigli, aveva già evacuata Embden e stava per dar luogo dall' Ooft-frisia Prussiana, dov'egli comandava in nome dell' Imperadrice Regina. Ai 17. fatte egli uscire le soldatesche da luoghi che occupavano, nel tempo stesso ordinato aveva l'imbarco dell' artiglieria, delle bagaglie, della cassa militare, ec.in certi piccioli navigli che dovevano risalire l'Eems fin nella parte superiore del Vescovado di Muster. Pensando il Pisa che questo convoglio non fosse per essere molestato, egli si era inoltrato alcun poco colle truppe sulla diga del detto fiume facendosi seguitare dal convoglio istesso. Ma appena questo si fu allontanato dalla ripa, che gli furono addosso alcune scialuppe distaccate dai Bastimenti Inglesi d'osservazione che il Comandante Holmes aveva da qualche tempo fatto dar a fondo nel Dollaert. Le scialuppe ch' erano provvedute di vari pezzi d' artiglieria e di buon numero di soldati e di marinaj, assalito il convoglio e fatto fuoco sopra il medesimo, ammazzarono e ferirono alquante persone fra cui due Uffiziali Austriaci ed uno del Magistrato d'Embden che tratto veniva per ostaggio. Col favore della confusione cagionata dall' attac-

tacco, riuscirono gl'Inglesi anche ad impadronirsi di tre barche. Il Generale Pisa ch' era in piena marcia, fece colle sue genti quanto gli fu possibile per soccorrere il convoglio; ma la situazione della diga donde fece fucco sugli assalitori, non gli permisse di proteggerlo tutto ugualmente, di modo che non v' ebbero che le prime barche del medesimo che potessero portarla fuori netta.

Ora queste truppe uscite da Embden che per la maggior parte erano Austriache e d' infanteria, col avanzar camino ritirandosi, unitesi a molte altre Francesi di Cavalleria che i loro quartieri tenevano nelle Contee di Lingen e di Benthein, la loro marcia indirizzarono verso Muster. Ai 24. la testa delle medesime trovavasi anche ben innanzi in questo Vescovado; ma sull' avviso della posizione dell'armata degli Alleati a Sassenberg e nelle vicinanze ella fece alto, e ritrocedendo inseguita dalle truppe leggiere d'Annover corse ad incorporarsi con quelle che la seguivano, ripiegandosi tutte quindi sopra Emmerick Città del Ducato di Cleves, ove passarono il Reno. Ciò avvenne ai 29. in cui il Conte di Corsach che in Emmerick comandava, dopo aver evacuati tutti i magazzini ed effetti che vi si trovavano appartenenti al Re di Francia, col reggimento di Clermont-Tonnere fece ad esse truppe la retroguardia. Cotal ritirata fu eseguita in buonissimo ordine, al che non poco contribuirono le disposizioni fatte approposito da M. di Geronville Ufficiale del Du-

ca d' Orleans e custode del magazzino de' foraggi a Meppen, il quale arrischiò d' esser fatto prigioniero dopo aver perduto il di lui equipaggio, due suoi impiegati ed un servo che cadettero in mano delle suddette truppe leggiere Annoveresi.

Frattanto se la posizione dell' armata del Principe Ferdinando di Brunswich obbligato aveva le milizie provenienti dall' Oost-frisia a valicare il Reno da questa parte, ella nonmeno aveva costretto dall' altra a far lo stesso, più presto assai che non era stato stabilito, l' Esercito del Conte di Clermont. Il Principe d' Holstein Gottorp che con ventiquattro squadroni era anche il giorno dei 24. venuto a postarsi a Rheda, maggiormente glie ne imponeva la legge. Fatti dunque dal Conte suddetto sfilare innanzi colla più gran prestezza tutti i grossi bagagli per Wesel, e ragunati tutti i corpi del suo esercito stesso, lo mise poi in movimento ai 25. onde piegasse sopra Ham e Dulmen, per dar tempo così alle soldatesche, che avevano avuto l' ordine di abbandonare l' Assia, di avanzarsi, e per essere in sito da proteggere la loro ritirata.

Questa era seguita ai 21. da quel paese, dopo avere il Duca di Broglio sloggiato da Cassel, e fatto successivamente evacuare Gottingen, Fritzlar, Marpurgo ed altri luoghi. Alcuni giorni prima co' loro grossi bagagli si erano ritirati dieci battaglioni e dodici squadroni che stavano sulla Wara e nell' Eichsfeld; e da Fulda

da pur anche avevan dato luogo i reggimenti Diesbach e Planta. Il Duca testè mentovato lasciando Cassel, oltre ch'egli trar fece dall' arsenale di questa Città alquanti pezzi d'artiglieria ed inchiodarne altri, levò anche per ostaggi il Conte d'Isenburgo, i Baroni di Riedesel e di Malebourg, il Vice-Cancelliere Goddæus, e i Consiglieri del Consiglio di Reggenza Reinfort e Riese. Ragunate poi le sue truppe e divisele in due colonne, con esse intraprese la sua ritirata per le vie più corte. Costeggiarono codeste il paese di Paderbona, e trapassato il Saureland entrarono per fine nella Contea della Marca. Allora il Conte di Clermont non tardò a decampare da Dulmen facendo movere la sua armata in due divisioni verso Wesel, dove giunse ai 30. di quà sfilando per valicare il Reno, affine di passare in cantonamento in quella porzione del Ducato di Cleves che giace oltre questo fiume, nella Contea di Meurs, nella Gueldria Prussiana, in Ruremonda, nel Ducato di Juliers, nel Coloniese, ed in somma nella maggior parte di quell' estensione di paese che giace fra il Reno stesso e la Mosa. Il Duca di Broglio lo valicò alcuni giorni dopo col suo Corpo, e siccome abbiam detto ch' era questo diviso in due colonne, perciò quella della diritta ne lo passò a Dusseldorp, e quella della sinistra a Colonia.

Tal è il modo onde i Francesi, trattane la Vetteravia e la Contea d'Hanau, sloggiarono da tutti i paesi di quà dal Reno con molta più di

prestezza che fatto non avevano l' anno scorso conquistandoli. E la ritirata da medesimi siccome a principio non era andata esente dalle maggiori molestie per parte degli Alleati, i quali prevalendosi delle circostanze coi movimenti più rapidi e più decisivi di strignerli e forzarli ognora più si studiavano, così ne andò soggetta alle stesse finchè non ebber eglino passato esso fiume. Col nemico sempre addosso quà e là dovettero lasciare in di lui balia spedali, magazzini, equipaggi e non pochi preciosi effetti, oltre i soldati sani che in misera schiavitù restarono involti, ed i molti che per la diserzione perdettero. Questa campagna d' inverno in somma fu per loro fatale quanto fortunata pegli Alleati medesimi; nè può negarsi che il Principe Ferdinando di Brunswich che dal Re Britannico e da quello di Prussia scelto venne per eseguire il piano da loro ideato, non vi riuscisse nella maniera più brillante e luminosa. I Francesi stessi, questa Nazione che sà valutare il merito ed il valore secondo il suo giusto peso indipendentemente dalla nemicizia a cui ne reca motivo lo spirito della guerra, non tralasciò d'encomiarlo e di ammirare la di lui eccellente condotta. In una battaglia campale vi può aver parte la sorte e la fortuna; ma nell'obbligare il nemico ad abbandonare le proprie conquiste senza cimentarsi con lui in campo aperto e senza indebolire le proprie forze, la fortnna e la sorte non v' entrano, ma bensì la maturità e sodezza del pensare da cui ne derivano le saggie disposizioni che fanno tanto onore ai Condottieri

ri degli eserciti. Il Re d'Inghilterra sensibile ai servigi prestatigli da quello di cui discorriamo, con sua lettera gle ne attestò poi la più viva riconoscenza, premiando pure nell'atto stesso col dono d'una spada riccamente giojellata il Principe ereditario di Brunswich, ed alquanti Soggetti che si erano distinti promovendo a gradi maggiori nella milizia.

Ritiratisi i Francesi di là dal Reno, il Principe Ferdinando che passo passo avevali inseguiti, marciò allora col grosso della sua armata sopra Muster, dove fece alto ai 29. quì stabilindo il suo quartiere generalizio, ed ordinando che le truppe si accantonassero nell'estensione di questo Vescovado, affinchè dopo tante marcie e tante fatiche si rimettessero per quindi alla buona stagione ripigliare le militari operazioni. In questo mezzo il Principe Enrico di Prussia avendo operata la sua diversione e fatte retrocedere le sue soldatesche dal Vescovado d'Hildesheim, quelle pose in marcia verso Alberstadt, onde a tenore de'suoi ordini piegassero verso la Sassonia Elettorale. Egli precedendole sotto buona scorta, ai 26. era arrivato a Lipsia e due giorni dopo a Dresda.

Ma torniamo al Conte di Clermont. Questo Generale in capite, dopo aver fissato a Wesel il suo quartiere, benchè incomodato si ritrovasse da un attacco di squinanzia che per alcuni giorni lo tenne obbligato al letto, nonostante diede le più opportune commessioni circa il ripartimento delle truppe ne' quartieri di cantonamento,

to, perlochè alcuni corpi delle medesime passarono la Mosa, e certi anche la Mosella per prenderli, ove più facilmente potessero essere a portata delle loro reclute. Esso Generale fece quindi entrare buone guarnigioni in Wesel, Dusseldorp e Keizerswert, piazze di cui intraprese anche a farne accrescere le fortificazioni ed a metterle in miglior stato di difesa non solo contro gl' imprendimenti che da Collegati potessero ulteriormente venir tentati, ma per l'oggetto ancora di assicurare i quartieri della sua armata. Una relazione dello stato attuale della medesima ne spedì successivamente alla Corte , e questa a tenore d' essa ne intraprese poi a vie più accelerarne i rinforzi. Venne data incontanente la marcia al reggimento delle guardie Francesi, a quello delle Guardie Svizzere, e rilasciaronsi gli ordini acciocchè que' reggimenti che sparsi trovavansi nella Fiandra quanto prima passassero ad accrescerla. Si convenne di prendere al soldo le truppe di Wirtenberga ancora esistenti in Boemia dopo avere l'anno scorso militato in Slesia nell' armata Austriaca, ed altrove si è detto che anche quelle di Sassonia dovevano capitarvi sotto la direzione del Principe Xaverio. Intanto a dirigere un corpo di quindici mila uomini di cavalleria dell' esercito del Clermont era stato scelto il Tenente Generale Duca di Brisach che da tre mesi comandava in Cleves; fu ingiunto al Marchese, di Contades che di presente stavasi a Versaglie di tornar tostamente allo stesso, e vi si erano già addirizzati con vari altri Uffiziali e co-
spi-

fpicui Soggetti il Conte della Marca figliuolo del Principe di Contì, il Duca di Villeroy ed il Conte di Gifors figlio unico del Marefciallo di Bell' Isola.

Quefto rinomato Soggetto per la demiffione del Marchefe Paulmy d'Argenfon, a queft'ora col titolo di Segretario di Stato trovavafi alla tefta del Magiftrato fopra gli affari della guerra; e ficcome aveva fotto di fe il Tenente Generale di Cremille che a tal effetto era ftato richiamato dall' armata, perciò e da lumi dell' uno e dell' altro molto fperavafi e in ordine alla riforma della difciplina nell'armata fteffa, e rapporto al pronto appreftamento di quanto poteva le effer neceffario; giacchè appunto alla mancanza di tali cofe attribuivanfi gli fcacchi ultimamente fofferti, e la ritirata a cui aveva dovuto darfi con alta maraviglia di tutta l'Europa e principalmente delle Potenze Alleate. Quefte infatti da ciò traendo motivo di varie congхietture, della coftanza della Francia ne fuoi impegni avevano cominciato a dubitare. La Corte che ne reftò avvertita fece dunque dal fuo Miniftro che teneva a Ratisbona dichiarare alla Dieta: „ Che il conte di Clermont Comandate „ in capite le truppe Francefi nella Weftfalia „ avendo trovata l' armata in uno ftato cattiviffimo e ruinata per il gran numero degl' „ infermi e per la diferzione, erafi perciò trovato in neceffità di riunirla dietro il Wefer „ affine di porla in una convenevole pofizione, „ e di ricevere fenza pericolo i foccorfi che le „ era-

„ erano deſtinati: che innanzi l'arrivo di queſti
„ ſoccorſi egli ſi ſarebbe eſpoſto ad eſſere bat-
„ tuto in forma per mancanza di piazza forti
„ nonchè per la ſuperiorità degli Annovereſi e
„ de'Pruſſiani: che quindi sì fatto ritiro non
„ tirava a conſeguenza alcuna, nè in alcuna ma-
„ niera doveva inquietare i partigiani e gli in-
„ tereſſati nella buona cauſa, e che in oltre biſo-
„ gnava conſiderare ch'eraſi abbandonato un pae-
„ ſe del tutto rovinato e che potrebbeſi impa-
„ dronirſene di nuovo con tanta facilità quanta
„ ſi aveva fatto dopo la battaglia di Haſtenbech.

Una dichiarazione ſomigliante fu fatta alla Corte di Vienna dal Conte di Stainville, e così pure a quella di Peterburgo dal Marcheſe dell'Oſpitale. Il Memoriale in tale occaſione fatto tenere da queſt'ultimo Miniſtro al Gran Cancelliere Woronzow varie altre particolarità anche contenendo, ne viene perciò da noi rifferito ne ſuoi preciſi termini. „ Il ſoſcritto Am-
„ baſciatore di S. M. Criſtianiſſima tiene ordi
„ ne di dichiarare a S. M. l'Imperadrice di tut-
„ te le Ruſſie, che il Re ſuo Signore ha inte-
„ ſo colla maggior ſoddisfazione la riſoluzione
„ preſa da S. M. di far marciare un nuovo
„ Corpo in Isleſia. Il Re Criſtianiſſimo tro-
„ vandoſi unito all'Imperadrice coi legami della
„ più ſtretta e più ſincera amicizia, le atteſta la
„ parte reale ch'egli prende alla conquiſta che
„ le truppe Ruſſe hanno fatto del Regno di
„ Pruſſia. Queſto importante vantaggio, frutto
„ delle ſaggie diſpoſizioni de'Generali Ruſſiani,

„ è

„ è un felice presagio di quanto si può spera-
„ re dal gran zelo di S. M. Imperiale per lo
„ ristabilimento d'una soda e ragionevol pace;
„ unico fine al quale tendono i sforzi che pur
„ fatti sono da S. M. Cristianissima, la quale
„ non ha altra mira che quella di mantenere le
„ leggi e le costituzioni dell'Impero sì aperta-
„ mente infrante, e che la M. S. è obbligata
„ proteggere nella sua qualità di garante della Pa-
„ ce di Westfalia.

„ L'Europa imparziale vede con maraviglia
„ le vigorose misure prese da S. M. Imperiale
„ per la sicurezza delle possessioni dell' Impera-
„ drice Regina, per lo ristabilimento del Re di
„ Polonia ne suoi Stati ereditarj, de' quali con
„ tanta violenza è stato spossessato, e per procu-
„ rare a questo Principe una giusta compensa-
„ zione di quant' egli ha perduto nella intera
„ rovina del suo Elettorato; avvenimento che
„ da S. M. Polacca è stato tollerato con invita
„ costanza e fermezza; ed in fine per sostenere
„ le armi Svedesi, che avviluppate si trovano
„ nella guerra a cagione della garantia addossata-
„ si dalla Corona di Svezia nella pace di west-
„ falia.

„ Secondo ogni apparenza i nemici della cau-
„ sa comune si studieranno di dare una cattiva in-
„ terpretazione al ritiro dell' armata Francese
„ sotto gli ordini del Conte di Clermont, e
„ per rallentare lo zelo degli Alleati ad agevo-
„ lare l'esito delle loro intraprese, non manche-
„ ranno di fare tutto il possibile per seminare
la

„ la zizzania, e di far considerare a chiunque co-
„ tal ritirata come il prodotto di negoziazioni
„ fatte dal Re in nascosto de' suoi Alleati me-
„ desimi. Potran eglino altresì rappresentare un
„ sì fatto successo co' più falsi colori; pubbli-
„ care che l'esercito Francese ridotto al nulla
„ per le di lui perdite e per le malattie non
„ trovasi più in istato di rientrare in campa-
„ gna, e che se questo non è qualche accomo-
„ damento particolare, almeno è un motivo che
„ porta S. M. Cristianissima ad abbandonare i
„ suoi Alleati, l'Impero ed i paesi già occu-
„ pati dalle sue truppe.

„ In tali circostanze S. M. Cristianissima ha
„ giudicato approposito di far dichiarare a S.
„ M. Imperiale i veri motivi di questa ritirata
„ e delle di lui vere intenzioni. I quartieri trop-
„ po estesi che non potevansi scambievolmente
„ sostenere, la mancanza di viveri, l'impossibi-
„ lità di stabilire e di assicurare i magazzini, la
„ penuria di foraggi in un paese interamente
„ esaurito per il soggiorno di tante truppe e
„ parecchie disposizioni mal eseguite, hanno im-
„ pegnato il Conte di Clermont a rappresenta-
„ re al Re l'indispensabile necessità di far ri-
„ passare il Weser all'armata, affine di poter ri-
„ cevere in sicurezza le sue reclute, di procu-
„ rarsi i viveri e conservarli, per attendere la
„ stagione de' foraggi, ed in una parola per ri-
„ mettersi in istato di ripigliare con vigore il
„ filo delle operazioni.

„ In conseguenza l'Ambasciatore soscritto di-
„ chia-

„ chiara, che non deesi prestar fede alcuna a
„ quanto spargere potrebbesi circa un preteso
„ particolare accomodamento; ma che al con-
„ trario il Re suo Signore persiste invariabil-
„ mente ne suoi impegni, e che S. M. li so-
„ sterrà con quello stesso candore, onde fin quì
„ recate aveane tante pruove: Ch'egli è deter-
„ minato più che mai a far uso di tutte le sue
„ forze per obbligare i perturbatori della pub-
„ blica quiete a rispettare le leggi e le costitu-
„ zioni del Corpo Germanico, e per ristabilire
„ la pace in Lamagna sopra una base soda e
„ ragionevole: Che il Re non si allontanerà
„ giammai dalle risoluzioni prese di concerto co'
„ suoi Alleati medesimi, e che perciò subito
„ che la stagione l'avesse permesso, e che le sue
„ truppe si fossero trovate in istato, era di lui
„ intenzione che la sua armata ricominciasse ad
„ operare con più vigore di quello che aveva
„ fatto l'anno scorso; e ciò col fine di termi-
„ nare una guerra sì rovinosa per la Germania,
„ e per convincere i suoi Alleati quanto S. M.
„ desideri di procurare la soddisfazione loro do-
„ vuta, ed in somma per arrivare più presto
„ alla sua meta, ch'è di far cessare l'effusione
„ del sangue innocente fra Cristiani e di rista-
„ bilire la quiete fra le Nazioni.

*Dell'Ospitale.*

# CAPO IX.

*Il Re di Polonia manda il Principe Carlo suo figliuolo a Peterburgo, e per qual oggetto. Proteste de' Grandi della Polonia per l' occupazione fatta da Russi di Elbinga e Thorn, e lettere giustificative in tal proposito del Gran Cancelliere Woronzow. Ordinazioni della Czara per rimettere il commezio arenato della Prussia. I Svedesi continuano ad essere rinserrati in Stralnsunda e nell'Isola di Rugen. I Prussiani espugnano il forte di Penamunde, ed un altro luogo nel Mecklenburgo. Il Maresciallo Lehwald chiede la sua demissione, e dal Re di Prussia vien posto alla testa dell' armata in Pomerania il Conte di Dobna.*

INnanzi però che la riportata dichiarazione venisse fatta dal mentovato Ambasciatore all' Imperadrice delle Russie, ad onta di segretissimi ma forti maneggi in contrario, le continue rappresentazioni del Conte d' Esterhazi Inviato plenipotenziario di Casa d' Austria a Peterburgo, non che quelle del Ministro del Re di Polonia com' Elettore di Sassonia ognor più l' animo di essa Sovrana a continuare negli intrapresi impegni efficacemente avevano disposto. Questo Re inoltre per meglio eccitarnela, prima che il Principe Carlo suo terzo figliuolo all' armata Russa avesse a trasferirsi per militarvi nella ventura campagna, com' era stato fissato, pensò di farlo passa-

re

re alla ſuddetta reſidenza, affinchè perſonalmente alle avanzate rappreſentazioni maggior peſo ne recaſſe, e perchè con tal occaſione poteſſe anche a ſeſteſſo procacciare qualche particolar vantaggio. Noi vedremo in proſeguimento ch'egli mercè quelle trattazioni che ſuſſeguentemente vennero poſte in campo, fu eletto Duca di Curlandia.

Queſto Principe dunque che per ſi fatti oggetti ai 15. di marzo eraſi ſtaccato da Varſavia, onde avviarſi per la Pruſſia nei paeſi del Dominio Ruſſiano, avvicinandoſi a Konigsberga vide co' ſuoi propri occhi sfilare il groſſo dell'armata Moſcovita, che dopo i corpi i quali già durante lo ſcorſo meſe ſi erano avanzati ad occupare Elbinga, Thorn, Graudentz, Marienwerder e Marienburgo, andava incaminandoſi ripartita in due colonne verſo la Viſtola, una per far alto a queſto fiume, e l'altra per piegare verſo la gran Polonia, onde a ſuo tempo accoſtarſi alla Wartha. I corpi di riſerbo non apparivano ancora continuando eſſi tuttavia a ſtarſene a quartieri parte nella Curlandia e parte nella Samogizia.

Ora queſt' ultima provincia e quella della Lituania, per mezzo de'loro Diputati avevano in cotal mentre fatte le più preſſanti rappreſentazioni al Re di Polonia rapporto al danno che la permanenza ed il paſſaggio delle truppe Ruſſiane cagionarono e ſarebbono per cagionare agli abitanti; ma la riſpoſta che n'ebbero fu relativa al manifeſto già fatto pubblicare dai Generali delle medeſime a nome della loro Sovrana

in dette provincie; cioè ch'essi abitanti motivo non avrebbero avuto di lamentarsi, poichè dalla cassa militare Russiana sarebbero stati risarciti delle loro perdite, a condizione però che le truppe stesse riguardate fossero come amiche ed alleate della Repubblica. Articolo si fu quest' ultimo che incontrò alte difficoltà, giacchè i Grandi della Polonia non guardavano di buon occhio ch'esposta ne restasse la neutralità della Repubblica medesima, e si lamentavano appunto perchè sotto il pretesto d'amicizia e d'alleanza, per una ragione di guerra che a loro interessi confacevole non giudicavano, fossero state occupate Elbinga, Thorn, ec. Si tennero perciò da essi conferenze presso il Conte di Poniatowski Castellano di Cracovia e presso il Conte Branicki gran Generale della Corona, dove fu convenuto di protestare contro la maniera di operare de' Russi, e massimamente dopo che il Re di Prussia per mezzo del suo Ministro *Benedetto* aveva fatto dichiarare a Varsavia, *che qualora i Polacchi permesso avessero il passaggio de' Russi pel loro Regno, e tollerato che tenessero guarnigioni nelle piazze sulla Vistola, non avrebbe potuto a meno anch'egli di non far avanzare in esso Regno le sue truppe per venire a cercare e combattere i suoi nemici: Che serbando la Repubblica la di lei neutralità, avrebbe non solo continuato nella buona amicizia con la medesima, ma che sarebbessi anche astenuto dal fare confederazioni, quantunque la Nobiltà Polacca e particolarmente parecchi del Palatinato di Cracovia*

*via avessero già reclamata la di lui assistenza.*

La protesta fu estesa e presentata al Re; e poi dal Gran Generale suddetto della Corona, in nome suo e de' Grandi del Regno, venne unitamenmente colla dichiarazione del Sovrano di Prussia spedita sotto i 13. del corrente mese di marzo a Peterburgo al Gran Cancelliere Michiele Woronzow, affinchè all' Imperadrice ne la comunicasse.

La risposta che questo soggetto fece d'ordine di questa Principessa al Gran Generale in data dei 23. del testè indicato mese, fu la seguente:

„ Ho considerato colla più possibile attenzio-
„ ne la lettera, onde l' E. V. m' ha onorato,
„ e le rispondo per ordine di S. M. Imperiale.

„ E' chiaro che le lamentanze espresse nella
„ Lettera dell' E. V. per essere una parte delle
„ truppe dell' Imperadrice entrata nelle città di
„ Elbinga e di Thorn, sono cagionate ed ingrossate
„ dalle minaccie già fatte dal Segretario Bene-
„ detto a nome del Re di di Prussia suo Si-
„ gnore.

„ Di fatti se discutere vogliasi l' affare me-
„ desimo, si troverà che non v' ha ragione alcu-
„ na di lagnarsi; e siccome generalmente si va
„ d' accordo circa l'esatta disciplina che si fa
„ osservare alle truppe, non si vede quai pro-
„ cedimenti sconvenevoli potrebbero in tal occa-
„ sione essere imputati a Generali di S. M. Im-
„ periale suddetta.

„ L' occupazione dunque di queste città fatta

„ dalle truppe Russiane quella è soltanto che
„ forma il soggetto delle lamentanze. S. M. l'
„ Imperadrice riconosce sempre, che *queste piaz-*
„ *ze appartengono ad un Regno del tutto neu-*
„ *trale nella presente guerra ed amicissimo dell'*
„ *Impero Moscovito*.

„ Quindi le di lei truppe non vi sono entra-
„ te che per accidente, forzate da una indis-
„ pensabile necessità, e solamente per qualche
„ tempo; ed allora quando si serbano religiosa-
„ mente le libertà, i diritti e i privilegj di esse
„ città, sembra che a tutti questi lamenti al-
„ tro appoggio non rimanga che la maliziosa in-
„ terpretazione del Segretario Benedetto, co-
„ me se S. M. Imperiale andasse conquistan-
„ do le provincie e le città della Polonia. L'
„ Imperadrice persuasa delle buone intenzioni
„ de' Signori Polacchi, crede che alcuno fra essi
„ non interpreterà allo stesso modo il passo de'
„ suoi Generali, ma che al contrario ognuno di
„ loro crederà proprio dovere il mostrare a chi-
„ unque, ch'egli lo riguarda con tutt'altro oc-
„ chio che quello del Re di Prussia.

„ I Polacchi medesimi sono d'accordo, che *il*
„ *passaggio delle truppe Russiane è inevitabile*
„ *per i Stati della Repubblica*, *e che vorrebbon*
„ *eglino ben volentieri soccorrere que' del Re loro*
„ *Signore se la propria situazione ad essi lo per-*
„ *mettesse*. S. M. Imperiale dunque non si può
„ dar a credere che volesser eglino smentire sen-
„ timenti sì nobili colla menoma opposizione
„ all'ingresso delle truppe Russiane nelle dette

„ piaz-

„ piazze; nè ficuramente fi opponeranno allor-
„ chè faranno attenzione al tempo nel quale
„ fono ftate occupate Elbinga e Thorn , ed
„ alle ragioni che hanno obbligato ad un tal
„ paffo.

„ La pofizione nella quale il Re di Pruffia
„ ha tenuto durante tutto l'inverno la maggior
„ parte delle fue truppe, ben faceva vedere ch'
„ era fuo difegno di vogliere la forte delle fue
„ armi contra la Cafa d'Auftria.

„ L'Imperadrice mia augufta Sovrana inten-
„ ta ognora a rendere il fuo foccorfo più pron-
„ to e più efficace a fuoi Alleati e principal-
„ mente a S. M. Polacca, ad onta del rigore
„ della ftagione e d'inefprimibili difficoltà, fece
„ intraprendere alla fua armata una marcia non
„ men difpendiofa che penofa per entrare nella
„ Pruffia. Ora fi troverà che da cotal ef-
„ pedizione non trarrebbefi tutto il defiderato
„ vantaggio per il comun bene degli alleati, fe
„ l'armata non fi avvicinaffe durante l'inverno
„ ai fiti, dond'ella all'apertura della campagna
„ poffa tutto di feguito cominciare e continua-
„ re le fue operazioni contra il nemico: ma
„ per mancanza dei magazzini all'innanzi l'arma-
„ ta Ruffa non ha potuto, correndo la detta
„ ftagione, inoltrarfi che fin alle fponde della
„ Viftola. Siccome non doveafi afpettare op-
„ pofizione ed attacco per parte dell' inimico
„ che dalla banda della Pomerania, ove l'arma-
„ ta di Svezia ridotta trovavafi nell' inazione,
„ ed ove al contrario quella dell'inimico fteffo cre-

„ sceva in numero sì pegli arrolamenti for-
„ zati come per le truppe tratte dalle guar-
„ nigioni, era dunque della maggior importan-
„ za per l' armata dell' Imperadrice il prende-
„ re una vantaggiosa posizione alle ripe del
„ nominato fiume, in maniera che foss' ella al
„ coperto d' ogni sorpresa, e che nel tempo
„ stesso coprire potesse le provincie della Re-
„ pubblica. Io rimetto alla penetrazione dell'
„ E. V. se i Generali dell'Imperadrice per giun-
„ gere a tal meta potevano trovare un espe-
„ diente più efficace che quello di tirare un cor.
„ done di truppe lungo la Vistola da Elbinga
„ fino a Thorn, e di farne entrare un picciol
„ numero in queste piazze, unicamente per
„ guardare i magazzini in esse stabiliti.

„ Se dopo le formali assicurazioni recate dall'
„ Imperadrice mia Augusta Sovrana di ritirare
„ le sue truppe dalle suddette piazze, e se dopo
„ quanto da me viene avanzato a lume delle
„ medesime, potesse restare ancora il menomo
„ dubbio su di tal soggetto, la vicina campa-
„ gna verificherà le salutari intenzioni di S. M.
„ per la Repubblica, e confonderà ad un tem-
„ po stesso la maliziosa interpretazione che ne
„ vien data. Si vedrà quanto poco S. M. pen-
„ si a far conquiste di paesi e di città apparte-
„ nenti alla Repubblica, e che le sue truppe
„ non gli attraversano nè vi si fermano che per
„ necessità. Ben al contrario si lascieranno sotto
„ la guardia di queste medesime città i magaz-
„ zini che in esse si preparano, per dar a di-

„ ve-

„ vedere che l'Imperadrice riposandosi in tal
„ modo sulla Repubblica della salute della sua
„ armàta, ripone in essa la medesima confiden-
„ za che la Repubblica deve avere per la sua
„ sacra parola, e che dee convincere tutta la
„ Nobiltà Polacca del sincero desiderio di S. M.
„ di contribuire alla prosperità ed al manteni-
„ mento della sua libertà e dè suoi privilegj.
„ Mi lusingo che quant'ho esposto all'E. V.
„ per ordine della mia augusta Sovrana, la
„ porrà, unitamente cogli altri Signori Polac-
„ chi, non solamente al fatto dell' interesse di
„ cui si tratta, ma che servirà pur anche a
„ convincerla della sincerità dei sentimenti dell'
„ Imperadrice per la Repubblica sua amica e
„ vicina.
„ Pel rimanente l'E. V. può essere piena-
„ mente persuasa, ch'ella mi recherà sempre
„ un sensibile piacere, se in tutte le occasioni,
„ ove potrebbe trattarsi del mantenimento del-
„ la buona vicinanza e dell' inalterabile amici-
„ zia che si felicemente sussiste fra le due
„ Corti, mi voglia procacciar l'onore di assicu-
„ rarla nel tempo medesimo della particolare
„ stima e dell'inviolabile attaccamento col qua-
„ le giammai non cesserò d'essere, ec.

Oltre questa Lettera un' altra ancora il Woronzow ne indirizzò sotto la medesima data circolarmente ai Grandi di Polonia, che merita ugualmente d'essere rifferita:

„ Siccome (*ella diceva*) la mia graziosissima
„ Sovrana costantemente prende un interesse non

„ meno vivo che sincero in tutto ciò che può ri-
„ guardare la felicità e la conservazione de dirit-
„ ti e delle libertà del Regno di Polonia, per-
„ ciò S. M. non ha potuto sentire che con un'
„ estrema sorpresa la strana e minaccevole di-
„ chiarazione che il Re di Prussia fece fare a
„ Varsavia dal suo Segretario Benedetto; cioè
„ che S. M. Prussiana sarebbe entrare le sue
„ truppe negli Stati della Repubblica tosto che
„ quelle di Russia ci fossero entrate; aggiungen-
„ do ch'egli non voleva fare nemmen confede-
„ razioni, avvegnachè la Nobiltà Polacca e
„ nominatamente vari del Palatinato di Craco-
„ via avessero già reclamata la di lui assistenza.

„ L'Imperadrice è lontanissima dal credere
„ che una dichiarazione sì fuori di luogo abbia
„ potuto far l'impressione che dal Re di Prussia
„ era desiderato che facesse sullo spirito d'una Na-
„ zione che ama la propria libertà e la patria;
„ e S. M. puo meno ancora dar fede alle disposi-
„ zioni che questo Principe suppone nella Nobiltà
„ Polacca, come se ella non chiedesse che il di lui
„ appoggio per una confederazione. S. M. si
„ persuade anzi che un'imputazione così ingiu-
„ riosa alla Nobiltà Polacca, e minaccie sì in-
„ congrue non mancheranno d'eccitare il risenti-
„ mento della Repubblica.

„ I Signori Nobili della Polonia in generale,
„ e specialmente quelli che per le distinte ca-
„ riche da loro esercitate trovansi più in istato
„ di giudicare de' fatti, agevolmente possono
„ scorgere a che tendano tutte queste minac-

„ cie,

„ cie. Se sia possibile non altro cercasi che su-
„ scitare torbidi in Polonia, o per lo meno se-
„ minare la zizzania fra il Re e gli Stati del
„ Regno, e nel tempo stesso d'imporre in co-
„ tal modo; poichè sembra fuori di proposito,
„ che il Re di Prussia, il quale non si è op-
„ posto allorchè l'armata Russiana passò le fron-
„ tiere, voglia di presente far entrare le sue trup-
„ pe in Polonia per andar contro quest' armata
„ stessa, mentre dopo aver soggiogata la Prus-
„ sia ella se ne stà sul punto di penetrare ne-
„ gli altri Stati di questo Principe, di porre con
„ ciò que'della Repubblica al coperto, e di
„ garantire vie più la sua tranquillità e sicu-
„ rezza.

„ D'altronde sì fatte minaccie del Re di Prus-
„ sia pajono ancora superflue; perchè chi non
„ sà che questo Principe non ha avuto il me-
„ nemo pretesto, nè si è servito della menoma
„ ombra di formalità per invadere il Ducato di
„ Mecklenburgo, paese assolutamente neutrale?
„ In simili occasioni egli soltanto consulta il suo
„ potere, nè riceve altra legge che quella del
„ suo piacere.

„ Nella persuasione in cui è l'Imperadrice
„ delle buone intenzioni e dell' amore patrio-
„ tico de' Signori Nobili Polacchi, spera S. M.
„ che ciascheduno d'essi secondo il suo stato e
„ le sue facoltà, farà ogni suo possibile non so-
„ lamente per prevenire ogni confederazione
„ che in pregiudizio della patria tendere po-

„ tes-

„ teſſe; ma che altresì farà in maniera di al-
„ lontanare tutto ciò che potrà dar luogo
„ al menomo torbido, o alla menoma diſsen-
„ zione; potendo ſtar certi che il Re di Pruſ-
„ ſia allorchè vedrà la Nobiltà Polacca mo-
„ ſtrare fermezza e teſtimoniare la riſoluzione
„ d'eſſere inviolabilmente attaccata al Re ſuo
„ Signore sì ingiuſtamente oppreſſo, non pen-
„ ſerà certamente che alla ſua propria difeſa;
„ tanto più che S. M. Imperiale e i ſuoi fe-
„ deli Alleati faranno tutti i loro sforzi per
„ vietare a queſto Principe di turbare la pace
„ d'un Regno, che ad onta della proſſimità di
„ ſua vicinanza ha ſaputo contra ſuo grado tur-
„ barla fin adeſſo.

„ Eſſendomi noti i voſtri lodevoli e patrio-
„ tici ſentimenti, io ſono del tutto perſuaſo,
„ che l'E. V. non ſi laſcierà ſorprendere da ſi-
„ mili minaccie ed inſinuazioni; e che ad eſſe
„ opponendo al contrario una convenevole fer-
„ mezza, e cancellando tutte le pernizioſe im-
„ preſſioni che far potrebbono ſugli ſpiriti, el-
„ la s'ingegnerà di mantenere i ſuoi compa-
„ trioti ne' ſentimenti che lo zelo per la patria
„ loro debbe iſpirare.

„ Circa a me particolarmente aſcriverommi
„ ognora a dovere, e per quanto potrà dipen-
„ dere da miei offizj avrò un ſenſibile piacere
„ adoperandomi al mantenimento del buon vi-
„ cinato, e dell' inalterabile amicizia fra i due
„ Stati, nulla meglio deſiderando che d'avere
„ frequenti le occaſioni di convincervi della par-

„ tico-

„ ticolar stima e dell' inviolabile attaccamento
„ col quale, ec.

Queste due Lettere calmarono l'animo d'una gran parte de' Polacchi, mentre un'altra non pertanto non sapeva darsi pace. Frequenti erano i particolari consigli e le ragunanze, affine, come si suole nel loro paese, di formar partito e far questo valere in una Dieta a cui sovra tal particolare volevano che fosse convocata dalla Nazione. Se dar fede si avesse voluto a tutte le voci che allora correvano, strana non era la presunzione che vicine fossero a risorgere quelle memorabili e lagrimose circostanze in cui si trovò la Polonia allorchè si divise in due partiti uno per sostenere gl' interessi del Czar Pietro il Grande, e l'altro per dar mano a que' di Carlo XII. Re di Svezia. Fu in questo tempo che in molte Gazzette provenienti dalla Germania venne annunciato, che parecchi Grandi Polacchi erano in trattato col Re di Prussia per dargli al soldo truppe tratte da loro particolari dominj; e ne fu d'alcuno d'essi anche indicato il nome e fin determinato il numero delle genti ch'eran eglino per mettere in armi al servigio di questo Sovrano: notizie false e fabricate soltanto sul fondamento dello spiacere de' Polacchi nato per l' occupazione delle mentovate piazze da loro possedute nel Regno di Prussia.

Intanto siccome in quella parte d'esso Regno che alla Casa di Brandeburgo soggiace, per la nuova discesa de' Russi trovavasi quasi arenato il commerzio, vennero quindi con una ordinazione

ne segnata ai 6. del corrente a Peterburgo e pubblicata indi a Konigsberga, eccitati gli abitanti a ripigliarnelo ed a riporlo in essere. Dicevasi in questa ordinazione: „ Che il Regno „ di Prussia essendo soggettato all' armi Rus„ siane, il pubblico forse avrebbe potuto pensa„ re che da S. M. Czariana non essendo state „ impugnate che per assistere i suoi fedeli Al„ leati contra il Re di Prussia, ella posto a„ vrebbe in opera le rappresaglie per rapporto a „ quanto esercitavasi ne paesi appartenenti alla „ Sassonia: Che lunge però dal seguir ella un „ esempio così opposto alla sua generosità, non„ meno che all' umanità contrario, avea or„ dinato alle sue truppe di osservare ne' paesi „ nemici la più esatta disciplina e di non far „ torto alcuno a chi che sia: Che S. M. Im„ periale vegliando nel mezzo della guerra al„ la conservazione ed al buon stato de' popoli „ sommessi, in luogo di pregiudicare al loro „ commerzio, voleva anzi che tutto il possibi„ le si facesse per avanzarlo e proteggerlo: „ Che in ordine a ciò ella aveva fatto notifica„ re a tutte le Corti che il Commerzio del„ la Prussia non sarebbe in alcun modo inter„ rotto, dichiarando a suoi sudditi che si sa„ rebbero resi degni delle sue grazie e della sua „ benivolenza continuando il trafico con esso Re„ gno, ed assicurandoli che per tal effetto go„ deriano per parte de' suoi Governatori e Co„ mandanti ogni protezione, e che gli abitanti „ l' avrebbero sperimentata eziandio.

Que-

Questa ordinazione ch' era relativa ad un' altra segnata a Peterburgo sotto i 24. di Febbrajo, fu rinovata anche ulteriormente e fatta tenere specialmente a Danzichesi, i quali in forza della loro neutralità oltre che a Memel e a Konigsberga i loro effetti spedivano, pur anche ne mandavano a Stettino e in altri porti della Pomerania, così loro procacciandosi gran vantaggi. Quindi è che colti restarono da alto spiacere all' intendere che il Barone di Posse Inviato di Svezia a Peterburgo aveva rimessa al Ministero una dichiarazione la quale portava: „ I. „ Che non permettevasi a' vascelli delle Potenze neutrali di entrare in porto alcuno, o luogo marittimo appartenente alla Prussia, od occupato dalle truppe di questa Corona; che nondimeno a questi vascelli lasciavasi la libertà, cangiando strada e destinazione, di approdare ad ogn' altro porto o città per iscaricarvi ed esitare le loro merci, che da Comandanti del Re di Svezia potrebbono essere acquistate mediante un esatto e competente pagamento del valore delle stesse nel caso che necessarie le giudicassero per il servigio delle loro guarnigioni. II. Che mentre per lo innanzi, ed a tenore delle ordinanze le mercanzie di contrabbando andavano co' vascelli da cui venivano portate a sequestrazione soggette, in avvenire tutti i vascelli Prussiani senza eccezione, co' loro carichi, effetti e mercanzie sarebbero assolutamente stati confiscati.

So-

Sopra il primo articolo di questa dichiarazione i Danzichesi fecero alcune rimostranze, ma non ebbero altro che parole in riposta dal Ministro Russiano a cui le avevano addirizzate. Per l'altro il Re di Prussia diè fuori un ordinazione di rappresaglia; dal che sulle coste della Pomerania varie ne seguirono scambievoli prede dipoi di piccioli navigli per lo più da trasporto sì di bandiera Prussiana come Svedese.

Ciò seguendo, l'armata di quest'ultima Corona uscita ancor non era dall'Isola di Rugen, e la Città di Stralsunda nonchè il Forte di Penamunde continuavano ad essere bloccate dalle truppe Prussiane. La prima di queste piazze, comecchè potesse riceve soccorsi, viveri e munizioni dalla banda del mare che aperta restavale, poco temeva. Non però così l'altra. Priva di quest'ultimo vantaggio, allorchè fosse stata attaccata non poteva molto tener forte. In fatti il General Maggiore di Manteufel ai 12. avendola fatta investire e bombardare con molta vivacità il corso di quasi tutto questo giorno e parte del seguente, verso l'ora di pranzo il presidio dovette capitolare e rendersi prigioniero di guerra. Egli era composto di centottanta uomini sotto gli ordini d'un Maggiore, d'un Capitano e di sette altri Uffiziali. Alla presa di cotal forte ne successe un'altra nel Mecklenburgo verso la fine del mese, e fu che i Prussiani quivi presero possesso di Warnemunde e del suo castello che giace nel distretto di Rostock.

Ma niuna di sì fatte cose tanto sorprese in que-

questo tempo quanto la notizia, che il Feld-Marefciallo di Lehwald forzato dagl'incomodi che feco porta una grand' età, aveva chiesta ed ottenuta la demiſſione dal ſuo impiego di Comandante in capite dell' armata Pruſſiana in Pomerania. Il Re nulladimeno gli conſervò il ſuo reggimento con le prerogative anneſſe alla ſua dignità, ed eleſſelo Governatore di Berlino. Alla teſta poi dell'armata ſuddetta vi poſe un ſoggetto ugualmente che il precedente ſperimentato e valoroſo, cioè il bravo Tenente Generale Margravio Conte di Dohna, che tutt'ora aperte moſtrava le circatrici delle onorate ferite che riportate egli aveva l' anno ſcorſo nella ſanguinoſa giornata di Iaegerndorff preſſo Welau nella Pruſſia Brandeburgheſe.

*Fine del Libro VIII.*

# LIBRO IX.

## CAPO PRIMO.

*Avvenimenti del mese d' Aprile. Storia dell' assedio di Schweidnitz; capitolazioni fatte alla resa di questa piazza, ed a qual numero ascendesse la guarnigione Austriaca restata prigioniera di guerra. Disposizioni e movimenti fatti fare dal Re di Prussia alle sue truppe dopo esso assedio sin alla fine del mese suddetto in cui entrò in Moravia. Scaramuccie varie seguite in questo tempo fra i distaccamenti Austriaci e Prussiani, e direzioni del Maresciallo Daun.*

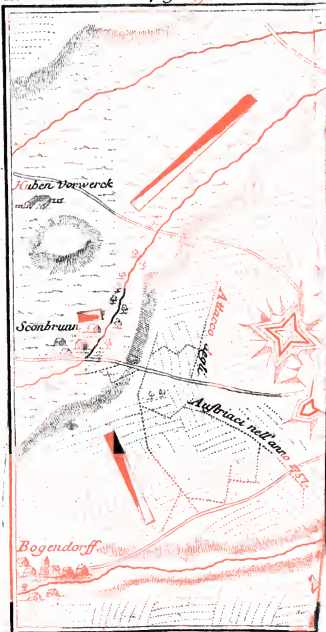
IN mezzo a tutti i descritti avvenimenti essendo trascorso il mese di marzo, ed entrato quello d'Aprile, l' Europa tutta era ansiosa d'intendere quali militari operazioni a risultar avessero dai primi movimenti fatti dai corpi distaccati delle armate Austriaca e Prussiana nella Boemia ed in Islesia. L'oggetto di quelli delle truppe Prussiane, già abbiamo veduto nel capo V. del Libro precedente, che a divertire tendevano l' attenzione degli Austriaci, e che minacciando quà e là di voler sboccare nella Boemia altro però non avevan disegno che di coprire l'assedio di Schweidnitz, ed a far sì che il

Tomo III. Tavola II. pag. 245

Huben Vorwerck

Sconbrunn

Attacco degli Austriaci nell'anno 1757.

Bogendorff

il corpo destinato a battere questa piazza non potesse in modo alcuno essere inquietato. Questo corpo accostatosi alla medesima non in maggior distanza di cinquecento passi dal forte di Galgen (*), ne aprì la trincea la notte venendo i due del mese suddetto sotto gli ordini del Tenente Generale di Trescow e di M. Balbi Colonnello degl'Ingegneri, soggetti destinati amendue del Re alla direzione d'essedio. In sì fatta operazione nemmen un solo uomo perdettero gli assediantì, cosicchè non ebbero difficoltà ad inoltrare la parallela a mille, e la comunicazione a mile seicento passi. La notte dei 2. ai 3. cominciarono a stabilire le batterie, cioè quattro, ciascheduna di quattro cannoni e di quattro Obitzi, e dietro queste tre altre ognuna di cinque mortari. Nell' estremità della comunicazione una ne dirizzarono di altri cinque mortari, ed una d' otto pezzi di cannone da ventiquattro libbre di palla; di modo ch'eranvi nove batterie le quali in tutte contenevano ventiquattro cannoni, sedici obitzi e venti mortari.

I Prussiani attesero fin alla notte dei 7. agli 8. a perfezionarle, mentre che gli assediati, per essere le dette batterie stabilite presso la piazza, non tralasciarono dal canto loro dell'occasione di danneggiarle con buonissimo successo.

Agli 8. di mattina stabilite del tutto ed in ordine le batterie, gli assalitori cominciarono a



(*) Veggasi la Tavola II. che ne reca la pianta di quest' assedio.

farle giuocare, nè cessarono da fulminare i forti, che nel disegno sono segnati A, B ed il ridotto C, senon dopo ch'ebbero fatto tacere il fuoco degli assediati; il che seguì alle ore 10. della sera. Col favore delle tenebre i Prussiani s' impadronirono della Freccia, la quale col mezzo d' una zappa volante D unirono alla parallela. Si stabiliron eglino nella gola, e vi dirizzarono una batteria che si trovò in ordine la notte seguente. La notte dei 13. ai 14. formarono un' altra batteria di mortari per bersagliare il Forte Wasser, e continuarono il lavoro che fu avanzato fin a cencinquanta passi verso le palizzate del Galgen-Fort. Ai 14. batterono il primo di questi Forti di cui fecero tacere il fuoco, continuando frattanto il lavoro della zappa. Ai 15. il Tenente Generale di Trescow dispose il tutto per l'assalto del Galgen-Fort, ch'egli fece eseguire ai 16. un'ora e mezzo dopo la metà della notte. I Prussiani lo assalirono da due bande con tanta vivacità che ben presto lo espugnarono, facendo prigioniere di guerra le truppe Austriache che lo difendevano. Alla vista di tal conquista il Tenente Weld-Maresciallo Thierheim fece battere la chiamata, e chiese di capitolare. Cercò egli di addolcirne le condizioni, ma non potè ottenerle migliori di quelle che dal Generale Nadasti vennero accordate a Prussiani il novembre dell'anno scorso allorchè di questa piazza gli Austriaci s'impadronirono. Ecco quanto venne chiesto dal Comandante Austriaco, e quanto gli fu accordato e negato dal

Te-

Tenente Generale di Trefcow, efecutore efatto in tal incontro degli ordini precifi che aveva avuti dal Re fuo Signore.

*Dimanda*. I. Si chiede la libera ufcita dalla piazza per tutta la guarnigione fenza eccezione, con due pezzi da campagna per ogni battaglione, ed oltre quefta artiglieria due mortari, cenventifei cariche per ogni cannone e fefsanta per ogni fantacino e ogni cavaliere. La guarnigione conferverà il fuo bagaglio; talmente che le farà permefso di far venire ciò ch' ella non potrà da prima portar via feco, ed ufcirà dalla città con tamburi battenti ed infegne difpiegate.

Rifpofta. *Rifiutato. Tutta la guarnigione è prigioniera di guerra. Se le permette d' ufcire colle armi e le fue bandiere difpiegate per la porta di Striegau, e di sfilare attraverfo l'armata del Re; ma poi ella poferà le armi, le bandiere ftefse, e tutti i cavalli della cavalleria faranno fedelmente confegnati con tutti i loro atrecej, affinchè la cavalleria Pruffiana pofsa riceverli e farli condurre a Breslavia, e di là agli altri luoghi della loro deftinazione. Agli Uffiziali della guarnigione fi accorda il loro equipaggio, ed a Baffi-Uffiziali e foldati le loro bifacce, ma fi rifiutano i cavalli di rimonta.*

II. Si accorderanno gratis cavalli di rimonta agli Uffiziali che non ne avranno a fufficienza per far trafportare il loro bagaglio nella più vicina fortezza di S. M. Imperiale.

*Rifiutato.*

III. La guarnigione farà fcortata per la via più corta fin a quefta fortezza.

*Rifiutato:*

IV. Si chiede che la guarnigione poffa afportare feco lei la Caffa di Guerra ch'è quì.

*Rifiutato. Bifogna rimettere al Commeffario del Re tutte le Cafse Imperiali, ficcom' anche quelle dei reggimenti.*

V. Che fi fomminiftri pane e foraggi ai battaglioni ed ai fquadroni che ufciranno dalla città.

*Si provederà alla loro fuffiftenza ne' fiti ove faranno condotti.*

VI. Che gli infermi e i feriti faranno ben trattati e provveduti di quanto avran d'uopo; che quando fi troveranno in iftato di partire avranno paffaporti per reftituirfi a propri reggimenti, e che verrà permeffo di lafciar un Ufiziale nella città per aver cura di effi.

*Si avrà cura de'feriti, ma come tutta la guarnigione fon eglino prigionieri di guerra.*

VII. Che tutti i Pruffiani che fono ftati fatti prigionieri innanzi o durante l'affedio faranno riguardati come tali, ed in confeguenza cambiati uomo per uomo contra que' della guarnigione che fono ftati prefi la notte fcorfa.

*Rifiutato. Tutti i prigionieri che fi trovano in Schweidnitz faranno reftituiti domane mattina alle ore 8. e fi confegneranno le note di que' che fono ftati rilafciati fulla loro parola.*

VIII.

VIII. Che la guarnigione possa condur via seco dieci carri coperti da non essere visitati sotto qualunque pretesto.

*Rifiutato.*

IX. Che il Magistrato e tutti quelli che sono al servigio di S. M. Imperiale conserveranno i loro impieghi, e che sarà libero a que' che non vorranno restare, di abbandonare le loro cariche e di ritirarsi co' loro beni.

*Rifiutato. Ciò dipende dal Re.*

X. Che il Consigliere provinciale che si è trovato nella città innanzi ch'ella fosse investita, e che non potè uscire dipoi, potrà di presente ritornare alle sue terre.

*Gli è libero di restar in città, o di andarsene alla campagna; ma innanzi egli fedelmente consegnerà gli archivj e tutte le carte che appartengono alla città ed al circolo di Schweidnitz.*

XI. Che la guarnigione possa restare quattro giorni nella città contando dalla data della presente capitolazione, per prendere le necessarie disposizioni alla sua marcia.

*La guarnigione uscirà il giorno de' 18. alle ore otto della mattina.*

XII. Subito dopo conchiusa la capitolazione si consegnerà una porta alle truppe Prussiane.

*Bisogna consegnar oggi la porta di Striegau e quella nominata il Peterstbor.*

XIII. Si chiede che non sia permesso alle truppe Prussiane di entrare nella città innanzi che la guarnigione ne sia uscita, e che questa non venga insultata in modo alcuno.

*Le truppe Imperiali non soggiaceranno a verun insulto.*

XVI. Che la città conservi tutti i suoi privilegj ed il libero esercizio della Religione Cattolica.

*Ciò dipende da S. Maestà.*

XV. Il Comandante s'impegna sul suo onore di fedelmente indicare tutte le mine della piazza e tutti i magazzini di qualunque natura sian eglino.

*Si consegneranno oggi i magazzini e le casse al Commissario del Re. L' artiglieria verrà rimessa al Colonnello di Dieskow, e date le carte e tutto ciò che riguarda alle fortificazioni tanto di Schweidnitz quanto d' altre piazze al Colonnello Ingegniere Balbi, a cui bisognerà in oltre indicare le mine ed i sotterranei.*

XVI. Il Comandante chiede la permissione di spedir subito un Uffiziale al Maresciallo Daun.

*Accordato.*

In forza di tale capitolazione vennero ai 16. consegnate a' Prussiani le due indicate porte della piazza, e a'18. da quella di Striegau ne uscì poi la guarnigione che depositate le armi restò prigioniera di guerra. Questa guarnigione, secondo la lista che ne fu pubblicata colle stampe di Berlino, consisteva in un Tenente Generale Veld-Maresciallò, un Sargente Generale di Battaglia, due Colonnelli, due Tenenti-Colonnelli, tre Maggiori, quaranta Capitani, quaranta primi Tenenti, quarantotto Sottotenenti, due

dueInſegnè e un Sargente d'Infanteria. Un Tenente Colonello, tre Capitani, quattro Tenenti e tre Cornette di Cavalleria. Un Colonnello, un Tenente-Colonnello, due Capitani, un primo Tenente, due Sottotenenti e tre Conduttori del Corpo degl' Ingegnieri. Quattro Uffiziali di quello dell'artiglieria; un Capitano ed un Tenente di quello de' Minatori; tremilaquattrocentrentanove fra baſſi Uffiziali e ſoldati e milatrecento fra infermi, feriti e impiegati negli Spedali. In tutti quattromilanovecentonove. Era più numeroſa aſſai queſta guarnigione, ma durante il lungo blocco e ne' giorni dell' aſſedio ella perduto aveva tremiladuecento uomini.

Oltre cencinquanta pezzi di cannone che i Pruſſiani avevano laſciato in queſta fortezza precedentemente, e che ancora vi eſiſtevano, vi acquiſtaron egli cinquantun pezzi d' artiglieria che appartenevano agli Auſtriaci, cioè venti cannoni da dodici libbre di palla, tre da ventiquattro, tre da dieci, otto mortari di bronzo da dieci, uno da trenta, dieci da ſeſſanta e ſei di ferro di vario calabro. Vi trovaron anche ottomila fucili, molt'altre armi, e una quantità aſſai grande di munizioni da guerra.

Secondo le relazioni di Berlino, impiegarono i Pruſſiani in queſto aſſedio cinquemila uomini d'infanteria, due compagnie di Minatori e ventidue Ingegnieri. Tutta la loro perdita in uccisi fu di due alti Uffiziali, tre baſſi Uffiziali, un Bombardiere, novantun ſoldati e cinque valetti. I feriti furono quattordici alti Uffiziali,

dieci bassi Uffiziali, due Bombardieri, dugentrentuno soldati e quattro valetti. Ne risulta per somma totale fra morti e feriti il numero di trecensettantacinque. Dal Giornale dell'assedio di Schweidnitz che abbiamo rifferito, non apparisce che gli assediati nel corso del medesimo facessero sortita alcuna; eppure nel Diario delle operazioni dell'armata Austriaca (*) vien detto, che nell'ultima sortita fatta dal presidio perdettero i Prussiani cinquecento uomini; somma che di gran lunga oltrepassa quella, che come testè si è veduto, fu determinata ch'ebbero i Prussiani stessi durante tutto l'assedio.

Ora siccome innanzi al cominciare d'esso le truppe fatte avanzare dal Re sulle frontiere della Boemia vari movimenti avevano fatto per far credere di voler sboccare in questo regno, così durante lo stesso nemmen cessarono di simulare un tal disegno. Il Generale Fouquet che al primo d'Aprile trovavasi pur anche col suo Corpo nel circolo di Wunschelburgo appartenente alla Contea di Glatz, dopo aver nuovamente fatto scorrere ai 2. una partita de'suoi Ussari fin a Braunau, ove due altri ostaggi trassero dal Convento, ai 6. poscia ordinò che ivi marciasse un distaccamento di sei mila uomini per prendervi posto, come ne seguì. Mentre che questo distaccamento stavasi in movimento un, altro essendone sboccato da Friedland sopra Rupersdorf, obbligato aveva una parte dei posti Austriaci a ripie-

(*) In data dei 15. Aprile.

ripiegarsi sopra un ridotto che presso Potisch tenevano. Picciole scaramucce seguirono quivi in tali incontri; siccom'anche altrove ne giorni seguenti a cagione de movimenti fatti dal Colonnello Prussiano le Noble col suo Corpo di Volontari ed alcuni squadroni d'Ussari sopra Halbstadt e Dittersbach, non che da quelli d'un altro distaccamento similmente di Volontari e d'Ussari che fece mostra di voler penetrare in Boemia per Schwartzwasser dalla banda di Schatzlar. Il Generale Laudon che postato trovavasi dalla banda ov'era penetrato il le Noble, nella baruffa che le truppe austriache sotto i di lui ordini ebbero co' Prussiani, la superiorità ne ottennero, e da Halbstadt ritrocedere li fecero. Scacciati gli avrebbero anche da Dittersbach se quì i Prussiani stessi con ridotti e trinceiramenti fortificati non si fossero.

Tutto ciò era accaduto fin al giorno de 12. in cui la grande armata Prussiana che il Re aveva fatta avanzare sopra Griessau e Landshut, comecchè giornalmente si andasse rinforzando, mostrava di voler marciare in fronte di bandiera per trapassare in forza le frontiere. Ma terminato l'intrapreso assedio, quest'armata anzi che dar innanzi un passo, cominciò a rinserrarsi sulla Slesia ed in particolare dalla banda dell'espugnata piazza, donde poi passò a Reichenbach. Ai 19. i distaccamenti Prussiani abbandonarono pure i trincieramenti che avevano a Dittersbach e ritirarono i posti che tenevano sopra Rupperstorff; e quindi ne seguì l'evacuazione della cit-

tà

tà di Braunau e de' contorni di Friedland. Il drappello che occupava quest'ultimo luogo si ragirò per Wattenburgo e Reinswalde sopra Donhausen, e il grosso distaccamento parte del Corpo del Fouquet ch' era a Braunau e nelle vicinanze, si ritirò nella Contea di Glatz, dove allora si postò in modo che copriva tutti gli accessi di Werensdorff e di Alteide. Alcune partite che rimaste erano a Griessau e a Donhausen si ripiegarono eziandio.

La ritirata di quest'ultime non andò esente da molestia, giacchè grosse quadriglie di Croati e d'Ussari Austriaci vennero fatti marciare sulle loro tracce. Il Barone di Buccow Generale di Cavalleria avendo saputo che il battaglione dei Volontari Prussiani d'Angelelli era con alcuni Cacciatori restato a Liebau per coprire essa ritirata, distaccò il Colonnello Brentano del reggimento Varasdino di S. Giorgio, ed il Maggiore di Lezeni de' Licani con settant' Ussari per attaccar esso battaglione; il che seguì con vantaggio degli Austriaci, i quali in tal incontro, colla sola perdita d'un soldato che restò ucciso e d'un Ufficiale che giacque ferito, batterono e dispersero il nemico, facendo prigionieri due Maggiori, due Capitani, tre Tenenti e quattro soldati, ed acquistando due pezzi da campagna. Così fu scritto nel Giornale delle operazioni dell' Armata Austriaca (*)

Ella intanto trovandosi ragunata ed in ordine, dal Maresciallo Daun venne quinci messa in

(*) Dei 22. Aprile.

in movimento, onde si avanzasse verso le frontiere della bassa Slesia restando perciò il quartiere generale trasferito ai 20. da Konigsgratz a Skalitz. Prima però esso Marescìallo aveva fatto marciare la vanguardia comandata dal Duca d'Ahremberg fino a Starckstadt, e al Generale Barone di Jahnus aveva ingiunto di andarsi a postare col suo Corpo presso Geishubel (*)

A questo nuovo quartiere nonchè per tutto il Campo Austriaco il giorno de' 23. fu solenne e festivo, atteso che in esso il Maresciallo Daun con plenipotenza di Cesare Gran Maestro dell' Ordine Militare di Maria Teresa, fregiò coll' insegne del medesimo il Tenente Generale Haddick in grado di Gran Croce, e tredici altri Uffiziali in qualità di semplici Cavalieri. Eran eglino: il Generale d'Infanteria Barone di Sincere, i Tenenti Generali Conti di Wied e Niccola Esterhazi; i Generali Maggiori Principe Kinski, il Marchese de los Rios, i Baroni di Laudon e di Jahnus e il Conte d'Ajassas; i Colonnelli Comandanti Conte di S.Ignon, il Barone d'Elmendorff, il Signore Amadei, il Tenente Colonnello Conte di Bojanowski, ed il Conte di Poniatowski Ajutante di campo generale. In questa promozione v'era compreso anche il Tenente Generale Conte di Stahremberg, ma non trovandosi allora all'armata, ne fu però rimessa ad altro tempo la sua recezione. Al nuo-

(*) Un altra Città di questo nome giace nel Ducato di Sassonia, ma quella di cui quì si parla stà in Boemia nel Circolo di Konigsgratz presso le frontiere della Contea di Glatz. Ciò si è voluto accennare per evitare ogni equivoco.

nuovo Gran Croce colla dignità restò accordata un'annua pensione di fiorini milacinquecento, e di quattrocento ai Cavalieri. La cirimonia fu fatta nella tenda del Marefciallo colle formalità prefcritte dal capitolare dell'ordine, ma con un aspetto totalmente militare e relativo al tempo, al luogo ed alle circostanze.

Al continuo ftrepito dell'artiglieria ella progredì e venne terminata; nè il fuoco di gioja fcontinuò durante un magnifico convito recato a nuovi Candidati dal Marefciallo ftesso. L'Ufficialità tutta più diftinta v'ebbe luogo, e fra i lieti viva che in sì fatta occasione all'augusta Sovrana di cui l'ordine suddetto ne porta il nome vennero adrizzati, faufto traevasi il presagio, che l'armi sue portando la guerra offensiva in Islesia avessero ad essere trionfanti e gloriose. Ma i disegni di Federigo non bene ancora si conoscevano, mentr'egli appunto in quefto giorno ftesso de 23. ad effettuarneli dava cominciamento.

Però assai innanzi, atteso il ritorno del Principe Enrico in Sassonia, egli aveva richiamato presso di se il Marefciallo Keit, e fatto marciare per la Lusazia il Corpo deftinato parte a campeggiare in quefto paese per metterlo al coperto delle diversioni degli Auftriaci, e parte a passar oltre, onde venir a rinforzare l'armata ch'esso Principe Enrico ragunar doveva coll'oggetto di contrapporla a'quella de'Circoli. Quefto Corpo che in intraprendendo la sua marcia si ftava sotto gli ordini del Tenente Generale di

D ries-

Drieffen e del General Maggiore di Bredow, aveva feco un competente treno d' artiglieria, ed era compofto dei reggimenti dè Corazzieri del Principe di Pruffia, del fuddetto Tenente Generale di Drieffen, del Margravio di Schwedt Dragoni, degli Uffari verdi, non che d'alcuni reggimenti d'Infanteria, e d'un gran numero di reclute nuovamente rimontate.

Pel rimanente provveduto effendo ad ogn'altra cofa, il Re quindi dopo avere prefidiata Schweidnitz, lafciato il Generale Zieten a Landshut con fei battaglioni e poftato un diftaccamento a Gottesberg per coprire i magazzini che là vi erano, trasferì il fuo quartiere generalizio a Franckftein, sfilare facendo ad un tempo fteffo il groffo del fuo efercito verfo Neifs fortezza confiderabile dell'alta Slefia. Sotto buona fcorta pafsò egli fuffeguentemente a Glatz per tornar a vifitarvi le fortificazioni e dare altri ordini, fra cui quello di riconofcere e di raffettare tutte le ftrade che conducono ad Halberfchwerdt e Landfcron, città la prima della Contea di Glatz verfo la frontiera, e l' altra del circolo di Crudim in Boemia. Partendo il Re da Glatz non tornò già a Franckftein, ma venne a Munfterberg per effere più a portata del fuo efercito medefimo che ormai intorno Neifs erafi ragunato.

Intanto il Marefciallo Daun incerto ancora dei difegni di quefto Principe tranquillo ftavafi nel campo da lui novellamente prefo, ma pronto a pigliar partito tofto che le ulteriori marcie

cie de' Prussiani ne lo avessero rischiarato. Di presente questa incertezza era tanto più grande quanto maggiormente non sapevansi combinare il rassettamento delle strade suddette, ed i gran movimenti dell' armata Reale coll' immobilità del corpo del Fouquet, che dopo esserne uscito tornato era a quartieri di cantonamento nella Contea più volte nominata, e che da quelli non si moveva benchè dalle truppe leggiere Austriache si vedesse predare sugli occhi i foraggi che per suo uso radunati trovavansi ne' prossimi villaggi. Quello per altro che allora sembrava più ragionevole si era, che cotal immobilità fosse un tiro di simulazione per tenere a bada, ma che questo corpo medesimo sarebbesi ad un tratto posto in movimento per penetrare con un colpo di mano da questa parte in Boemia seguito in forza da tutto il restante dell'Oste Prussiana. Stimavasi impraticabile ch'ella potesse fare un'irruzione nella Moravia, e che il Re impegnare si volesse di primo lancio in un assedio lontano da suoi magazzini; ch' egli, il qual è maestro nell' arte della guerra, fosse per mettersi nel caso che potessero essere tagliati i suoi convogli in trenta due leghe di strada per aver quindi una ritirata difficillissima succedendogli tale rovescio. Nonostante per cautela fu ingiunto al Generale Barone di Marscal Comandante d' Olmitz di trasferirsi incontanente in questa fortezza, per difenderla colla numerosa guarnigione che in essa eravi nel caso d'un aggressione. Nell'atto stesso il Generale della Villa che

trat-

trattenevasi con un corpo d'osservazione ne' contorni di Marisch-Neustadt, ebbe ordine di stare all'erta e di vegliare sopra tutti i più minimi movimenti che potessero fare i Prussiani da cotal banda, e di spedirne i più solleciti avvisi al quartiere generale.

Or mentre che nell'inazione stavasi il grand' esercito Austriaco pel motivo già esposto, non però senza operare rimanevasi il corpo distaccato dal medesimo più verso la frontiera della Slesia dal lato di Landshut. Siccome varie partite d'esso penetrate erano di là della frontiera stessa cacciando una quadriglia Prussiana da Hunersdorff, tuttavia essendosi dipoi fatta forte nel vicino Monistero di Griessau, i Generali Laudon ed Esterhazy formarono il progetto di sloggiarnela anche da tal posto. Per tal oggetto si posero in marcia con un buon numero d'Ussari e di Croati. Al loro avvicinamento tre squadroni d'Ussari Prussiani rossi si presentarono in buon contegno; ma i Croati sostenuti dai staccamenti degli Ussari d'Austria non avendo per questo tralasciato d'inoltrarsi, fecero dar indietro i Prussiani, in maniera che i Generali testè nominati si poterono avanzare col rimanente delle loro truppe fin al forte vicino al Monistero, dove riconobbero che vi erano dei Granatieri e la porzione d'un battaglione delle compagnie Franche che facevano fuoco dall' alto delle muraglie e delle gallerie. I Croati non pertanto intrapresero di forzare i Prussiani da un lato, ed a tal fine fecero un attacco nelle forme; ma l'altez-

za

za delle muraglie ed un soccorso che venne agli assaliti da Landshut col favore del quale si ritirarono dal Convento per ripiegarsi sopra quest' ultima città, vietò agli Austriaci di maggiormente inoltrare la loro intrapresa.

In questo mezzo avvicinavasi la fine d'Aprile, e stando il Maresciallo Daun ognor più in attenzione de'movimenti della grande armata Prussiana, oltre gli ordini già dati, commise al Generale Buccow di campare a Trautneau, ed al Duca di Ahrenberg di mettersi a Nacod amendue colle soldatesche che dirigevano. Fece marciare il Generale Laudon con un numeroso distaccamento a Lewin, e con un altro d'ugual forza spedì a Grulich il Generale Jahnus. Tutte queste nuove disposizioni vennero fatte in vista di vari simulati movimenti a cui si era dato il Corpo del Fouquet dopo l' immobilità ch' egli aveva per alquanti giorni affettata. Ora mostrava di volersi ritirare per Walisfurt sopra Wartha città della Slesia nel Ducato di Munsterberg, ora di voler prender postamento ad Habelschwerd, ed ora di voler abbandonare anche questo sito; perlochè il Capitano Austriaco Miggiari del Reggimento Morocz, fin là si era inoltrato con cenquaranta cavalli per occuparnelo. Non vi riuscì è vero; ma se dovette ritirarsi nol fece senza difendersi ed averla fatta costare agli aggressori circa trentaquattro soldati, un Capitano e due bassi Uffiziali ch'ei fece prigionieri.

Questo picciolo fatto fece conoscere che i detti

ti movimenti a non altro tendevano che a voler ingannare; ond'è che quando si seppe poi che il Fouquet stesso intento era ad accrescere la guarnigione di Glatz, venissero dal Maresciallo Daun raddoppiate le cautele per non farsi trovare allo scoperto da nessuna parte. Le sue genti altro più non attendevano che il di lui comando allorchè in fine ne restò smascherato il disegno del Monarca Prussiano. Egli divisa avendo all'ultimo del mese la sua armata in due colonne, con una d'esse, la cui vanguardia veniva condotta dal Principe Maurizio d'Anhalt Dessau, era marciato in tre giorni da Neiss a Troppau, mentre l' altra sotto gli ordini del Maresciallo Keit, colla vanguardia diretta dal Principe Eugenio di Wirtenberga, aveva presa la strada di Jagerndorff. La colonna del Re doveva sboccare nella Moravia per Sternberg, e quella del Keit per Gibau.

A tal notizia il Maresciallo Daun guari non istette a mettere in movimento il suo esercito ed a farlo sfilare in dietro verso Chotzen, onde poi si avanzasse sopra Leitomischel città di Boemia nel circolo di Crudim presso i limiti della Moravia di quà dalla Contea di Glatz. Della retroguardia di cinquemila uomini che in tal occasione divenne la vanguardia, ne fu affidato il comando al Generale Laudon, il perchè questi tosto marciò da Lewin a Richenau. Il corpo del Duca d' Ahrenberg restò cangiato in quello di riserbo. Il Generale Harsch fu lascia-

to in dietro con un numero considerabile di truppe affinchè coprisse il Regno di Boemia dalla banda della Slesia inferiore e della Contea di Glatz suddetta; e per fine del corpo che stava di quà e di là dall' Elba sulle frontiere della Sassonia Elettorale ne passò al comando il Generale di Cavalleria Serbelloni in luogo del Generale Sincere il quale restò all' armata del Daun.

Or ecco le due armate, delle di cui operazioni l'Europa tutta stavasi in attenzione di sentirne le notizie, in movimento per aprire una campagna della passata ugualmente memorabile ed interessante. Il Re di Prussia non si avanzava ad aprirla senza alte speranze; e siccome il tutto per lui era stato disposto onde riuscire ne' suoi imprendimenti, non aveva nemmeno tralasciato d'incoraggire i più meritevoli soggetti della sua Uffizialità, e di allettarli col premio delle promozioni a gradi maggiori. Noi quì per non tediare il Leggitore riferiremo soltanto quelle che appartengono allo Stato maggiore. *Generali d'Infanteria*: Il Duca Ferdinando di Brunswich. *Tenenti Generali*: Il Barone d'Hulsen ed i Conti di Wied e di Manteufel. *Generali Maggiori*: I Colonnelli di Putkmmer, di Schenckendorff, di Brandmer, il Marchese Angelelli ed i Signori di Kreytz, di Knoblauch e di Bredow. *Colonnelli*: M. le Noble, Horn, Arnstadt, Vasold e Mohring. Il Generale Maggiore di Stechaw ebbe la sua demissione.

Dalla

Dalla Corte di Vienna erano stati fregiati parimenti col grado di Generali Maggiori, il Barone di Kettler Ajutante generale di Campo ed il Colonnello di Pancras del Reggimento di Saxe-Gotha; perlochè esso reggimento venne conferito al Tenente Colonnello di Navarra, nella guisa medesima che il Generale di Preisach ebbe il reggimento del Conte Giovanni Palfi di cui questo soggetto aveane data la demissione.

## CAPO II.

*Un corpo di truppe Prussiane fatto marciare dal Re di Prussia nella Lusazia tenta ma inutilmente di sorprendere Zittau ch' era presidiata dagli Austriaci. Parte di questo corpo forma una catena di posti nella Lusazia stessa, e parte ne passa nel Ducato di Sassonia per unirsi alle truppe che dal Principe Enrico venivano ragunate. Disposizioni di questo Principe per contrapporsi agl' imprendimenti dell' esercito dell' Impero. Marcia sorprendente del Meyer e suo oggetto. L' esercito dell' Impero entra in un campo disegnato presso Bareith. Sua forza in questi principj e qualità dei rinforzi da lui attesi. Continuazione della storia delle contribuzioni imposte da Prussiani nell' Elettorato di Sassonia, ec.*

MEntre sì fatte cose andavano seguendo da questa parte, quel corpo di truppe, il quale

 dal

dal Re di Prussia era stato fatto marciare alla volta della Lusazia, giunto che vi fu, inoltrandosi sempre innanzi aveva fatto ripiegare i posti Austriaci che ben avanti erano in questo paese penetrati fin dal mese passato, allorchè, come accennamo a suo luogo, si avanzaron eglino sotto gli ordini dal Generale Sincere. Da ciò esso corpo Prussiano potè, senza trovare ostacoli, stabilire dei posti a Marienthal e ad Ostritz, ed avvicinarsi alla città di Zittau, dove ci stava una picciola guarnigione Austriaca comandata da un tale Itner Tenente Colonnello del reggimento Gaissrug. Otto squadroni d' Ussari Prussiani trovarono il modo senz' essere discoperti, di venir presso i borghi, e in essi vi s' introdussero eziandio. Tre altri nel tempo stesso occuparono le colline dalla banda d' un sito detto la *giustizia*, e le strade verso Ullersdorff e Krottau, mentre un reggimento di cavalleria era passato a postarsi sopra le eminenze di Ekersberg, e un pò più lunge alcuni battaglioni. Poco dunque ci voleva che i Prussiani sorprendessero Zittau, e sarebbono riusciti se il Tenente Veld-Maresciallo Macguire che stavasi a Gabel, informato di questi movimenti non fosse accorso di fretta col reggimento di Salm, quello di Modona e cent' Ussari Jazigi per far andar a vuoto il loro disegno. E vi riuscì, poichè i Prussiani medesimi dopo lieve scaramuccia si ritirarono, successivamente anche abbandonando Ostritz e Marienthal. Allora una parte di questo corpo passò a situarsi a Gorlitz e ne' luoghi vicini, forman-

do

do come una catena di posti da tal lato per mantenere la comunicazione fra la Slesia e la Sassonia, e l'altra porzione sotto gli ordini del Generale di Driessen, continuò la marcia verso quest'ultimo paese per unirsi alle altre truppe che ivi il Principe Enrico stava ragunando.

Arrivato esso Principe, come già altrove si è indicato; arrivato, io dico, a Dresda tornando dall'espedizione ond'era stato incaricato; frattanto che le soldatesche, le quali aveva lasciate nel Vescovado d'Hildsheim con ordine di ripiegarsi sollecitamente verso l'Elettorato di Sassonia, giunte pur vi fossero, si trasferì alla visita di tutti i posti nel circolo delle Montagne, lasciando per ogni dove le più precise commessioni affinchè al primo comando prontamente a ragunarsi passassero nelle vicinanze di Plaven e di Zwickau, nonche fra Chmnitz e Freiberga, dove fece disegnare un campo capace di trenta mila uomini. Nè molto tempo scorse che avessero un tal comando. Capitate le soldatesche attese dal circolo della bassa Sassonia, conformemente agli ordini già rilasciati, il Generale Itzemplitz entrò coi reggimenti del Principe Enrico e di Newvied a Zwickau; il Generale di Jungckeim col suo reggimento ed il Generale di Grabow con quello d'Anhalt presero posto non lunge da Plaven; ed i reggimenti di Kalckestein e d'Assia Cassel a Reichenbach si trasferirono, dove ci stava pure il grosso delle genti del Meyer, con un distaccamento fin ad Hoff che questo arrischiato Partitante ivi teneva postato per far credere un di'e-

difegno diverfiffimo da quello ch' egli in fua mente andava ruminando.

Avendo faputo che a Sulen, borgata della Contea d' Henneberg nel territorio di Franconia fi ftava fabbricando una quantità di fucili per fervigio dell' armata dell' Impero, non folo egli fermò di volerfi impadronire de' medefmi, ma colla fteffa occafione fi prefiffe di ftabilir anche dei pofti di comunicazione da Plaven fino alle frontiere della Franconia fteffa, onde in quefto circolo aprire un paffo alle fue truppe, che indi foftenute da milizie regolate avrebbero facilmente potuto trafcorrere fin oltr' anche i circoli di Wurtzburgo e di Bamberga, ponendo i terrazzani in ifpavento e le città non che i villaggi a contribuzione. Nel Tomo feguente vedremo efeguito tal progetto e quant' operò il Meyer unito ad un corpo fotto gli ordini del Generale di Drieffen.

Intanto per dar cominciamento al fuo piano, con una groffa partita de' fuoi e alcuni pezzi d' artiglieria, ai 21. facendo una marcia delle più forzate fi portò da Reichenbach fino a Schalitz; ai 22. fino a Saalfeld; ai 23. fin ad Ilmenau, e ai 24. dopo aver fuperata una ftrada di bofco impraticabile per il ghiaccio, per le nevi, e per bronchi e fterpi, improvvifamente comparve a Sulen. Due mila furono i fucili che ivi trovò, e quefti fattigli porre fopra ventotto carri, con tal preda poi ripigliò ai 26. la ftrada ond' era venuto; ftrada di venticinque e più leghe di camino, ch' egli fece ad onta della più

orri-

orrida fatica, cosicchè ai 29. nuovamente egli era a Reichenbach. In questo mentre, e tal erane il concerto, il Generale Grabow aveva posta una guarnigione in Plaven, il Tenente Colonnello Wunsch ne aveva messa un'altra a Saalburgo, ed il Conte d'Anhalt passato era con un battaglione di Kahlden ad occupare Saalfeld.

Ma torniamo al Principe Enrico. Dopo la visita da lui fatta dei posti nel circolo delle Montagne, a Dresda nuovamente erasi ridotto, quivi ogni sua attenzione ponendo a mettere vie più in sicurezza questa capitale di cui tutt'ora ne venne affidato il comando al risoluto ed occulatissimo Generale Schmmettau, per darne il cambio al Generale Maggiore Finck che col reggimento suo che quì era di guargione, doveva seguire esso Principe. Questo nel tempo stesso attendeva anche ad accrescere i gran magazzini quà e là sparsi nel Ducato di Sassonia, a farne erigere di eventuali perchè i trasporti avessero ad essere più solleciti, a visitare le truppe e le reclute che dal Brandeburgo e dalla Slesia gli andavano capitando, a riforzare i posti più degli altri soggetti alle nemiche aggressioni, e particolarmente quello di Pirna o di Zonhestein, non che gli accessi da questa banda nell'Elettorato. Oggetto era cotesto di somma importanza, giacchè le truppe leggiere Austriache sotto gli ordini del Generale Haddick non lasciavano di fare perpetue escursioni appunto da cotal lato, ed una volta fin a Dippodiswalda si erano inoltrate. Nelle vicinanze e fuori delle porte di

Dresda, ficcome molte milizie ftavano accampate, principalmente di quelle venute dalla Slefia, così da quefte traevanfi i diftaccamenti neceffari a tal uopo.

Ma ormai era venuto, il tempo d'operare, e di raccogliere in corpo tutta l'armata. I movimenti che a fare cominciavanfi dall' efercito dell'Impero ne acceleravano il momento. Quefto efercito in parte già ragunatofi a Bamberga, infenfibilmente poi meffofi in marcia, era entrato ai 27. d'Aprile in un campo delineato preffo Bareith, dopo che un diftaccamento d'Uffari del reggimento Imperiale Spleni fcaramucciando ebbe obbligato quello di Meyer poftato a Hoff a ripiegarfi fopra Plaven. Il campo fuddetto giaceva a piè de'colli le di cui falde terminano alla ftrada che mena da Truppach a Bareith, avendo la città nuova dinanzi la fronte e la città vecchia ful fianco diritto, mentre che la finiftra al di là di Miftelbach eftendevafi.

Il Marefciallo in capite Principe Palatino di due Ponti che vi arrivò il giorno feguente, ftabilì il fuo quartiere generalizio nella città vecchia, e dopo aver vifitato il fuo campo fpinfe innanzi alcuni diftaccamenti per aver lumi intorno i movimenti de'Pruffiani; e poichè quefti moftravano di voler prevenire gl' Imperiali a Cronach e Pleiffenburgo, fu meffa in sì fatti luoghi una proporzionata guarnigione, e venne fpedito un corpo dalla banda di Culumbach fotto gli ordini del General Maggiore Principe di Stolberg.

Le

Le truppe entrate in questi principi nel campo di Barheit erano: i reggimenti di Magonza, di Treveri, di Ferntheil, di Kronegg, di Furstenberg, di Bade Bade, di Baden-Durlach, di Hohenzollern Corazzieri ed una compagnia pur anche di Corazzieri di Bareith. Il resto delle milizie de'Circoli ch'erano concorsi a recare i loro contingenti per sostenere questa guerra d'Impero, già trovavasi in marcia per raggiungere l'esercito. Sentivasi ancora che quanto prima per rinforzarlo sarebbonsi staccate dal campo Francese sul basso Reno le truppe Austriache che in grado di sussidiarie vi avevano militato sotto la direzione del General Maggiore di Dombasle, il quale tuttora era stato fregiato col grado di Tenente Feld-Maresciallo. Le soldatesche ch'egli doveva condurre consistevano ne battaglioni di Carlo di Lorena, di los Rios, di Platz, di Ligne, di Saxe-Gotha e di Arberg, non che in sei squadroni di Czezeni Ussari, oltre una quantità di reclute tratta dalla Fiandra Austriaca. Da ciò si vede che ben poderoso era per essere questo esercito; e siccome tenevasi per deciso e ben stabilito, che trenta mila Francesi sotto gli ordini del Principe di Soubise frà un mese e mezzo al più discesi sarebbero in Boemia per secondarlo nelle di lui operazioni, sembrava quinci ch' elleno non avrebbero mancato d'essere delle più decisive e brillanti. M. di Toulon Commessario ordinatore delle armate di Francia, a Vienna, come si notò a suo luogo, già trasferitosi per regolare con questa Corte tutto

ciò

ciò che poteva aver relazione a tal oggetto, avendo adempiuta la sua commessione e fissato quant'era d'uopo principalmente circa le sussistenze, n'era partito al fine indirizzandosi verso l' armata del Conte di Clermont. Benchè poi la faccenda ne andasse altrimenti, dubbio alcuno non essendovi di presente che la destinazione del corpo del Soubise non fosse per esser tale qual era stata concertata, pochi si trovavano che la liberazione della Sassonia come cosa più che sicura da succedere in quest'anno non riguardassero. Tanto l'aspetto delle cose presenti imponeva, onde anche gli uomini di maturo senno decidessero sopra un avvenimento che a far abortire dovevano unirsi le combinazioni più oscure e non prevedute, con un totale rovesciamento dei piani che per farlo seguire fossero stati immaginati ne gabinetti Ministeriali delle formidabili Potenze, che le armi impugnavano contra il Re di Prussia.

Intanto la Sassonia stessa seguitava a gemere sotto il peso de' suoi mali. Le reclute che in questo paese si facevano ancora, l'arenamento del commerzio e il pagamento delle richieste contribuzioni lo andavano sempre più ruinando. La somma dei cinquecento mila scudi richiesti dai Stati a titolo di dono gratuito, alla fine d'Aprile era quasi tutta stata saldata. Gli Stati medesimi che nuovamente a convocazione vennero chiamati, nelle conferenze che tenevano, si disponevano alfine a deliberare sopra i quattro richiesti milioni, mediante il qual esborso doveva restar ad essi

essi l'amministrazione delle rendite dell'Elettorato. Continuavasi però ad esigere da Commessari Prussiani la tassa sopra i *Schoke* ed i *Quatembers* ed i dugenottantaseimila scudi per i foraggi non consegnati. Lipsia e Dresda, non che le altre città e Circoli dell'Elettorato, e que' Nobili sopra i di cui fondi erano state imposte particolari contribuzioni, attesa qualche flessibilità trovata ulteriormente nel Direttorio di Guerra Prussiano a minorarne le somme, si affrettavano a farne d'esse l'esborso.

## CAPO III.

*Il danajo non manca al Re di Prussia per continuare la guerra. Grosso sussidio accordatogli dall'Inghilterra in forza d'una nuova convenzione. Articoli di questa convenzione. Messaggio col quale viene annunciata alla Camera de' Pari, e risposta data al medesimo. Lista de' sussidj somministrati al Re Britannico per mantenimento dell'armata combinata e notizia delle forze terrestri e maritime dell'Inghilterra in quest' anno. Gli Inglesi mandano una guarnigione in Embden e si dispongono a spedire un corpo di truppe in Germania. Espedizione dell' Hauke sopra l'Isola d'Aix; prede fatte dagli Armatori Inglesi; lamenti degli Olandesi in tale proposito; partenza da Londra del Segretario Svedese d'Ambasciata e per qual motivo. Presa fatta dagl'Inglesi di Forte Luigi nell'Africa, e vantaggi de' Francesi nell'Indie orientali.*

IN tal guisa la cassa di guerra del Re di Prussia andavasi impinguando di danajo; riparata

ta

ta così restava in buona parte la perdita delle rendite degli Stati di questo Principe occupati da' Russi e da'Francesi, ed egli con esso danajo non che co' suoi tesori in tempo di pace ragunati, o lasciatigli dal Re suo Padre, siccom'anche con un grosso sussidio accordatogli dall'Inghilterra in forza d'una nuova convenzione dopo molti maneggi alfine stipulata, aveva per tal conto onde poderosamente continuare la guerra senza gran fatto aggravare i di lui sudditi. Ecco il preliminare ed i capitoli che di sì fatta convenzione vennero pubblicati:„ Fin dai 16. di Gennajo del 1756. essendo sta-
„ to conchiuso e segnato fra le loro Maestà
„ Britannica e Prussiana un trattato le di cui
„ stipulazioni tendevano a conservare la pace
„ dell'Europa in generale e quella dell'Allema-
„ gna in particolare, dopo questo tempo la
„ Francia non solamente ha invaso l' Impero
„ colle sue numerose armate ed assaliti i sud-
„ detti Regnanti, ma di più ha suscitate anche
„ altre Potenze; ed è palese che i straordinari
„ sforzi fatti da S. M. Prussiana per difendersi
„ contra un numero sì grande di nemici che
„ ad un tratto da tante bande l' hanno assalito,
„ quinci l' assoggettarono a fare spese estrema-
„ mente gravose, mentre d' altronde trovansi
„ scemate di molto le rendite nelle parti de' suoi
„ Stati che divenute sono il teatro della guer.
„ ra. Avendo dunque le Maestà loro risolto
„ scambievolmente di continuare i sforzi per
„ propria difesa e sicurezza, per lo ricupero de'
„ loro Stati, per la protezione de' loro Alleati,

„ e

„ e per il mantenimento delle libertà del Cor-
„ po Germanico, perciò Sua M. Britannica si
„ è determinata a recare un immediato soc-
„ corso a S. M. Prussiana, come il mezzo più
„ pronto ed il più efficace. Sopra di ciò i Re
„ suddetti giudicato avendo che conveniva sta-
„ bilire una convenzione che dichiarasse e fis-
„ sasse le loro scambievoli intenzioni, a tal ef-
„ fetto han eglino nominato ed autorizzato i
„ loro Ministri, i quali dopo essersi comunica-
„ te le loro rispettive plenipotenze sono con-
„ venuti degli articoli seguenti.

I. S. M. Britanica s'impegna di far pagare
„ nella Città di Londra in mano della persona,
„ o delle persone autorizzate a tal effetto dal Re
„ di Prussia la somma di quattro milioni di
„ Scudi d'Allemagna, che sono seicensettanta
„ mila lire sterline; la qual somma dovrà esse-
„ re pagata per intero ed in un solo termine
„ immediatemente dopo il cambio delle ratifica-
„ zioni a richiesta di S. M. Prussiana. (*)

„ II. S. M. Prussiana s'impegna dal canto
„ suo d'impiegare la detta somma al manteni-
„ mento ed accrescimento delle sue forze, le
„ quali opereranno nella maniera più utile alla
„ causa comune, e la più conforme alla mira
„ di difesa e di scambievole sicurezza proposta
„ dalle Maestà soprannomate.

„ III. Gli Alti Contraenti cioè S. M. Britan-
„ nica

(*) Questo sussidio non fu chiesto dal Re di Prusia se non nell'anno seguente 1759. del mese di Gennajo, e gli fu immediatemente rimesso.

„ nica come Re e com'Elettore da una parte,
„ e dall'altra S. M. Pruſſiana s'impegnano di
„ non conchiudere con alcuna delle Potenze che
„ hanno parte nella preſente guerra, trattato al-
„ cuno di pace, di triegua o di neutralità, nè
„ qualunque altra convenzione o ſtipulazione ſe
„ non di concerto e mediante uno ſcambievo-
„ le accordo, comprendendoviſi in eſſo nomina-
„ tamente.

„ I V. Queſta Convenzione ſarà ratificata e
„ cambiate le ratificazioni da ambe le parti.

Oltre i riferiti articoli due altri n'erano ancora che non vennero dati in luce, cioè che per una parte il Parlamento di Londra avrebbe mandato quanto prima in Germania un corpo di truppe Ingleſi per rinforzare l'armata combinata degli Alleati, e che per l'altra il Re di Pruſſia ſarebbeſi accontentato che in Embden v'entraſſe toſto una guarnigione parimenti d'Ingleſi, e che avrebb'egli continuato a trattenere all'armata ſuddetta combinata il Corpo che vi aveva ſpedito ſotto gli ordini del Principe d'Holſtein Gottorp.

Sulle ſcambievoli aſſicurazioni che tanto ſarebbe ſtato eſeguito, i Miniſtri plenipotenziarj la convenzione ſegnarono agli 11. di queſto meſe d'Aprile, giacchè pochi giorni innanzi aveva poſto piede in Londra il Barone di Kniphauſen, mentre pure dal canto ſuo pervenuto era al campo Pruſſiano in Sleſia il Generale Maggiore di Yorch. Soſcritta ella è ratificata, ai 14. dal Re Britannico per mezzo del Segretario di ſta-

to

to Holderness venne fatta notificare alla Camera de' Signori con un Memoriale concepito in questi termini: „ S. M. nulla più avendo a cuo-
„ re che il continuare la giusta guerra in cui si
„ trova impegnata contra la Francia, affine di
„ pervenire ad una pace sicura e ragionevole ha
„ conchiuso una convenzione col suo buon fratello
„ ed alleato il Re di Prussia, di cui ella ne fa
„ rimettere una copia dinanzi la Camera. S.M. si
„ è messa così in istato di continuare le operazioni
„ di concerto col Re di Prussia con sempre più
„ di vigore. L'armata già formatasi l'anno trascorso
„ nel suo Elettorato, per i di lui ordini
„ si è rimessa in moto a 28. Novembre del
„ 1757., e mediante la Divina protezione ha
„ ella riportato considerabili vantaggi sul nemico.
„ Ma S. M. considerando lo stato totalmente
„ rovinoso del suo Elettorato e delle sue rendite
„ per le oppressioni e crudeli depredazioni
„ commesse da Francesi, e riposandosi sullo zelo
„ costante della Camera dè Pari, per suo onore,
„ per i suoi veri interessi, per la Religione
„ Protestante e per la libertà d'Europa, nonmeno
„ che per la protezione del commerzio e
„ de' suoi dominj, ella desidera la concorrenza
„ ed il sostegno della Camera affine di poter
„ adempiere i suoi impegni col Re di Prussia,
„ e prendere le più efficaci misure, onde prevenire
„ i dannosi disegni della Francia e de suoi
„ Alleati; misure in fine le più acconcie per
„ la sicurezza de Stati di S. M. per la prote-

per il pagamento di quelli dal Re impetrati con vari Messaggj per il mantenimento della sua armata in Lamagna. Consistevano questi in 146308. lire sterline, scelini 6. e soldi 10. per il pagamento di trentotto mila uomini di truppe d' Annover, di Wolfenbuttel, di Saxe-Gotha e del Conte di Buckeburgo dai 25. Dicembre 1757. fino a 24. Dicembre 1758.

389015. lire Sterline, Scelini 13. e soldi 2. per foraggi ed altre sussistenze per la detta armata destinata ad essere impiegata di concerto col Re di Prussia.

195454. lire Sterline per le spese straordinarie di queste truppe, e 165175. lire Sterline per il pagamento degli Uffiziali e altre spese straordinarie di dodicimila uomini di truppe d' Assia Cassel al soldo della Gran Bretagna.

Tutte queste somme col sussidio delle lire 670000. da pagarsi al Re di Prussia, e con altre lire 15000. decretate in tal incontro per rifabbricare il ponte di Londra, formano una totalità d'un milione seicento sedici mila novecencinquantadue lire sterline.

Eppur questa gran somma che dall'Inghilterra profondevasi in favore de' suoi alleati non era gran cosa rispetto alle immense spese che assorbivano i di lei proprj armamenti ed espedizioni di mare e di terra contra la Francia in Europa ed in America, nell'Africa e nell' Indie orientali, indipendentemente anco dalle somme che importava il mantenimento giornagliero delle sue forze terrestri e maritime,

che considerabili erano que-st' anno. Secondo uno stato o lista di queste forze data fuori colle stampe, appariva che la Corona Britannica aveva in piede settemila dugensettantacinque uomini di cavalleria, de' quali cinque mila cenquarantuno in Inghilterra ed in Iscozia, e duemila centrentaquattro in Irlanda: Che teneva sessanta mila uomini d' Infanteria; ventimilanovecenottanta in Inghiltera e in Iscozia non che nelle Isole di Jersey e Guernesey; quattordicimila quattrocento in Irlanda, settemila novecento a Gibilterra e quindecimila settecento dieci in America. Si vedeva che la Nazione pagava cinquanta mila marinari, numero eccedente di quindeci mila quello ch'ella aveva nell' ultima guerra; che manteneva tredici mila uomini di marina, che aveva in acqua e su i cantieri più di dugento cinquanta frà navi di linea e fregate, una gran quantità di vascelli da trasporto, di brullotti, scialuppe, Flibotti ed altri minuti navigli, e che col suo paviglione scorrevano il mare dugento e più Corsare, sulle quali v'erano da circa trenta mila marinari.

Ma dopo questa breve digressione ripigliando il filo della nostra narazione, faremo osservare incontanente, che il Ministero di Londra in forza di quanto era stato convenuto col Re di Prussza, cominciò a darsi alle più opportune disposizioni per la trasmissione in Germania del corpo di truppe stipulato in servigio dell'armata combinata, e che non tralasciò di spedir subito con un buon numero di Cannonieri il reggimento

del

del Colonnello Brudnel ad Embden, dove sopra tre bastimenti da trasporto convogliati da una nave da guerra vi arrivò ai 23. Prima di questo giorno tornato era a Plymout l'Ammiraglio Hauke con una parte della sua squadra; e vi era tornato dopo aver fatta una visita all'Isola d'Aix sulla costa di Francia presso la Rocella, ed aver lasciato quattro vascelli di linea e due fregate perchè incrocciassero presso i littorali del paese d'Aunis.

Le navi colle quali l'Hauke approdò all'isola suddetta erano sette, cioè il Real Giorgio e il Reale Guglielmo di cento cannoni, il Ramillies di novanta, il Torbay di settantaquattro, il Bedford di settanta, l'Intrepido di sessantaquattro e il Windsor di sessanta con tre Fregate ed un naviglio nominato *Snow*. L'Ammiraglio Inglese avendo fatto sbarcare alquante genti in essa isola, brucciaron codeste le piatte forme, gli utensili de'lavoratori, carri, carrette, salsiccioni, fascinate, ponti e generalmente quanto trovarono di combustibile nelle fortificazioni provvisionali che vi si andavano costruendo. Tutti gli abitanti e gli operaj si erano ritirati a Fouras nel momento dell'apparizione della squadra Inglese, rimanendovi soltanto alcuni soldati, sette in otto de' quali vennero fatti prigionieri. I vascelli Francesi detti il Florissant, il Dragone, la Sfinge, l'Ardito ed il Warwich che si stavano in rada con quattro Fregate, come quelli che viderfi non in istato di far fronte a forze superiori cotanto si rifugiarono nella Carenta fra Fou-

ras e l'isola di Madama, e colà si attraversarono in modo da impedire l'ingresso nel fiume alla squadra Inglese qualora avanzata si fosse per forzarne il passaggio. I Francesi avevano fatto altresì varie disposizioni a Rochefort per nuocere in tutti i modi praticabili le navi Inglesi quando che ritirate non si fossero. Le scialuppe cannoniere nominate l' Anguilla e l' Avventura incomodarono assai il vascello appellato l'Intrepido che aveva dato in secco sul banco di Boyard, e che attendeva l'alta marea per rimettersi a galla. Fu però egli protetto e disimpegnato dal Windsor e da una delle fregate.

Mentre sì fatta espedizione eseguivasi, la nave Esses, una delle quattro che l' Ammiraglio suddetto lasciate aveva a tessere le acque vicine, incontrati dodici vascelli Francesi partiti da Bordeaux sotto il convoglio d'una fregata, di due di essi non che della fregata medesima s' impadronì. Ma questo era un nulla rispetto alle altre moltissime prede che ne mari d'Europa, d'America, d' Asia e dell' Africa non solo dalle navi da guerra, ma anco dagli Armatori Inglesi si facevano. E non solo le loro ostilità dirigevano contra quelle di bandiera Francese, ma anche contra tutte le altre di qualunque Nazione che scoprire potevano che per lo trasporto di provvigioni, o militari atrezzj in servigio de' Francesi stessi impiegavansi. I Mercanti d'Olanda che allettati dal guadagno un gran numero de'loro legni a tal uso impegavano sulla fiducia che il paviglione della loro Repubblica fosse per essere rispet-

rispettato, grandemente poi trovandosi ingannati, alle più alte lamentanze si diedero; ma queste essendo o poco ascoltate, o non promettendosi il rilascio de' vascelli sequestrati che a condizioni spiacevoli, perchè all' interesse de' proprietarj si opponevano ed alla libertà della bandiera, cominciarono quindi a maggiormente aver luogo quelle fermentazioni, che poi in Olanda formarono due partiti, uno inclinato a continuare costantemente nella neutralità, e l' altro a formare armamenti per opporre la forza alla forza qualora il commerzio della Nazione avesse a restarne pregiudicato. Quello che succedeva a legni Olandesi comune pur anco era a que' della Svezia; ed anzi in riguardo ad essi minori di gran lunga n'erano i riguardi. Eppure il Parlamento aveva a quest' ultima Corte disegnato il Cavaliere Goodrick per Inviato plenipotenziario, giacchè a Londra stavasi il Signor di Wynantz Segretario d'Ambasciata Svedese.

Senza però che noi ulteriormente entriamo nella relazione d' un fatto, che quì può essere indicato, faremo osservare che sopra un Memoriale presentato da M. Wynantz al Re Britannico sotto i 24. del mese seguente in cui esponevagli, che per un viaggio fatto dal Cavaliere Goodrick presso il Re di Prussia, Sua M. Svedese non potendo avere in questo Ministro una sincera confidenza, perciò rispettosamente dichiarava ch' esso Ministro non sarebbe stato ricevuto alla Corte, ne avvenne che lo stesso giorno il

Conte d'Holderneff rimetteffe a M. winantz una rifpofta dicendogli, che *lui medefimo poteva portarla alla Corte*. Il Segretario Svedefe che ben capì il fenfo di tali parole, non tardò a ritirarfi dall'Inghilterra, reftando così fra quefte due Potenze rotta ogni comunicazione.

In quefto mezzo l'Ammiraglio Bofcawen approdato era alle fpiaggie della nuova York nell'America fettentrionale, per ivi incorporare nella fua fquadra molti vafcelli con truppe da sbarco fotto gli ordini del Generale Abercombie, e di là paffare con quefte all'imprefa di Luisburgo. Intanto all'altezza dell'Ifola di Capo Bretone fino dai 6. d'Aprile ftava bordeggiando con nove vafcelli da guerra il Cavaliere Ardito. Non pertanto a tutelare la fuddetta importantiffima piazza fucceffivamente avevano potuto arrivare nel porto con provvifioni e truppe parecchi navigli da guerra Francefi, fra cui il Prudente, l'Apollo, la Corvetta detta la Capra, l'Intraprendente, il Benefattore, il Capricciofo, il Celebre, e le Fregate Cometa e la Fedele. La fquadra del Signore della Clue rinforzata da quella del du Quefne, quì pur doveva pervenire dopo aver fuperato lo ftretto di Gibilterra; ma l'Ammiraglio Osborne, ficcome abbiamo veduto nel Capo III. del Libro VIII. avendo fatto il gran colpo di battere il du Quefne, era quindi riufcito ad impedire l'ufcita del de la Clue dallo ftretto medefimo, e ad interdire il foccorfo che per tal via la Francia aveva difegnato di fpedire a Luisburgo.

Gli

Gli Inglesi da ciò riguardavano l'esito della spedizione del Boscawen come fuori d'ogni dubbio, nel tempo stesso che relativamente alle disposizioni già fatte ed al gran numero di forze terrestri che raccolte avevano nelle loro possessioni dell' America, speravano che loro nemmen sarebbe mancato col tempo la conquista della maggior parte del Canadà. Era deciso del modo delle operazioni nella parte settentrionale di questa vasta provincia e specialmente sul fiume Ockio e contra il forte du Quesne.

Ora sulla costa occidentale dell' Africa un gran vantaggio aveva riportatato la picciola flotta che ai 9. di Marzo egli erasi spicata da Plymouth. Ai 24. d' Aprile giunta all' imboccatura del fiume del Senegal, e sbarcativi settecento fra soldati e marinari coll' artiglieria, non tardò gran fatto ad impossessarsi per capitolazione del Forte Luigi. (*)

In tal occasione s' impadronirono gl' Inglesi anche di sedici vascelli Francesi, parecchi de'

S 4 qua-

(*) La seguente descrizione metterà il Leggitore al fatto dell'importanza di tale conquista. Il fiume del Senegal si scarica nel mare Atlantico al sedicesimo grado di latitudine settentrionale. Il suo ingresso è difeso da vari forti, il principale de' quali è il Forte Luigi costruito in un'isola che porta il medesimo nome. Il tempo più proprio per valicare questo fiume, la di cui imboccatura resta chiusa da una gran bara, è navigabile da dopo il mese di Marzo fin a quello d'Agosto e di Settembre, o dopo il mese d'Aprile fin a quel di Luglio, nel qual tempo la marea ascende al suo più alto punto. Gl' Inglesi ebbero altre volte de' stabilimenti in codesta

quali avevano già a bordo il loro carico. Il bottino fu per tal modo considerabile, che ogni soldato avrebbe rifiutato di vendere la sua porzione per trenta lire sterline. Nelle relazioni che di sì fatto successo provennero poi dall'Inghilterra, dichiaravasi per altro che la guarnigione del Forte si era trovata sprovveduta di polvere da cannone; il che unito alla perdita d'un vascello che vi portava delle munizioni il qual era perito dinanzi la piazza, avevala messa fuori di stato di difendersi, senza di che i Francesi avrebbero potuto armare un mi-

desta ragione, ma ne vennero cacciati da' Francesi che vi si sono resi padroni di tutto il commerzio da Capo bianco sin al fiume di Gambia; ciò che forma una distanza di cinquecento miglia. Gli Olandesi furono i primi che si stabilirono nel Senegal, e che vi costruirono due forti de' quali i Francesi impadronironsi l'anno 1678. Nel 1692. questi forti vennero presi dagl' Inglesi, e ripresi l'anno seguente da' Francesi che n' hanno serbata dippoi la possessione. Le merci principali che traevano da sì fatto stabilimento e che spargevano in Europa, sono Gomma, i Cuoj, i denti d' Elefante, il Cotone, la polvere d'Oro, i schiavi negri, piume di Struzzolo, Ambra grigia, Indago, ec.

Gl'Inglesi si felicitavano di tale conquista pegli utili che avrebbono potuto ulteriormente trarre da questi prodotti, facendone un commerzio di prima mano, ciò che per lo innanzi non potevano. Ma per aver quì un stabilimento sicuro vi si ricercava anche la conquista dell' Isola e del forte di Gorea. Benchè fin da questo tempo a ciò si rivolgesse l'attenzione del Ministero Anglicano, tuttavia non si potè effettuarne l'impresa se non nell'anno seguente, come a suo luogo non mancheremo di recarne un cenno.

migliajo di Negri, che non avrebbero lasciato di recare imbarazzo agli aggressori.

Ma mentre sì prospero avvenimento considerabili vantaggi alla Nazione Britannica veniva a procacciare, per i Francesi dispiegavasi la sorte felice all' Indie orientali, ne' di cui mari forze avevano poderose non solo per proteggere i loro stabilimenti sulla costa di Coromandel e principalmente quello di Pondichery, ma per tenere anche in perpetua gelosia gl'Inglesi rispetto a que' richissimi della Compagnia Anglicana dell' Indie, e segnatamente di Madrass, Godelour e del Forte S. Davide. Sono note le ostilità continue e le aggressioni delle due Nazioni in queste parti dall' Europa tanto lontane, ed in vari tempi le prese, le riprese e le cessioni di questi stabilimenti, nonchè l' indole e la natura del ricco commerzio che vi si fà, per aver la superiorità nel quale tutte queste ostilità e gelosie ne derivano. Dall'Isola di Francia già detta di Maurizio (*) posta non in gran distanza dall' Isola di Madagascare, spicatosi ai



(*) Quest' Isola fu scoperta dagli Olandesi nel 1598. e nominata Maurizio dal nome che portava il Principe d'Orangies, Statoulder delle Provincie unite. Il Cavalliere di Fougeray trovandola opportuna per la Compagnia Francese delle Indie Orientali se ne impossessò l' anno 1721. cangiando il nome della stessa in quello ch'ella attualmente porta. I Francesi quivi tengono i loro arsenali, e serve come di magazzino agli stabilimenti delle Indie.

27. di Gennajo il Conte di Dachè con una squadra di otto vascelli e di due fregate con sopravi, oltre gran copia di viveri, danajo e munizioni, due battaglioni di truppe da sbarco sotto gli ordini del Tenente Generale Lally, egli fece vela inverso le Indie Orientali. A' 28. Aprile questa squadra comparve alla costa di Coromandel dinanzi la città di Godelour e del Forte S. David lunge quattro leghe da Pondichery. Due fregate Inglesi di venti cannoni che vi stavano all'ancora appiccarono a sestesse le fiamme. Avvegnache la squadra Francese avesse bisogno di rinfresco, fu risoluto di proffittare della costernazione che il suo arrivo dinanzi Godelour metteva nella città per bloccarla per mare, in mentre che il Tenente Generale Lally dopo avere sbarcato passerebbe a Pondichery a prendersi delle truppe per venire ad investirla. Perciò furono distaccati due navigli a Pondichery col Lally ed i suoi due battaglioni. Ai 29. una fregata che faceva la discoperta, diè segno che appariva una flotta Inglese di nove vascelli, la quale si seppe dappoi ch'era comandata dal Vice-Ammiraglio Pocock. Il combattimento cominciò alle ore due dopo il mezzo dì, e proseguì fin alla notte con molta vivacità in cui la squadra Inglese si ritirò verso Madrass per rimettersi. Intanto il Lally ch'era sbarcato a Pondichery colle sue genti, alle ore 5. del medesimo giorno distaccò il Conte d'Estaing con due battaglioni del reggimento di Lorena e trecento uomini delle truppe d'India, acciò andassero ad investire Go-

Godelour, ed egli partì entro la vegnente notte con un distaccamento del Corpo Reale d'Artiglieria, due pezzi da campagna, due pezzi grossi e con le compagnie di Granatieri del suo reggimento, per andar a raggiungere il Conte d'Estaing dinanzi la detta Città, la quale capitolò il quarto giorno. Fece indi investire il forte di S. Davide, e noi vedremo a suo luogo nel Tomo seguente che lo fece con esito fortunato, riserbandosi ivi a descrivere il seguito di questa spedizione la quale non terminò che ai primi d' Agosto in cui la squadra Francese fu battuta nelle acque di Negapatan da quella degl' Inglesi.

## CAPO IV.

*La Francia in vista dei gran armamenti degl' Inglesi si propone di raddoppiare i suoi sforzi in mare e in terra. Disposizioni del Ministero di Versaglie per radunar danajo e per rimettere la disciplina fra le truppe. Lettera circolare del Maresciallo di Bellisola in tal proposito. Disposizioni del Conte di Clermont per per assicurare i quartieri della sua armata sul basso Reno e per stabilire comunicazioni con quella del Soubise, al cui comando provvisionalmente n' è spedito il Duca di Broglio. L'esercito degli Alleati si rinforza ed il Principe Ferdinando si propone di valicar il Reno. Scorrerie de' suoi Ussari fin alle sponde di questo fiume, ove prendono possesso d' Emmerich. Timori del Landgravio d' Assia Cassel d' una nuova irruzione ne' suoi Stati per parte de' Francesi, e suoi provvedimenti per metterli in istato di difesa.*

La novella di ciò che andava succedendo nelle Indie orientali non giunse alla Corte di Francia che verso la metà di marzo dell'anno 1759. il perchè sebbene si vivesse in isperanza per le fatte disposizioni, nemmeno per ombra pensavasi di presente ai vantaggi che mercè l'acquisto di Godelour e del Forte S. Davide ella raccoglieva in quella lontana regione. Intanto la Corte medesima sull'aspetto delle cose correnti ed a lei

lei note nel mese d'Aprile di quest'anno, quanto poteva più intenta era a raddoppiare i suoi sforzi. L'onore della Nazione, la protezione e la libertà del di lei commerzio, la sicurezza dalle sue costiere in Europa e la difesa de' suoi stabilimenti nell'Africa, nell'Asia e nell'America, oggetti erano tutti ugualmente importanti e di sommo riflesso. Noti essendo i grandi armamenti che facevansi in Inghilterra per una segreta spedizione sulle coste di Francia e non sapendosi ove sarebbe andata a piombare, perciò dal Ministero di Versaglie gli ordini si diedero più precisi, onde truppe si radunassero ne siti delle coste stesse i più esposti e ad aggressione soggetti. A Brest ed in altri porti sull'occeano allestivasi quel maggior numero di legni ch'era permesso dalle circostanze per arrestare i tentativi degl'Inglesi principalmente in America; e circa Luisburgo speravasi, che sebben era poderosa la squadra del Boscawen dai litti Britannici spicatasi per tentarne l'espugnazione; speravasi, dico, che le misure prese arrebbero fatto andar a vuoto tal impresa.

Nel tempo stesso però questo Ministero non perdeva d'occhio le cose della Germania, e noi già nel libro precedente abbiamo diffusamente fatto parola delle proteste fatte avanzare ad esso Ministero alle Corti di Vienna, di Peterburgo, di Svezia e alla Dieta generale dell'Impero in occasione del ritiro dell'armata del Conte di Clermont di là dal Reno; delle disposizioni a cui si aveva dato mano per rinforzarnela e metter-

terla in iſtato di nuovamente diſcendere nella Weſtfalia, non che di quanto fu ſtabilito rapporto alle truppe che ſotto il comando del Principe di Soubiſe dovevano calare in Boemia. Secondo una liſta data fuori a Parigi entro queſto meſe d' Aprile, giunti che foſſero all' armata ſuddetta del Clermont tutti i ſuoi rinforzi, ella doveva eſſere di cinquanta battaglioni e di cenquaranta ſquadroni; i quali rinforzi dovevano pervenirle parte dal Regno e parte dal di fuori, giacchè oltre le truppe di Wirtenberga e Bavareſi, e i dieci mila Saſſoni, dovevan paſſare alla medeſima tre reggimenti Svizzeri di nuova leva (*) Circa i Saſſoni il loro arrivo non era per tardare gran fatto, giacchè di preſente ſtavano sfilando per l' Auſtria, onde di là attraverſata la Baviera e l' Alſazia incaminarſi verſo il baſſo Reno. Il Principe Zaverio che doveva comandarli, eſſendo giunto a Vienna da Varſavia, ſtavaſi ſul punto di ſeguirli. I ſuſſidj n' erano ſtabiliti per queſte e per le altre ſoldateſche, e ſu di tal particolare null' altro mancava. Così in iſpeſe eſorbitanti di molto entrando la Francia per ſoſtenere la riputazione delle ſue armi, e perciò occorrendovi danajo, a radunarne i modi non ne mancavano al Miniſtero. E poichè i ſcritti pubblici dell' Inghilterra facevano bene ſpeſſo pitture, chiamate da Franceſi *indecenti e falſe*, rapporto all' eſaurimento delle finanze della Monarchia Franceſe, ed all' impoſſibilità in cui

(*) I Wirtenbergeſi per un cangiamento di diſpoſizioni i vennero poi incorporati nell' armata del Soubiſe.

cui ell'era di trovare i mezzi di sostenere le spese della guerra, fu vista comparire una Lettera su quasi tutte le Gazzette, istituita a smentire i scritti Anglicani su di tale articolo, e ad indicarne i modi com'ella sapevasi provedere di danajo. La Francia, dicevasi in questa Lettera, trova ed ha quante somme le abbisognano o mercè le prestanze libere e volontarie con creazioni di rendite che non fanno che rimpiazzare per la maggior parte quelle che già sono estinte, o con aumentazioni di diritti a tempi limitati; mezzi preferibili senza dubbio a que' delle tasse personali, e sopra i domestici, i cavalli, sulla quantità di vasellami sulle nostre, ec. il che sembra annunciare gli ultimi imbarazzi nella nazione che ha ricorso a tali operazioni. I nostri spedienti, aggiungevasi, più onesti e meno estremi, che hanno trovato l'anno scorso più di cento milioni ne daranno anche quest'anno cencinquanta di fondi straordinari. I Finanzieri Generali, oltre i soccorsi ch'essi si procurano, colle somme che i commessari ed impiegati nella reggia amministrazione delle loro finanze somministreranno per forma di cauzione, recentemente hanno offerto e portato nella loro cassa entro lo spazio d'una settimana dieci milioni mercè d'una volontaria contribuzione sopra cadauno d'essi. I pagamenti che hanno fatto senza interruzione in tutte le casse del Re, sono una certa prova del regresso de'fondi, e dell'applicazione che ne vien fatta a tutte le parti delle spese privilegiate.

Ec-

Ecco ſvelato il modo dal Miniſtero Franceſe adoperato per trovar danaro ; il perchè noi tralaſciaremo di far cenno tutti gli editti dal Re emanati e regiſtrati dal Parlamento di rendite vitalizie, ereditarie ec. dai quattro fin agli otto per cento, non che delle altre riſorſe a cui ſi ebbe ricorſo.

In queſto mentre non tralaſciavaſi nemmeno di badar a rimettere la buona diſciplina nelle armate ; e ſiccome il poſto di Capitano e de' gradi inferiori nella milizia Franceſe parevano caduti in diſcredito, ſicchè qualunque entrando nel ſervigio cercava per lo meno avere un brevetto di Colonnello, perciò con una regolazione pubblicata a' 29. Aprile, reſtò fiſſato che ulteriormente alcuno non potrebbe ottennere un reggimento ſe prima ſervito non aveſſe almeno ſett' anni, due de' quali in qualità di Tenente o d' Alfiere o di Cornetta, e cinque in quella di Capitano nell' Infanteria, o nella Cavalleria, o ne' Dragoni.

Tal regolazione reſtò ſtabilita a norma de' ricordi che in queſti principi del ſuo miniſtero venivano dati dal vecchio Mareſciallo di Belliſola, il quale propoſto ſi era di rendere fiorite e poderoſe le armate di Francia col far ceſſar in eſſe que' diſordini che il loro antico ſplendore in gran parte offuſcavano. Una Lettera circolare ſcritta da queſto ſoggetto ai capi de' reggimenti merita d'eſſere tramandata alla poſterità, come quella che attiſſima ſi è a far conoſcere donde tali diſordini procedevano, ed il modo

do ond'egli cercava di estirparneli: „ Dopo, dicea la lettera, che dal Re sono stato preposto al Magistrato sopra le cose della guerra, „ non dubitate, o Signore, che seriamente occupato non mi trovi a porgere rimedio a tutte le „ cagioni dell'eccessiva rilassatezza di disciplina in „ quasi tutti i corpi e nelle loro parti. Una delle „ principali non v'ha dubbio ch'è la venalità „ degl'impieghi e delle cariche che si è introdotta sotto varie forme nell' infanteria, e „ che vi produce gli abusi più perniziosi e i „ più distruttivi di qualunque sorte d'emulazione. In fatti di là ne viene, che gli antichi Uffiziali la di cui sperienza potrebbe ancora esser utile al servigio, prendono il partito di „ ritirarsi, sedotti dall'allettamento delle somme „ che loro sono offerte; che gli antichi Tenenti „ avvegnachè buoni sudditi sperar non ponno di „ pervenire alle compagnie se non sono in istato „ di comperarle; e che la Nobiltà, quella porzione si preziosa dello Stato, e di cui esser ella „ debbe la forza e'l sostegno, si trova esclusa „ dagl'impieghi a quali è chiamata dalla sua „ nascita, se la mancanza di fortuna le vieta di „ acquistare a prezzo di danajo le occasioni che „ va ella cercando di recar segni del suo zelo.

„ Di là ne vengono quelle si frequenti mutazioni nella composizione degli Uffiziali d'ogni „ reggimento; quegli avanzamenti che da uno „ stato più o meno comodo sono determinati senza riguardo al merito degli antichi, e „ quel mescuglio di sudditi introdotti ne' cor-

„ pi in pregiudizio della Nobiltà, mercè il de-
„ najo da loro sborsato per esservi ammessi.
„ Di là in fine la negligenza degli antichi
„ Uffiziali, più eccitati dall' interesse a pensare
„ alla ritirata che dall'emulazione a distinguer-
„ si nel servigio; il dispregio della subordinazio-
„ ne che non è sostenuta dall' opinione degl' in-
„ feriori per l'autorità degli antichi, e la deca-
„ denza della disciplina, ch' è una conseguenza
„ necessaria dello spregio della subordinazione.
„ Saria difficile che tali abusi si fossero ac-
„ creditati al segno ove lo sono attualmente
„ senza il concorso de' Capi dei corpi; e S. M.
„ non giudica che per iscolpare un Colonnello
„ a tal riguardo basti che non applichi a suo
„ profitto le somme esatte. Il Re non può per-
„ suadersi che un Colonnello sia capace d'un ma-
„ neggio si vile; egli lo riguardarebbe come in-
„ degno affatto di occupare un posto, ove non
„ potendo riscuotere l'estimazione di quelli a cui
„ comanda, mancherebbe della qualità necessaria
„ per comandare.
„ Ma è cosa evidente che i Capi dei corpi es-
„ sendo a portata di svilluppare i motivi di que-
„ ste ritirate che loro proponesi di favorire,
„ dipende da essi lo impedire le particolari con-
„ venzioni da cui sono promosse, nulla dovendo
„ i Colonnelli ignorare di quanto succede in
„ pro' o contra il bene del servigio ne' loro
„ reggimenti. Non può darsi che senza il lo-
„ ro gradimento, o almeno senza il loro taci-
„ to consenso s'introduca e si mantenga la ven-
„ dita

„ dita degl'impieghi; ed io, Signore, devo av-
„ vertirvi, che S. M. da quì innanzi li riguar-
„ derà come responsabili di quanto sia per se-
„ guire in tal proposito di contrario alle sue in-
„ tenzioni. S. M. tiene talmente a cuore l'ese-
„ cuzione de' suoi ordini, ch'egli m' ha dichia-
„ rato che se gli accaderà di sapere che un Co-
„ lonnello continui a tollerare tal sorta d'abusi
„ i quali vuole sradicati, prenderà il partito
„ di levargli sul fatto il suo reggimento; e m'
„ ha incaricato d'usare la maggior vigilanza
„ per essere in istato d'informarlo prontamente
„ della maniera onde le di lui intenzioni sa-
„ ranno adempiute a tal riguardo in tutti i cor-
„ pi.

„ Vi è nota, Signore, tutta l'importanza di
„ questi oggetti, ed io non posso esprimervi in
„ termini assai forti a qual segno S. M. deside-
„ ri che v'impieghiate tutta la vostra attenzione.
„ Quindi io non dubito che per una necessaria
„ conseguenza dello zelo vostro pel di lui ser-
„ vigio, del vostro rispetto e della vostra ubbi-
„ dienza a suoi ordini, non siate per far uso
„ efficacemente di tutta l'autorità del vostro gra-
„ do, per impedire che in avvenire sotto qua-
„ lunque pretesto sia sborsata la menoma som-
„ ma di danaro per acquistare gl'impieghi, o
„ per determinare le ritirate nel reggimento da
„ voi comandato.

„ Le ritirate sonosi moltiplicate da alquanti
„ anni nell'infanteria mediante certe disposizio-

„ ni clandeſtine che note ſono ſotto il nome
„ di *Concordato*. Può darſi che sì fatte diſpoſi-
„ zioni abbiano avuto nella loro origine un mo-
„ tivo di utilità, il quale medeſimamente po-
„ trebbe trovare la ſua applicazione nel caſo
„ ove ſi trattaſſe d'impegnare alla ritirata anti-
„ chi e bravi Uffiziali, che godendo di tutta
„ la ſtima de' loro camerati, mancaſſero non
„ pertanto delle qualità richiedute ne' poſti di
„ comando a' quali vicini foſſero a pervenire pel
„ loro rango. Tal è l'aſpetto favorevole ſotto
„ il quale ſi può conſiderare quello che nell'in-
„ fanteria nominaſi il *Concordato*. Ma tutta l'
„ infanteria sà bene a quanti abuſi egli aper-
„ ta ha la porta: Lo ſpirito d'intereſſe ſo-
„ ſtituiſce a quello dell' emulazione la proſpet-
„ tiva d'una ritirata pecuniaria preferita a quel-
„ la di un onorevole avanzamento; debiti gra-
„ voſi in quaſi tutti i reggimenti, riſſe inde-
„ centi cagionate da queſti debiti, e per fi-
„ ne lo ſcoraggiamento della povera Nobiltà,
„ che non può entrare in queſti corpi di cui
„ ella coſtituir dee la forza e l'onore, e le di
„ cui paghe medeſime ſi trovano conſumate per
„ adempire agli sborſi pecuniarj a quali deb-
„ bono i loro impieghi.

„ S. M. informata con preciſione di tutti que-
„ ſti affari, m' incarica di proſcrivere per
„ parte ſua il *Concordato* ſotto le medeſime pe-
„ ne a cui dovrà ſoggiacere la venalità degl'im-
„ pieghi a cui sì ſtrettamente è anneſſo; ma

„ nel

„ nel tempo ſteſſo ella vorrà ben provvede-
„ re agli oggetti d'utilità che ſono ſtati il pre-
„ teſto della ſua introduzione, e riſerbaſi di fa-
„ cilitare con modi legittimi e con grazie diſpen-
„ ſate appropoſito le demiſſioni che ſarà conveno-
„ le favorire, dopo il conto che in ogni occa-
„ ſione i Colonnelli gle ne avranno reſo.

„ Tali, Signore, ſono le intenzioni formali
„ di S. M. che vuole aſſolutamente bandire dall'
„ infanteria ogni ſpecie di mercati pecuniarj ſot-
„ to qualunque forma; ed io mi aſſicuro che
„ con premura vi confermerete a mire così ſag-
„ gie, e sì convenevoli al bene del ſervigio.

„ Il mio attaccamento, e poſſo dirlo, il mio
„ amore per il Militare ſono aſſai noti, perchè
„ agevole ſia lo ſcorgere che per me ſarebbe
„ non meno ſpiacevole che indiſpenſabile di aver
„ a recare a S. M. in tal occaſione relazioni di
„ poca ſoddisfazione, e che deciſivamente tra-
„ rebbero ſeco punizioni ſempre doloroſe da pro-
„ nunziarſi avvegnachè giuſte e legittime.

„ Nel tempo medeſimo mi ſi dee rendere la
„ giuſtizia di contare con certezza ſulla premu-
„ ra e la ſoddisfazione che avrò di rendere al Re
„ per tal capo avviſi favorevoli, e che aſſicu-
„ rino ognor più à S.S. Colonnelli gli effetti
„ della ſtima e della benevolenza di S. Mae-
„ ſtà, ec.

Mentre che così il Mareſciallo di Belliſola ſtando alla Corte ſtudiava i modi di rimediare à diſordini che regnavano fra le truppe di Fran-

 cia,

cia, e specialmente circa l'oggetto nella riportata lettera indicato, il Conte di Clermont intento pur era ad estirparne altri non meno di riguardo nell'armata sotto i di lui ordini, non tralasciando però nell'atto medesimo ; finchè a quella fossero giunti i destinati rinforzi, di assicurarle i quartieri e le provvigioni. Per questo oltre di far guardare le rive della bassa parte del Reno colla maggior attenzione nei siti di più facile passaggio, aveva anche fatto rendere praticabili le comunicazioni della Mossa a Stockem, Maseyk e Ruremonda, affinchè facili si rendessero in tal guisa gli trasporti delle sussistenze provenienti dal paese di Liegi, dall'Alsazia e dal Brabante. Il successo delle disposizioni esigendo anche di assicurarsi di tutto il corso del Reno stesso fin a Koblentz , perciò fu ingiunto al Duca di Broglio di far avanzare fino a questa città un buon corpo di soldatesche. In tal modo ne restava aperta eziandio la comunicazione col Meno e quindi colle truppe che standosi a quartieri nella Vetteravia e nella Contea di Hanau, attendevano là venuta del Principe di Soubise per mettersi in marcia verso la Boemia. Allora consistevano queste in due battaglioni di Rohan, due di Beauvoisis, due di Vittmer, tre di Reale due Ponti , uno di Reale Barrois, uno di Daumet del corpo Reale di artiglieria e tre battaglioni di Milizioti . Vi erano anche otto squadroni di genti d'arme, due di S. Fal , due di Bezons , due di Crussol, quattro di Tourpin, due di Volonta-

lontari di Naſſau, due di Ponthieure, due di Fitz-James e due di Raugrave. Intanto che foſſe giunto il Principe di Soubiſe anzidetto, venne ſpedito provviſionalmente al comando delle medeſime, col' impiego poi di condurne la vanguardia, il Duca ſteſſo di Broglio a cui in tal incontro reſtò anche conferito il governo d' Hanau. Colà giungendo died'egli il cambio al Conte di Lorges, che all'armata del Clermont ſi riduſse dopo eſsere ſtato gratificato con una penſione annua di dieci mila lire già goduta dal Duca di Durfort ſuo padre.

Ma ſe i Franceſi di là dal Reno andavanſi riforzando per tornar in campagna del paſsato nonmeno poderoſi, gli Alleati parimenti non traſandavano un ſomigliante oggetto; ed il Principe Ferdinando di Brunſwich vi accudiva principalmente cogli ordini ch'e' ne dava non ſolo in tale propoſito, ma circa a quant'altro ancora poteva eſſergli d'uopo per intraprendere colle ſue forze quanto prima il paſſaggio del Reno, ed appunto quando i Franceſi ſteſſi meno ſe lo ſarebbero aſpettato. Il piano era di non ſoggiacere queſt'anno da cotal lato ad una guerra offenſiva, ma di renderne il teatro que'paeſi che giaciono fra il detto fiume e la Moſa, dipendenti per la maggior parte dall'Elettore di Colonia; paeſi da quali inoltre ritrarre potevanſi foraggi e contribuzioni, in tempo che gli Stati della Weſtfalia e principalmente l'Annovereſe, per il lungo ſoggiorno in eſſo de'Franceſi trova-

vasi in una totale ruina. Per una Memoria presentata alla Dieta di Ratisbona nel cominciamento dell' anno venturo 1759. dal Barone di Gemmingen Ambasciatore del Re d' Inghilterra come Elettore di Brunswich Luneburgo, appariva che i Stati soli di questo Principe, dal Luglio del 1757. fin al mese di marzo del 1758. sborsato aveano per contribuzioni imposte da Francesi stessi le seguenti somme: Principato di Callenberg 2276819. Scudi di Allemagna. Principato di Grubenhagen 217720. di Luneburgo 2007218. La Contea d' Hoya 420764. Contea di Diepholtz 11802. Ne risulta per totale 4934325. Scudi che oltrapassano 18840150. lire di tornesi cioè altrettante di Paoli o lire Veneziane.

Il Principe Ferdinando dunque per l' effetto or ora accennato, dopo gli 11. di Aprile da Muster fece passare a Dorsten non poche truppe ed inoltrare la vanguardia Prussiana diretta dal Principe d' Holstein Gottorp fino a Dulmen e Halteren. Intanto siccome i Francesi ad eccezione di Wesel non altro avevano posto veramente di considerazione sulla diritta del Reno, perciò le squadriglie leggiere Annoveresi facevano continue scorrerie verso questa parte, mentre altre si estendevano fino ad Heltrop, Saven, Lintrop, Velbert ed Eberfeld esigendo per tutto non lievi contribuzioni. Ai 19. un distaccamento d' Ussari Prussiani della morte dopo essersi avanzato oltre Rees, passò a prendere possesso d' Emmerick, ove di primo lancio corse ad atterrare dal di sopra

dell'

dell'Offizio delle Poste le arme Imperiali che fin dall'anno passato vi erano state fatte sostituire a quella di Prussia dal Principe della Torre Tassis. La Corte di Berlino ne giustificò sì fatto procedimento facendo sapere „ ch' esso Prin„ cipe avevane data cagione coll'essersi messo in „ possesso delle Poste del Re di Prussia nella „ Westfalia; per averle trattate come apparte„ nenti alla direzione generale di quelle dell' „ Impero ond' egli andava rivestito, e per ave„ re altresì obbligati i postiglioni delle Poste „ Prussiane a depporre la livrea del detto Re „ per prender quella della posta Imperiale. Aggiungevasi in oltre: „ che i giusti diritti dal So„ vrano di Prussia goduti sopra le Poste delli di „ lui Stati nella Westfalia, erano stati infranti „ per i decreti e i rescritti che dal Principe „ della Torre Tassis erano stati ottenuti dal „ Consiglio Aulico dell'Impero, e col mezzo „ de'quali si aveva acquistata la prerogativa di „ turbare il libero passaggio delle Poste Prussia„ ne per i Stati dei Principi vicini; dal che „ traevasi motivo d'alta lamentanza e di dire, „ che' la Corte Imperiale abbracciava in tal „ modo le occasioni che proprie le sembravano „ di annullare i privilegj degli Stati dell'Impe„ ro avvegnachè fondati su i loro diritti territo„ riali, sul trattato di Westfalia, ec.

Ora nell'atto stesso che il Principe Ferdinando preparavasi ad una guerra offensiva, il Landgravio d'Assia-Cassel, che dopo avere conferi-

to

to col Re di Pruffia ftavafi per tornare alla fua refidenza, intento era a penfare come foftenerne una difenfiva e a mettere i fuoi Stati al coperto d'una nuova invafione. Benchè gli foffe nota la deftinazione delle truppe Francefi che dovevano effere comandate dal Principe di Soubife, nonoftante il loro foggiorno nella Contea di Hanau, le fortificazioni onde munivano la città di tal nome, ed i gran magazzini che ad Hochftet di fretta ragunavano, erangli tutti oggetti di fomma gelofia; e ben aveva cagione di temere che in luogo di marciare verfo la Boemia poteffero intraprendere da quefta parte una diverfione in favore dell'armata del Clermont allorch'ella voleffe di nuovo ripaffare il Reno. Sul fondamento dunque di cotefto timore fece tenere un ordine al Principe d'Ifenburgo che trovavafi all'Efercito Annoverefe, acciò a Caffel fi trasferiffe, onde radunare quel maggior numero di milizie del paefe che fi aveffe potuto, per formare di quefte un corpo di offervazione, e capace in ogni evvento di contendere il terreno a Francefi e con loro di mifurarfi eziandio. Nel Tomo feguente noi avremo occafione di parlare delle operazioni di queft'armata d'Affiani, giacchè pur troppo fucceffe quanto dal Landgravio fuddetto veniva conghietturato.

CA-

## CAPO V.

*Spiacere dell' Imperadrice delle Russie per la convenzione di Londra degli* 11. *Aprile e sua dichiarazione in tal proposito. Il Fermor pensa di voler occupare Danzica dopo le assicurazioni date del contrario. Storia di questo affare sin alla fine d' Aprile e lettera dal Ministero di Berlino indirizzata a Danzichesi. I Svedesi tentano ma inutilmente di sorprendere il forte di Penamunda. I Prussiani evacuano dal Ducato di Mecklenburgo. Neutralità della Spagna e della Danimarca ec. e conchiusione del presente Tomo III.*

IN questo mezzo il Cavaliere Roberto Keit Inviato d' Inghilterra a Peterburgo co' suoi maneggi cercava che questo Ministero si dasse alle vie d'accordo, e reclamando il trattato de' sussidj destramente andava insinuando, che nel non dipartirsi da esso v'era l'utile reale della Russia, e nessuno prendendo parte nella presente guerra. Ma per quanto e' si adoperasse esso svegliato Ministro tutto fu in vano. Gli impegni della Czarina erano troppo inoltrati; il perch' ella altamente mostrò d'esser sensibile allorchè nota le fu la convenzione già segnata agli 11. del mese corrente fra il Re Britannico ed il Sovrano di Prussia. La dichiarazione, che in tal incontro rimetter fece ai Ministri delle Potenze straniere

niere presso la sua Corte ne lo darà a divedere. Diceva questa:

„ L' Imperadrice avendo presa parte nella
„ presente guerra affine di soccorrere i suoi Al-
„ leati, non ha perciò meno a cuore i loro che
„ i proprj interessi. S. M. non ha dunque po-
„ tuto intendere senza dispiacere, che mediante
„ la convenzione conchiusa a Londra agli 11.
„ di Aprile fra il Re della Gran Bretagna e il
„ Re di Prussia , non solamente la Corte Bri-
„ tannica pretende fare della guerra accesa da
„ questo Principe sua propria querela; ma che
„ secondo le apparenze si è presa altresì la ferma
„ risoluzione di non recare soddisfazione alcuna
„ alle Potenze sì ingiustamente assalite e sì gra-
„ vemente lese, e di portare la guerra fin all'
„ ultima estremità . Su di questo princi-
„ pio si colorano le devastazioni continuamen-
„ te esercitate dal Re di Prussia anche in vari
„ Stati neutrali col nome di mantenimento del-
„ le libertà del Corpo Germanico; di quì l'oppo-
„ sizione dell'Imperadrice Regina ad una tota-
„ le invasione de' suoi Stati ereditarj viene qua-
„ lificata di dannoso disegno per la Religione
„ Protestante , e finalmente i soccorsi pre-
„ stati a questa Principessa da suoi alleati, sono
„ rappresentati come aggressioni contra l'Impero.

„ E' ben vero , che in questa convenzione
„ nominatamente non viene fatta menzione di
„ S. M. Imperiale di tutte le Russie ; ma il
„ Re di Prussia avendo pubblicato fin dall' anno
„ scor-

„ ſcorſo, cioè all'ingreſſo delle truppe Ruſſiane
„ in Pruſſia, una particolare dichiarazione contra S. M. (coſa ch'egli non ha fatto in riguardo alla Francia, allora quando l'armata
„ di quella Potenza entrò ne ſuoi Stati, avvegnachè foſſe noto, ch'ella appunto come la
„ Ruſſia non aveva altro diſegno che quello di
„ ſoccorrere i propri Alleati) con ciò egli ha fatto vedere chiaramente ch'ei procura, ſe è poſſibile di rendere la guerra che ſi fa ne ſuoi
„ Stati d'Allemagna comune a tutto l'Impero,
„ e ch'eſcludendo al contrario interamente la
„ Pruſſia cerca di perſuadere a Principi neutrali, che il ſolo intereſſe dell'Impero è quello
„ che lo fa agire, e che ſoltanto a tal oggetto
„ egli deſidera il loro concorſo.

„ Quanto alla conſervazione della Pruſſia, può
„ darſi che e'ſi creda aſſai forte per aſſicurarla,
„ o che ſagrificandola procuri far ravviſare la
„ participazione dell'Imperadrice in queſta guerra come una coſa del tutto eſtranea alla cauſa comune, e che con eſſa aſſolutamente
„ non tiene relazione alcuna, affinchè gli Alleati vi ſi fermino meno, e che in concambio il ſuo partito ne paja tanto più forte.
„ Ma oltrache ſi fatto artifizio non ha potuto
„ imporre a chi che ſia, l'Imperadrice ſpera
„ che coll'ajuto di Dio le ſue truppe ben toſto entreranno nelle provincie del Re di
„ Pruſſia che fanno parte dell'Impero Germanico.

„ E ſiccome in tal occaſione deveſi attende-
„ re a tutte le falſe imputazioni che gli Al-
„ leati dell'Imperadrice ſaranno coſtretti di ſof-
„ frire, come ſe foſſe invaſo l' Impero, infran-
„ te le di lui libertà e minacciata la Religio-
„ ne Proteſtante, S. M. dichiara nel modo più
„ ſolenne che non avendo preſo parte nella pre-
„ ſente guerra ſe non in virtù de' ſuoi anterio-
„ ri impegni, e dopo le ſue replicate dichiara-
„ zioni di non riguardare con indifferenza ogn'
„ invaſione che foſſe per eſſer fatta per parte
„ del Re di Pruſſia ne Stati de' ſuoi Alleati,
„ ma di ſoccorrere con tutte le ſue forze la
„ parte aſſalita, non mancherà quindi agli impe-
„ gni contratti, atteſo la ferma riſoluzione preſa
„ da nemici de' ſuoi Alleati medeſimi di voler
„ continuare una guerra ingiuſta. Ella ugual-
„ mente vie più ſi fortifica nel ſuo diſegno,
„ nonmeno che nel ſincero deſiderio che ha di
„ operare unitamente con eſſi, e di aſſiſterli ef-
„ ficacemente con vigore, affine di procurare
„ alle parti leſe una giuſta ſoddisfazione, e di
„ ſtabilire la pace generale con quelle condizio-
„ ni da cui ſi poſſa attendere una ſoda e co-
„ ſtante tranquillità. Per giungere pertanto ad
„ una meta sì ſalutare, le truppe di S. M.
„ Imperiale faranno in modo di penetrare quan-
„ to più lunge potranno ne Stati di Allemagna
„ del Re di Pruſſia. Ciaſcheduno può eſſere
„ anteriormente perſuaſo che in tal occaſione
„ non ſi agirà certamente coll' idea di violare
„ le

„ le leggi e le libertà Germaniche ; ma che
„ al contrario gli abitanti degli ſteſſi paeſi ne-
„ mici proveranno ciaſcheduno ſecondo il ſuo
„ ſtato, e per quanto verrà permeſſo dalle cir-
„ coſtanze, gli effetti della bontà di S. M. Im-
„ periale, come già ſi vede per la permiſſione
„ ch' ella ha accordata per un libero commer-
„ zio nei ſiti medeſimi ove potrebb' eſſere traſ-
„ ferito il teatro della guerra. Siccome in oc-
„ caſione de' nuovi movimenti che le truppe
„ Ruſſe ſono per fare in favore degli Alleati
„ dell' Imperadrice, ſaran elleno indiſpenſabil-
„ mente obbligate a paſſare per le terre della
„ Repubblica di Polonia, perciò S. M. Impe-
„ riale rinova le aſſicurazioni già da lei recate
„ più volte, che non ſolo durante queſto paſſag-
„ gio momentaneo, ma nemmeno in alcun' al-
„ tra circoſtanza ſi penſerà a violare i diritti
„ e le libertà della Repubblica, la di cui tran-
„ quillità ſarà ſempre cara all'Imperadrice. Fi-
„ nalmente quali ſian per eſſere gli avvenimen-
„ ti ſempre incerti delle armi, S.M. Imperiale
„ può aſſicurare che la ſua fermezza non ne
„ rimarrà ſcoſſa, e che lunge che la di lei
„ unione ſincera co' ſuoi Alleati poſsa ſoggia-
„ cere a qualche ſconcerto, ella *non ſi dipar-*
„ *tirà giammai dall' impegno ſeco loro preſo di*
„ *non trattare ſeparatamente nè triegua nè pa-*
„ *ce;* ma che S. M. eſeguirà fedelmente e con
„ eſattezza quanto una volta ha promeſso e
„ dichiarato.

Queſt'

Quest'ultime parole son elleno il contrapunto della convenzione di Londra, e ben si vede che tutta la dichiarazione nella sua istituzione ad altro non tende che ad esser tale. Relativamente dunque alla medesima dovendo le truppe Russiane discendere al più presto ne' Stati del Re di Prussia compresi nell' Impero Germanico, perciò il Generale Fermor tutte le disposizioni faceva per far valicare la Vistola alla sua divisione presso Marienwerder, onde di là per il diserto di Waldow che alla Pomerelia appartiene, avanzarsi sopra il Brandeburgo. Però fin da'principj di questo mese riflettendo sopra luogo, aveva veduto ch' eragli necessario di aver prima messa una guarnigione delle sue soldatesche in Danzica, ed aveva conosciuto che ad onta delle assicurazioni già date di non aver mire in tal proposito, ed anzi ordini precisamente contrarj, non doveva trasandare di assicurarsi di questa piazza pegli oggetti da noi altrove indicati e ben preveduti da Danzichesi, cioè per avere in ogni caso avverso una ritirata sicura, e poi atteso la di lei situazione per padroneggiare le bocche del fiume poco fà nominato, non che per stabilire in essa come in luogo di sicurezza i magazzini generali della sua armata, e per renderla la scala di tutti i trasporti che per i bisogni della medesima della Livonia vi sarebbero arrivati per la via del Baltico.

Ciò fermato fece tosto il Generale Russo disegnare un campo presso Dirschau luogo di là

dal-

dalla Wiſtola, ove dividendoſi in varie braccia con uno di eſſi sbocca nelle acque del Friſch-Haff che le mura bagnano di Danzica. Indi verſo queſta Città avanzar fece alquante partite delle ſue genti, e traſpirare fece agli abitanti della medeſima qual ne foſſe la ſua ulteriore intenzione. Eſſi ſi ſollevarono alla notizia, tanto che la Reggenza per calmarneli incontanente riſolſe ſpedire alquanti Diputati al Fermor che allora trovavaſi a Marienwerder. Vennero queſti ben accolti ed aſſicurati che non v' era diſegno di uſare della forza per far entrare in Danzica una guarnigione Ruſſiana, ma che ſperavaſi che ſe la neceſſità lo aveſſe richieduto, non ſi rifiuterebbe di aſſentirvi, mentre codeſta ſarebbe ſtata nel tempo ſteſſo una miſura di cautela per la città in particolare. Rappreſentarono i Diputati, che i Danzicheſi dopo i formali impegni che da oltre quattro meſi avevano preſo col Re di Pruſſia di ſerbarſi eſattamente neutrali; non potrebbero ridurſi in calma ſe non mediante la confermazione delle aſſicurazioni che loro erano ſtate recate del contrario; al che ſoggiunſe il Generale Ruſſiano, che qualora aveſſe potuto diſpenſarſi dal far entrare truppe in Danzica ſe ne ſarebbe aſtenuto, ma che nulla però egli poteva promettere a tal riguardo, mentre trovavaſi obbligato di regolarſi ſulle circoſtanze degli affari.

Tornati a Danzica i Diputati, e per la riferta di quanto ad eſſi era ſtato riſpoſto, intro-

dottasi nella Reggenza l'incertezza ad una somma diffidenz, si died' ella tosto a prendere le più valide misure di difesa, ed a far ben guardare le porte e le opere esteriori dai distaccamenti della guarnigione ch'era di oltre due mila uomini. Non tralasciava però ad un tempo stesso i maneggi, per il qual effetto i principali membri della Reggenza medesima in continue conferenze si stavano col Residente Russiano il Conte di Mussin-Puskin. Quanto più potevan eglino si affaticavano per impegnare questo Ministro ad avvalorare le loro avanzate rappresentazioni; ma mentre speravano che pur riflesso vi sarebbe stato fatto, esso Conte di Puskin venne ai 10. a presentare alla Reggenza un memoriale in cui a nome della sua Sovranna egli le ricercava che cedute fossero le fortificazioni esteriori con una porta della città alle truppe dell' armata del Fermor, e che venisse acconsentito che nella città stessa vi potesse liberamente entrare una guargione di Russi.

Non si puo spiegare l'emozione che cagionò nel popolo Danzichese di tutti gli ordini tal richiesta. I cittadini, il corpo de' mestieri ed in somma tutti gli artigiani si sollevarono, presero le armi e furono rilasciati ordini per alzare le chiuse allorchè i Russi fossero stati veduti ad avvicinarsi. Scrisse la Reggenza agli Stati Generali, alle Corti di Vienna, di Francia, della Gran Bretagna, di Polonia, di Svezia, di Danimarca e particolarmente a quella di Peterburgo, reclamando

mando altamente i privilegj, i diritti e le prerogative di questa città libera; la fede de trattati e quello d' Oliva spezialmente dell' anno 1660. in cui siccome in altri sotto la garantia delle suddette Potenze essi diritti ec. le erano stati accordati.

Il Re di Polonia fu il primo a rispondere alla Reggenza assicurandola ch'egli non aveva avuta notizia alcuna della commessione onde la Czarina aveva incaricato il suo Residente, nè della proposizione da lui avanzata in nome di questa Principessa affinchè venisse ammessa una guarniginne di sue truppe in Danzica; che però interessarebbesi in favore della medesima appresso essa Sovrana.

Stavasi in attenzione dalla Reggenza dell'esito delle mediazioni degli altri Principi a quali ella aveva indirizzate le sue rimostranze, allorchè il Tenente Colonnello Barone di Raal che in questa città era giunto fin dal mese passato per parte dell'Imperadrice Regina, relativamente alle istruzioni da lui ricevute, propose al Presidente, al Borgomastro non che alla Reggenza stessa, che fossero ammesse le truppe Russe secondo ch'era stato richiesto, sotto la garantia della Corte di Vienna, la quale risponderebbe, ch'elleno avrebbero osservato un buonissimo ordine durante il soggiorno che vi potrebbon fare , e con promessa che cessata la guerra in queste parti tosto la città ed il territorio evacuarebbero . Ma questo Ministro, a fronte de' suoi maneggi

e delle sue offerte, trovò la Reggenza costantissima nelle prese risoluzioni di serbare la sua neutralità. Una lettera scritta in data de' 25. del corrente aprile ed indirizzata ad essa Reggenza dal Ministero di Berlino non poco contribuì a mantenervela. Era questa lettera concepita ne seguenti termini.

„ Saputo abbiamo da buona banda, che ad
„ onta delle solenni assicurazioni che vi sono sta-
„ te avanzate, e malgrado la pubblica dichiara-
„ zione recatavi dalla Corte di Russia ed in
„ particolare da suoi Generali, non si tralascia
„ di esigere che lasciate entrare truppe Russe
„ nella città vostra. A dir vero i nemici del
„ Re nostro Sovrano si sono messi in grado di
„ non più recar maraviglia alla terra con sì fat-
„ te procedure, poichè la condotta da essi te-
„ nuta in Polonia ed in Lamagna, porge di con-
„ tinuo nuovi esempli, che le proteste più sagre
„ impiegano soltanto per sorprendere la buona
„ fede degli Stati neutrali, onde poi con più di fa-
„ cilità metter loro il giogo.

„ Ci è stato notificato nel tempo stesso, che
„ per giugnere a tal meta si servono i Russi del
„ pretesto, che la città di Danzica temer dee
„ ch'ella sia per essere occupata dalle truppe del
„ Re; ma per quanto è siano poco probabili
„ imputazioni di tal fatta, e per quanto sia
„ cotal pretesto incompatibile colla presente si-
„ tuazione degli affari, S. M. nonostante ha vo-
„ luto ordinarmi di replicarvi in di lui nome le

„ assicu-

„ assicurazioni più forti, ch' ella non pensò, nè
„ penserà giammai a far entrare le sue truppe
„ nella vostra città, e che non intraprenderà la
„ più menoma cosa che possa inquietarvi finchè
„ esattamente vi atterrete alle regole della neu-
„ tralità.

„ Ci lusinghiamo, Signori, che di leggieri
„ restarete convinti della sincerità delle intenzio-
„ ni del Re per poco che vogliate rammentar-
„ vi l'amichevole modo tenuto da S. M. verso la
„ città vostra durante tutto il tempo del suo re-
„ gno. La vostra propria testimonianza dee pur
„ anche convincere chiunque che S. M. costan-
„ temente ha evitato di recarvi il menomo sog-
„ getto di doglianza.

„ Se nulladimeno accadesse che vi lasciaste
„ persuadere ad ammettere presso di voi trup-
„ pe Russiane, giudicar potete che strana cosa non
„ potrebbe riputarsi, che il Re venisse in traccia
„ de' suoi nemici per ogni dove egli potesse cre-
„ dere di riscontrarli; nel qual caso a voi me-
„ desimi imputar dovreste la disgrazia che ne
„ verrebbe a risultare per la città vostra.

„ Non possiamo dunque, Signori, se non
„ raccordarvi le nostre rappresentazioni in tale
„ proposito, affinchè non diate orecchio alle mi-
„ naccie, nè alle belle promesse che si adope-
„ rano per trascinarvi a prendere risoluzioni che
„ pregiudicar vi potessero. L' esperienza deve
„ avervi fatto conoscere il prezzo di tal sorta
„ di differenze, e non è da dubitarsi che la for-

„ te di Brema non vi faccia riflettere circa la
„ condotta che dovrete tenere.

„ Pel rimanente potete ben essere persuasi,
„ che continuando a serbare un esatta neutrali-
„ tà, il Re nostro Padrone non mancherà a
„ tempo e luogo di porgervi tutta la più possibi-
„ le assistenza per istornare gl' imprendimenti che
„ i suoi nemici sono intenzionati di formare
„ contra la città vostra. Noi siamo ec.

Questa lettera, siccome testè si disse, avendo non poco contribuito a confermare i Danzichesi nelle loro risoluzioni, ne avvene quindi, che siccome varie partite di Cosacchi tenevansi sul territorio della loro città, dopo essere trascorsi fin ad Oliva e negli altri luoghi vicini, stasser eglino, i Danzichesi, in attentissima guardia onde prevenire qualunque sorpresa. Le porte d' essa città costantemente restavano chiuse, nè accordavasi la libertà d'entrare o d'uscire che alle persone note. Nel Libro X. di quest'Opera noi vedremo lo sviluppo di quest' affare. Quivi soltanto accenneremo ch'entro questo mese di aprile la Sovrana delle Russie risposto non aveva ancora alla lettera addirizzatale dalla Reggenza di Danzica. Ella bensì sulle voci sparse che gl' Inglesi avessero progettato di spedire una squadra nel Baltico, a'27. di questo mese stesso col mezzo del suo Ministro plenipotenziario Panin a Stockolmo, aveva segnata una convenzione colla Svezia, mercè la quale restava stipulato che nel caso, che l'Inghilterra avesse spedita una squadra nel detto mare, avrebbero i Svedesi fatto usci-

re

re da loro porti dieci vascelli e quattro fregate, e che dalla Russia ne sarebbero stati armati quindeci de' primi e quattro delle altre coll' oggetto d'opporsi scambievolmente alle forze Anglicane. Il Senato Svedese non obbliava di mettersi per tal conto in istato di difesa, nella guisa medesima che non tralasciava di dar mano a tutte le disposizioni più acconcie per rinforzare l'armata di Pomerania, onde alfine uscendo da' ripari che la tenevano in sicuro, avesse ad operare di concerto coll' esercito Russiano del Fermor allorchè questo si fosse avanzato in forza verso il Brandeburgo.

Intanto essendo sghiacciate le acque, e potendo agire le galee, le prame e gli altri bastimenti armati che i Svedesi tenevano nel porto di Stranlsunda, avevano fatto un tentativo per ripigliare il forte di Penamunda. Per eseguirne il progetto, ai 3. di buonissima ora i detti navigli essendosi messi alla vela avvicinaronsi alle batterie che i Prussiani avevano a Niederhoff e a Stalbroe. Dalle ore cinque fin alle nove fecero sopra di esse un gagliardissimo fuoco, al quale da Prussiani fu risposto con uguale vivacità. Il vento poi essendo divenuto contrario, passarono i bastimenti Svedesi a gittar l' ancora fuori della portata del cannone Prussiano, e partir fecero alcuni altri bastimenti che si resero dall' isola di Rugen a quella di Ruden, Da questa la notte dei 4. ai 5. staccarono diciasette barche per sorprendere il forte poco fà nominato, ed avevan elleno a bordo due Capi-

 tani

tani, quattro Tenenti, due Alfieri, dodici Cannonieri e duecento soldati. Queste barche essendosi avvicinate alla riva più che fu possibile ed uscitene le truppe, col favore delle tenebre gittarono dei scaloni, eseguendo la cosa con tant' esito che la prima sentinella ne restò massacrata. La guarnigione del forte sotto gli ordini del Capitano di Reibnitz se ne accorse ben tosto, e volò al sito dell'attacco. Nel primo caldo della zuffa il Conte di Rosen Capitano Svedese venne ucciso a colpi di spada da un basso Uffiziale, e dal canto de' Prussiani restò ferito da un colpo di bajonetta il Tenente di Bronsart il cadetto. Egli cadette dall'alto al basso del ramparo, ma si rialzò e continuò ad animare i soldati. Il primogenito Tenente di Bronsart medesimamente si distinse; ond'è che gli aggressori furono respinti. Avvegnachè si ritirasser eglino precipitosamente, il Capitano di Reibnitz non lasciò di vivamente caricarli per tutto quel tempo che i bastimenti Svedesi stettero sotto la portata del cannone Prussiano. La perdita fatta da codesti fu considerabile dal giudizio che formarono i Prussiani sul gran numero di cappelli che trovarono il dì seguente a galla dell'acqua, i quali riputarono que' de' soldati annegatisi. Presso il forte vi erano sedici Svedesi senza vita, ed in un bastimento che si ruppe presero un Alfiere, quattro bassi Uffiziali, un Cannoniere, un tamburo, cinquantuno soldati, quattordici de' quali feriti oltre sette marinari. Conforme la relazione di questo fatto data fuo-

ri

ri a Berlino, i Prussiani ebbero solo tre morti e cinque feriti.

A questa unica azione si ridussero le operazioni militari da tal parte nel corso di questo mese di aprile, poichè sebbene venisse pubblicato nelle Gazzette, che il Conte di Dohna aveva levato il blocco di Stralsunda, questa piazza nonpertanto continuava ad essere tenuta rinserrata. Quello che in seguito ne avvenisse lo indicheremo a suo luogo, quì contentandosi soltanto d'accennare che il Dohna, il quale teneva tutt'ora il suo quartiere generalizio a Greypswalde, alla fine del mese suddetto aveva radunate tutte le sue sparse truppe attendendo gli ulteriori ordini del Re o per farle operare contra Svedesi, oppure, dopo aver lasciate forze sufficienti in Stettino, per farle marciare verso l'alta parte dell'Oder onde coprire il Brandeburgo che da Russi di una vicinissima invasione veniva minacciato.

Per questo ai 12. era stato bensì da Prussiani levato il blocco di Schwerin capitale del Mecklenburgo; ai 15. erano usciti da Rostock, ne giorni seguenti dalle altre piazze che avevano occupate in questo Ducato, e finalmente da tutta l'estensione del medesimo. Ma prima che ne lo sgombrassero, per le rappresentazioni degli Stati e della Nobiltà d'esso Ducato, il Re di Prussia minorata aveva la contribuzione gia imposta fin dal mese di gennajo di due milioni e cinquecentomila scudi ad un solo milione; del che ne venne da noi dato un fuggitivo cenno

nel

nel Libro VII. Ora dunque avvisaremo che nemmeno questa somma in tutto fu esatta da Commessari Prussiani, mentre restandone un residuo da sborsarsi per fin nel venturo mese di agosto, i Svedesi che allora erano usciti in campagna per la lontananza dell'armata del Dohna dalla Pomerania, ne vietarono l'esborso per conto del Re di Prussia essi pretendendolo. Allorchè faremo la narazione delle cose accadute nel mese di luglio ne riportaremo gli ordini del Generale Svedese Hamilton in tale proposito da lui fatti capitare per mezzo del Conte di Lowenhauput al consiglio degli Stati del Ducato.

Basta che adesso non ommettiamo di dire, che il Duca di Meckelenburgo siccome già aveva reclamato alla Dieta dell'Impero per l'invasione delle truppe Prussiane ne' suoi Stati, tutt'ora pure ne seguitava a reclamare, affinchè S. M. Imperiale operando secondo le leggi dell'Impero e conformemente alle risoluzioni già prese a norma della pace profana, con suo decreto cometesse al Re di Danimarca in qualità di Duca d'Holstein, d'incaricarsi della protezione del Ducato di Mecklenburgo, e che in forza della medesima reintegrare facesse il Duca de' danni sofferti, e che il Ducato ponesse in sicuro da ogni ulteriore oppressione impiegando a tal effetto un sufficiente corpo di truppe. Il Decreto ne uscì il mese d'Agosto, e siccome questi diede luogo ad una Memoria che dal Barone di Ploto venne quindi presentata alla Dieta di Ratisbona, e ad una risposta per parte del Duca, perciò ne parleremo sotto quel

tempo

tempo con tutta la precisione. Intanto che che avanzare potesse esso Duca per conciliarsi la compassione del Corpo Germanico e del suo Augusto capo, dal Ministero Prussiano rimostravasi che il procedimento del Re rispetto all'invasione delle di lui truppe nel Mecklenburghese ed all'esazione delle contribuzioni già impostevi, era stato conforme al diritto della guerra. I. Perchè il Duca aveva fatto conoscere disposizioni poco favoreli per il Re di Prussia medesimo, e contrarie ai patti di famiglia che sussistevano fra le due Case. II. Perchè il Duca non aveva ratificata la convenzione conchiusa ai 2. Agosto 1756. fra i Plenipotenziari dei due Stati alla Dieta in proposito delle malinteligenze sopravvenute per rapporto agli arrolamenti. III. Perchè avevasi rifiutato nella maniera più disobbligante l'uscita de' grani dal Mecklenburgo allorchè il Re di Prussia avevala richiesta. IV. Perchè al contrario il Mecklenburgo aveva somministrato all'armata Svedese ogni sorte d'assistenza particolarmente in grano. V. Perchè il Duca aveva votato alla Dieta contra il Re di Prussia, e VI. perchè S. A. S. aveva preso con la Francia impegni contrarj a S. M. Prussiana.

Sopra tutti questi punti vedremo agirarsi la Memoria e la risposta testè indicate, allorchè saranno da noi riferite.

Tal era l'aspetto delle cose per ogni dove dell' Europa alla fine di aprile ardeva la guerra; nè bastava che tanti Principi con apparati straordinarj a'sostenerla le armi avessero impugnato, che da sognanti novellisti volevasi che pur la Spagna fosse

se per prenderne parte, e con non altro fondamento che quello che loro era sommistrato dalle più ridicole idee che ad infantando andavano. Il sistema di neutralità adottato da questa Monarchia e gli utili considerabili che da ciò al suo commerzio maritimo ne venivano, oltre vari altri motivi anedoti e tutti importanti, a perseverare in esso sistema sempre più confermavanla ad onta anche d'ogni contraria eccitazione. Una cosa anche intorno a cui la verità storica soffrì una rigida scossa, era quanto spargevasi in questo tempo rapporto alla Corte di Coppenhaghen. Tantosto le novelle annunziavano futuri impegni da prendersi da questa Corte, talora supponevano questi impegni vicini ad effettuarsi e non di rado convertivano in certezza le semplici voci della marcia delle truppe Danesi, loro assegnando una destinazione sì poco fondata come il resto. E' vero che il Re di Danimarca faceva allestire una flotta di otto navi da guerra e di due fregate, non che un grosso corpo di truppe; ma questi allestimenti non altro avevano oggetto che di mettere in istato questa Corona di far rispettare quella neutralità in cui ella fissato aveva di mantenersi fra tanti torbidi e tanti militari tumulti. Per ciò le truppe dovevano ragunarsi nel Ducato d'Holstein che col Mecklenburghese non che coi paesi dell'Elettorato d'Annover confina, affine di metterlo al coperto d'ogn'insulto, siccom'anche per tuttelare la città di Amburgo, che sotto la protezione del Re di Danimarca gode della sua libertà. La destinazione

ne

ne poi della squadra maritima era per incrocciare dentro e fuori del Baltico e per rendere rispettabile e difficile il passaggio del Sund contra la forza e l' aggressione.

Ora dopo si lunga narazione di cose, noi prenderemo alcun poco di riposo per ripigliare con maggior lena la nostra carriera nel seguente Tomo IV. L'ingresso della grande armata Prussiana nella Moravia, i movimenti di quella degli Austriaci, gli eserciti dell'Impero e del Principe Enrico già ragunati per cominciar ad operare, le disposizioni del Principe Ferdinando di Brunswich per valicare il Reno a fronte delle forze Francesi, i Russi in atto di spicarsi dalla Vistola per discendere nei paesi dell'Impero Germaco, ed il piano de' Svedesi per secondarli nella loro diversione, sono oggetti tutti che promettono una pittura di cose interessantissime; e di fatti tutte queste disposizioni e questi movimenti non ordinarj avvenimenti annunciavano.

*Fine del Libro IX. e del Tomo terzo.*

In-

*Indice di quanto Pietro Bassaglia ha pubblicato di spettante alla Guerra presente.*

STtoria della Operazioni Militari, ec. Tomo I. II. III. Si pagano dagli Associati a L. 5. il Tomo sciolti, e L. 5: 10. legati alla rustica, e più l'anticipazione di L. 5. per il Tomo IV. Fuori della Società vale ogni Tomo L. 7: 10. legato come sopra.

Atlante Geografico della Guerra presente contenente nove Carte Geografiche, comprendenti tutti i paesi teatro della Guerra. Queste tutte miniate e legate asieme vagliono. L. 14.

*Le sopraddette Carte sono.*

1. La Boemia.

2. La Slesia, la Lusazia, e parte della Sassonia Elettorale.

3. La Moravia.

4. La Sassonia Bassa, e la Westfalia.

5. La Sassonia alta, e parte della Turingia e Franconia.

6. Il corso del Weser.

7. La Prussia, la Pomerania e il Brandeburgo.

8. Il corso del Reno.

9. L'America Settentrionale cogli stabilimenti Francesi e Inglesi, e con particolari contrassegni che indicano le differenze limitropiche, onde ha origine la Guerra presente fra le dette due Nazioni.

Tutte queste Tavole si vendono anche a

parte

parte secondo le ricerche, con il Libretto annesso, ove ci stà la descrizione Geografica dei Paesi ch' elle abbracciano, a L. 2: 10. l'uno; e similmente ogni una delle dette Carte, volendole a parte senza il Libretto, vagliono L. 2. l'una.

Piano della Fortezza, e Assedio di Luisburgo nell'Isola di Capo Breton, con la descrizione d' essa Isola e Fortezza, sue fortificazioni, prodotti, commerzio e storia completa dell'Assedio. Traduzione dall'Inglese. L. 1: 10.

Raccolta di tutte le più autentiche relazioni e memorie al numero di 22. pubblicate dai due partiti circa la Battaglia di Zorndorf presso Custrino, seguita ai 25. Agosto 1758., le quali colla pianta di essa Battaglia servono a svilluppare a chi ne sia dovuto l'onore della vittoria. Aggiuntevi le Relazioni date fuori dalle Corti di Vienna, e di Berlino della Battaglia de'14. di Ottobre 1758. in Lusazia, vale. L.2:

Memorie per servire alla storia della vita di Federico III. Re di Prussia, col ritratto di detto Re: in 4. magnifico. Londra 1758. val L. 4: 10.

Attualmente si da dietro al Tomo IV. della Storia Militare, ec., e così pure al Tomo primo della Storia Anglo-Gallica, che stamperassi nella forma stessa della sopraccennata Storia Militare.